Quotidiano / Anno LVII / N. 160 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 12 luglio 1980 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì nessun giornale nelle edicole

Martedì nessun giornale sarà nelle edicole per uno sciopero di 24 ore di poligrafici e giornalisti. Complessivamente le due categorie hanno decise 120 ore di astensione dal lavoro anche « per sensibilizzare l'opinione pubblica contro il massiccio attacco alla libertà d'informazione, all'occupazione ». Alla giornata di lotta parteciperanno anche i giornalisti della RAI. Ieri il consiglio dei ministri ha varato il disegno di legge che proroga l'efficacia dei decreti per l'editoria decaduti: rimborso sulla carta, cassa integrazione speciale e prepensionamento. A PAG 4

Le assemblee operaie e i sindacati chiedono radicali modifiche

Cresce l'opposizione ai decreti Arrivano i primi licenziamenti

Il PCI sul « fondo »: così com'è, è impossibile che passi in Parlamento
Il governo costretto a varare subito l'aumento degli assegni familiari

ROMA — La battaglia perchè vengano radicalmente modificati i decreti approvati dal governo, e in particolare per bloccare quello che istituisce una trattenuta sul salario dei lavoratori dipendenti, è in pieno svolgimento. La posizione del PCI è nota: la decisione del governo di non raccogliere la richiesta dei comunisti di presentare un disegno di legge invece del decreto è stata definita ieri dal compagno Chiaromonte « assai grave e per certi aspetti perfino provocatoria ».

La segreteria del Partito ha invitato tutte le organizzazioni di partito a promuovere un'ampia consultazione di massa. La trasformazione del decreto in un disegno di legge è un punto decisivo della battaglia politica e parlamentare. Se il governo insistesse nella sua scelta è impossibile che questo decreto possa essere convertito nei tempi necessari.

Non è solo una battaglia di principio. Il carattere arbitrario negativo e di dubbia costituzionalità del provvedimento emerge dal testo finalmente noto. Basta leggere l'articolo 2 dedicato alla finalizzazione delle risorse raccolte con la trattenuta: « Nei primi dodici mesi gli interventi sono diretti allo sviluppo dei settori economici nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno ». Tutto qui. Ma nel decreto si legge ancora: « Per gli anni successivi potranno essere stabiliti interventi di natura diversa ed individuate altre aree di operatività del fondo ». La formulazione generica solleva seri dubbi su quali siano gli effettivi obiettivi del decreto governativo. L'unica cosa certa è quindi la trattenuta sul salario che partirà dal mese di luglio.

I primi effetti dell'opposizione ai decreti cominciano a farsi sentire. Intanto il governo è stato costretto a trasformare subito in decreto l'aumento degli assegni familiari. Lo ha deciso ieri il consiglio dei ministri. Per quanto riguarda il fondo, registriamo i primi tentativi di trovare una via d'uscita da parte del governo. Il ministro del lavoro Foschi ha dichiarato che « il tempo non mancherà né al sindacato né al parlamento per approfondire una misura così innovativa ». Il tripartito accetta di trasformare il decreto in disegno di legge o si ripromette di prendere tempo per far decadere il provvedimento e presentarlo poi modificato? E' presto per trarre conclusioni, ragione di più per continuare nella mobilitazione.

Critiche severe alle decisioni del governo si possono leggere nelle centinaia di ordini del giorno che concludono le assemblee operaie nelle principali fabbriche. Oggi Lama, Carniti e Benvenuto illustreranno i primi risultati di questa grande consultazione di massa e le iniziative che prenderà il movimento sindacale.

Accanto alle prese di posizione delle organizzazioni di fabbrica si registrano quelle di alcune importanti organizzazioni territoriali e dichiarazioni di dirigenti sindacali di primo piano. Il segretario confederale della CISL Del Piano ha criticato la decisione del governo « di istituire il fondo di solidarietà con un decreto legge mentre è in atto una consultazione dei lavoratori ». Questa stessa critica era stata fatta venerdì dalla segreteria della CGIL, dalla FLM e dal segretario confederale della UIL Larizza.

« La federazione unitaria — ha detto intervenendo ieri ad un convegno sulla casa il

Giuseppe Caldarola

(Segue in ultima pagina)

La stretta comincia a produrre i suoi effetti

ROMA — Cominciano ad arrivare i primi inquietanti segnali dell'autunno che ci aspetta. Fino a qualche settimana fa si trattava di notizie su aziende che con sempre maggior frequenza ricorrevano alla cassa integrazione. Fatto ancora « normale », secondo la consuetudine mai smessa in questi anni. Ora no; ora si parla già esplicitamente di licenziamenti. E non in piccole fabbriche: alla Indesit (ieri gli operai hanno occupato lo snodo ferroviario di Villa Literno), alla Snia, alla Ducati elettromeccanica (gruppo Zanussi). E alla Fiat. E a Torino non sono solo minacce. Ogni giorno dal gruppo automobilistico vengono espulsi non meno di 50-60 operai. E questo stillicidio va avanti da molti mesi. Prima si era iniziato con gli assenteisti. Poi, si è passati ai malati veri e, alla chetichella, si è esteso sempre più. Senza contare le lettere che arrivano direttamente a casa e che il sindacato non conosce. Dunque, ci siamo?

Le cifre sulla produzione industriale di maggio, appena diffuse dall'Istat, sono un altro sintomo. E' vero, in termini grezzi la produzione continua ad aumentare: più 5.4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (che però fu negativamente influenzato dagli scioperi contrattuali). Tuttavia, se si prende l'indice destagionalizzato, che misura il ritmo mensile della produzione e, quindi, è più sensibile ai mutamenti improvvisi del ciclo, si vede che è sceso di 12,3 punti su aprile e di 10 sul periodo febbraio-marzo. La recessione è già arrivata? Siamo al tanto atteso «punto di svolta»? E' presto per dirlo con sicurezza. Bisogna aspettare l'andamento di giugno (perché si continua a fornire i dati così in ritardo?); certo è che le preoccupazioni sull'andamento della congiuntura sono fondate.

Al dato sull'industria bisogna sempre accoppiare quello sulla finanza. Le principali banche italiane, che regolano la maggior parte del credito, avrebbero aumentato di un punto, passando al 21,5%, il « prime rate », cioè il tasso di interesse praticato al miglior cliente. L'Assobancaria ha smentito che sia stata presa una decisione ufficiale, tuttavia ha ammesso che molti istituti non ce la fanno a mantenere il tetto stabilito dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, elevano i tassi per frenare i crediti. E' una conferma che la stretta sta avendo i suoi effetti non solo sul piano della quantità di denaro che viene prestata, ma anche sul suo costo. E il tasso di interesse, a questo punto, supera nettamente quello della inflazione. I prezzi a giugno sono saliti, infatti, dello 0,9%: meno cioè dei primi mesi.

Il quadro, dunque, si precisa. E, per valutare davvero l'effetto che i provvedimenti decisi dal governo (un prelievo di 4 mila miliardi sui redditi e sui consumi) potranno avere, bisogna tenere conto che essi si accoppiano alla stretta creditizia e giungono quando la fase recessiva internazionale comincia a farsi sentire anche in Italia. Se sommiamo tutte e tre queste variabili: politica monetaria, contrazione della domanda interna, discesa della produzione, abbiamo come risultato una caduta della attività economica e dell'occupazione.

Era proprio necessaria una « gelata » di questo genere? Mario Monti, nel bollettino dell'ufficio studi della Banca commerciale italiana, appena uscito, mette in dubbio che i pericoli principali per l'inflazione e per l'intera economia provenissero da un eccesso di domanda. Egli calcola che già dalla seconda metà del '79, non è più stato questo il fattore trainante dell'inflazione. Quindi « una politica di eccessiva restrizione avrebbe scarsi effetti o, ad-

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

Nel Consiglio nazionale confermata la spaccatura in due

La DC confessa la sua crisi

Avverte i segni del declino ma ribadisce la pretesa della centralità — Debole e chiusa la relazione di Piccoli, accolta polemicamente dalla sinistra e dagli andreottiani — Il rapporto col « nuovo » PSI — Comincia lo scontro sul carattere del partito

ROMA — La Democrazia cristiana alza affannosamente i toni per riaffermare la propria pretesa alla « centralità » nella vita politica e nella società italiana, ma lo fa con qualche tremore. E' allarmata — e non poco — dalle crepe e dai segni di decadimento che vede apparire nell'edificio del potere. Ed è incerta e divisa anche sui propri lineamenti di partito, sulla sua identità. Questo è il filo che corre lungo lo sterminato tragitto delle 93 cartelle della relazione di Flaminio Piccoli, all'inizio di una sessione del Consiglio nazionale democristiano carico di tensione non soltanto per la confermata spaccatura tra la maggioranza da un lato e la sinistra e gli andreottiani dall'altro, ma anche per il malessere e i sospetti che si sono insinuati nello schieramento che nell'ultimo congresso (da Bisaglia a Donat Cattin, da Fanfani a Forlani) si raccolse intorno al preambolo.

« *Sappiamo ciò che non vogliamo, ma non sappiamo ciò che siamo* »: questo — parafrasando Eugenio Montale — è stato il primo, lapidario commento di un parlamentare della sinistra. Paolo Cabras, appena terminata la lunga fatica oratoria del segretario democristiano. L'impostazione che si è voluta dare a questo CN non è servita ad attenuare le polemiche, al contrario. L'invito ad « *integrarsi* » rivolto da Piccoli all'opposizione interna è stato accolto come una provocazione. I portavoce di Andreotti hanno detto: « *Ci rivedremo tra qualche mese* ». E del resto, che il clima era questo lo si era capito, qualche ora prima dell'inizio dei lavori, da un'intervista di Ciriaco De Mita apparsa su *Repubblica*, imperniata in modo del tutto esplicito sull'affermazione che è necessario al più presto un dopo-Piccoli, un mutamento di linea e di guida politica.

Per la DC c'è stata un'usura elettorale certamente significativa, insieme a un vuoto — che permane — di iniziativa politica e di strategia. E su questi due punti che la sinistra conduce l'attacco. Piccoli risponde presentando il proprio bilancio consuntivo, ma non può fare a meno di ammettere carenze e rischi. « *Bisogna essere vigili* », ha ripetuto più volte durante il discorso di apertura. Avverte anche lui che la navigazione è più difficile di quanto potesse apparire al momento del *blitz* preambolista del congresso. Si affretta però a prevenire le obiezioni

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Pietro Longo a democristiani e socialisti: « Sono pronto... »

ROMA — Il segretario del PSDI, Pietro Longo, ha lanciato un segnale alla DC e al PSI. Parlando dinanzi alla direzione del suo partito, egli ha prospettato *scenari* di crisi di governo e di possibili soluzioni di ricambio, facendo riferimento ai recenti incontri avuti con Piccoli e Craxi. Il succo di questi colloqui, egli l'ha sintetizzato così: « *Si riconosce la debolezza di tutto il quadro politico e la necessità di un allargamento, in modo particolare alle forze socialdemocratiche e, più in generale, alle altre forze laiche. Un allargamento della maggioranza e la ricomposizione di un governo fondato su un quadro politico più stabile* — ha detto Longo — *potrà formare oggetto di riflessioni comuni in relazione alle scadenze politiche che matureranno nelle prossime settimane* » (accenno ai decretoni economici, alle Giunte, al caso Cossiga). Secondo Longo, la questione della presidenza del Consiglio socialista è indipendente dalla questione dell'allargamento della maggioranza. Il problema della presidenza PSI si porrà « *tra uno o due anni o forse più* ».

La tragedia dell'altra notte a Trastevere

Hanno sparato sulla ragazza come impazziti

I vigili hanno esploso otto colpi contro l'auto di Alberta Battistelli
Morta ammanettata all'ospedale - Dichiarazione del sindaco

ROMA — L'utilitaria guidata da Alberta Battistelli con il lunotto infranto dai colpi. A destra: la giovane vittima

ROMA — *E' arrivata all'ospedale già morta. Due colpi di pistola, alla spalla e alla schiena, l'avevano uccisa subito. Eppure il polso del suo braccio di tossicomane, già livido per le punture, era stretto dalle manette. Gliele avevano messe anche se non ce n'era più — purtroppo — bisogno. Un dettaglio macabro, allucinato: contiene il segno di questa tragedia, una storia estrema dove bloccare una ragazza che non si ferma all'alt, diventa fra la folla e il traffico di Trastevere un'impazzita caccia all'uomo, dove si spara e non serve, e alla fine si arresta un corpo morto.*

Vittima, una ragazza di 21 anni, figura emblematica della nuova città, che abita al Portuense ma la sera diventa come tanti altri una « trasteverina » d'adozione, vive e si confonde nella piazza di Santa Maria. Qui ruba una macchina e tenta uno scippo, e qui resta, dopo, per procurarsi probabilmente la sua dose di eroina. Si chiamava Alberta Battistelli, alle spalle molti arresti per furti, spaccio di droga, sembra anche detenzione di armi. Una ragazza, si sarebbe detto una volta, di buona famiglia, oggi era diventata una « fattona ».

Protagonisti un gruppo di vigili urbani, mandati a ripristinare nella piazza notturna di Roma, un'isola pedonale da sempre incerta, che si trova così a contatto con tutti i conflitti urbani che si nascondono dietro la sua aria molle di quiete apparente. Il teatro è Trastevere, il suo cuore, piazza Santa Maria: la piazze insieme alla vicina San Callisto, dei fricchettoni e dello spaccio di droga, dove fino a tardi trovi un bar aperto, e anche se è chiuso c'è sempre qualcuno seduto ai tavolini. C'è già un'iconografia accertata e molti luoghi comuni su questa piazza soprannominata anche « Trashtevere », e questo già la dice lunga.

Un ragazzo ieri commentava: « ci vogliono mandare via anche da questo posto, sarà un ghetto, ma è l'unico che abbiamo ». Un ghetto, o una riserva per gli emarginati? Non ci sono solo i « marginali » e Trastevere più che altro è un crogiuolo, dove si scontrano — e poco si fondono — contraddizioni di tutta la città. A fianco al bar c'è il ristorante di lusso Sabatini, accanto alla bottega d'artigiano c'è quella di cultura « alternativa », e la notte si fanno sentire, rumorosi e rissosi, i nuovi pesanti locali notturni. Stranieri ricchi, e in qualche caso famosi, abitano in palazzi restaurati, quando il portone vicino è ancora scrostato, e dentro ci sono le famiglie antiche della Roma popolare, minacciate oggi da una nuova ondata di sfratti e vendite frazionate.

Alla vecchia mala si aggiunge quella nuova d'importazione, i « coatti » si fondono alla folla di fricchettoni, turisti in pullman, famiglie e intellettuali più o meno di moda: la Roma che scende in strada la

Gregorio Botta

(Segue in ultima pagina)

ALTRI SERVIZI IN CRONACA

La chiave nella paura

Non c'è licenza di uccidere, ed è scontato. Nessuna giustificazione può esistere per chi ha sparato e stroncato la vita di una ragazza: non la divisa, non le condizioni, certo difficili, in cui operano gli uomini che debbono garantire l'ordine in una città come Roma. Ma al di là della condanna — fermissima — per quanto è accaduto l'altra sera a Trastevere, al di là del dolore e dello sgomento, resta per tutti un dovere: comprendere. Come e perché è accaduto, quale concatenazione di eventi, di pensieri, di stati d'animo, quale clima, quale scenario ha reso concretamente possibile una tragedia che ha tutti i tratti dell'assurdo, dell'incredibile».

Una chiave per « leggere » la vicenda dell'altra sera c'è, forse: è quella della paura. Paura che si nutre della violenza che è nell'aria e fa perdere i valori più semplici, le solide certezze del vivere comune. Paura che è il riflesso nella coscienza di un tessuto sociale sempre più disgregato, in crisi nelle sue basi tradizionali.

Santa Maria in Trastevere è un pezzo di Roma in cui la paura si respira. Un mondo che racchiude in uno spazio definito l'indefinita varietà di tutte le contraddizioni urbane: c'è la droga, la gioventù cabarà

Paolo Soldini

(Seue in ultima),

Noi l'esame l'abbiamo passato. Voi no

Nei vari convegni o incontri internazionali degli anni scorsi a noi, comunisti italiani, era capitato assai spesso di sentirci fare un'obiezione. Si riconosceva in genere e non di rado si apprezzava il nostro comportamento autonomo in politica estera. Si osservava però che le nostre scelte indipendenti erano state favorite — ed era vero — dalla distensione. Ma che accadrà — si aggiungeva di solito — nel caso di una grave crisi internazionale? Da « quale parte » starete? Sarete capaci anche allora di dar prova di autonomia?

La domanda così impostata era ipotetica ed astratta poiché nessuno era in grado di precisare a quale concreta crisi si pensasse. La risposta da parte nostra tuttavia non era sfuggente. E' vero, — dicevamo — una crisi della distensione porrebbe inevitabilmente problemi seri per il nostro partito. Ma, badate — ribattevamo soprattutto ai nostri interlocutori americani che erano i più insistenti nel fare quell'ipotesi — una crisi della distensione non porrebbe problemi soltanto per noi: essa sarebbe una prova assai ardua almeno per tutte le forze politiche europee che non possono rinunciare a cuor leggero a ciò che hanno ottenuto in questi anni relativamente distesi.

Oggi la questione non è più ipotetica. La crisi internazionale c'è stata, è stata grave e non è ancora finita. Appunto per questo siamo però in grado di rispondere non con le parole, ma coi fatti. Negli ultimi mesi, in mezzo alle gravi tensioni che hanno coinvolto il mondo, il PCI ha dimostrato di sapere superare con lucidità e responsabilità questa prova difficile. Non ci sembra che si possa dire la stessa cosa per le altre forze politiche italiane.

Non è stata, beninteso, una soluzione semplice nemmeno per noi. Specie dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, ci sono state anche tra noi intense discussioni. In quelle circostanze si è potuta infatti riaffacciare la tentazione di tornare a considerare il mondo diviso semplicemente in due campi contrapposti, fra i quali, per forza di cose, bisognava scegliere, lasciando da parte la nostra volontà di autonomia. A preferire una determinata parte — diciamo, quella sovietica — potevano spingerci tradizioni, nostalgie e le stesse pressioni dell'avversario. Ma esisteva anche un secondo rischio: per rispondere a questa campagna ricattatoria, poteva infatti affacciarsi la tentazione opposta, quella di accodarsi, pur tra perplessità e resistenze, a chi andava gridando che la sola scelta possibile era di allinearsi senza esitazioni dalla parte americana.

Sin da quando si è posta, nell'autunno scorso, il problema degli euromissili, noi abbiamo invece dato prova di saperci muovere col nostro timone anche in queste acque difficili. Le nostre stesse discussioni sono state una manifestazione del nostro impegno e della nostra vitalità. Abbiamo intanto dimostrato di analizzare con più attenzione e precisione di altri i cambiamenti che si sono prodotti e si vanno producendo nel mondo. Su questa base, senza scelte aprioristiche, abbiamo saputo elaborare anche nel merito di una crisi grave una nostra posizione indipendente. L'abbiamo fatto non per gusto dell'autonomia per l'autonomia, ma perché avvertivamo che questo nostro sforzo era necessario per interpretare gli interessi della pace e dell'Italia, che sono del resto strettamente intrecciati. Su ogni problema abbiamo indicato quelle soluzioni che potevano, a parer nostro, tenere aperta la strada della distensione. Infine, unici in Italia, siamo stati protagonisti di diverse iniziative internazionali che hanno avuto grande risonanza all'estero. Anche all'opposizione abbiamo agito quindi come una grande forza dirigente nazionale.

Si è poi rivelato che questa nostra fedeltà a noi stessi non era una specie di velleitarismo provinciale. Al contrario. Non eravamo affatto gli unici in Europa ad agire in questo modo. Non solo altre grandi forze politiche, come alcuni dei maggiori partiti socialdemocratici, ma governi in carica, come quelli di Bonn, di Parigi, di Bruxelles, dell'Aja (per non parlare poi dei non allineati, jugoslavi, svedesi, austriaci e finlandesi) si muovevano a loro volta, certo per vie altrettanto autonome, ma nella stessa direzione in cui anche noi cercavamo di andare. Basta guardare le soluzioni concrete proposte dagli uni o dagli altri per i vari problemi — dagli euromissili all'Afghanistan, dall'Iran agli accordi di Helsinki — per vedere quanto esse siano state spesso simili alle nostre, che qui da noi il governo italiano ha invece respinto. Si è così enucleata per la prima volta quella che può essere definita una « posizione europea ». Ebbene, essa è risultata assai vicina alla nostra (e non certo a quella di chi negli anni passati ci rintronava le orecchie con la retorica europeista). Siamo stati così una responsabile forza europea, oltre che italiana.

Non hanno invece superato lo stesso esame le altre forze politiche del nostro paese, in primo luogo quelle oggi coalizzate nel governo. Esse non hanno saputo dar prova della stessa autonomia. Ricattate da chi, nella Democrazia cristiana, tornava a sostenere che bisognava stare sempre coll'America, non importa se avesse torto o ragione, hanno preferito compiere piccole scelte precostituite, meschine e quindi dannose. Gli stessi di-

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima)

A Zurigo l'ostaggio USA liberato

L'ostaggio americano di cui l'ayatollah Khomeini ha ordinato « per ragioni umanitarie » (in quanto gravemente malato) la liberazione, è da ieri a Zurigo (nella foto all'arrivo), dove viene sottoposto a controlli medici. Si tratta del vice-console Richard Queen, sequestrato con gli altri 52 americani il 4 novembre scorso. Sorpresa, soddisfazione e cautela negli USA: si ci chiede se il gesto vada interpretato come « un segnale ». IN ULTIMA

Fino a tarda notte la riunione del governo a Palazzo Chigi

Le decisioni del Consiglio dei ministri su assegni familiari, magistrati, docenza

Aumentano del 50 per cento le indennità di famiglia a partire dal 1° luglio, sulla base del già avvenuto accordo coi sindacati - Per l'università stabilite tre fasce di docenza - Prime valutazioni negative del sindacato CGIL-Scuola

Il Consiglio dei ministri, nella riunione di ieri, ha approvato una serie di provvedimenti riguardanti l'aumento degli assegni familiari, l'editoria (di cui riferiamo a pag. 4), i magistrati, l'università.

ASSEGNI FAMILIARI — Con un decreto legge viene reso operante l'aumento degli assegni dal 1. luglio nella misura del 50% (11.800 mensili) e del 100% dal 1. ottobre (19.760). L'aumento corrispondente riguarda anche i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, pensionati coltivatori diretti, artigiani e commercianti.

MAGISTRATI — E' stato approvato un disegno di legge in modo che, nel caso sia ucciso un magistrato, il processo istruttorio avvenga nella stessa sede in cui il magistrato svolgeva la sua attività. Un altro disegno di legge sposta dal tribunale al pretore la competenza per alcune categorie di reati: in base a ciò il pretore avrà conoscenza di tutti i reati puniti con una pena sino a 4 anni e, quando il reato ha prodotto danni di speciale tenuità, anche dei furti, truffe, appropriazione indebite pluriaggravate e ricettazioni.

Sempre per i magistrati è stato approvato un disegno di legge riguardante il trattamento economico. Il provvedimento si muove su tre direttive e cioè: una rivalutazione tabellare dello stipendio del ministero di un fonquelli amministrativi e militari, nonché degli avvocati e procuratori dello Stato; una diversa e più puntuale disciplina del meccanismo di adeguamento degli stipendi, già previsto dalla legge 2 aprile 1979; l'istituzione nel bilancio del ministero di un fondo globale per far fronte alle esigenze dei magistrati connesse allo svolgimento della loro attività (circa 450 mila lire mensili di indennità di trasferta).

UNIVERSITA' — Rilevante, ma subito contestato nei suoi contenuti da parte sindacale, il decreto delegato riguardante il riassetto della docenza universitaria. Il ministro della PI, Sarti, ne ha così riassunto i termini: il riordino avrà come guida la suddivisione dei docenti in tre fasce: ordinari, associati e a contratto.

Per gli ordinari, il loro impegno potrà essere a «tempo pieno» o a «tempo definito», con possibilità di opzione. I docenti che operano a «tempo definito» potranno assumere incarichi negli organi di governo dell'università o potranno svolgere speciali attività professionali e di consulenza. Tale facoltà è invece preclusa per tutti coloro che scelgono il regime del «tempo pieno».

Circa le norme per il reclutamento dei professori associati (15.000 posti, sulla base di piani pluriennali) «nella prima applicazione del decreto, possono presentare domanda di inquadramento, a seguito di giudizio, i professori incaricati stabilizzati, o che maturino tre anni di incarico, gli assistenti ordinari e i tecnici laureati, gli astronomi e i ricercatori degli osservatori astronomici ed altri. Analoghe misure sono previste per alcune categorie di precari, al fine dell'inquadramento nel ruolo dei ricercatori».

Viene infatti istituito il ruolo di «ricercatore universitario»: i docenti che vi saranno inquadrati avranno il compito di contribuire allo sviluppo della ricerca scientifica universitaria e di assolvere a mansioni didattiche integrative.

A proposito della nomina di professori «a contratto», Sarti ha definito coerente e articolato tale sistema.

Un titolo del decreto si propone di disciplinare la ricerca scientifica nell'università e promuovere forme di raccordo tra atenei e enti pubblici di ricerca. A tale scopo è prevista l'istituzione di una anagrafe nazionale delle ricerche. Viene poi istituito il «dottorato di ricerca», quale titolo accademico valutabile unicamente nell'ambito della ricerca scientifica e sono istituite borse di studio per la frequenza dei corsi relativi. «Si consente e si disciplina inoltre — ha detto Sarti — con la costituzione del dipartimento, l'avvio della sperimentazione organizzativa e didattica».

Circa il trattamento economico dei docenti, esso viene elevato. La retribuzione dei docenti ordinari viene agganciata all'ex parametro di ambasciatore. Per il personale non docente «il governo intensificherà fin dai prossimi giorni il confronto per il varo di un provvedimento organico».

Commentando il decreto, Sarti ha addirittura parlato di data storica per l'università italiana. Ma non sono dello stesso avviso i dirigenti sindacali che, appena l'altro ieri, si erano incontrati col ministro per essere informati delle misure imminenti. Claudio Pedrini, segretario generale della CGIL-Scuola ha notato che il decreto, nel testo prospettato ai sindacati dal ministro, «contiene elementi assai preoccupanti e negativi che costituiscono un evidente arretramento rispetto agli obiettivi di riforma contenuti nella legge di delega».

In particolare Pedrini ha indicato: l'insufficiente normativa di vincoli e controlli per quanto riguarda il tempo pieno; la mancanza di un coordinamento per la gestione dei fondi per la ricerca tra università e enti pubblici; una normativa carente che non incentiva il rapporto tra università ed esterno sempre per quanto attiene alla ricerca; una politica retributiva per i docenti.

Decisioni significative per il consolidamento dei governi di sinistra

Milano: conferma per la scelta dell'unità

Incontro ufficiale tra comunisti e socialisti — Positivo giudizio sul lavoro delle passate amministrazioni

MILANO — Comunisti e socialisti al termine di un incontro ufficiale nell'ambito delle trattative per la formazione delle nuove Giunte al Comune e alla Provincia, hanno ribadito il loro impegno per garantire anche nel futuro Giunte democratiche di sinistra. In un comunicato diffuso al termine della riunione si sottolinea che «*si è riscontrata la comune volontà di dar vita a Giunte e maggioranze nella continuità del positivo lavoro svolto nelle passate amministrazioni e nella ricerca di un confronto programmatico e di una intesa la più larga possibile nei consigli comunale e provinciale*».

Si aggiunge, infine, che «*le delegazioni proseguiranno i contatti con le altre forze politiche nei prossimi giorni con l'obiettivo di assicurare amministrazioni stabili al Comune e alla Provincia prima delle ferie estive*».

La presa di posizione conferma la scelta di comunisti e socialisti a creare l'asse politico della nuova Giunta sia al Comune che alla Provincia. Un'alleanza che, del resto, non era mai stata messa in dubbio. Era stato lo stesso sindaco Carlo Tognoli, immediatamente dopo le elezioni, a ribadire la validità dell'alleanza tra PCI e PSI per il Comune. Ed era stato poi il segretario provinciale Ugo Finetti a sostenere identica tesi coniando lo slogan: «*La squadra che vince non si cambia*». Vi è poi da registrare che proprio in questi giorni i dirigenti del PRI milanese hanno lanciato «segnali» abbastanza precisi che sono stati interpretati come una disponibilità repubblicana ad eventualmente astenersi (cioè a non votare contro) di fronte ad una Giunta che comprenda comunisti e socialisti.

Avviso

TORINO — Il compagno Beppe Cimmino, in vacanza ad Eboli, è pregato di mettersi in contatto con la 30. sezione PCI di Torino, con la massima urgenza.

Pisa: accordo PCI-PSI in tutta la provincia

Possibili giunte di sinistra in 38 comuni su 39 - Impegno unitario - Tra breve la convocazione dei consigli

PISA — In provincia di Pisa si andrà, ovunque possibile, e cioè in 38 comuni su 39, alla formazione di giunte di sinistra: «Le delegazioni del PCI e del PSI hanno concordato che pur nella diversa collocazione parlamentare e nel rispetto rigoroso della reciproca autonomia — si legge nel testo dell'accordo politico siglato tra i due partiti — esistono le condizioni per un accordo provinciale».

Nel definire i termini dell'impegno comune per dare vita alle maggioranze di sinistra, comunisti e socialisti «riconfermano che le giunte locali devono muoversi in una ottica autonomistica nei confronti del governo e degli organi centrali dello Stato, in modo da garantire il massimo di potenzialità del sistema delle autonomie». In questo prospetto si colloca la lotta per far scaturire dal Parlamento due leggi di riforma non più rinviabili: quella del sistema generale delle autonomie e quella sulla finanza locale, lavorando contemporaneamente alla costituzione di un nuovo ente intermedio di programmazione «punto di collegamento tra la regione e i comuni».

L'accordo di Pisa — il primo della regione toscana — «è una risposta — ha detto il compagno Armani, segretario provinciale del PCI —, anzi un esempio, di come la sinistra deve porsi di fronte ai problemi di una reale governabilità, sia pure nella sua dimensione locale». Va sottolineato che la trattativa è durata a lungo, ma l'accordo è stato cercato con grande convinzione e tenacia dai due partiti proprio perché ne sono usciti valorizzati gli aspetti politici e programmatici.

Inoltre, ha dichiarato Armani, la riconferma di questa collaborazione così ampia ed estesa tra i due partiti della sinistra nella provincia di Pisa «è un fatto storicamente acquisito che ha portato la vita civile delle nostre popolazioni a un livello tra i più elevati di Italia. E' importante che si sia arrivati a questo accordo politico — continua Armani — anche per la risposta chiara che era necessario dare all'atteggiamento intransigente e pregiudiziale tenuto dalla Democrazia cristiana nei confronti delle maggioranze di sinistra».

Tra breve si andrà alla convocazione dei consigli e alla elezione delle giunte in tutta la provincia. Sarà possibile così affrontare per tempo i grossi problemi presenti sul tappeto e riassunti tra l'altro dalla dichiarazione congiunta dei due partiti: la questione degli sfratti e il piano per la casa, la difesa dell'occupazione e l'impegno per la programmazione economica, i problemi dell'inquinamento e della difesa dell'ambiente, il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni con adeguati interventi nel campo scolastico e culturale. «Nel quadro di questo accordo — conclude il documento — i comunisti e i socialisti invitano le proprie organizzazioni locali a incontrarsi a livello comunale per concordare in tempi rapidi programmi comuni sulla base dei quali procedere alla ricostituzione delle giunte di sinistra», in uno spirito teso a «ricercare più ampie convergenze politiche e programmatiche e un rapporto aperto e costruttivo con le opposizioni democratiche».

Aldo Basso.li

Comizi del PCI

OGGI

Gianfranco Borghini, San Benedetto del Tronto (A. Piceno); Pietro Ingrao, Rossano (R. Calabria); Pio La Torre, Trapani; Adalberto Minucci, Roma; Alessandro Natta, Ravenna; Rodolfo Mechini, Perignano (Pisa).

DOMANI

Luciano Barca, Brescia; Gianfranco Borghini, L'Aquila; Aldo Tortorella, Vittoria (Ragusa); Alfredo Reichlin, Bergamo; Bianca Bracciforsi, S. Benedetto del Tronto (A. Piceno); Diego Novelli, Certaldo (Firenze); Giuliano Pajetta, Rossa (Cassia); Claudio Petruccioli, Verona.

LUNEDI'

Tullio Vecchietti, Forlì; Angelo Oliva, S. Giovanni Valdarno; Antonio Rubbi, Massalombarda (Bologna); Renzo Trivelli, Mantova.

MARTEDI'

Alfredo Reichlin, Taranto; Antonio Rubbi, S. Marino (Bologna).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 15 luglio.

Pertini in Val d'Aosta con gli ex partigiani

AOSTA — Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, è ritornato oggi in Valle d'Aosta, dove si tratterrà anche nella giornata di domani, per ritrovare, a 36 anni di distanza, quei partigiani valdostani che nell'ottobre del 1944 lo accolsero, proveniente da Chamonix in Francia, ad Entreves (Courmayeur) e lo aiutarono a proseguire verso Cogne, da cui raggiunse Torino per assumere nel CLN importanti incarichi di direzione.

A Courmayeur, quindi, il presidente incontrerà i partigiani della zona, gli esponenti della resistenza valdostana, ma soprattutto si incontrerà con Laurent Chabloz, Pascal Levi, Michele Retegne, Francis Salusard, Paolo Thummasset, che lo aiutarono in questo trasferimento.

Conferenza stampa il 15 sulla festa delle donne

ROMA — La conferenza stampa di presentazione del programma della festa nazionale delle donne (Roma, Terme di Caracalla 18-27 luglio) che ha per titolo: «Il decennio delle donne, le prospettive degli anni '80» prevista per lunedì 14 si terrà martedì 15, alle ore 11, presso la sala stampa della direzione del PCI via dei Polacchi, 43.

Il programma della festa verrà illustrato dall'onorevole Adriana Seroni, della direzione del PCI, responsabile delle sezione femminile centrale, risponderanno alle domande dei giornalisti Sandro Morelli, segretario della federazione di Roma del PCI, Raffaella Fioretta, Pasqualina Napoletano e Corrado Morgia. Presiederà Adalberto Minucci, della segreteria nazionale del PCI.

La tavola rotonda al circolo culturale socialista «Mondo operaio»

Piperno, Mancini e il «cronista pentito»

ROMA — *Un dibattito piuttosto teso, che è durato più di tre ore, con mille sfumature, mille accenti diversi, molta polemica; del quale una cosa sola non è stata per niente chiara: qual era l'argomento in discussione.*

Il tema della tavola rotonda organizzata dal circolo culturale socialista Mondo Operaio, con Mancini e Piperno tra i protagonisti (come noto, avevano rifiutato l'invito i compagni Trombadori e Pecchioli, il sen. Valiani, il giurista Neppi Modona) l'ha illustrato l'avv. Tina Lagostena Bassi: l'insurrezione armata contro i poteri dello Stato esiste? è un reato? riguarda il diritto o invece esclusivamente la politica e si può lanciare questa accusa contro Piperno e Negri? Domande legittime. Solo che l'altra sera, nella saletta di piazza Augusto Imperatore, di tutto si è parlato tranne che di questo problema. L'intera discussione ha ruotato prevalentemente intorno ad un altro quesito, meno affascinante: cosa ha detto veramente il professor Piperno nel famoso discorso dal balcone di Cosenza? E già testimonianze di ogni genere. Naturalmente convergenti nel denunciare la «montatura ignobile» dei giornali di sinistra, «Unità» e «Paese Sera» in testa, e poi «Repubblica». Per «Repubblica» — va detto — c'è stato un trattamento di riguardo, non in virtù di un rispetto per la testata, ma per via di una norma speciale che attenua le condanne in caso di «giornalista pentito». Il giornalista pentito si chiama Paolo Guzzanti, che è salito al palco, si è scusato con Piperno, ha confessato qualche suo «reato» minore, e poi ha giurato che il capo della congiura contro i «Cosentini» è stato Sergio Sergi, dell'«Unità», e che le eventuali inesattezze di «Repubblica» non dipendevano da lui, Guzzanti, ma dai «tagli» in redazione. Poveretto, tutto questo non lo ha salvato da un mare di contumelie e di lazzi da parte del pubblico piperniano, che comunque lui ha accettato di buon grado, a quanto pare.

A margine di questa disquisizione sulla giornata calabrese, il pezzo forte della serata è stato lo scontro tra Piperno e Mimmo Pinto. Il deputato eletto nelle liste radicali è stato piuttosto duro con Piperno. Ha definito «tragica» la famosa frase («...dovranno pagare...») pronunciata dal balcone di Cosenza, e poi ha sostenuto una requisitoria violenta contro gli errori «sciagurati» dell'estremismo. Il terrorismo — ha detto — è un problema che ci riguarda molto da vicino, che riguarda noi, riguarda tutta la sinistra anche. Abbiamo sbagliato a dire sempre: la violenza, le stragi, son colpa della società perversa, e basta.

Assolutamente rovesciata la impostazione di Piperno che naturalmente si è chiamato fuori da tutte le vicende del terrorismo, si è dichiarato assolutamente innocente («sono tra i pochi, in Italia, che ha lottato per salvare Aldo Moro, ucciso dalle Brigate rosse e lasciato morire da DC e PCI che non hanno voluto trattare...»), e poi ha insistito nell'indicare tutte le cause del terrorismo nella «violenza della società». I BR danno una risposta suicida («non solo suicida, ma molto omicida», ha interloquito Pinto) a un problema giusto. E da qui Piperno è partito per una lunga chiamata di correo rivolta a tutta la «nuova sinistra»: tu Pinto, tu Parlato, i katanghesi di Milano, e anche Lucio Magri che 5 anni fa parlava di «comunismo come programma minimo»... non sapete niente della violenza?

E' lo stesso argomento che il professore calabrese aveva usato in passato, con lunghe interviste dal carcere, e che serve in sostanza a dimostrare la sua tesi, molto semplice: l'«autonomia» è solo un'organizzazione politica estremista, come tante altre. Come Lotta Continua, come il Manifesto. Con le BR non c'entra niente. Il terrorismo è un'altra cosa: atti dissennati quali l'uccisione del giudice Alessandrini non sono ispirati dai libri di Toni Negri, ma dalle ingiustizie di questa società perversa e schizofrenica.

Subito dopo, il mare degli insulti al PCI e a Pecchioli. «Se c'è qualcuno in Italia che oggi può provocare una nuova Stammheim, questo è il PCI». «Chi vuole lottare per le libertà civili, l'ultimo posto dove deve andare è alla Botteghe Oscure». Con un bel salto logico, Piperno ha aggiunto che tuttavia lui non crede che il PCI sia la forza più «forcaiola», ed è convinto che, nonostante tutto, nel PCI c'è «la gente migliore d'Italia».

Con'è questa cosa? Semplice, dice Piperno: non tutta la base è d'accordo con Ugo Pecchioli, e solo per questo si può sperare ancora che in questo paese sia possibile salvare qualcosa, e invertire la svolta reazionaria del 7 aprile.

Quanto alla insurrezione (quando ha pronunciato questa parola un grande applauso ha riempito il locale di Mondo Operaio: «se lo sa Craxi», ha commentato un giovanotto in sala), lui non ne sa niente; e si stupisce che finora non se ne fosse accorto nessuno che era iniziata la rivoluzione!

Giacomo Mancini da parte sua ha difeso a spada tratta la posizione di Piperno, e ha avuto parole pesanti contro tutti quelli, politici, giudici, giornalisti, che hanno consentito la montatura, il 7 aprile, il carcere. Di chi è la colpa vera?, si è chiesto il leader socialista: di quell'imbarbarimento tremendo della lotta politica che è stato l'effetto più devastante prodotto dal terrorismo. E' lì, ha detto Mancini, il nemico che dobbiamo battere.

Giusto. Ma allora che senso ha fare un'assemblea dopo l'altra per insultare i comunisti e basta? Non viene il dubbio che il PCI sia stata in tutti questi anni la forza che con più coerenza, più tenacia, più lungimiranza ha condotto la battaglia dura contro il terrorismo, e insieme per garantire che fosse sconfitto ogni tentativo di colpire le libertà, la democrazia italiana, il vivere civile di ogni cittadino?

Piero Sansonetti

Querele di Piperno a giornalisti

ROMA — La commissione Contrinformazione dell'Università della Calabria, che ha organizzato la manifestazione del 4 luglio scorso a Cosenza, con l'intervento di Franco Piperno, Giacomo Mancini e Mimmo Pinto, ha deciso di presentare querela per diffamazione a mezzo stampa contro i giornalisti Paolo Guzzanti di *Repubblica*, Andrea Santini di *Paese Sera*, e Sergio Sergi dell'*Unità*, e contro i direttori responsabili dei tre quotidiani. La stessa decisione — riferisce un comunicato — è stata presa da Franco Piperno.

LETTERE all'UNITA'

Ferma protesta contro il governo, chiare sollecitazioni ai sindacati

Alla direzione dell'Unità.

I sottoscritti lavoratori della «Magic Chef», protestano vivamente contro l'ennesima rapina perpetrata ai danni dei lavoratori. Ancora una volta, si sceglie di fare pagare la crisi ai lavoratori dipendenti; in un Paese dove gli unici a pagare sono sempre stati i lavoratori.

Non c'è mai stata una seria politica fiscale; infatti in Italia difficilmente si pagano le tasse in base al proprio reddito, si è viceversa sempre attuata una compressione ai salari dei lavoratori dipendenti; e questo perchè lo Stato, i nostri governanti che detengono il potere, sperperano migliaia di miliardi facendo regalie ai padroni e in investimenti speculativi (vedi: il gruppo IRI, la SIR, Ottana, eccetera). Non possiamo dimenticare i miliardi sperperati con quella barca senza fondo che è stata la Cassa del Mezzogiorno, la quale non ha costruito nulla, se non clientele e pensioni di Stato.

Il sindacato ci ha chiamato alla lotta, contro questo attacco governativo alla scala mobile e al salario operaio; certo la scala mobile non è stata toccata ma l'attacco al nostro salario e alle nostre condizioni di vita è di eguali dimensioni, ed è inammissibile che il sindacato ne abbia accettato la logica. Protestiamo contro le scelte verticistiche e burocratiche attuate dal sindacato e chiediamo immediate consultazioni di base dove rivenga messa in discussione l'intesa col governo.

PASQUALE CAVALIERE, DARIO GATTI e altre 88 firme di lavoratori «Magic Chef»
(Ciriè - Torino)

Si vuole davvero il Fondo di solidarietà? E allora paghino tutti

Caro direttore,

ho ascoltato il compagno Lama a «Tribuna sindacale». Apprezzo il suo dire a favore del «Fondo» che viene costituito con una trattenuta sulla busta paga dei lavoratori dipendenti e che dovrebbe servire a favorire la occupazione nel Mezzogiorno. Però bisognerebbe che ad alimentare questo Fondo fossero chiamate anche altre categorie di cittadini che sono assai numerose e che hanno un reddito di gran lunga superiore a quello degli operai: dagli industriali, ai professionisti, ai commercianti.

E poi: non si potrebbe incominciare anche a fare pagare le tasse al Vaticano, indirizzando il ricavato al Fondo in questione? La cosa assumerebbe così il carattere di un atto di solidarietà umana.

Un'altra cosa volevo dirti: da alcune settimane non sento più parlare della «fame nel mondo» nè delle sue tragiche conseguenze. I radicali, ad esempio, ormai tacciono dopo tutto il rumore che avevano fatto. Il nostro giornale dovrebbe parlare della questione in modo che si sappia se il problema esiste ancora oppure se coloro che, tempo fa, dicevano di volerlo risolvere sono andati tutti al mare.

GIUSEPPE OMERO MUTI
(Poviglio - Reggio Emilia)

Vuol tagliare la produzione ma la «Panda» non arriva

Caro direttore,

ho letto con interesse e con preoccupazione l'articolo di Bruno Ugolini sull'Unità di giovedì 3 luglio. («I licenziamenti alla FIAT: il PCI si opporrà»). Il signor Agnelli all'assemblea degli azionisti ha affermato che c'è una crisi, che bisogna adeguare la offerta all'andamento della domanda, tagliando la produzione e licenziando i lavoratori. Se lo dice lui sarà vero: comunque io ho prenotato la «Panda 45» il 18 marzo, ed oggi, dopo tre mesi e mezzo, mi dicono che dovrò aspettarla ancora per almeno un mese. Mi piacerebbe sapere cosa ne pensa in proposito il signor Agnelli.

GIOVANNI CARRARA
(Sovere - Bergamo)

«Il nostro essere donne, la nostra identità, i nostri valori rivoluzionari»

Caro direttore,

vorrei rispondere alla compagna Cristina Benelli («Lettere all'Unità» dell'8 luglio). Sono completamente d'accordo con lei sulla validità della proposta del part-time anche per i padri dei bimbi piccoli e, io aggiungerei, anche per gli uomini in genere che lo volessero per studiare o per altre esigenze.

Sono invece molto perplessa riguardo alla sua critica dell'intervento fatto da Rosetta Stella in un convegno dell'UDI a Torino. Rosetta dice: «Quando parliamo di lavoro è sempre presente in noi il nostro essere donne, il nostro bisogno di identità intera, il nostro essere emotive e contraddittorie, a volte insicure, tutto quello che hanno chiamato inferiorità e che invece è la nostra ricchezza, nel senso della nostra rivoluzione». A me pare che la sua analisi interpreti bene la nostra realtà, sia pure contraddittoria ma che è il frutto della nostra storia millenaria. Dunque è proprio il riconoscimento, e non la colpevolizzazione, di questa realtà specifica che dobbiamo imporre come condizione oggettiva nella quale si articola la nostra lotta per l'emancipazione e la parità.

Inoltre io non giudicherei negativamente, secondo un'ottica a mio parere maschilista, la caratteristica che, chi più chi meno, ci accomuna tutte: ossia l'incapacità di sdoppiarci, per esempio tra casa e lavoro, per esempio tra vita pubblica e privata.

Anche il discorso sull'insicurezza e sul suo contrario, la sicurezza, è spesso un condizionamento della logica arrivista e competitiva che domina la società maschilista, a cominciare dai luoghi di lavoro dove, chi non si afferma, magari a gomitate, viene considerato un fallito.

Lo stesso vale per l'emotività. Chi l'ha detto che è un difetto? Chi l'ha detto che l'essere umano perfetto è quell'essere «disumano» che non ha mai incertezze, commozioni e, magari sentimenti? Forse, pensandoci bene, anche questi criteri di valutazione sono il retaggio di un passato repressivo e reazionario e noi dobbiamo contribuire a cambiare questa mentalità così funzionale al sistema produttivo nel quale non c'è posto o tempo per l'«identità intera» delle persone.

Può darsi che le donne, meno lusingate dal «successo», meno integrate nel meccanismo, siano davvero portatrici di valori rivoluzionari.

ELENA BOCCARDO
(Genova)

Quando l'ammalato psichico viene abbandonato a se stesso

Signor direttore,

con questa lettera, che indirizziamo anche al presidente del Consiglio, ai ministri interessati e ai gruppi parlamentari, vogliamo richiamare l'attenzione su una grave carenza legislativa che continua a creare discriminazioni e difficoltà agli affetti da «malattie psichiche» cosiddette pure, primarie o essenziali (ad es. schizofrenia, psicosi maniaco-depressiva).

La legge 18 del 11-2-'80, apprezzabile perché consente a coloro che non sono in grado di compiere gli atti quotidiani della vita di usufruire di un aiuto economico utile a procurare una certa assistenza, non chiarisce i dubbi lasciati dall'art. 2 ex lege 118/71 a cui all'art. 1 fa rimando, né elimina gli impedimenti che la circolare n. 7 del 17-1-'72, deprecabilmente, introduceva. Tale circolare infatti toglieva agli affetti da malattie psichiche di cui sopra e la possibilità di collocamento obbligatorio e quella di poter fruire di un aiuto economico rimandando il tutto alla riforma sanitaria.

Successivamente né la legge 180/78 sugli «accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori per malattia mentale» né la 833-78 «Riforma sanitaria» risolvevano questo problema. Cosicché questi malati si trovano in molti casi rifiutati da posti di lavoro, senza aiuto economico, abbandonati a se stessi, gravando così soprattutto sulle famiglie, se ancora hanno la fortuna di possederne una.

Da una condizione disumana questa gente passa, così trattata, ad una condizione di esasperazione che spesso può produrre profonda angoscia i cui effetti sono a volte imprevedibili. Certo questo avviene anche perché l'ammalato psichico non può ancora contare su una propria rappresentanza che lo tuteli e lo difenda di fronte a simili abusi. L'art. 38 della Costituzione afferma che «ogni cittadino inabile al lavoro, sprovvisto di mezzi per vivere, ha diritto al mantenimento e alla assistenza sociale». Si può affermare invece che queste «distrazioni» approfondiscono il solco che divide i «diversi» dai normali e che creano discriminazioni persino tra i diversi.

Tutto ciò ha suscitato molto scalpore e vivaci proteste non solo da parte dei malati psichici e delle loro famiglie, ma anche da parte di operatori pubblici e privati, di medici, di amministratori e di tutti coloro che per anni si sono impegnati ed hanno creduto nell'inserimento degli handicappati psichici, e che si uniscono a questa protesta con l'auspicio che si provvederà al chiarimento positivo delle succitate leggi.

CATERINA BUBBA, GINA FREZZOTTI
e altre 554 firme (Ancona)

Anche nei piccoli comuni si dovrebbe votare con la «proporzionale»

Cara Unità,

il PCI pone la questione delle alleanze fra le componenti della società italiana, del movimento operaio, e cioè la componente comunista, quella socialista e quella cattolica, ma credo che ciò non abbia un grande riscontro nella realtà socio-politica italiana, sia solo una formulazione di principio.

Faccio un esempio. Un quarto della popolazione attiva vive ed opera in comuni con una popolazione inferiore ai 5000 abitanti dove si vota col sistema maggioritario; ciò ha creato e crea il congelamento, il rallentamento dei rapporti unitari fra le componenti socio-politiche che prima citavo. Come si può pretendere che a livello centrale certi pregiudizi nei nostri confronti possano cadere, se anche alla base esistono degli steccati che certamente non favoriscono le minoranze?

Molto spesso questi contrasti, diciamo così, politici, si riflettono anche sui rapporti personali, per cui si creano all'interno della medesima realtà dei gruppi chiusi, refrattari all'inserimento nel proprio gruppo di elementi che politicamente magari la pensano in modo diverso. L'amicizia viene fatta coincidere con l'amicizia politica; la eventuale attività politica esercitata viene ristretta all'ambito della sezione.

In questo modo si crea nella gente un senso di inutilità, di rassegnazione e di sfiducia e si arriva alla conclusione che in una realtà democristiana non cambierà mai nulla se non come girandola di personaggi legati al partito della DC e al suo sistema di potere. Come riscontro di quello sopra enunciato, vi è il fenomeno della fedeltà elettorale in queste piccole realtà: così, ad una cattiva amministrazione dc non fa mai riscontro, se non rarissime eccezioni, un calo notevole in termini elettorali del partito della DC.

Per favorire la corresponsabilizzazione delle minoranze, per avvicinare le componenti sociali e politiche, perché dalla base avvenga una spinta a superare ostacoli e pregiudizi, occorre a mio avviso modificare, per esempio, il meccanismo elettorale prevedendo anche per i piccoli comuni il sistema proporzionale e non quello maggioritario, anche se questo può creare inizialmente problemi di governabilità e di stabilità politico-amministrativa.

UN COMPAGNO
della sezione del PCI «Palmiro Togliatti»
(Sant'Urbano - Padova)

Diritto borghese, diritto marxista?

L'impresa di riscrivere i codici

Luigi Berlinguer ha riproposto, in queste colonne, il tema della odierna cultura istituzionale dei marxisti. Ha sollevato, fra le altre, la questione del «che fare», della direzione in cui orientare la ricerca istituzionale. Si è domandato anche se la nuova propensione alla ricerca specialistica, che si sta manifestando in tanti giuristi progressisti, sia null'altro che «riflusso» o se in essa non si debba, piuttosto, ravvisare un segno positivo.

La questione è di oggi, ma le sue radici sono lontane. Bisogna cominciare con il ricordare che la vecchia idea del diritto come mera sovrastruttura dei rapporti sociali di produzione e come semplice sanzione del dominio economico della borghesia ha, tradizionalmente, distolto dallo studio del fenomeno giuridico, i marxisti, persuasi che questo studio non avrebbe mai consentito loro di cogliere l'essenza profonda delle cose, la verità ultima. Per di più, la tesi marxiana della estinzione dello Stato e del diritto entro una società socialista realizzata, unita alla non marxiana fiducia nel crollo imminente del capitalismo e nella transizione rapida al socialismo, dava ai marxisti la sensazione che, occupandosi del diritto, non avrebbero realizzato l'ideale di ogni pensatore, che è di attingere l'universale. Si è così trascurato, quanto al rapporto base-sovrastruttura, l'ammonimento di Engels, che l'economia è «solo in ultima analisi» la leva che muove la storia umana; non si è riflettuto sulla centrale importanza di quelle che Gramsci ha definito come «le superstrutture complesse»; e la sottovalutazione del diritto, anziché valutazione materialistica, ha finito con il rivelarsi, tutto all'opposto, gretto economismo.

Bisogna però dire che non c'è stata neppure una scienza economica marxista (essendo compito del marxismo quello di fare la critica dell'economia politica); come non c'è stata una sociologia marxista (essendo la sociologia, anch'essa, scienza borghese) e così via. E allora credo che la risposta debba essere più complessa: il punto è che, deliberatamente, il marxismo non è stato calato nelle partizioni del sapere moderno.

Lo «scienziato sociale»

In questo si è visto, ancora una volta, un fatto meramente sovrastrutturale: si è pensato che le partizioni del sapere nella società borghese altro non fossero se non la riproduzione, a livello sovrastrutturale, della divisione della società in classi. Si è puntato su una indistinta scienza della società (il marxismo come scienza universale, capace di superare le partizioni del sapere borghese) si è preteso di costruire una figura di «scienziato sociale», che non fosse né filosofo, né economista, né giurista, né sociologo, pur essendo tutte queste cose assieme. In una parola: si è creduto che i marxisti, per essere tali, dovessero sforzarsi di diventare altrettanti Marx.

L'errore non è stato di merito, ma di metodo. Non è stato nell'obiettivo che si è teso a realizzare, ma nella via battuta per realizzarlo. Il nuovo si costruisce partendo dall'esistente; una generale scienza della società si costruisce muovendo dalle scienze particolari, dalle partizioni attuali del sapere. Bisogna anzitutto saper lavorare *en marxiste* entro le discipline particolari; quindi sapere organizzare un programma, sempre più esteso, di lavoro interdisciplinare. Che cosa significhi poi lavorare *en marxiste* entro il diritto cercherò di dire rapidamente.

Il compito preliminare è di svelare (non già di dare per scontato) il classismo del diritto borghese, ossia di dimostrare in modo rigoroso, e in rapporto specifico alle particolarità del diritto del proprio paese, che le singole categorie giuridiche borghesi (la proprietà, il contratto, l'impresa; lo Stato, la democrazia, la divisione dei poteri e così via), sebbene costruite, spesso con grande sapienza, come categorie universali (pensate per l'«uomo», per il «cittadino»), oppure come espressione di «valori nazionali», sono categorie funzionali al modo di produzione capitalistico e, più in particolare, agli specifici caratteri o alla specifica fase storica che il capitalismo assume in quel dato paese, in rapporto altresì alla sua collocazione entro la «catena» internazionale del capitalismo.

Ma questo è solo il necessario compito preliminare, sul quale diversi giuristi marxisti si sono già misurati (anche se molto resta ancora da compiere). Bisogna passare dal lavoro critico al lavoro propositivo, ricostruttivo, di elaborazione delle categorie giuridiche funzionali ad una società di transizione; e voglio dire subito che bisogna intraprendere questo lavoro «da giuristi», nella piena consapevolezza del compito che nella società è proprio del giurista. Essere giurista marxista, che opera per la trasformazione socialista della società, non significa accettare una sorta di divisione del lavoro scientifico, tale per cui si debba limitare la propria attenzione solo ad alcuni temi, definibili come giuridico-marxisti.

Funzione di mediazione

E' una questione che giudico centrale: dobbiamo limitarci alla critica delle categorie borghesi o, tutt'al più, alla costruzione di contro-categorie o di categorie alternative, destinate a coesistere con le prime in una separazione fra opposte culture e in una contrapposizione di schieramenti ideali? Dobbiamo, così, lasciare che altri teorizzi, ad esempio, sulla libertà economica e sull'impresa e noi, all'opposto, discutere sulla tutela del lavoro, sul governo democratico dell'economia e sulla programmazione? Oppure dobbiamo, noi stessi, intraprendere un'opera di risistemazione complessiva delle istituzioni, e farci carico del compito di coordinare il vecchio che sopravvive con il nuovo che emerge? Su questo terreno, a ben guardare, si misura la natura subalterna oppure egemone di una cultura: su questo terreno si è saputa misurare la cultura giuridica della transizione borghese, da Domat a Pothier a Savigny; ed è noto quale sapiente funzione di mediazione e di coordinamento di interessi — in una parola, di *governo* dei rapporti sociali — abbiano svolto categorie come quella del negozio giuridico, del contratto, della persona giuridica e così via. Siamo bene addestrati, ormai, nello smascherare la «funzione borghese» delle categorie giuridiche correnti: è tempo, allora, di passare al gramsciano «piano culturale positivo», alla elaborazione delle categorie giuridiche di una società di transizione. E la maggiore difficoltà, io credo, è nella psicologia del giurista marxista, non nella natura obiettiva delle cose: la prima transizione, per il giurista marxista, deve attuarsi — mi si consenta di dirlo — entro il suo atteggiamento mentale: è la sua personale transizione da una cultura di opposizione ad una cultura di governo (che ben può coesistere anche con una politica militante di opposizione).

Con ciò non intendo affatto riproporre l'idea, che pure ha avuto un certo credito fra giuristi marxisti, secondo la quale la scienza del diritto (o la tecnica giuridica) sarebbe una scienza (o una tecnica) in sé «neutrale», e tutto dipenderebbe da chi la usa e dai fini per i quali la si usa. Da una simile idea (che ha una certa parentela con il leniniano «diritto borghese senza borghesia») nacque in Italia, dieci anni or sono, il programma del cosiddetto «uso alternativo del diritto», ossia dell'uso del diritto borghese, così come storicamente dato, per nuovi fini di progresso e di giustizia sociale, di emancipazione delle classi subalterne. Questo è un programma minimale: ciò di cui si deve fare «uso alternativo» non è il diritto borghese; è, piuttosto, la categoria del diritto.

Ma debbo prendere posizione anche nei confronti di quei giuristi, di formazione marxista, i quali introducono meccanicamente nell'argomentazione giuridica le categorie del marxismo, sostituendole così come sono alle categorie giuridiche borghesi, e pretendendo di trarre direttamente da esse conclusioni di diritto. Il giurista marxista può fare della politica del diritto (ossia elaborare categorie legislative, da suggerire alla sinistra parlamentare) o fare della politica giudiziaria (ossia formulare modelli di sentenze, da suggerire ai giudici democratici) o — e questo è il compito più alto — fare della politica della costruzione giuridica (ossia elaborare nuove categorie del ragionamento giuridico, nuove sistemazioni di teoria del diritto). In ogni caso deve «parlare diritto», deve tradurre il programma politico che lo anima in concetti intelligibili da chiunque come concetti del diritto, capaci sì di modificare il rapporto fra le classi, ma suscettibili di essere accettati da un vasto arco di forze (politiche, giudiziarie, culturali) come opportuni strumenti di mediazione, di coordinamento fra gli interessi antagonisti che dividono la società capitalistica.

Riscriviamo i codici, propone Luigi Berlinguer. Riscriverli non è solo questione di volontà politica o di rapporti di forza nel paese. Si pensi al codice Rocco: è questione di buona o cattiva volontà politica il sopprimere o il mantenere questa o quella norma. Concepire un nuovo codice penale, che soppianti il codice Rocco, è questione di sapere scientifico, di specialistica cultura giuridica.

Francesco Galgano

Indagine sui nuovi amministratori

Ritratto di comunista al governo

Le risposte a un questionario del CESPE di consiglieri, assessori, sindaci del PCI - Origine sociale (41,6% operaia), formazione politica e culturale Le principali motivazioni ideali

ROMA — La nuova leva di amministratori comunisti, che nel '75 diede il cambio della guardia alle vecchie giunte dominate dai democristiani, ha appena superato il primo esame elettorale. I sindaci di alcune grandi città sono già figure emblematiche, personaggi tra i più popolari del paese. A torto o a ragione, se ne indagano le virtù carismatiche. Ma quali sono i tratti distintivi di quel vasto corpo di consiglieri, assessori comunali, provinciali, regionali, venuti dal partito comunista?

Una indagine sociologica ha affrontato l'argomento, fornendo risposte interessanti anche perché rivelano certe tendenze di fondo nella formazione dei quadri comunisti e segnalano motivazioni, percorsi nuovi e affioranti disagi di chi sceglie oggi l'impegno politico a tempo pieno.

Il materiale viene dall'indagine che la Sezione ricerche sociali del CESPE, diretta da Aris Accornero, lanciò alla vigilia del Congresso nazionale del PCI dell'anno scorso. Sedicimila delegati ai congressi di 100 Federazioni comuniste risposero ad altrettanti questionari. Si ottenne un profilo del delegato. Poi con una indagine specifica, curata da Chiara Sebastiani, l'obiettivo fu concentrato sui delegati-funzionari di partito. Ora si è ricavato un ritratto degli amministratori comunisti dall'analisi dei rispettivi questionari (1510), considerati un campione sufficientemente rappresentativo. Un giovane sociologo, Nino Magna, ha predisposto un primo rapporto che già offre molti spunti di riflessione.

In primo luogo, risulta che l'amministratore è «una figura eminentemente maschile», in altre parole le donne sono poche, il 9,9 %.

L'età media non è alta. Il 62,4 % è sotto i quaranta anni. Un quinto è sotto i trent'anni, mentre questa fascia d'età è più estesa tra i funzionari di partito (28,9 %). I cinquantenni sono il 20,8 % degli amministratori, una quota analoga a quella dei funzionari (20,6 %).

A differenza di ciò che si rileva nei quadri dirigenti del partito, negli amministratori comunisti c'è una minore coincidenza tra età anagrafica e anzianità di iscrizione al PCI. La generazione politica largamente prevalente (47 %) è quella entrata nel partito nell'ultimo decennio: il 31,5% si è iscritto al PCI tra il '70 e il '74, il 12 % tra il '75 e il '76. In sostanza si tratta di trentenni, quarantenni «rapidamente promossi nel turno amministrativo generale del giugno '75». Il rapporto sociologico li definisce così: «E' uno spezzone di generazione politica che viene a collocarsi in mezzo a due cicli di vita del partito. La destinazione a compiti amministrativi di quadri freschi di reclutamento ma anagraficamente adulti, per i quali questo ruolo non comporta né lo scadimento di un precedente rango interno, né un cumulo funzionale è un tratto probabilmente innovativo». In effetti, risulta che, mentre gli amministratori iscritti al partito negli anni Cinquanta provengono quasi tutti dalle file dei funzionari e ricoprono (o hanno ricoperto) cariche dirigenti, la nuova leva ha seguito un itinerario diverso, la sua «identità politica non si è formata che parzialmente dentro il partito».

E' diffusa la figura del giovane che ha acquisito esperienze professionali specifiche prima di impegnarsi nella milizia politica attiva. Questo sembra uno dei tratti distintivi del nuovo amministratore comunista. Lo confermano indirettamente altri dati. Per esempio quelli che riguardano l'istruzione.

Il 24,3 % degli amministratori ha la laurea e il 12,6 % si è recato all'estero per motivi di studio. La percentuale dei laureati tra i funzionari è invece del 12 %, mentre sono molto più numerosi (19 %) quelli che hanno iniziato senza concluderli gli studi universitari.

Non c'è grande divario invece — tra amministratori e funzionari — nelle quote dei diplomati o di chi si è fermato alle medie inferiori o alle elementari. Questo rispecchia anche la comune origine operaia o bracciantile-contadina di larga parte dei funzionari e degli amministratori. Il 41,6 % degli amministratori — così come il 43,3% dei funzionari — proviene da famiglie operaie. Seguono i figli di braccianti (17,6 %), di coltivatori diretti (9,6%), di mezzadri (6,4 per cento) e poi ancora di impiegati (7,2 %), di artigiani (6,4 %), di commercianti (4 %). Circa un terzo degli amministratori ha svolto, come prima occupazione, un lavoro operaio. Ma solo l'11 per cento fa oggi l'operaio. Molti hanno iniziato a lavorare da giovanissimi, ma hanno più volte cambiato occupazione. Il settore prevalente è il «terziario dipendente».

Mentre tra i funzionari di partito assunti nel 1970-74 c'è una fascia rilevante di ex studenti, senza precedenti esperienze di lavoro, lo stesso non si può dire per gli amministratori. «L'eletto comunista — dice il rapporto del sociologo — non antepone, ma certo riesce a conciliare meglio il regolare compimento degli studi e la promozione dello status professionale con l'attività politica. Adulto, scolarizzato nella fase ascendente della carriera: è piuttosto un quadro della società civile che si accosta gradualmente alla politica».

La giornata di un amministratore si esaurisce in larga parte nell'attività pubblica, che non va a scapito del legame col partito (il 40 % interviene a riunioni di partito due-tre volte alla settimana, il 18 % con frequenza anche maggiore). Così come capita ai funzionari di partito resta poco tempo per i rapporti personali e familiari. A differenza dei funzionari, però, «l'insofferenza degli amministratori per il proprio stile di vita si combina con l'accettazione tutt'altro che pacifica del proprio lavoro». Tanto è vero che il 60 % — contro il 40 % dei funzionari — si dice disposto a cambiare lavoro, purché la nuova occupazione garantisca un ambiente più stimolante (22,5 %) o assicuri più tempo da dedicare ai propri interessi politico-culturali (22,7 %). Meno sentita l'esigenza di un reddito più elevato (13,6 %). Eppure i redditi non sono certo iperbolici. Circa un quarto si colloca nella fascia delle 250-350 mila lire mensili, il 58 % guadagna dalle 350 alle 500 mila lire al mese, il 15 % arriva sino a 750 mila.

Quali sono le motivazioni della milizia politica comunista? Il 70 % si è iscritto al PCI perché «è il partito che vuole cambiare la società», il 58 % perché «lotta per ideali di giustizia e di eguaglianza», il 57 % perché «è il partito della classe operaia». Queste sono le risposte più frequenti. Tra le qualità che dovrebbero definire un militante comunista quella che più di ogni altra è considerata importante è «il costante legame con le masse» (87,4 %). La seconda è il «comportamento morale irreprensibile» (58,9 %). Poi lo spirito di iniziativa politica (53 %) e le doti organizzative (41 %). Meno rilevanza si attribuisce alla «capacità di elaborazione originale» — segnalata invece dal 49 % dei funzionari di partito — e alla «applicazione rigorosa della linea» (27,9 %). Tutti dati che sembrano indicare una più marcata visione laica che poggia su alcuni elementi vitali di una tradizione comunista tuttora robusta.

Fausto Ibba

Cultura e politica nel nostro tempo: parla il grande studioso francese

Levi-Strauss, il pensiero diffidente

Intervista «inattuale» a 72 anni: «Non sono un ideologo, ma un artigiano» Marx, le illusioni dell'intellettuale e l'idea di progresso «Dubito che la teoria possa padroneggiare il mondo moderno»

L'antropologo Claude Levi-Strauss

«Ciò che lei chiama il mio "sistema teorico" è stato purtroppo scambiato soprattutto in Francia per una ideologia... ciò si spiega col fatto che da noi un certo pubblico, diciamo "colto", ignorando i problemi specifici, non accoglie altro che interpretazioni superficiali, se non addirittura erronee».

Claude Levi-Strauss, uno dei massimi antropologi contemporanei, giudica con l'ironia e il disincanto del «savant» le mode che, anche attorno alla sua opera, sono fiorite. Non è un giudizio impietoso. Piuttosto, una reazione dell'alto magistero intellettuale ad un panorama europeo nevroticamente percorso da ideologismi a buon mercato. La figura di Max Weber e l'esempio «classico» di Michel Montaigne: un difficile equilibrio fra scetticismo e tensione critica, è quanto emerge dal profilo che a settantadue anni Levi-Strauss ha voluto fornire di sé in una recente intervista al *Nouvel Observateur*.

Da sempre in polemica con le «concezioni del mondo onnicomprensive», egli sembra prendersela anche con chi ha voluto fare di lui un «maitre à penser»: mentre il suo è un «lavoro artigianale» paragonabile a quello di chi cerca di risolvere «piccole difficoltà, magari marginali, nella speranza di contribuire ad una migliore comprensione dei meccanismi della vita sociale e del funzionamento dello spirito umano».

Storia, politica, ricerca della «verità», rientrano in questa intervista, dal sapore «inattuale», che suona come un profondo elogio di quel lavoro teorico in grado di misurare, senza facili semplificazioni, la complessità della nostra epoca: «... le nostre società — dice Levi — sono divenute così complicate da farmi dubitare che il pensiero teorico sia ormai in grado di padroneggiarle intellettualmente». Di qui, tuttavia, non parte un accento pessimistico, ma di più marcata tensione critica, fatta di «diffidenza» per ciò che non sia frutto «di studio e riflessione», e nella consapevolezza che il ruolo dell'intellettuale abbia valore quando il suo intervento sia in ragione della «competenza», contro ogni adesione di tipo «viscerale o epidermico».

Il taglio di questa polemica è doppio: verso il passato della cultura francese (l'esistenzialismo, ennesimo tentativo di «rifare filosofia come ai tempi di Platone») e verso lo «spontaneismo alla moda», il «ritorno al soggetto» di questo ultimo decennio. E' in quest'ambito che il rischio della «semplificazione» diviene maggiormente pericoloso: perché facilita «l'illusione, inevitabile probabilmente per un intellettuale, di credere all'onnipotenza delle idee», alla possibilità di giungere ad una «trasparenza razionale» nella lettura dei fatti sociali. E' in un certo senso su questa illusione che si misura «quella che chiamiamo crisi della civiltà occidentale»: l'idea che l'evoluzione umana proceda secondo un «progetto unico», dimentica che una società è una formazione complessa, ricca di «fattori irrazionali, il suo passato, gli usi, i costumi», e che non ci si può «accanire» contro di essi, pena la «autodistruzione».

Levi-Strauss, non nasconde come questa sua attenzione per il continente-storia difficilmente potrebbe essere confusa con la sola «storia delle idee»: e insiste che, oltre all'esperienza di etnologo, egli è debitore di questi pensieri a Marx, al seguito del quale egli rifiuta «l'idea di progresso come categoria universale, per vedervi al contrario un particolare modo di esistenza tipico di certe società». Da questo punto di vista, bisogna respingere quella concezione secondo cui una società si svilupperebbe «secondo le forme e le tappe di un divenire orientato... una vera e propria aberrazione dell'insegnamento di Marx».

La polemica contro il «mito della storia unilineare» non induce tuttavia Levi Strauss a subordinare il lavoro dello storico a quello dell'etnologo, per quanto riguarda il mondo contemporaneo, le nostre società, nelle quali siamo «personalmente implicati», e l'operazione di «distacco analitico» è ben più difficile: eppure, la messe di nozioni che «l'archivio antropologico» può fornire al giudizio dello storico è essenziale, per ridurre i «margini d'errore» compiuti da chi ricostruisce il passato basandosi «sui documenti scritti e la memoria degli individui».

Levi Strauss non si preoccupa nell'intervista, di essere definito «conservatore», quasi per il piacere di rovesciare un punto di vista consolidato: infatti si può chiamare «conservatore» chi si preoccupa di «difendere specie viventi in via di estinzione, ambienti ancora inattaccati dall'industrializzazione, monumenti testimoni del passato»?

D'altra parte, è questo il segnale di un più intimo atteggiamento «di sospetto» che il grande intellettuale manifesta per le «magnifiche sorti» della nostra epoca: che fanno alzare la guardia dell'intelligenza critica, inducono a leggere dietro «le cose», a sondare le possibili verità nascoste del mondo contemporaneo. E' la medesima circospezione che lo induce «a vivere in modo molto isolato», a non mescolarsi e non sapere «ciò che avviene in altri ambienti culturali da quello in cui vivo e lavoro». Si avverte, ancora, quella «diffidenza», o quella paura di «abusare nella fiducia», come pregiudiziale possibilità di fornire un effettivo servizio scientifico e culturale: da «chierico», conseguente, fedele alla sua immagine e al suo scopo produttivo.

Così, il «dubbio» si insinua fin dentro il cuore di uno dei problemi più delicati del nostro tempo: il rapporto tra cultura e politica. Sembra qui riaffiorare la distinzione tra il livello «viscerale o epidermico» della partecipazione e dell'impegno, e il livello della ricerca scientifica: per questo, Levi Strauss «diffida» anche di sé stesso e delle sue reazioni passionali, che nulla spinge a manifestare pubblicamente «per l'edificazione dei miei contemporanei». Levi Strauss si «tiene da un lato» rispetto alla politica: perché, osserva, «non credo più che essa possa costituire oggetto di teoria (...). La politica oggi si fa "sul campo", colpo dopo colpo, nel quadro di orientamenti molto generali, e io dubito che potrebbe essere altrimenti».

Lo scienziato, allora, rilancia con questo rapido «autoritratto a settanta anni» l'idea di una presa di distanza dal «mondo»? In un certo senso sì, e a patto di non scambiare tutto ciò con la piatta negazione della vita e della conoscenza: chi non ha la sensibilità per distinguere tra il «neuveau philosophe», che parla per non dire, e il vecchio «savant», che si apparta per capire, ed essere meglio compreso?

Duccio Trombadori

Progetto e ambiente urbano

La casa per tutti nella grande città

Un canale della città di Amsterdam

La crescita delle grandi città moderne è caratterizzata negli ultimi cento anni, almeno in Europa, da una profonda modificazione delle relazioni tra la casa e i servizi, e, di conseguenza, della forma urbana stessa. Questa caratteristica, unitamente alle mutate condizioni economiche che incidono sui modi di considerare il lavoro e sui valori delle aree urbanizzate e da urbanizzare, segna e influenza l'intervento specifico di architetti e urbanisti impegnandoli, dalla fine del secolo scorso fino a oggi, nella difficile ricerca di un equilibrato rapporto tra le forme dello spazio privato, e di quello pubblico, e l'uno che di queste forme le comunità insediate predispongono e attuano nel concreto delle loro espressioni di vita.

Cesare Ajroldi, raccogliendo i risultati di una attenta e seria riflessione didattica maturata nell'arco di un decennio, affronta questo problema in un'agile pubblicazione (*«Città e abitazioni - Analisi dei rapporti tra la casa, i servizi e la forma della città moderna a Londra, Amsterdam, Vienna e Francoforte»*, Ed. Palumbo, Palermo 1979) nella quale mette in luce con estrema chiarezza l'evoluzione della cultura architettonica e urbanistica esponendo i dati concreti, cioè gli esempi costruiti e progettati, attraverso cui l'evoluzione stessa si è determinata.

Viene messo in luce così, da un lato, il valore positivo di queste ricerche e realizzazioni nel momento in cui sono legate alla definizione di valori nuovi come quello della *casa per tutti*, dall'altro lato, i limiti della stessa esperienza: laddove viene dimostrata la sostanziale incapacità a modificare profondamente le concezioni dell'abitare; emerge dalla pubblicazione una problematica attualissima che attendendosi ai fatti coglie le giuste dimensioni politiche e culturali della vicenda senza mitizzare il valore dell'attività specifica di architettura e urbanistica e senza rimandare alla buona o alla cattiva gestione amministrativa della città la corretta risoluzione dei problemi.

Nel vastissimo campo affrontato, Cesare Ajroldi sceglie a sostegno della sua tesi quattro città tipiche per l'esperienza culturale e amministrativa che le ha viste protagoniste negli ultimi cento anni nel tentativo di dare coerenza formale (e attuativa) alle necessità dello sviluppo. Si tratta di Londra, esempio riconosciuto di buon governo e di estesa pianificazione; di Amsterdam, nella quale con continuità fin dal lontano passato dell'epoca mercantile post-rinascimentale è stata posta in essere una pianificazione continua di ogni intervento; di Vienna, che nel periodo socialista seguito alla prima guerra mondiale costituisce un esempio validissimo di intervento pubblico sulla forma della città (ciò è ampiamente dimostrato, a esempio, nella ricca ed esauriente mostra «Vienna rossa» apertasi ultimamente a Roma); infine, di Francoforte, città tutta progettata dagli architetti in quel periodo di speranza che, maturato all'ombra della repubblica di Weimar, viene brutalmente interrotto dalla reazione coronata dall'avvento nazista in Germania.

Le analisi dello sviluppo di queste città, si basano su documenti che costituiscono la ricchezza del volume; ultimamente interessanti sono le analisi dei piani di Otto Wagner, di Berlage, di Van Eesteren, di May, del gruppo Mars rispettivamente per Vienna, per Amsterdam, per Francoforte, per Londra, che mostrano in una sequenza che va dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri la coerenza e la astrazione, insieme, delle elaborazioni urbanistiche in Europa.

Si tratta di un contributo molto importante sia dal punto di vista didattico che da quello più generale della cultura architettonica e urbanistica: soprattutto se lo consideriamo proiettato sul momento presente nel quale l'incertezza delle risoluzioni tecniche e le difficoltà di attuare una amministrazione della grande città che vada al di là di un corretto buon governo (tant'è che il «buon governo» e le «mani pulite» divengono quasi segni «rivoluzionari») pongono in seria crisi le capacità propositive dell'architettura e dell'urbanistica nel contributo che esse potrebbero portare a una diversa politica urbana.

Uno studio, quindi, assai importante, che fa riflettere e che offre numerosi spunti per positivi approfondimenti.

Alberto Samonà

STORIA D'ITALIA
ANNALI 3

Scala aerea d'assalto.

Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi

«Un'indagine mai compiuta finora»

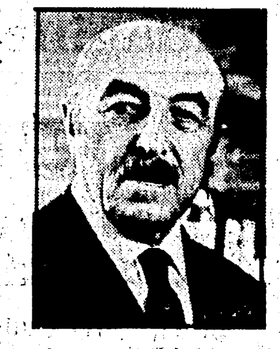
A cura di Gianni Micheli
pp. XXX-1365 con 24 illustrazioni fuori testo, L. 60 000

EINAUDI

Lunedì di nuovo in lotta poligrafici e giornalisti

Proclamate nei quotidiani altre 120 ore di sciopero

Il consiglio dei ministri varà il disegno di legge per l'editoria che sostituisce i decreti decaduti - Trattativa per le cartiere - Alla FIAT i giornali ex Monti?



Attilio Monti

Oscar Maestro

ROMA — *Giornalisti: 72 ore di sciopero; poligrafici 48 ore. Le prime 24 ore saranno fatte assieme, dai lavoratori delle due categorie, lunedì 14 per impedire l'uscita dei giornali di martedì. Alla giornata di lotta parteciperanno anche i giornalisti delle emittenti private, quelli della RAI si asterranno dalle prestazioni in voce e in video; i settimanali saranno fatti uscire con un giorno di ritardo. Ai primi della settimana prossima sarà deciso come gestire il resto delle ore di sciopero.*

Perché una ripresa così massiccia della lotta quando sembra acquisito che il dibattito sulla legge di riforma riprenderà a settembre? quando il consiglio dei ministri — proprio ieri — ha varato un disegno di legge che proroga gli effetti dei due decreti per l'editoria, uno peggiore dell'altro, entrambi decaduti?

Rispondono poligrafici e giornalisti: perché il «partito della non riforma» è più scatenato che mai nel sabotaggio: non siamo per niente certi che il disegno di legge varato ieri dal consiglio dei ministri sia approvato prima delle ferie estive; così come non siamo sicuri della sorte che toccherà realmente a settembre alla riforma dell'editoria; perché — approfittando della crisi e dell'assenza della riforma — si stanno compiendo alcune delle più scandalose e massicce operazioni con l'obiettivo di ripristinare ferrei controlli su tutti gli apparati dell'informazione, riducendo al minimo gli spazi di autonomia, di libertà, di pluralismo. Emergono chiaramente tutte le responsabilità del governo e il disegno «normalizzatore» dei partiti che lo sostengono.

Nel Consiglio nazionale della FNSI si è parlato molto delle grandi manovre che si stanno svolgendo attorno al Gruppo Rizzoli. Ieri, poi, ultre indiscrezioni hanno illuminato su quanto sta accadendo attorno ai due giornali — Nazione e Carlino — venduti di recente da Attilio Monti a uno dei big della pubblicità, Oscar Maestro. Che Maestro fosse un prestanome in un affare del volume di 45 miliardi era stato dato subito per scontato. Sembra, ora, che in una riunione svoltasi l'altro ieri a Milano la Fiat abbia fatto il grande passo assicurandosi il controllo delle due testate. Oscar Maestro aveva sondato molti industriali (tra gli altri anche i proprietari della Parmalat) ma nessuno s'era voluto avventurare nell'impresa. Adesso si sarebbero convinti anch'essi ad entrare nell'affare sentendosi garantiti dalla presenza della Fiat. La trattativa sarebbe stata conclusa da Oscar Maestro e Luca di Montezemolo, da alcuni mesi chiamato a riorganizzare le attività editoriali del gruppo Agnelli in un'unica finanziaria che ora potrebbe già annoverare nel suo portafoglio i giornali di Monti, Stampa e Stampa Sera, *la concessionaria di pubblicità, le emittenti televisive.*

Si racconta di un altro particolare. Al Gruppo Rizzoli sarebbe stato offerto di entrare nella combinazione ma ci sarebbe stato un secco rifiuto. Si possono fare solo supposizioni: forse le condizioni non sono state giudicate convenienti, forse non ci si è voluti immischiare in un giro dagli esiti imprevedibili sugli assetti azionari e proprietari del medesimo Gruppo Rizzoli.

C'è qualcosa da dire anche a proposito dei giornali di proprietà pubblica. L'ENI ha costituito una società apposita — la Publiedit — e ne ha nominato presidente Afeltra, che ha accettato con riserva. Tuttavia Afeltra continua anche a dirigere il Giorno. Come mai? La risposta più convincente è che i partiti di governo, le correnti della DC, non si sono ancora messi d'accordo su come spartirsi le testate di totale o parziale proprietà pubblica e sulla scelta dei direttori.

Di fronte a questa situazione — è la valutazione concorde di poligrafici e giornalisti — l'intensificazione della lotta ha come primo obiettivo quello di lanciare un allarme forte e preciso all'intera opinione pubblica, di rimettere in moto tutte le energie e la combattività delle due categorie per sconfiggere il «partito della non riforma».

Poi ci sono altri problemi che documenti dei due sindacati indicano punto per punto. I poligrafici denunciano i pesanti attacchi all'occupazione, l'uso strumentale che molti editori fanno della crisi per imporre ristrutturazioni selvagge. Mercoledì un incontro con la FIEG dovrebbe servire a capire quale gioco vogliono davvero condurre gli editori in questa delicata e difficile congiuntura. I giornalisti, a loro volta, denunciano la chiusura di testate, la spartizione delle aree di influenza, l'impoverimento della qualità dell'informazione, le questioni legate al ruolo dell'INPGI e ai rapporti tra stampa e magistratura (con particolare riferimento al caso Isman), la mancata regolamentazione delle tv private, i ritardi e gli attacchi alla riforma della RAI.

DISEGNO DI LEGGE — Il consiglio dei ministri ha varato un provvedimento che: sana gli effetti provocati dai due decreti per l'editoria; proroga al 31 dicembre i rimborsi ai giornali per la carta, le norme per la cassa integrazione speciale e il prepensionamento per tipografi e giornalisti.

CARTIERE — L'incontro della notte scorsa tra Bisaglia e la delegazione dei sindacati — dopo lo sciopero, il corteo e l'«assedio» al ministero dei lavoratori delle aziende in crisi — si è concluso con l'impegno a rivedersi la settimana prossima per concordare gli interventi per le Miliani, il gruppo SIACE e la Cellulosa Calabra, per ripristinare una efficiente presenza pubblica nel settore. A questa svolta positiva, dopo ore di tensione, si è giunti grazie anche alla mediazione del sottosegretario on. Maonani Noya. Precise proposte sono state indicate dai parlamentari comunisti.

a. z.

Denunciato alla conferenza dei sindacati edili

11 mila miliardi fermi: si potrebbero costruire 360 mila abitazioni

Sfratti, edilizia pubblica, programmazione, iniziative nelle conclusioni di Garavini - « L'ottimismo del governo è fuori luogo »

ROMA — Esistono stanziamenti di 11.000 miliardi per la casa che, se utilizzati, permetterebbero di costruire 360.000 alloggi e di sbloccare la grave situazione d'emergenza, attivando, finalmente una reale politica di programmazione. E' necessaria, dunque la mobilitazione dei lavoratori perché, partendo da dati concreti, si porti avanti la piattaforma rivendicativa così com'è stata delineata nella conferenza sulla casa e sul territorio organizzata dalle Confederazioni sindacali e dalla Federazione lavoratori delle costruzioni. La questione di fondo — ha sottolineato nelle conclusioni il segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL Sergio Garavini — che il sindacato propone è una scelta di programmazione, in primo luogo nelle politiche settoriali e con iniziative rivolte al Mezzogiorno. Questo è anche il terreno dello scontro più impegnativo con il padronato. L'ottimismo espresso dal governo, per voce del ministro dei LLPP, è fuori luogo. I fatti che segnano la situazione sono: l'incertezza nella regolamentazione del regime dei suoli determinata dalla sentenza della Corte costituzionale: i vuoti nella realizzazione del piano decennale; l'onerosità dell'equo canone e il peso degli sfratti, ma soprattutto l'assenza di disponibilità di alloggi in affitto; la mancata realizzazione del risparmio-casa. Per il regime dei suoli — ha detto Garavini — vi è la necessità di separare proprietà fondiaria dal diritto di edificare, e di contenere, nei meccanismi di esproprio, i valori entro i limiti attuali. Per il piano decennale rivendichiamo che il governo formuli, finalmente, gli indirizzi programmatici e chiediamo di concentrare nel secondo biennio risorse finanziarie rilevanti; per scelte regionali di concentrazione degli interventi nelle grandi aree urbane, con un impegno particolare per le regioni meridionali. Per l'equo canone le nostre istanze sono rivolte a superare le contraddizioni più acute presenti nella legge, a cominciare dagli sfratti, e a garantire insieme, una più larga disponibilità di alloggi e la continuità della locazione, da tutelare anche con specifiche misure fiscali a livello di enti locali. Per il risparmio-casa chiediamo una selezione che scavalchi ogni «arbitrio da lotteria», e la disponibilità a condizioni finanziariamente accettabili.

Tentando di giustificarsi dall'accusa rivoltagli dal vicepresidente della commissione Lavori pubblici Alborghetti, di non essere in grado di quantificare l'esatto numero degli sfratti — che variano da 30 mila a 200 mila — il ministro dei LLPP ha sostenuto che «il numero è uno pseudo concetto». Ma se sono 30 mila o 200 mila non è evidentemente la stessa cosa.

Numerosi gli interventi: l'onorevole Querci della direzione del PSI ha sostenuto che la legge 25 ha solo creato delle illusioni; che l'equo canone è un fatto positivo; che il piano decennale è una legge importante, ma rigida per cui sono indispensabili meccanismi aggiuntivi di pronto intervento che consentano anche momenti di sperimentazione. Musacchio ha illustrato le iniziative del PdUP per l'obbligo all'affitto, contro le vendite frazionate e per la stabilità dei contratti, lo scioglimento degli IACP e il blocco definitivo dei riscatti ed ha proposto che PCI, PSI e PdUP promuovano una manifestazione della sinistra per la casa. Il deputato dc Rocelli, in polemica con altri settori del suo partito ha difeso il patrimonio di edilizia pubblica e si è opposto ad una politica generalizzata dei riscatti. De Gasperi a nome degli inquilini ha chiesto alla Federazione unitaria un preciso impegno su alcuni punti qualificanti, come il rifinanziamento e l'allargamento dell'edilizia pubblica, la governabilità degli sfratti, il regime dei suoli. Il segretario dell'Unione piccoli proprietari Mannino ha suggerito la costituzione di una federazione della casa che si occupi dei problemi dell'abitazione.

Il segretario della CISL Del Piano ha sottolineato come la materia di leggi esistenti rende difficoltosa l'azione programmata ed ha chiesto una qualificazione e un potenziamento dell'intervento pubblico. Il segretario della UIL Larizza si è occupato dei problemi produttivi, occupazionali e sociali che caratterizzano la questione dell'edilizia: si tratta di attuare lo strumento della programmazione, operare sul sistema di credito per abbattere i costi e facilitare l'acquisto di casa.

L'assessore all'Urbanistica di Roma Ulisse ha parlato dell'impegno del Comune per fronteggiare i 14 mila sfratti che dovrebbero essere eseguiti entro l'80 ed ha illustrato gli interventi in corso per rispondere alla domanda d'alloggi.

Claudio Notari

Finanziamenti a pioggia per gli enti culturali

ROMA — Pioggia di finanziamenti sugli istituti culturali; contributi, perlopiù irrisori, a piccoli e grandi enti, accademie, istituti, fondazioni. Un adempimento legislativo da parte della commissione Istruzione della Camera, compiuto senza alcun criterio selettivo, che permettesse di mettere ordine nel variegato panorama degli enti culturali italiani. Ed è per questo che i rappresentanti comunisti hanno votato contro.

La legge stabiliva, infatti, che l'elenco degli enti «ammessi» al finanziamento statale, fosse redatto con particolari criteri. Li avevano ricordati i rappresentanti del PCI quando con un'interrogazione avevano richiamato il governo al rispetto della legge 123 che imponeva una distinzione tra enti che hanno una particolare rilevanza culturale e di ricerca e altri che hanno un'incidenza più locale. Non si trattava di considerare la tabella una specie di «albo d'onore», stravolgendo così lo stesso concetto di attività culturali nel complesso articolato e ricco della società italiana, ma di impostare correttamente il problema dell'intervento pubblico in campo culturale, secondo ruoli e competenze che possono trovare il loro interlocutore e referente nello Stato, negli enti locali.

E' prevalsa invece la logica assistenziale, col risultato che la polverizzazione dei contributi si è configurata come una vera e propria «elemosina».

Droga: «permissiva» per i dc la proposta Aniasi

ROMA — Gli orientamenti del ministro della sanità, Aniasi sul problema della droga hanno suscitato reazioni stizzose all'interno della DC. Ieri è intervenuto lo stesso Piccoli: ha attaccato frontalmente Aniasi, parlando di «semplicismo», di «logiche permissive e deresponsabilizzanti» specie per ciò che attiene alle ipotesi formulate dal ministro della sanità sulla somministrazione sperimentale dell'eroina nelle strutture pubbliche e sulla depenalizzazione delle droghe leggere. Con accenti meno rudi, cose analoghe avevano detto, in seno alla commissione sanità della Camera, l'onorevole Tina Anselmi e Armellini della DC.

La posizione dei comunisti (che nei prossimi giorni presenteranno una organica proposta di legge) è stata ribadita dal compagno onorevole Tagliabue. Anzitutto — ha detto — occorre che le idee di Aniasi vengano tradotte in fatti concreti investendo la responsabilità collegiale del governo.

Quanto alle questioni concrete, Tagliabue ha affermato che in primo luogo vanno attuate le parti della legge 685 lasciate in un canto dal governo: intensificazione della lotta al commercio della droga sia a livello nazionale che internazionale, aggiornamento degli insegnanti, rapporto con le carceri, creazione di tutti i servizi sociali e sanitari. Per ciò che riguarda la prospettiva, i comunisti dicono no alla liberalizzazione delle droghe leggere, sì alla depenalizzazione e alla distinzione tra droghe leggere e pesanti. Per quanto riguarda l'eroina il PCI è per la sperimentazione della somministrazione controllata e diretta e a termine (un anno) su soggetti accertati nelle strutture pubbliche.

Il dibattito alla Camera sulla politica militare

Il ministro Lagorio favorevole alla trattativa per i missili

Appoggio a Schmidt - La questione sollevata da Boldrini Maggiori garanzie per la democrazia nelle forze armate

ROMA — Il Ministero della Difesa insisterà sull'intero governo, affinché faccia propria la posizione del cancelliere Schmidt, per l'apertura di trattative sugli euromissili. Se entro il 1983 si arriverà ad un accordo con l'URSS, in Italia non saranno installati. Questa, in sostanza, la novità contenuta nel discorso che il ministro Lagorio ha tenuto ieri alla commissione Difesa del Senato, concludendo il dibattito sulla politica militare.

La questione era stata sollevata dal compagno Arrigo Boldrini, il quale aveva osservato che i problemi della strategia militare della NATO propongono alla nostra attenzione due aree distinte, una delle quali — quella mediterranea — presenta per l'Italia un interesse particolare e ne caratterizza la tipica posizione nella Alleanza atlantica. «*L'instabilità di questa area* — ha detto Boldrini — *e l'interesse europeo alle fonti e alle vie del petrolio, pongono le premesse per una iniziativa politica dell'Italia, nel quadro di un più ampio disegno europeo, che sarebbe però possibile solo con una tenace volontà politica e un adeguato sostegno di forze politiche, all'interno e all'esterno del nostro paese*».

In realtà — ha rilevato Boldrini — alcuni elementi pericolosi contrassegnano, nell'area mediterranea e più in generale nel campo della NATO, la posizione politico-militare dell'Italia, la quale ha già dato un rilevante contributo in termini di cessioni di basi militari agli Stati Uniti. Il parlamentare del PCI si è infine augurato che l'appoggio dato al cancelliere Schmidt, di cui ha parlato Lagorio, sottintenda non un suo orientamento personale, ma una precisa scelta in ambito europeo.

Nel dibattito sono intervenuti anche i compagni Tolomelli, Corallo e Margotto. Tolomelli ha affrontato, in particolare il tema della democrazia nelle Forze armate, rilevando che il divieto agli atleti militari, di partecipare alle Olimpiadi di Mosca, contraddice lo spirito della «legge dei principi», mentre il ritardo di misure come la riforma del Codice militare di pace e dell'ordinamento della giustizia militare, potrebbero indurre ad un calo della necessaria tensione civile. Vi è poi la necessità — sottolineata da Tolomelli e da Margotto — di far funzionale le Rappresentanze. Al ministro è stato suggerito di svolgere una rigorosa indagine sui casi di abuso da parte di alcuni Comandi, dando ai Consigli di Rappresentanza la facoltà di riunirsi almeno una volta al mese.

Lagorio ha assunto l'impegno — rispondendo alle critiche e alle richieste del PCI — di insediare mercoledì prossimo il Consiglio centrale di rappresentanza; varare entro luglio il nuovo Regolamento di disciplina, aumentare il «soldo» ai militari di leva e di intervenire perché venga approvata la legge che porta la leva in Marina a 12 mesi. Lagorio si è detto disponibile a discutere in Senato i progetti di riforma del Codice penale militare e dell'ordinamento giudiziario, ed ha espresso parere favorevole all'approvazione della proposta di legge del PCI per gli alloggi di servizio.

Per le spese militari, invece, il ministro ha ribadito la volontà del governo, di aumentarle del 3 per cento in termini reali (il bilancio '80 dovrebbe essere portato da 5.800 a circa 7 mila miliardi), oltre al recupero dell'inflazione per quanto riguarda l'attuazione delle «leggi promozionali», che comporterebbe un ulteriore aumento delle spese militari.

Nel dibattito sono intervenuti anche Signori (PSI), Pasti (sinistra indipendente), Oriana Falluchi e De Zan (DC).

s. p.

L'esame in commissione alla Camera

Patti agrari: il progetto è a due terzi del cammino

Su alcuni titoli vi sono ancora divergenze - Un emendamento di un democristiano respinto dalla stessa DC

ROMA — Riforma dei patti agrari: la commissione Agricoltura della Camera è giunta a due terzi del suo cammino nell'esame degli articoli del progetto. Sinora ne sono stati discussi 39 sui 68 che costituiscono il provvedimento, e quelli approvati, a volte con modifiche, sono 35.

I quattro articoli accantonati sono alcuni di quelli sui quali esistevano, e permangono, le maggiori divergenze fra il gruppo del PCI e la maggioranza: il 9 e l'11, relativi alla cosiddetta «forcella», cioè lo strumento tecnico che fissa i parametri minimi e massimi e supermassimi entro i quali a seconda delle zone agrarie è determinato il canone di affitto; il 13, riguardante il conguaglio fra il canone che sarà stabilito con la legge di riforma e quello pagato in regime di proroga; il 28, che reca le norme sulla definizione della figura dell'«imprenditore agricolo a titolo principale», il cui accertamento è una delle ragioni per non trasformare il contratto di mezzadria e colonia in contratto di affitto.

Nell'ultima riunione, l'articolo principale approvato (il 23) è proprio quello che sancisce il diritto del mezzadro e del colono a chiedere di trasformare l'antico rapporto contrattuale in quello di affitto.

Durante la discussione di questa parte della legge, un deputato della DC contrario alla riforma, Marabini, aveva proposto un emendamento con cui si prevedeva anche per i salariati fissi la *facoltà* di chiedere il contratto di affitto al proprietario. Condizione per valersi di questa facoltà, una buona professionalità e almeno cinque anni di lavoro dipendente nell'impresa.

L'emendamento ha trovato larga opposizione, in primo luogo negli stessi democristiani. Al più è apparso singolare che a farsi promotore di una simile idea fosse uno che mai digerisce la riforma, un personaggio che — ha rilevato il socialista Babbini — da posizioni di destra sostiene ipotesi di sinistra.

Il compagno Esposto ha, da parte sua, rilevato che con la proposta di Marabini si concedeva ai salariati fissi solo una *facoltà* e non si riconosceva invece un *diritto* come la legge fa per mezzadri e coloni. Tuttavia, l'emendamento Marabini proponeva questioni che traggono alimento dagli orientamenti della scuola sociale cristiana del secolo scorso (l'auspicio dell'accesso alla proprietà del coltivatore) e che successivamente sono stati abbandonati lungo la strada mano a mano che venivano a consolidarsi i potentati e le grandi imprese agricole.

Quanto alla sostanza della proposta, Esposto ha affermato che con essa si tendeva in effetti a far saltare tutta la legge di riforma. Di qui il voto contrario dei comunisti.

Visto lo schieramento contrario, Marabini alla fine ha rinunciato all'emendamento.

Da 500 a 2.000 lire i biglietti dei musei

ROMA — I prezzi dei musei quintuplicano; visitare una galleria, uno scavo, un edificio costerà da un minimo di 500 lire a un massimo di duemila lire. Il decreto, che fissa le nuove tariffe, stabilisce che per quattro giorni al mese (due feriali e due festivi) l'ingresso sia gratuito. Non pagheranno mai il biglietto i minori di anni 20 e i maggiori di anni 60.

L'Erario rivuole i soldi delle bustarelle Lockheed

ROMA — Lo Stato rivuole da Mario Tanassi, Bruno Palmiotti e Duilio Fanali i soldi spesi per le bustarelle che accompagnarono l'acquisto dei 14 Hercules della Lockheed. L'ex ministro della Difesa, il suo segretario particolare e l'ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica dovranno, per questo, comparire martedì prossimo davanti alla prima sezione giurisdizionale della Corte dei Conti. La somma che l'Erario vuole sia rimborsata è di un miliardo e 308 milioni che i tre dovranno risarcire ciascuno in proporzione alla parte avuta nella vicenda.

Sulla possibilità di sottoporre i tre a giudizio contabile quali dipendenti, in un modo o nell'altro, dello Stato, non sembrano esserci dubbi. Fanali era generale dell'Aeronautica con esplicito rapporto di pubblico impiego; Tanassi e Palmiotti erano vincolati da un rapporto di «servizio» sancito, per il primo, da un decreto presidenziale di nomina a ministro e per il secondo da un decreto ministeriale di nomina a segretario particolare.

Ed è stata proprio la mancanza di un rapporto di dipendenza o di «servizio» con lo Stato per quanto riguardava specificamente l'acquisto degli Hercules che ha salvato dal dover risarcire l'erario i fratelli Ovidio e Antonio Lefebvre.

Escluso dal risarcimento è anche Camillo Crociani — l'ex presidente della Finmeccanica — perché avrebbe partecipato alla vicenda «fuori dell'esercizio delle proprie funzioni».

Sindona trasferito segretamente nel Missouri

NEW YORK — Michele Sindona, il finanziere italiano condannato a 25 anni di reclusione e 207 mila dollari di multa per il «crack» della Franklin National Bank, è stato trasferito segretamente l'altra notte dal «Metropolitan Correctional Center» di New York al «Medical Center For Federal Prisoners» (Centro medico per detenuti federali) di Springfield, nello stato del Missouri. Ancora ieri la direzione del Metropolitan Correctional Center si è rifiutata di confermare il trasferimento che invece, a quanto risulta, è stato eseguito con un aviogetto appositamente noleggiato dalle autorità.

Premio Selezione BANCARELLA 1980

GINA LAGORIO

FUORI SCENA

GARZANTI

EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

A Firenze un'équipe di artisti per il progetto « Acque vive »

Sull'Arno ponte-teatro inventato da Matta

La struttura sarà un'altra occasione di recupero di una dimensione umana della città — Un percorso animato da spazi, opere e idee per un dibattito culturale e scientifico — I collettori solari che sembrano un campanile e la scultura galleggiante

FIRENZE — *C'è una pescaia sull'Arno, uno sbarramento di cemento tra Ponte alla Carraia e Ponte Amerigo Vespucci, a pochi metri da Ponte Vecchio. Un tempo le barche si fermavano qui, i pescatori si appostavano in cerca di prede, la gente si sdraiava a prendere il sole. Tutto questo prima che l'Arno diventasse un fiume malato, come i tanti corsi italiali, e cessasse di essere il punto d'incontro durante le festività fiorentine. Ora l'Arno, insieme alle sue acque, al sole, al vento, alle stelle, diventerà l'elemento base di una nuova ed inedita esperienza artistica, culturale, scientifica e sociale dall'emblematico titolo «Acque vive». Sebastian Matta ed altri artisti hanno infatti progettato una passerella-ponte pedonale che taglierà il fiume in obliquo, dal torrino di Santa Rosa, vicino a Piazza Ognissanti, sino all'Oltrarno, quasi all'altezza della Chiesa del Cestello.*

Sarà una sequenza di interventi artistici e simbolici, un ponte fatto per l'uomo e per il recupero della natura, un punto di congiunzione tra le due parti della città un tempo unite dalle acque e ora divise da una «morta gora». Firenze prosegue così la «costruzione» del suo Beaubourg naturale, a cielo aperto, in un percorso urbano che si sviluppa da Piazza della Signoria, liberata dal traffico, all'Arno, sino alle piazze dell'Oltrarno che saranno anch'esse pedonizzate proprio in questi giorni.

L'idea iniziale di Matta e di altri artisti — come ha spiegato l'assessore alla cultura del Comune, Franco Camarlinghi, nel corso di una conferenza stampa — era quella di creare un filtro che purificasse le acque del fiume ed una struttura ad energia solare per sensibilizzare il mondo alla crisi di energie, di culture e di relazioni sociali.

Dopo varie stesure progettuali, Matta e gli altri artisti hanno proposto al Comune questo «percorso-spazio-ponte» che, come afferma Matta «deve essere un deposito di idee-oro dell'immaginazione cittadina all'aperto, il miele dell'Arno».

Il Comune ha approvato in linea di massima l'idea di Matta e il Consiglio comunale varerà presto il progetto.

La struttura, alta 1 metro e mezzo sul livello del fiume e lunga 240 metri, sarà sorretta da tubi di ferro e aste di legno e sarà utilizzabile solo nei mesi estivi, quando l'Arno ammorbidisce la sua impetuosità.

Proviamo a percorrere «Acque vive» secondo le indicazioni del plastico. Sull'antico torrino di Santa Rosa — che con le sue chiuse permette di regolare l'afflusso dell'acqua — incontriamo un'opera di Marino Marini ed alcuni collettori solari, quasi a formare un campanile moderno.

Ed eccoci a contatto con gli «episodi» che formeranno l'ambientazione del ponte. Il primo è una «meridiana», rivolta a nord, a simboleggiare un tempo pericoloso (da cui il titolo «Tempo negativo») che non permette l'utilizzo dell'energia solare. Abbiamo poi due speroni ad imbuto che costringeranno le acque dell'Arno a passare attraverso sofisticati depuratori. Dopo questo elemento tecnologico, troviamo una piccola piazza, punto di incontro e di ristoro, quasi obbligato visto che il ponte raggiunge i 10 metri di massima larghezza. Proprio di fronte alla piazzetta fluviale, a metà della struttura, c'è un imbarcadero galleggiante. Di fronte fa bella mostra una magica ed enorme scultura galleggiante sull'acqua che Sebastian Matta e Bruno Elisei stanno già costruendo.

FIRENZE — La pescaia di Santa Rosa dove verrà costruita la passerella pedonale

Incontriamo quindi una grande vela piantata su un albero di yacht, alcuni strumenti astronomici e altre statue che alcuni artisti (tra cui Giò Pomodoro, Arturo Martini, Marino Marini e lo stesso Matta) si sono impegnati a donare alla città di Firenze.

Si arriva così al Teatrino pensile sull'acqua, che funziona in maniera permanente, con circa 300 posti disponibili. Poco lontano vediamo una meridiana «positiva» e la «Piazzetta delle stelle», un tronco di piramide rovesciato a cielo aperto, dove viene esclusa la visione e la percezione della città per restare a contatto solo con l'immensità dello spazio.

Marco Ferrari

Davanti alla commissione d'inchiesta

Ancora in forse la deposizione di Eleonora Moro

La vedova dello statista può anche rifiutarsi di accogliere la richiesta

Eleonora Moro

ROMA — Soltanto la prossima settimana si saprà se la signora Moro è disponibile a deporre davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta. Lunedì o martedì il vice presidente e portavoce della commissione, senatore Nicola Lapenta, avrà un incontro con la vedova dello statista alla quale chiederà di fissare il luogo e l'ora in cui tenere l'audizione. La signora Moro — ricorrendo alle norme del codice di procedura penale — può anche rifiutare di accogliere la richiesta della commissione d'inchiesta. Nessuna decisione è stata invece presa per quanto riguarda i figli dell'on. Moro: probabilmente ne verrà ascoltato soltanto uno, Giovanni.

Ieri, intanto, si è svolta l'audizione del comandante dei carabinieri, generale Cappuzzo. Il programma della prossima settimana prevede due sedute nella giornata di venerdì: saranno ascoltati l'on. Lettieri (sottosegretario agli Interni all'epoca dell'eccidio di via Fani e responsabile di un gruppo politico-militare istituito presso Palazzo Chigi con l'incarico di seguire da vicino le indagini) e l'ex capo dell'antiterrorismo dottor Santillo.

Il portavoce della commissione Moro, sen. Lapenta ha, come di consueto, fornito alcune notizie ai giornalisti sull'audizione del generale Cappuzzo, che è durata sei ore. Lapenta ha giudicato *« rilevante dal punto di vista dello studio sociologico del terrorismo »* la relazione di Cappuzzo il quale — nella sostanza — si sarebbe allineato all'impostazione del generale Dalla Chiesa ascoltato, martedì per oltre undici ore. Utilizzando tutti i materiali (documenti, risoluzioni strategiche, comunicati, volantini) e le informazioni messi insieme in questi anni, i carabinieri sarebbero riusciti a ricostruire delle monografie sul terrorismo: questi atti saranno richiesti dalla commissione d'inchiesta.

Sarebbe convinzione di Cappuzzo che la fonte primaria dei finanziamenti di cui godono i gruppi terroristici sono i sequestri di persona e le rapine. Anche per il generale dei carabinieri il nucleo dirigente di questi gruppi è numericamente ristretto e fortemente ideologizzato. L'assassinio del giornalista Walter Tobagi — secondo il generale Cappuzzo — sarebbe stato un *« errore concettuale frutto di spontaneismo e disancorato da ogni strategia »*.

Lapenta ha poi risposto ad una domanda dei giornalisti sull'audizione di Dalla Chiesa: è vero che al servizio del generale operano uomini dei servizi di sicurezza (Sismi)? E' vero — ha risposto il portavoce della commissione Moro — ma la circostanza si riferisce ai tempi più caldi del terrorismo e, in ogni caso, gli uomini del Sismi erano tenuti ad informare non solo Dalla Chiesa ma anche il loro servizio.

g. f. m.

Oggi l'ANM deciderà se confermare o revocare lo sciopero

Contrasti tra i magistrati di fronte alla mossa del governo sugli aumenti

La parte più progressista dei giudici denuncia il tentativo di « svendere » la vertenza attraverso le misure retributive - L'impegno del Consiglio superiore per strappare provvedimenti di riforma

ROMA — *La mossa del governo di dare priorità assoluta alla concessione di generosi aumenti ai magistrati servirà a « svendere » la vertenza-giustizia? E' l'interrogativo che ora si pongono in molti, con inquietudine e anche con amarezza.*

Cominciata il giorno stesso dell'assassinio del sostituto procuratore Mario Amato, la protesta dei giudici si era finalmente cementata attorno a rivendicazioni di ampio respiro. La denuncia delle responsabilità ministeriali per la mancata protezione ad Amato era stata l'occasione per porre questioni di fondo, superando tutti gli steccati corporativi: le assemblee nei tribunali e nelle procure non avevano chiesto soltanto scorte ed auto blindate, ma anche quelle misure di riforma indispensabili a fare della giustizia un efficace strumento contro il terrorismo ed un servizio più vicino ai problemi della collettività.

Per questo il sussulto che in queste settimane ha vissuto la magistratura, con forme di lotta anche esasperate, ha incontrato un vasto consenso ed ha suscitato forti aspettative.

Ma sarebbe ingenuo ignorare gli schieramenti che pure in questa occasione sono emersi nel mondo dei giudici, portando a polemiche sorde ma violente. I contrasti hanno pesato, e adesso diventano decisivi per il futuro della vertenza. Proprio stamattina si riunirà il Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati, per decidere se confermare o revocare lo sciopero nazionale di due giorni indetto per il 15 e il 16. La decisione dipende esclusivamente dalla valutazione delle risposte giunte finora dal governo. E giacchè l'interessamento del ministro Morlino ha investito prevalentemente il problema delle retribuzioni, proprio su questo punto si è aperto lo scontro nell'Associazione magistrati.

Diverse ed esplicite le posizioni assunte dalle tre correnti dell'ANM. « Magistratura democratica », schierata per la conferma dello sciopero, ha denunciato il pericolo che « le molteplici cause della grave crisi giudiziaria vengano affrontate con un intervento inammissibilmente parziale, che tutto riduce in termini di rivendicazioni economiche ».

Il gruppo di « Unità per la Costituzione », invece, pur puntando ad una conferma dell'iniziativa di lotta nazionale, è orientata a proporre di ridurre lo sciopero ad un giorno solo o soltanto a tre ore, « per richiamare l'attenzione del governo e per far sapere all'opinione pubblica che con questi provvedimenti non sono risolti i problemi della magistratura ».

Mancano invece dichiarazioni ufficiali dei rappresentanti di « Magistratura indipendente », la corrente conservatrice che ha in mano la giunta minoritaria dell'ANM, e che con pochi scrupoli aveva fatto di tutto per saldare alle rivendicazioni sulla riforma pesanti richieste di aumenti.

La mobilitazione dei giudici, comunque, continua a svilupparsi anche ad altri livelli. A prescindere dalla decisione che stamattina prenderà l'Associazione magistrati, al Consiglio superiore della magistratura si preparano nuove iniziative per incalzare il governo sui problemi specifici che riguardano la sicurezza dei giudici, il potenziamento delle strutture investigative e l'allargamento delle competenze dei pretori, indispensabile a snellire la macchina giudiziria. Lunedì prossimo la delegazione permanente del CSM, costituita appositamente per fare avanzare la vertenza-giustizia, si incontrerà con i magistrati di Roma per un nuovo bilancio di ciò che finora è stato realizzato.

Parole durissime, intanto, sono state usate da Enzo Mattina, segretario generale della FLM, per commentare la decisione del governo « di accordare aumenti così scandalosi ai magistrati, nello stesso momento in cui si chiedono ai lavoratori rinunce non lievi.

« Il problema della sicurezza dei magistati, la tragedia di cui la categoria è stata protagonista — *ha aggiunto Mattina* — non possono diventare materia di baratto senza provocare gravi ripercussioni sulla stessa tenuta del tessuto sociale ».

se. c.

Lunedì la decisione

Protesta a Bari: « Niente libertà al criminale Reder »

BARI — Si è svolta ieri, nella facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo barese, una manifestazione indetta dal comitato unitario antifascista contro la concessione della libertà condizionata all'ex maggiore delle SS Walter Reder, il criminale assassino della strage di Marzabotto.

Alla manifestazione, alla quale hanno aderito la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e le forze politiche democratiche, ha partecipato una delegazione del comune di Marzabotto, composta da alcuni superstiti del massacro (ordinato proprio da Reder) e dal sindaco Dante Cruicchi che in mattinata aveva avuto un incontro col sindaco di Bari Farace.

La delegazione del piccolo centro dell'Appennino tosco-emiliano ha sottolineato la propria preoccupazione per il trasferimento del giudizio, deciso dal tribunale supremo, dal tribunale militare di La Spezia a quello di Bari per legittima suspicione. Tale motivazione avviene sulla base della pretesa vicinanza di La Spezia coi luoghi dello eccidio (circa 200 chilometri) e sulla possibilità di manifestazioni che potrebbero « turbare » il giudizio dell'organo giudicante.

Forse vi è qualcuno che ha pensato che spostando al sud il giudizio del tribunale militare le forze antifasciste democratiche non si sarebbero fatte sentire, dimenticando che la Puglia è la terra dei Di Vittorio, dei Di Vagno che tanta parte hanno avuto nella lotta antifascista.

Gli stessi gruppi consiliari (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI del comune di Bari) « nell'imminenza della decisione del tribunale militare di Bari sulla richiesta di scarcerazione del criminale nazista Walter Reder — si legge in un documento — riconfermano la vocazione democratica e antifascista della città e la condanna morale e politica del nazifascismo; sottolineano, nel rispetto dell'autonomia della magistratura, la profonda convinzione che atroci delitti, come quello commesso da Reder, non possono essere oggetto di atti di clemenza ».

La possibile scarcerazione del criminale nazista Walter Reder, ha sollevato una fitta serie di proteste. Il presidente della Regione Emilia Romagna, Lanfranco Turci e quello della Regione Toscana Mario Leone hanno inviato, a questo proposito, una lettera al Capo dello Stato Sandro Pertini e due telegrammi al ministro della Difesa Lelio Lagorio e al presidente del tribunale militare territoriale Antonio Montefrancesco.

Nella lettera a Sandro Pertini Turci e Leone, facendosi interpreti delle preoccupazioni dei familiari dei caduti chiedono al Presidente della Repubblica che al nostro paese, con la liberazione di Reder, venga risparmiata un'ulteriore offesa, non già per sentimenti di odio e vendetta, ma per motivi di giustizia e di fermezza democratica.

Anche il presidente dell'ANPI di Massa Carrara ha inviato a Pertini e al presidente del Tribunale militare di Bari a nome dei familiari dei trucidati a Vinca, Bergiola, Santorenzo e Bardine, durante la sanguinosa estate '44 dalle truppe naziste comandate dal maggiore Reder, un telegramma in cui si auspica il rigetto della domanda di libertà del feroce criminale.

Tre ordigni esplodono alla mensa « Alfa »

MILANO — Confezionati artigianalmente ma da mani sicuramente esperte, tre ordigni incendiari sono stati fatti esplodere l'altra notte, tra le 23 e le 24, nei locali della mensa « 1 » dell'Alfa Romeo di Arese.

Collocati all'interno di alcuni apparecchi elettronici che « leggono » e registrano i tesserini magnetici in dotazione al personale, le rudimentali bombe, composte da una bottiglia di plastica ricolma di benzina, un detonatore e un « timer », hanno praticamente distrutto tre degli otto apparecchi da poco installati. Una provvidenziale ispezione del personale di sorveglianza ha permesso di domare in breve il principio di incendio e di neutralizzare gli altri ordigni, celati accuratamente allo interno dei mobiletti che contengono i « lettori ».

I danni sono rilevanti, poiché gli apparecchi elettronici sono in pratica dei piccoli costosi terminali che non solo danno l'accesso agli aventi diritto al servizio, ma registrano automaticamente e nominalmente eventuali trattenute per consumazioni straordinarie, permettendo di sollevare dagli incarichi di controllo e destinare ad altre più utili mansioni gli addetti alla mensa. L'attentato è stato rivendicato dai « Nuclei operai comunisti ».

Ancora attentati minacce e prevaricazioni contro chi si ribella

Attaccata dalla mafia una cooperativa a Gela

Incendi e bombe nei cantieri della « Sud-Costruzioni » che dà lavoro in Sicilia a molte centinaia di operai edili

GELA — Offensiva della mafia a Gela, in provincia di Caltanissetta, con atti intimidatori ed attentati dinamitardi in alcuni cantieri edili.

Il fenomeno della mafia a Gela è storia relativamente recente, legato soprattutto al sottobosco dove fioriscono i subappalti della raffineria e della centrale per la produzione di polietilene dell'ANIC, società del gruppo ENI.

Questa volta è toccato ad una cooperativa democratica, la « Sud-Costruzioni » ex « La Proletaria » di Comiso, un comune vicino della provincia di Ragusa, aderente alla Lega nazionale delle cooperative, con 200 soci e centinaia di edili occupati nei tanti cantieri dove la cooperativa opera. Mercoledì 9 luglio una bomba è stata fatta esplodere, da mano rimasta ignota, in un cantiere che la cooperativa ha aperto a Gela per la costruzione di un lotto di case popolari per 90 alloggi, provocando il crollo di un intero solaio.

Il relativo appalto era stato assegnato alla cooperativa Sud-Costruzioni due anni or sono dall'Istituto Autonomo Case Popolari e in un primo tempo tutto filò liscio, senza ricatti o intimidazioni. Ma già tre mesi or sono vi fu un primo episodio criminoso rimasto impunito: un vagone carico di legname per le impalcature del cantiere rischiò di essere incenerito da un incendio fortunatamente bloccato prima che riuscisse ad estendersi, di natura chiaramente dolosa. Era un avvertimento.

Il primo giugno, otto giorni prima delle ultime consultazioni amministrative, una bomba veniva fatta esplodere alla base di una grande gru provocando un danno di oltre 5 milioni. Stringendo i denti e senza piegarsi alla vile intimidazione, la cooperativa non sospendeva i lavori, ma subiva il 15 giugno scorso un nuovo attentato dinamitardo per fortuna andato a vuoto.

In ultimo il grave attentato del 9 luglio scorso. Per fortuna non si lamentano vittime, ma quasi sicuramente la cooperativa sarà costretta a sospendere i lavori, dove sono impiegati 50 edili. Le indagini a cui collaborano polizia e carabinieri finora non hanno dato alcun esito, ma la matrice mafiosa degli atti fin qui compiuti appare l'unica possibile e in tale direzione sono indirizzate le ricerche degli inquirenti. Il sindacato edile, aderente alla CGIL, nel denunciare gli episodi criminosi ha chiamato tutta la categoria a battersi, affinché questa triste piaga mafiosa venga estirpata dal corpo sociale, in cui oggi vive e prospera fornendo clienti ai partiti tradizionali della conservazione in Sicilia.

a. c.

Messaggio di Nilde Jotti ai comunisti di Rosarno

ROSARNO *(RC)* — Oggi pomeriggio, nel paese di Giuseppe Valarioti, si svolgerà una grande manifestazione popolare contro la mafia con la partecipazione del compagno Ingrao. Per questo appuntamento è in atto una grande mobilitazione: cittadini, giovani e lavoratori della Calabria si incontreranno per rendere omaggio al militante comunista ucciso dalla mafia e per testimoniare un impegno comune contro la ferocia omicida delle cosche. Nei giorni scorsi il consiglio comunale di Rosarno ha deciso di intitolare a Giuseppe Valarioti largo Vignaioli, la grande piazza del paese sede dei dibattiti politici, delle feste popolari, delle fiere e dei mercati.

Ai compagni di Rosarno, il presidente della Camera ha inviato un lungo e caloroso messaggio in occasione della manifestazione odierna. *« Nel rinnovare a tutti voi la più viva solidarietà dell'assemblea di Montecitorio e mio personale per il vile, esecrando attentato di cui è rimasto vittima Giuseppe Valarioti* — scrive Nilde Jotti —, *desidero oggi essere idealmente vicina a quanti lo ricorderanno con una manifestazione di così ricco significato ideale e politico. Chi ha scatenato a Rosarno e in Calabria una così feroce violenza, tenta di comprimere quegli spazi di democrazia che devono crescere e consolidarsi in tutto il Mezzogiorno, e di seminare per questo la paura e lo scoraggiamento. Ma questo infame disegno non è passato e sono certa come voi che non passerà ».* Nel rinnovare quindi i suoi sentimenti della più intensa partecipazione, la compagna Jotti ribadisce *« non solo la condanna più ferma ma il sostegno più aperto e vigile contro la violenza eversiva diretta a sconvolgere la convivenza civile, ad annientare gli elementari diritti dei cittadini, a colpire chi si batte con tanta generosa tenacia contro la mafia ».*

«Uccisero Rocco Gatto perché era un coraggioso»

Le motivazioni del ricorso del PM contro l'assoluzione degli accusati di avere ucciso il nostro compagno

Dal nostro corrispondente

LOCRI (Reggio Calabria) — Solo in questi giorni, ad un anno di distanza dal processo contro gli assassini del compagno Rocco Gatto, la Corte di Assise di Locri ha reso pubblico il dispositivo della sentenza con cui, attraverso il ricorso alla formula dell'insufficienza di prove, vennero assolti i due imputati di assassinio, Luigi Ursino e Mario Simonetti, ed i due contadini Bruzzese e Parrello, accusati di falsità e di favoreggiamento.

Contro di essi, il pubblico ministero, dottor Alberto Bambara, aveva chiesto, al termine di una rigorosa analisi su fatti precisi e sui motivi scatenanti della vendetta mafiosa, l'ergastolo per Ursino, quindici anni per Simonetti, quattro anni ciascuno per i due muti testimoni del tragico fatto di sangue.

La sentenza assolutoria suscitò profonde reazioni negative anche perchè, in quella occasione, non mancarono pressioni mafiose sui giudici ordinari e su quelli popolari: così rimase impunita « la vendetta mafiosa che si era abbattuta sul compagno Rocco Gatto ».

Oggi il Pubblico ministero Bambara, coerentemente al suo impegno civile e alla stessa qualità della sua arringa, ha reso noti i motivi di appello con i quali chiede l'annullamento della sentenza della Corte di Assise di Locri e il riconoscimento pieno delle responsabilità di Ursino e di Simonetti nell'uccisione di Rocco Gatto.

Rocco Gatto fu ucciso non tanto perchè « non pagava la mazzetta », perchè « assieme a suo padre aveva firmato un esposto del pascolo abusivo contro gli Ursino » perchè « inveiva pubblicamente contro il clan mafioso degli stessi Ursino », ma perché « fece il nome di alcuni mafiosi del clan Ursino che egli aveva visto allontanare con minacce i commercianti. Gatto confermò anché al giudice istruttore, la deposizione che rese ai carabinieri. Dopo neppure un mese da quest'ultima deposizione, egli veniva barbaramente ucciso alle 6,30 del 12 marzo 1977 ». Secondo la tipica mentalità mafiosa Rocco Gatto « non è intervenuto per tutelare un suo bene privato. Si è immischiato senza aver subito alcun danno personale negli affari privati di una cosca mafiosa spingendosi fino all'interruzione di un rito funebre e in onore di Vincenzo Ursino ed alla denunzia aperta di coloro che questo rito avevano imposto ».

La famiglia Ursino ha sempre sostenuto che il loro congiunto fosse stato assassinato e non, invece, rimasto vittima del conflitto a fuoco dei carabinieri: di qui, la decisione di celebrare un « eroe » contrapponendo i « valori » della mafia a quelli delle istituzioni imponendole con la protesta e la sfida aperta alle autorità (chiusura forzata del mercato domenicale) e lo stesso vivere civile.

Perchè è qui, e non nelle tentate estorsioni — dice polemicamente il dottor Bambara — il vero motivo, la causa scatenante del barbaro assassinio: « Rocco Gatto si decise a fare questi nomi dopo un serio travaglio determinato senza dubbio dalle continue vessazioni cui era stato fatto segno da anni ad opera del clan degli Ursino ed io — aggiunge il dottor Bambara — ho preciso e ben fisso nella mente il ricordo dell'espressione di preoccupazione che lessi sul volto di Rocco Gatto quando egli firmò il processo verbale di interrogatorio ».

Enzo Lacaria

Brucia l'Alexandra Palace di Londra

LONDRA — Un violentissimo incendio, durato solo poche ore, ha quasi interamente distrutto, l'altra sera, uno dei monumenti più prestigiosi della Londra vittoriana: l'Alexandra Palace. Il complesso architettonico era famoso per aver ospitato nel '36 gli impianti che consentirono all'ente radiotelevisivo britannico, la BBC, di effettuare le prime regolari trasmissioni televisive. Completamente devastato dalle fiamme l'immenso padiglione centrale (Central Hall) che ha una lunghezza di 400 metri ed una larghezza di 200. Di recente l'Alexandra Palace era stato acquistato dal comune londinese di Haringey che lo voleva trasformare in sede permanente di manifestazioni sportive e di mostre culturali ed industriali.

Identificato un altro killer di Losardo

CATANZARO — E' stato identificato anche il secondo killer che ha ucciso la sera del 21 giugno scorso il compagno Giannino Losardo, assessore al Comune di Cetraro e segretario capo della Procura della Repubblica di Paola?

Alcune indiscrezioni fatte filtrare ieri hanno reso credibile questa tesi e in serata a Paola si è svolto un nuovo vertice fra magistrati e forze dell'ordine impegnati nella inchiesta sull'assassinio del dirigente comunista.

Per oggi potrebbero esserci nuovi e clamorosi sviluppi dopo l'arresto di ieri l'altro di cinque persone e soprattutto del venticinquenne Francesco Roveto accusato di concorso in omicidio aggravato e premeditato (con lui sono state arrestate altre quattro persone, fra cui due minorenni, accusate di favoreggiamento personale e di falsa testimonianza).

Per tutta la giornata di ieri a Cetraro e lungo il litorale tirrenico in provincia di Cosenza, sono proseguite le indagini dei carabinieri che mirano ora ad identificare non solo, come detto, la seconda persona che avrebbe sparato a Losardo, ma soprattutto i mandanti dell'assassinio, le persone cioè che hanno agito nell'ombra ordinando l'esecuzione del nostro compagno.

Come già riferito ieri, nel corso del primo interrogatorio, il Roveto si è dichiarato innocente presentando anche — così affermava ieri un quotidiano locale — un alibi. Ieri alla Procura della Repubblica di Paola, in risposta a queste notizie, hanno tenuto a precisare che sul Roveto « esistono sufficienti prove per il rinvio alla Corte d'Assise ».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Reg. al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Storia d'amore e di pistola a Pozzuoli

«L'amavo, l'ho uccisa e ora voglio morire»

Circondato dalla polizia ha sparato sugli agenti che hanno risposto ferendolo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un fidanzamento troncato poco più di un mese fa. Lui che non sa darsi pace. Lei che resiste a tutte le richieste di tornare insieme: una storia d'amore, che sembrava finita come tante e che si è, invece, conclusa in un dramma.

Lui, piuttosto che accettare di perderla, le ha sparato un colpo di pistola alla nuca, uccidendola.

Tutto si è svolto in pochi attimi, sotto gli occhi di decine di passanti, ieri mattina, poco prima delle 11, in una via affollata del centro di Pozzuoli, la cittadina flegrea a pochi chilometri da Napoli.

Protagonisti della tragedia Raffaele Menna, un agricoltore trentaquattrenne di Calvizzano, e Laura Maria Lanciano di 32 anni, nata a Poggibonsi, ma che da anni viveva a Pozzuoli con tutta la sua famiglia.

I due si sono incontrati in via Folliero. Lui era lì ad aspettarla, come faceva ormai quasi ogni giorno da quando la ragazza, un mese fa, gli aveva comunicato la sua decisione di troncare ogni rapporto.

Le discussioni di sempre si sono ripetute. Minacce e preghiere si sono succedute. Ma lei è stata irremovibile. « Ormai è una storia finita » e si è allontanata in direzione del mercatino rionale per fare la spesa.

A questo punto nella mente di Raffaele Menna deve essere scattata qualcosa. Si è visto perduto, si è reso conto che non c'era più niente da fare. Ha reagito in modo assurdo e violento. Ha preso la pistola che aveva con sè, una calibro 7,65 di marca cecoslovacca risultata poi con il numero di matricola cancellato, ed ha sparato. Molti colpi. Cinque hanno colpito Laura Lanciano, uno alla nuca, ed è stata la fine. E' morta sul colpo.

L'omicida è crollato in ginocchio, vicino al cadavere della donna, e ha cominciato a chiedere ai passanti impauriti, che intanto avevano cercato scampo nei negozi e nei portoni vicini, di ucciderlo. Forgendo la sua pistola gridava: « Uccidetemi, uccidetemi », e intanto guardava il corpo esanime di quella che era stata la sua fidanzata per poco più di un anno.

Sulla scena del delitto sono immediatamente arrivati i carabinieri e la polizia. Con azioni diversive hanno cercato di sviare l'attenzione dell'uomo i cui gesti ormai apparivano incontrollabili. Ma questa azione è servita a poco. Raffaele Menna si è accorto che dietro una Ford si erano acquattati, pronti ad intervenire per disarmarlo, un maresciallo di PS e un brigadiere dei carabinieri. Ha così cominciato a sparare verso di loro, mandando in frantumi il lunotto dell'automobile.

Il brigadiere ha risposto subito al fuoco, colpendo l'uomo al braccio e alle due gambe. I tre colpi, per cui ora si trova ricoverato presso l'ospedale civile di Pozzuoli, hanno messo fine al drammatico scontro a fuoco. Il corpo di Laura Maria Lanciano giace ora nell'obitorio dello stesso ospedale in attesa dell'autopsia.

Di lei a Pozzuoli in queste ore parlano tutti. Era una ragazza tranquilla, figlia di un pensionato, viveva come tante sue coetanee ancora in attesa di un lavoro. Le aveva tentate tutte. Il suo diploma di segretaria di azienda finora le era servito a poco. Ma lei non aveva perso le speranze. In febbraio aveva partecipato ad un concorso come vigilatrice nelle carceri e questa volta sperava di farcela, e invece tutto è finito, in una mattina di sole, per un amore che lei ormai considerava una cosa del passato da dimenticare al più presto.

Resta ora la tragedia di una giovane vita spezzata. Ma anche quella di un'altra coppia: il fratello di Raffaele Menna è, infatti, fidanzato con la sorella di Laura Lanciano. Su di loro quanto peserà il dramma di ieri?

Marcella Ciarnelli

In pagine di rara forza evocatrice la storia di un grande italiano. La lotta antifascista, il confino, l'esilio e, in un ricordo di profonda tenerezza, l'incontro con Germaine, l'amore di tutta la sua vita.

Nelle fabbriche adesso si passa ai licenziamenti

La Fiat licenzia col contagocce a settembre saranno già 2000

La media giornaliera è per ora di 50-60 in attesa dei massicci provvedimenti annunciati - Centinaia di lettere pronte - Testimonianze di operai e delegati

Dalla nostra redazione

TORINO — «La Fiat procede ogni giorno a 50-60 licenziamenti in tutto il gruppo; il numero delle lettere inviate direttamente alle abitazioni dei dipendenti ci è tuttora sconosciuto». «E' da luglio dello scorso anno, dalle lotte per il rinnovo del contratto metalmeccanico, che l'azienda automobilistica ha scatenato un attacco su vasta scala contro "gli assenteisti". Negli ultimi quindici giorni però l'attacco ha toccato toni indiscriminati: "non si colpiscono solo gli abituée della mutua" ma quei lavoratori effettivamente inabili o malati seriamente».

Ad esprimersi così sono due dirigenti sindacali, Salvatore Pittoni e Gino Tommasi della IV lega Flm, situata proprio di fronte alla vecchia Fiat Lingotto. Per loro non vi sono dubbi: con questa iniziativa l'azienda avrà licenziato entro settembre duemila lavoratori oltre a coloro che, dietro una buonuscita, avranno rassegnato «spontaneamente» le dimissioni.

Alla Lingotto carrozzeria sono stati licenziati cinque operai mentre altri quattro hanno subito la medesima sorte alla Lingotto presse. «Gli operai non sono più tanto tranquilli — dice Angelo Carpinteri, 32 anni, da nove alla Lingotto — dopo aver guardato con simpatia o disinteresse, a seconda dei casi, ai primi licenziamenti di compagni di lavoro pronti a vantarsi per l'uso spregiudicato della mutua, si sono resi conto che gli ultimi licenziamenti non erano di questo tipo, ma colpivano compagni impegnati sindacalmente il cui unico torto era quello di essere malati realmente. Non a caso, la risposta operaia è stata vigorosa. Nel reparto carrozzeria, quando si è diffusa la notizia degli ultimi licenziamenti, gli operai sono scesi in sciopero spontaneamente da un'ora a due, si sono tenute assemblee, la gente ha discusso, magari si è scontrata, ma alla fine è prevalsa la convinzione che l'azienda non abbia tanto l'intenzione di stroncare l'assenteismo quanto di licenziare».

«Vi è poi un altro dato positivo — aggiunge Giovanni Leo, da quattordici anni alla Lingotto, delegato di fabbrica —, tra la base si fa strada la convinzione, seppur confusa, che occorre affrontare in tutte le sue sfumature il problema dell'assenteismo. Sappiamo bene che in tutti questi anni il sindacato ha cercato di intervenire sulla questione, coinvolgendo i lavoratori e provando ad inventare gli strumenti idonei per arrestare il pernicioso fenomeno

«Ora, l'assenteismo alla Lingotto carrozzeria è passato dal 21 per cento (media mensile) a meno del cinque, ma è un fatto episodico».

Il sindacato è giunto ad un bivio. Non affrontare la questione in tutti i suoi risvolti potrebbe rendere vane le lotte per una nuova organizzazione del lavoro, per il risanamento dell'ambiente. Cosa risponde la Fiat a tutto ciò?

I dirigenti dell'azienda, nelle trattative per la piattaforma integrativa, si sono limitati a dire: «Sull'organizzazione e sull'ambiente di lavoro abbiamo fatto quanto era possibile. Per il futuro non intendiamo fare più nulla!».

«E' troppo comodo — sbotta Pittoni — dire queste cose quando a Lingotto l'ambiente di lavoro è uno dei peggiori della Fiat, gli infortuni sul lavoro sono all'ordine del giorno, le operaie ci lasciano le mani sotto le presse. Ritornando al problema dei licenziati — prosegue Pittoni — occorre fare rilevare come in questi anni la direzione aziendale abbia giocato d'attesa, chiudendo gli occhi su tutte le inefficienze organizzative che potevano essere superate».

«La Fiat attacca l'assenteismo — osserva Andrea De Luca, trenta anni, da otto addetto alle presse Lingotto — per crearsi una forza lavoro in fabbrica sana, produttiva ed efficiente, trascurando il fatto che molti di questi assenteisti sono il prodotto negativo delle pessime condizioni ambientali. In fabbrica c'è gente sorda, con bronchiti croniche, con dolori alla spina dorsale; per questi gravi disturbi fisici i lavoratori possono soltanto ringraziare la Fiat e nessun altro».

Due settimane fa, dicono ancora gli operai, la direzione ha licenziato quattro operai del reparto presse; uno con 14 anni di anzianità, aveva guidato in prima fila le lotte del '69. Appena la notizia è rimbalzata nei reparti, i lavoratori sono immediatamente scesi in sciopero al 100 per cento. Qualcuno parla addirittura di 140 lettere (su 1300 addetti) di licenziamento pronte nel cassetto

Michele Ruggiero

La Ducati si accoda: vuole 330 posti di lavoro in meno

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Agnelli fa decisamente scuola. Licenziamenti e cassa integrazione da un lato, assenza di piani precisi di sviluppo e di ricerca dall'altro, paiono essere diventati per il grande padronato la via maestra con cui normalizzare le crisi aziendali e di settore che travagliano la nostra economia. E su questa strada si è collocata anche la Zanussi (è il secondo gruppo industriale privato del paese con i suoi 42 stabilimenti e 35.000 occupati) che dopo mesi e mesi di silenzio ha finalmente presentato il proprio piano per il superamento della crisi degli stabilimenti Ducati elettrotecnica di Bologna e Longarone, nel Friuli, del settore componentistica.

Trecentotrenta licenziamenti e la messa in cassa integrazione a zero ore di 425 lavoratori da settembre fino alla fine del 1981 nello stabilimento di Bologna, dove attualmente sono occupate 1800 unità. Cassa integrazione da subito per 235 lavoratori, che saliranno a 350 nel secondo semestre del 1981 per rimanervi fino alla fine del 1983 a Lungarone, dove gli occupati sono 580. Come si vede molta concretezza con le cifre dei licenziamenti e della cassa integrazione. Per altro verso, invece, i piani diventano meno precisi, sfumati, quando si tratta di passare alla definizione di nuovi programmi produttivi. Per Longarone l'azienda avrebbe in mente di riconvertire la produzione dai condensatori ad una non meglio precisata attività di elettronica. Per Bologna siamo al capolavoro. Il progetto prevederebbe la conservazione della produzione di elettromeccanica; la drastica riduzione della componentistica elettronica passiva (condensatori) e l'allargamento della presenza nel campo della elettronica «professionale» con la produzione di strumenti di controllo dei consumi di energia e di strumenti integrativi degli elettrodomestici. Tutto questo, come ha tenuto a precisare l'azienda, nel caso che il governo entro agosto vari il piano di settore per la componentistica, altrimenti le cifre date all'inizio ritornerebbero in discussione. Ad esempio questo progetto prevede di occupare 400 addetti a Bologna nella componentistica, ma se non c'è il piano, la direzione azzererà del tutto la produzione in questo campo e si aprirebbe il problema dei 400 lavoratori non più necessari. Che l'azienda quando presenta i suoi piani mantenga una precisa riserva mentale sulla reale portata delle riduzioni di personale che vorrebbe apportare, è dimostrato dal «preambolo» con cui la direzione del gruppo ha aperto l'incontro nel corso del quale i piani sono stati presentati al sindacato. In sostanza i dirigenti del gruppo Zanussi hanno detto a chiare lettere che non credono assolutamente alla possibilità di una soluzione nazionale per il settore della componentistica.

In una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina a Bologna la FLM ha respinto in modo netto le ipotesi su cui si muove la Zanussi, denunciando anche l'irresponsabile atteggiamento del governo che, con la sua latitanza, favorisce di fatto i tentativi liquidatori di un settore produttivo che il sindacato considera strategico per le stesse possibilità di sviluppo della nostra economia. In modo particolare è stato denunciato il comportamento del ministro Bisaglia che non ha mantenuto l'impegno della presentazione del piano di settore entro il 24 giugno e che a quanto si sa, non sarà in grado di farlo nemmeno il 16 luglio (scadenza che aveva richiesto lui stesso). Al tempo stesso i lavoratori denunciano le gravi responsabilità del gruppo Zamussi che a tre anni dall'acquisizione della Ducati, non è stato in grado di risollevarla dalla crisi in cui versava fin dal 1975.

Operai SNIA a Cagliari davanti alla Regione

CAGLIARI — Dopo gli scioperi articolati di due ore dei giorni scorsi ed un intenso lavoro capillare per sensibilizzare le popolazioni della zona, dopo gli interrogativi e i primi momenti di scoramento derivati dagli impegni prima assunti e poi stracciati dal governo, gli operai della SNIA hanno ieri bloccato l'attività per 24 ore. Insieme ai sindaci, agli amministratori comunisti e socialisti del Guspinese, ai rappresentanti delle associazioni di massa e delle forze sociali, i lavoratori sono arrivati a Cagliari per manifestare davanti alla Regione.

Qui da noi, hanno detto gli operai, si chiude tutto: la sensazione diffusa è che si voglia affossare l'economia isolana. Anche alla SIR la parola programmazione si fa attendere. Solo soluzioni-tampone che ciclicamente pongono gli operai al centro del dramma della disoccupazione.

Gli operai e i sindaci affollano la sala del Consiglio regionale, per fare pressione, con la loro presenza, sulle scelte di un governo sardo incapace di levare la sua voce fino a Roma.

Il ministro delle PP.SS. De Michelis, una volta informata la giunta sarda delle decisioni del governo sulla SNIA, aveva garantito nei giorni scorsi che i licenziati sarebbero stati impiegati in «attività sostitutive». Il piano SNIA non prevede invece nessun nuovo impiego per i licenziati, ma la cassa integrazione per due anni e basta.

Il compagno Benedetto Barranu, durante il suo intervento al consiglio regionale ha avanzato l'ipotesi, a nome del PCI, che la Regione Sarda impugni la decisione governativa in base allo statuto speciale.

Indesit: occupata la stazione

Dal nostro inviato

VILLA LITERNO (*Caserta*) — *Rabbia contro i 5.000 a cassa integrazione all'Indesit. Rabbia contro i provvedimenti varati dal governo. Rabbia contro l'assoluta mancanza di una politica economica. Gli operai dell'Indesit hanno reagito ieri mattina duramente, occupando per quattro ore la stazione ferroviaria di Villa Literno, un nodo fondamentale nel tratto Napoli-Roma, paralizzando il traffico. In duemila alle dieci, si sono seduti sui binari, hanno piazzato gli striscioni, le bandiere rosse, hanno cominciato a discutere coi ferrovieri di quanto avveniva. Uno striscione è stato poggiato contro un carro merci frigorifero. Rosso con scritta bianca denunciava «no alla cassa integrazione, no ai provvedimenti del governo!»*

«La nostra protesta — ci spiega Nicola Zuppa del consiglio di fabbrica — non è solo contro l'azienda che ha messo 5.000 dei 5.600 lavoratori a cassa integrazione. Protestiamo anche contro i provvedimenti del governo Cossiga, contro la penalizzazione stabilita per i lavoratori a reddito fisso, l'assenza di una politica economica».

La situazione è grave nel complesso industriale di Teverola. L'azienda ha chiesto contributi per 200 miliardi (50 subito), ma non garantisce nemmeno i livelli occupazionali attuali. Il piano dell'Indesit infatti prevede mille licenziamenti. La crisi però è più vasta, non riguarda solo questo complesso, ma investe tutta la provincia di Caserta. «Dall'Indesit alla Face Standard, alla Sit Siemens — conferma Tommaso Colaps, operaio dell'Indesit — la crisi è più che preoccupante. Ottomila operai a cassa integrazione. La minaccia di migliaia di licenziamenti a settembre. Ma non è solo la difesa del posto di lavoro a portare alla protesta, alla lotta. Alla Sit Siemens, tanto per fare un esempio, i 4.500 operai hanno votato ieri all'unanimità un documento contro i provvedimenti del governo».

La provincia di Caserta si è risvegliata drammaticamente: fino a un mese fa, in piena campagna elettorale, chi paventava una crisi imminente veniva definito profeta di sventure. La DC ha fatto la sua campagna elettorale affermando che tutto andava bene, che la provincia di Caserta era ricca e che il «boom» non sarebbe mai finito.

Neanche tre giorni dopo le elezioni, l'Indesit metteva a cassa integrazione i primi operai, e il settore della telefonia piombava nella crisi. I 20.000 lavoratori dell'industria casertana si trovavano di fronte ad una realtà drammatica. Ora anche qualche piccola industria dell'indotto, creata dalle grandi fabbriche, scricchiola. «Non è solo la stazione di Villa Literno che viene occupata — ci conferma Riccardo De Filippo —. L'altro giorno sono state occupate quella di Aversa, quella di Maddaloni, per due ore».

La giovane classe operaia della provincia della Campania più a nord, formatasi dopo il '69, senza grandi tradizioni di lotta, si trova a combattere su due fronti, quello della difesa del posto di lavoro, quello per chiedere interventi di ristrutturazione dei comparti produttivi. La risposta, talvolta, è nervosa ma i lavoratori sono compatti. Duemila ad occupare i binari, altri a picchettare la fabbrica. «C'è il pericolo, afferma una giovane operaia, che il padrone porti via le attrezzature, apparecchi sofisticati per mandarli in Costarica dove l'Indesit, ad onta di ogni crisi finanziaria, sta costruendo uno stabilimento...».

Lungo la linea ferroviaria i treni hanno aspettato fino alle 14 nelle stazioni in una giornata particolarmente afosa, prima di ripartire. Un gruppo di giovani si è organizzato. Vende panini, bibite cerca di fare qualche soldo.

Vito Faenza

In tutte le assemblee gli operai respingono le misure del governo, in primo luogo il fondo

Dibattito a Pavia con Trentin: il decreto sullo 0,50 così non va

Dal nostro inviato

SALICE TERME — L'operaio pavese guarda Bruno Trentin e dice in dialetto: «Ho qualcosa che mi rosica dentro». E poi inizia la sua filippica contro i provvedimenti del Governo, contro il sindacato poco democratico, soprattutto contro la trattenuta dello 0,50 per il fondo di solidarietà imposta per decreto. E' solo uno dei primi dei tanti interventi che si ascoltano qui, per l'intera giornata in questa oasi di quiete, in un salone del President Hotel Terme, stipato di gente, delegati CGIL-CISL-UIL provenienti dalla Necchi, dalle altre fabbriche della città e della provincia di Pavia. E' il primo «testa a testa» tra un segretario confederale e la «base», i lavoratori e le loro inquietudini sul decretone governativo. Trentin ascolta, prende nota e alla fine risponde: bisogna saper trasformare la protesta in proposta di lotta, dice in sostanza; è possibile costruire un movimento per modificare i provvedimenti del governo che si considerano negativi.

Il segretario della CGIL fa anche un po' d'autocritica: è vero, bisogna riflettere su come gestiamo le trattative, anche quelle col governo, sul rapporto che riusciamo a stabilire con i lavoratori, anche se bisogna ricordare che la notte del 1. luglio eravamo incalzati da avvenimenti gravi, dalla minaccia di svalutazione della lira, eravamo in una stretta. Ma ora, dalla consultazione, è possibile far scaturire un programma di azione e arrivare così all'assemblea nazionale

Il clima anche qui era intriso di tensione, a volte è sfociato in contestazioni, una carica di lotta che recepiva con impazienza la dosata relazione di Giovanni Spunton segretario CISL, le polemiche di Gatti (segretario CdL) con la «linea dei no». Non sono serviti a molto nemmeno gli appelli a non considerare le decisioni del governo «un accordo col sindacato» o le proposte di qualcuno di aiutare le «forze progressiste interne alla coalizione di Cossiga».

L'ispirazione dell'EUR, con le sue coerenze, le coerenze di una classe operaia matura, rimane ferma anche oggi, anche nel confronto con questo governo. E il dissenso più forte con Cossiga, rimane proprio sulla politica industriale, sugli investimenti. Il segretario della CGIL avviscera poi tutti gli aspetti dei diversi interventi governativi: ricorda quanto di positivo si è ottenuto sul fisco, sugli assegni — vergognosamente bloccati mentre si fa il decreto per il «fondo» — sulle misure contro gli evasori fiscali. Indica i punti su cui lottare: sulla fiscalizzazione da rendere selettiva, sulla tanto vituperata trattenuta dello 0,50 per il «fondo».

Certo c'è chi vorrebbe, anche all'interno del governo, trasformare i sindacalisti in banchieri che magari prestano i soldi alla FIAT. E il decreto di Cossiga autoritario, da... ingere, è «generico e pericoloso». Ma anche qui è possibile indicare una alternativa positiva, una soluzione: «presentarci come classe dirigente», dice Trentin. «Possiamo trasformare il fondo, metterlo al servizio non di aziende in crisi che abbisognano dello Stato, della programmazione, ma di cooperative di giovani nel Mezzogiorno, nei servizi e nell'agricoltura: un passaggio di denari in prestito da lavoratori ed altri lavoratori, col sindacato che controllà ma non gestisce, non rincorre esperienze già fallite altrove di cogestione. E su questo obiettivo "nostro" — conclude Trentin — contro le inadempienze e gli autoritarismi del governo, dobbiamo scioperare, lottare, senza chiudersi "nel fronte del rifiuto"».

Bruno Ugolini

Tanti «no» dagli operai della Zanussi

PORDENONE — Gli operai della Zanussi, la più grande fabbrica europea degli elettrodomestici, hanno detto no ai provvedimenti governativi ed in particolare alla solidarietà imposta per decreto legge. In un documento approvato all'unanimità alla fine di una delle assemblee più affollate che si ricordino nella storia della classe operaia di Porcia, i lavoratori della Zanussi chiedono un più continuo impegno di lotta da parte di tutto il movimento sindacale fino a giungere a momenti di mobilitazione generale, per battere il disegno restauratore del governo e del padronato e per marcare già con lo sciopero generale dei metalmeccanici proclamato per giovedì 17 luglio la propria volontà inequivocabile, autonoma ed unitaria in questa direzione».

Da qualche giorno segni di tensione si coglievano fra i lavoratori e ieri mattina alcuni delegati assumevano l'iniziativa di convocare una riunione del Consiglio di fabbrica. Questo proclamava lo sciopero con l'assenso di tutte le componenti sindacali. Le catene di montaggio si fermavano alle 10,30

Al termine di un dibattito impegnato è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che sottolinea come il decreto legge governativo «introduce la trattenuta dello 0,50 sul salario con effetto immediato mentre non sono operanti le decisioni assunte in materia di aumento degli assegni familiari».

«I lavoratori della Zanussi — è detto ancora nel documento approvato — sono scesi in sciopero per chiedere il ritiro immediato di questo decreto che rappresenta una vera e propria sopraffazione, impedisce il necessario dibattito e approfondimento fra i lavoratori e fra le forze politiche, non tiene conto delle indicazioni che stanno emergendo circa la sua destinazione per l'occupazione giovanile e il Mezzogiorno, la riduzione dei tempi di durata e di sperimentazione, le forme di controllo del sindacato».

15.000 firme sul tavolo di Cossiga

NAPOLI — Quindicimila cartoline sulla scrivania di Cossiga. «Caro presidente — è scritto in ognuna di esse — il sottoscritto lavoratore dell'*Alfasud* chiede al governo da lei presieduto di prendere al più presto le opportune decisioni che garantiscano alla nostra fabbrica un futuro di risanamento produttivo. A tal fine si rendono necessarie: la definizione del piano auto; l'approvazione del piano decennale Alfa Romeo; la ratifica dell'accordo Alfa-Nissan. Diversamente il comportamento del governo aggraverà definitivamente la situazione dell'*Alfasud* con gravi conseguenze per l'area napoletana. Distinti saluti». Seguono firma, reparto e numero di matricola.

La decisione di scrivere in massa al presidente del consiglio è stata presa da PCI e PSI della fabbrica di Pomigliano d'Arco: le prime cartoline verranno imbucate lunedì mattina. I lavoratori premono affinché l'accordo tra l'Alfa Romeo e la giapponese Nissan vada finalmente in porto: ad agosto, si sa, scade il termine posto dalla casa nipponica per la firma dell'intesa. E' il timore, per nulla infondato, è che il governo, di rinvio in rinvio, faccia svanire la possibilità di una collaborazione attraverso l'imposizione di insostenibili tempi lunghi.

I timori per il futuro della fabbrica si intrecciano con la protesta per i recenti provvedimenti del governo: un'altra assemblea su questo tema specifico è prevista nel corso della prossima settimana. A Napoli e in Campania sono numerose le aziende che sono in fermento contro i provvedimenti congiunturali del governo. Alla Mecfond, un grosso stabilimento della zona industriale di Napoli, ieri i lavoratori hanno dato vita ad uno sciopero alternato: per mezz'ora lavoravano e per un'altra mezz'ora no. A Salerno venti consigli di fabbrica hanno inviato un telegramma congiunto a Cossiga, ai presidenti di Camera e Senato e alla federazione CGIL, CISL, UIL in cui spiegavano i motivi del loro dissenso.

Raggiunto un accordo per il gruppo petrolifero Monti

MILANO — Ancora lavoratori in tuta bianca davanti ai cancelli della Pirelli, della CEAT, della Michelin. I dipendenti delle aziende del settore della gomma e della plastica hanno infatti bloccato ieri in tutta Italia le merci in entrata e in uscita. L'azione di lotta è stata decisa dal sindacato unitario dei chimici, la FULC, per protestare contro il modo, giudicato negativo, con cui procedono le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Nei prossimi giorni proseguiranno inoltre gli scioperi articolati per un insieme di sedici ore fino al giorno 18 luglio, cioè venerdì prossimo.

Sempre sul fronte della chimica, un altro fatto di una certa importanza va segnalato: l'accordo per superare la situazione di crisi determinatasi nel gruppo petrolifero Monti. L'intesa è stata raggiunta al ministero dell'Industria, mediatore il sottosegretario on. Maria Magnani Noya. In che cosa consiste l'accordo? Le parti interessate hanno concordato sull'opportunità dell'avvio delle trattative tra l'ENI ed il commissario straordinario delle aziende del gruppo Monti, ing. Mario Murri, per definire l'uso e la destinazione degli impianti e delle attrezzature insieme alla soluzione dei problemi occupazionali.

A rappresentare i lavoratori, c'erano Sambucini della Federazione unitaria ed esponenti dei sindacati di categoria: Filcea, Federenergia e Uilpen. L'impegno preso è quello di elaborare un programma generale di ristrutturazione della raffinazione, stoccaggio e distribuzione dei prodotti petroliferi, come previsto dal documento del 1. luglio '78. Le parti si sono inoltre impegnate, afferma l'agenzia Kronos, a redigere un piano di utilizzo dell'insieme della forza lavoro: piano che le parti sociali dovrebbero presentare entro due mesi in sede ministeriale. Dovrebbero infine venire corrisposte le retribuzioni per un importo non inferiore al 90 per cento (sono sempre informazioni d'agenzia) ed essere avviate le procedure per la cassa integrazione speciale. Secondo i sindacati l'accordo rappresenta «un notevole passo in avanti per superare la crisi» del gruppo. L'intesa ha evitato un nuovo sciopero che avrebbe certamente avuto effetti negativi sulla regolarità dei rifornimenti negli aeroporti, e quindi sulla regolarità dei voli. Non interessa dunque soltanto «quelli del gruppo Monti».

Resta intanto carica di preoccupazione l'atmosfera nella sede milanese del gruppo SIR. L'ha manifestata l'assemblea di ieri mattina nel palazzo di via Granioli. Dalla riunione è nata la decisione di andare in corteo, nel pomeriggio, alla RAI di corso Sempione. Così è stato. Un corteo di circa cinquecento lavoratori ha sfilato per la città fino alla sede dell'emittente nazionale e lì una delegazione è stata ricevuta dal responsabile dei servizi giornalistici. I lavoratori gli hanno spiegato che il motivo della preoccupazione sono «*i pericoli di un ritardo nell'applicazione del decreto governativo sul risanamento del gruppo, che può compromettere la continuità produttiva e di conseguenza i livelli dell'occupazione*».

g. se.

posta pensioni

Se non c'è la separazione legale

Ero pensionata sociale, sono invalida separata di fatto da mio marito pensionato delle ferrovie. L'anno scorso mi tolsero la pensione perché mio marito superava il «tetto». All'INPS di Ancona attendono l'atto di separazione. Intanto, dopo un anno dall'inizio della pratica di separazione, al Tribunale di Bolzano mi hanno detto che deve passare ancora un altro anno, malgrado io abbia documentato abbondantemente il mio stato di necessità.

UNA LETTRICE
OSTRA (Ancona)

Cara lettrice, ci deve scusare, ma purtroppo non abbiamo capito l'oggetto della Sua lettera. Se lei è pensionata di invalidità INPS, allora la pensione sociale non le può spettare. Per quanto riguarda la concessione della pensione sociale, purtroppo la legge è drastica: non si prendono in considerazione i redditi del coniuge solo nei casi in cui ci sia separazione legale. Quando c'è semplice separazione di fatto non è possibile superare la presenza del reddito dell'altro coniuge. Anche a noi ciò appare una ingiustizia. E' quindi conseguenziale che quando verrà stabilita la separazione legale, allora lei avrà diritto alla pensione sociale, diminuita però dell'importo dell'eventuale assegno periodico che suo marito sarà tenuto a corrisponderle.

Dovresti rivolgerti all'INCA

Da oltre tre anni ho il ricorso in Cassazione contro l'INPS che mi negò la pensione per invalidità. E' possibile sapere a che punto è la causa?

UMBERTO MONELLI
Terni

Per sapere a che punto è la causa e per sollecitarne la definizione ti consigliamo di rivolgerti all'avvocato di fiducia dell'INCA che, ci risulta, è il patronato al quale tu, a suo tempo, ti sei affidato per essere assistito nella vertenza contro l'INPS che ti aveva negato la pensione per invalidità.

E' la legge del luglio '65 (n. 965)

Sull'*Unità* del 15 marzo di quest'anno avete dato una risposta al compagno A. Sabatini del Sindacato pensionati italiani della CGIL di Pistoia, in merito al riconoscimento dei benefici derivanti dalle campagne di guerra agli ex dipendenti dello Stato, e cioè una maggiorazione di pensione che si ottiene aggiungendo al coefficiente relativo agli anni di servizio utili a pensione, un ulteriore coefficiente di 0,02200 per ogni campagna. Con la vostra risposta mi sono recato all'ufficio del Tesoro ove nessuno mi ha saputo dire niente; anzi mi hanno detto di citare la legge. Volete, per favore, fornirmi una risposta più precisa che possa essere utile a tutti i compagni interessati?

EUGENIO RIPARBELLI
Pontremoli
(Massa Carrara)

Il 15-3-1980 nella risposta al compagno A. Sabatini di Pistoia abbiamo riportato la precedente risposta data al signor Francesco De Stefano, dipendente del comune di Portici, il quale ci aveva chiesto in che percentuale la CPDEL calcola, ai fini pensionistici, le campagne e le croci di guerra: noi dicemmo che per le croci di guerra non sono previste maggiorazioni ai fini pensionistici, mentre le campagne di guerra danno diritto a una maggiorazione di pensione che si ottiene aggiungendo al coefficiente relativo agli anni di servizio utili a pensione un ulteriore coefficiente di 0,02200 per ogni campagna. Nel confermare tale risposta precisiamo che è la stessa forma oggetto dell'art. 3 lettera B ultimo comma della legge 26 luglio 1965 n. 965.

La pratica è in lavorazione

Sono un combattente dell'ultima guerra, gravemente ferito. Dopo una lunga attesa, nel novembre del 1978 il Ministero del Tesoro mi comunicò che la mia pratica era stata esaminata e che tutto andava bene. Non ho saputo più niente.

MANRICO CAMPANI
Livorno

La tua pratica, che attualmente porta il numero 2636618, è stata di recente messa in lavorazione, per cui riteniamo tu debba ricevere dirette notizie entro poco tempo.

a cura di F. Vitoni

Il tasso d'interesse al 21,5% divide grandi e piccole banche

Per l'ABI è valido ancora il 19,5% - Le imprese alla ricerca di nuovi strumenti per diminuire la stretta - Scontro sulle nomine - Iniziativa del PCI

ROMA — L'Associazione bancaria si è dissociata ieri dalla decisione del gruppo di banche dell'*Intesa* che ha portato al 21,50 per cento il tasso d'interesse base. Per l'ABI il tasso primario è ancora del 19,50 per cento e la revisione avverrà soltanto a fine mese. Si fa osservare inoltre che «gli operatori si rivolgono sempre alle stesse banche, probabilmente quelle che hanno già sfondato il plafond imposto dalle autorità monetarie. Esistono però diversi istituti bancari che sono al di sotto dei limiti». Le 14 banche dell'*Intesa* sono grandi banche: si ripresenta dunque un difetto strutturale del mercato che vede gran parte delle minori Casse di Risparmio, le Casse rurali-artigiane e altri istituti locali ad un basso livello di impieghi. Problemi di indirizzo di gestione a parte bisogna dire che ciò dipende anche da un difetto di direzione centrale poichè si continua a limitare il campo operativo delle banche locali e, quindi, la concorrenza.

STRETTA — La insufficienza di credito, già fortemente sentita, è comunque destinata ad accentuarsi e potrebbe avere un ruolo determinante nello «strozzare» i livelli produttivi. L'attenzione si sposta quindi sopra un migliore utilizzo delle risorse finanziarie e del risparmio a livello di impresa. Queste le direzioni principali:

1) rinvio di pagamenti fornitori, richiesta di credito a fornitori esteri, compensazioni fra imprese (scambi senza denaro);

2) ricerca di credito all'estero, direttamente o per mezzo di intermediari;

3) raccolta diretta di risparmio presso il pubblico o presso canali specializzati, come le compagnie di assicurazione;

4) raccolta di denaro presso i soci delle imprese e ricerca di nuovi soci;

5) acquisizione di impianti in affitto (leasing): ieri il presidente dell'IMI, Pietro Sclesinger, ha detto in un convegno che il leasing rappresenta già il 6,3 per cento degli investimenti globali in macchine e può aumentare;

6) pressioni per sbloccare finanziamenti e ottenere il saldo di commesse presso amministrazioni, enti ed aziende pubbliche.

Il caro-denaro ripropone, cioè, una forte sollecitazione a diminuire l'intermediazione puramente finanziaria e stabilire collegamenti diretti delle imprese con le fonti.

GESTIONE — Anche per le banche la situazione, apparentemente brillante in quanto spuntano interessi fino al 25 per cento ed oltre mentre pagano ai depositanti l'11 per cento al massimo (14 per cento a taluni «amici»), si prospetta difficile. Lo scarso rendimento del deposito bancario, accentuato dall'appiattimento verso il piccolo risparmio, sta sollecitando anche i singoli a muoversi verso impieghi più dinamici. La reazione degli amministratori delle banche varia naturalmente da un istituto all'altro ma laddove si è abbattuta la lebbra della lottizzazione fra i partiti di governo l'immobilismo prevale.

Oltre un terzo del sistema bancario si trova in questa situazione. Dopo il voto alla Camera sulle nomine lottizzate in maggio i parlamentari comunisti hanno invitato il ministro del Tesoro — che ha finora violato impegni e procedure — a fissare precise scadenze temporali e rientrare nella correttezza delle procedure. Hanno chiesto quindi che venga discussa la risoluzione presentata in commissione il 24 giugno e che impegna il governo a fare tutte le nomine entro settembre. «Se ciò non avverrà, e non si darà corso alle nomine, il gruppo comunista si riserva di assumere tutte le iniziative, parlamentari e politiche, idonee a superare questa intollerabile situazione».

CARIPLO — Lunedì si deve fare la nomina del direttore alla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, in sostituzione di Nezzo, il quale ha lasciato il posto per raggiunti limiti di età. Anche questo incarico non elettivo è stato posto in ballottaggio fra le correnti politiche della DC. I sindacati dei lavoratori della CARIPLO hanno preso posizione tutti per una scelta all'interno dell'istituto, fra le molte persone che hanno raggiunto il grado di direttore. In una lettera al ministro Pandolfi ed agli amministratori i sindacati denunciano le «finalità di sottogoverno» che la manovra si propone. Cioè il tentativo di proseguire in metodi distorsivi nell'impiego del credito che sono fra le cause dell'alto costo e dell'inflazione.

r. s.

Troppo «zelanti» ai Trasporti e Fiumicino piomba nel caos

Dopo l'intesa per Civilavia, sciopero revocato, ma dalle 14 - Dal ministero dispongono la sospensione fin dalle 8 - Risultato: né partenze né atterraggi, aerei dirottati su altri scali, viaggiatori bloccat

ROMA — Solo dopo le 14 di ieri il traffico aereo è tornato alla normalità. Fino a poco prima, soprattutto nelle ore del mattino, ha registrato, in particolare nell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, uno stato di caos. Nessun aereo decollato, atterraggi autorizzati solo per alcuni voli a lungo raggio e di emergenza, lunghe attese degli aerei costretti a volare sulla capitale, fino quasi all'esaurimento del carburante e dirottamento di quasi tutto il traffico in arrivo sullo scalo di Ciampino. Intanto migliaia di passeggeri (linee internazionali e nazionali) in attesa e pressoché disinformati sulle ragioni della cancellazione delle partenze e dei mancati arrivi.

Da più parti, comprese radio e TV, si è cercato di far ricadere la responsabilità dell'accaduto sul personale di Civilavia e sui direttori degli aeroporti, riuniti in assemblea presso lo scalo di Fiumicino per valutare l'intesa raggiunta al ministero del Bilancio (presenti anche i ministri dei trasporti, del Tesoro e della funzione pubblica) alle prime luci dell'alba. Era stato programmato — da una decina di giorni — uno sciopero di 24 ore con inizio alle ore 8 di ieri mattina e fino al momento della sigla dell'intesa era stato confermato dalle autorità responsabili del trasporto aereo il blocco di tutta l'attività aeroportuale.

L'accordo, giudicato positivamente anche dalla assemblea, conteneva una precisa clausola: lo sciopero è revocato ma «per difficoltà di carattere tecnico operativo — leggiamo testualmente nel comunicato diramato dal ministro dei Trasporti — (i sindacati) assicurano la piena normalizzazione del servizio a decorrere dalle ore 14» (ciò che è realmente avvenuto).

E' successo però che «elementi del gabinetto del ministero dei Trasporti», come si afferma in un telegramma al sen. Formica, hanno autonomamente comunicato alle sedi aeroportuali e alla stampa che lo sciopero era revocato e che pertanto fin dalle otto del mattino il servizio avrebbe potuto proseguire normalmente. Negli ambienti dei Trasporti si è parlato di «eccesso di zelo». Da parte sindacale si parla nel telegramma al ministro di «gravi e scorrette interferenze», di direttive diramate in «palese contrasto con la clausola contenuta nell'accordo». Le disfunzioni, i disagi agli utenti, sono pertanto da ascriversi — afferma la Fulat — a «detto comportamento».

L'intesa, come dicevamo, è stata giudicata positivamente anche dalla assemblea dei dipendenti di Civilavia. Naturalmente si chiede che gli impegni assunti dal governo trovino «pratica attuazione in tempi brevi». Il ministro dei Trasporti ha assicurato che il disegno di legge di riforma di Civilavia che dovrebbe portare alla creazione di una azienda unitaria per il trasporto aereo sarà definito celermente. Lo stesso impegno è stato preso per la riforma del codice di navigazione. Sono state altresì definite le questioni economiche (le speciali indennità) sia per il personale di Civilavia, sia per i direttori degli aeroporti ed è stato deciso un ampliamento degli organici.

l. g.

Autotrasporto: alla Camera sì al credito agevolato

ROMA — La commissione Trasporti della Camera, riunita in sede deliberante, ha approvato la legge sul credito agevolato all'autotrasporto per conto terzi, risultante dalla unificazione di una serie di proposte tra cui una del gruppo comunista. Il provvedimento riserva una particolare attenzione al consolidamento delle cooperative di trasporto, ritenute soggetti determinanti, e per la loro funzione nel settore e, più in generale, per il Paese.

La legge — che ora attende la sanzione definitiva del Senato — stanzia complessivamente 150 miliardi, in 4 anni, di cui 74 potranno essere utilizzati quest'anno. Una quota che è in grado di mobilitare una massa di finanziamenti di gran lunga superiore. Difatti, il contributo, che è in conto interessi, è concesso in misura pari a: a) 60% del tasso di riferimento per le imprese singole, elevato al 65% per quelle che hanno sede nel Mezzogiorno; b) 70% del tasso di riferimento per le cooperative, i consorzi o le imprese associate in cooperative e consorzi, elevato al 75% se le stesse hanno sede nel Mezzogiorno; c) 70% per lo acquisto dei semirimorchi e carrozzerie intercambiabili per il trasporto combinato, elevato al 75% sempre per le imprese con sede nel Mezzogiorno. I finanziamenti, che hanno durata di cinque anni, non possono superare il 70% del costo globale dell'investimento, elevabile all'80% se erogato a favore di cooperative, consorzi o imprese associate in cooperative e consorzi con sede nel Mezzogiorno. Nessuna impresa può ottenere contributi in conto interessi per investimenti complessivi superiori ad un miliardo (e ciò per evitare il costituirsi di situazioni di monopolio). Le rate di ammortamento — comprensive di interessi e capitale — sono costanti.

Intesa per gli equipaggi Tirrenia

ROMA — A tarda sera, dopo una intera giornata di trattative, è stata raggiunta alla Marina mercantile una intesa di massima sulla vertenza con la Tirrenia. I punti principali sono: recupero degli scatti di contingenza pregressa; transazione per le cause relative alle liquidazioni (si tratta di un totale di circa 25 miliardi); condizioni per il prepensionamento volontario; assegnazione di un giorno «compensativo» per gli equipaggi dei nuovi traghetti «Verga» e «Deledda» in servizio per la Sardegna; riduzione del periodo di imbarco da tre a due mesi su alcune unità della Tirrenia.

Accordo per nuovo aereo italo-francese

ROMA — Un importante accordo è stato sottoscritto ieri, dopo lunga trattativa, fra l'Aeritalia (società a partecipazione statale) e la francese Aerospatiale per lo studio e la progettazione di un velivolo da trasporto passeggeri (45-50) da impiegare sulle tratte «vicinali» senza richiedere complesse e sofisticate strutture aeroportuali e con pista di un chilometro. Il nuovo aereo, che negli obiettivi delle due società dovrebbe entrare già in servizio verso la fine del 1985, sarebbe il frutto della fusione di due progetti, uno dell'Aeritalia (AIT-230) e l'altro dell'Aerospatiale (AS 35).

Secondo alcune stime fatte al recente salone internazionale dell'aviazione di Parigi, il tipo di aereo che le due società dovrebbero costruire potrebbe contare su una ordinazione di 200-400 esemplari, che potrebbero salire a circa un migliaio in un decennio. Sono in corso contatti con le compagnie aeree interessate al progetto.

Fuori della «bottega», il confronto sull'artigianato anni '80

Concluso a Roma il convegno economico della CNA - Le conclusioni di Tognoni - Interventi di Chiaromonte, Garavini, Andriani, Forte

ROMA — Il laboratorio è stretto, gli effetti nocivi non mancano, talvolta gli infortuni sono all'ordine del giorno: questa immagine, una delle tante portate al convegno economico della CNA concluso ieri a Roma (nella relazione su «artigianato e ambiente»), può diventare anche metafora. Se c'è una cosa che la tregiorni di appassionato e vario dibattito ha dimostrato, è che l'artigiano vuole uscire dai confini di questa «bottega» che un tempo —, ma, ha detto la CNA, un tempo molto antico — era simbolo di uno stato chiuso in sé e quasi in sé concluso. Questa vecchia immagine culturale, ha detto Mauro Tognoni nell'intervento conclusivo di ieri mattina, stenta a morire. Quella dell'artigiano residuo di vecchi rapporti di produzione, mentre i protagonisti della dialettica sociale sarebbero solo tre: la Confindustria, i sindacati, il governo (e le forze politiche).

In realtà, tutto il convegno ha dimostrato che almeno questa importante iniziativa della CNA si è mossa su una altra linea: piuttosto che inalberare la bandiera della propria esistenza «autonoma» e «strutturale» nell'economia e nella società italiana — cosa che è pure stata ribadita —, si è preferito aprire il più possibile il dibattito a quanti, forze politiche e sindacali, forze della cultura, hanno sinora osservato con non sufficiente attenzione a questo «fenomeno». Unico assente, il governo, cui pure è stato indirizzato in conclusione, un documentato dossier di osservazioni e proposte sulle recenti misure economiche.

La presenza sempre altissima, nella sala seminterrata dell'Hotel Parco dei Principi, dei diretti portagonisti, gli artigiani venuti da tutt'Italia, è un altro segno di questo cambiamento. E si capisce il perché. Non manca chi vagheggia un ritorno alle botteghe-scuola, al manufatto non riproducibile, all'artigianato d'élite per l'élite. Ma la realtà dell'impresa minore e dell'artigianato — ha argomentato con una certa passione il professore Favaretto di Ancona nella relazione sul decentramento produttivo — è un indicatore di tutto rispetto per misurare evoluzione, rischi e assetto futuro dell'economia italiana.

L'artigianato si sviluppa nel decennio seguendo le «debolezze» della crisi italiana: il favore di mercati esteri comprato a prezzo di svalutazioni monetarie e di «scambio» coi prodotti forti, l'energia, gli alimenti base, le tecnologie più avanzate. E poi — ha ancora detto Favaretto — sul decentramento produttivo, che segue l'andamento, per settori e regioni, dell'artigianato, si è imbastito un dibattito ideologico, dove i dati reali scomparivano. Perché la discussione era tra «favorevoli» e «contrari» all'economia sommersa.

Ma è proprio vero che lavoro decentrato ai laboratori è sempre lavoro nero? E ancora: è sempre vero che esportazione di segmenti di lavoro fuori dalle fabbriche è sempre segno di un'azienda che si va destrutturando? Il convegno ha risposto no ad entrambe le domande. Con un'aggiunta: se si vuole trovare un ruolo positivo, qualificato, all'artigianato degli anni 80 — coerente, innanzitutto, con qualche idea di sviluppo programmato del paese — non si può lasciare al rapporto tra artigianato e grande impresa il «mercato» delle quote di lavoro decentrato. E la domanda, alla fine, è la stessa della prima giornata del convegno: quanto si conosce della realtà dell'artigianato e della minore impresa?

Poco, evidentemente. Le confessioni, anche autorevoli, non sono mancate: nella tavola rotonda da «cultura e artigianato», proprio Giulio Carlo Argan — che al rapporto tra artigianato e industria ha dedicato anni fa studi molto acuti — ha iniziato il suo intervento chiedendo scusa della sua ignoranza sull'evoluzione di questo settore. E Gerardo Chiaromonte, parlando insieme ad esponenti delle forze politiche democratiche, l'altro ieri, aveva denunciato che occorre subito porre rimedio all'assenza di una «chiara risposta politica» ad una necessità da tutti riconosciuta. Quella, ha detto Chiaromonte, «di stabilire con esattezza come sia possibile tutelare l'imprenditorialità della minore impresa conciliando questo punto con le esigenze più generali della programmazione».

Aggiungendo che particolarmente negli ultimi dieci anni l'artigianato «ha saputo dare la misura della propria funzione nell'ambito dell'economia italiana»: quindi ora più che mai la parola passa alle forze politiche, non escluso il PCI, per organizzare un confronto con le forze dell'artigianato, «valutando — ha concluso Chiaromonte — nella giusta misura le esigenze di questo comparto».

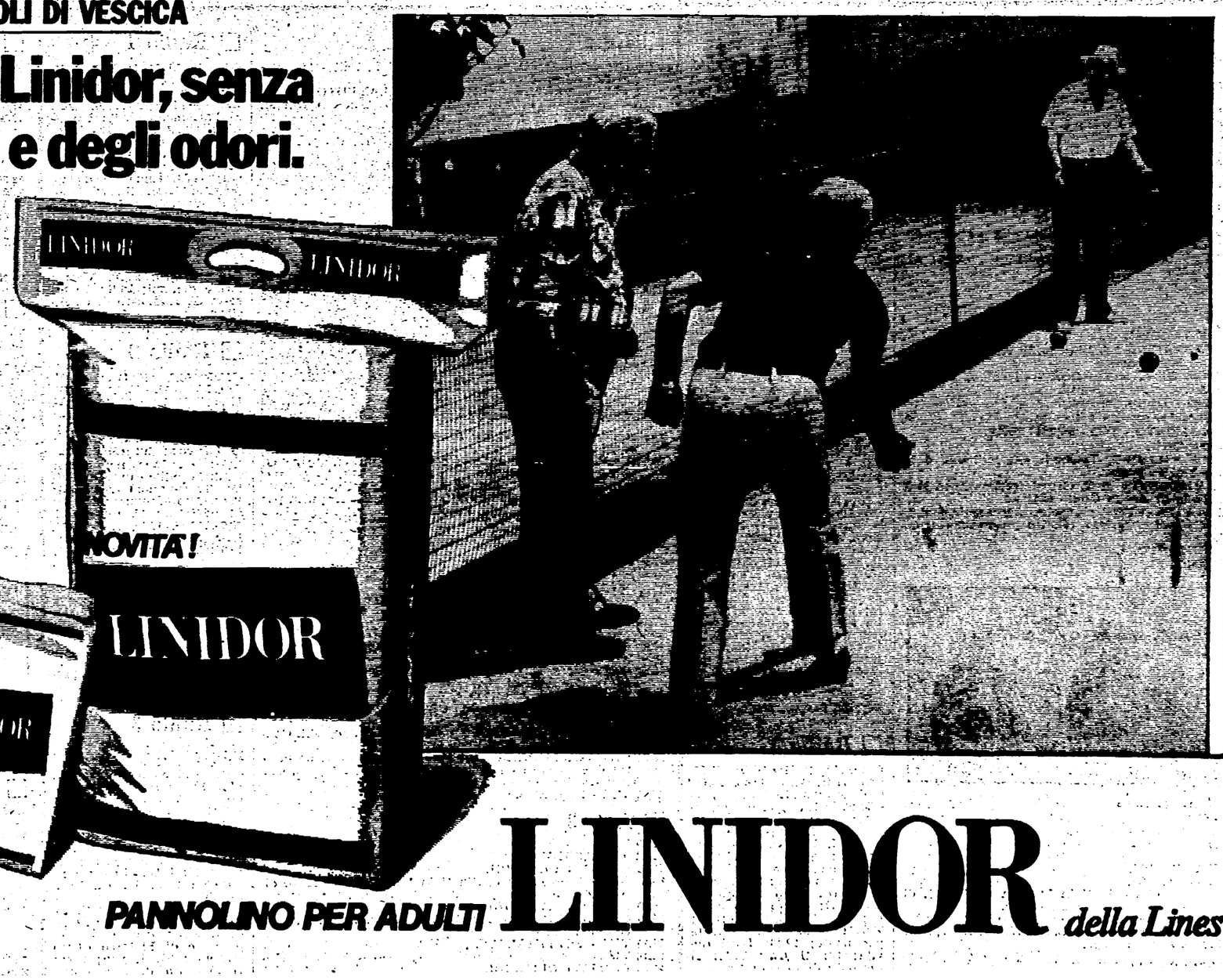
Opinioni che Tognoni ha valorizzato nelle conclusioni di ieri, dando anche atto alle altre forze politiche e sindacali presenti al dibattito — sono intervenuti Sergio Garavini, Francesco Forte, Silvano Andriani, ricercatori e uomini della cultura — della nuova attenzione dimostrata a quello che ha voluto definire il «quarto interlocutore» dello scenario economico-sociale: «il ceto medio produttivo, le forze dell'artigianato, della cooperazione e della piccola industria, che debbono trovare — ha aggiunto — una sempre maggiore unità d'impegno».

Da parte loro, gli artigiani organizzati dalla CNA hanno portato a sostegno sette relazioni ricche di dati, una analisi della realtà meridionale, la contro-proposta al governo per combattere l'inflazione. E decine e decine di esperienze concrete, da un capo all'altro della penisola. Non c'è che dire, sono proprio usciti dalla «bottega».

Nadia Tarantini

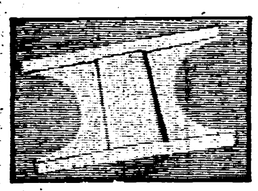
NOVITÀ! IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

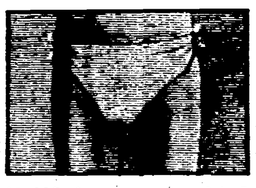


Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come cruccio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente!
Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'ajuto che ti serve.
Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA



Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito.



Morbidissime, non segnano la pelle e "tengono" in modo sicuro.

IN VENDITA IN FARMACIA E NEGOZI QUALIFICATI

PANNOLINO PER ADULTI LINIDOR della Lines

PRODOTTI DALLA R&A FARMACEUTICI ATERNI

Programmi radio tv

DOMENICA 13

Rete 1

11,00 **MESSA.**
12,45 **AGRICOLTURA DOMANI** - Linea verde - Regia di Vito Minore.
13,30 **TELEGIORNALE.**
13,45 **ROMA:** Tennis - Coppa Davis Italia - Svezia.
18,00 **LA GRANDE PARATA.** Disegni animati.
18,30 **AVVENTURE:** Il fascino del rischio, il fascino del vuoto, di W. Saraceno: «Uomini del mare: Ray del mare di Cortez», di B. Vallati.
19,25 **SKY** - «Juganet» (2. sceneggiato), con M. Harrison, J. Watson.
20,00 **TELEGIORNALE.**
20,40 **CORALBA** - Replica della terza puntata dello sceneggiato di Daniele D'Anza
21,45 **MASH** - «Un pizzico di spionaggio» con A. Alda, W. Rogers.
22,10 **LA DOMENICA SPORTIVA.**
22,55 **PROSSIMAMENTE.**
23,10 **TELEGIORNALE.**

Rete 2

12,45 **TUTTAROMA,** Regia di M. Landi.
13,00 **TG2 ORE TREDICI.**
13,15 - 13,45 - **LA FAMIGLIA ADDAMS.** (3.) Telefilm. «A tempo di rock». Regia di C.A.A. Nichols.
18,30 - 18,35 **TG2 - DIRETTA SPORT:** telecronache di avvenimenti dall'Italia e dall'estero a cura di Beppe Berti -
18,55 **I PILOTI DI SPENCER «Aliante».**
19,50 **TG2 - STUDIO APERTO.**
20,00 **TG2 - DOMENICA SPRINT.**
20,40 **IERI E OGGI.** Presenta Luciano Salce - Regia di Romolo Siena.
21,55 **TG2 - DOSSIER.** Il documento della settimana a cura di E. Mastrostefano.
22,50 **TG2 - STANOTTE.**
23,05 **CONCERTO SINFONICO,** diretto da Zdenek Macal. Musiche di F. Schubert - Orchestra della RAI di Milano. Regia di G. Gagliardelli.

Una scena di «Coralba»

Rete 3

14,00 **TG3** - Diretta preolimpica - Eurovisione - Piediluco: canottaggio campionati europei.
18,45 **PROSSIMAMENTE.** Questa sera parliamo di... con S. Chiappini.
19,00 **TG3.**
19,20 **PASTICCIO ITALIANO,** di Felice Andreasi e Alberto Gozzi. Regia di Gianni Casalino.
20,30 **I MAGGIANTI** - Questa sera parliamo di...
20,40 **TG3 - LO SPORT,** a cura di Aldo Biscardi.
21,40 **SICILIANI** - Regia di Vittorio Sindoni (3. puntata).
22,10 **TG3.**
22,25 **COMPAGNIA MARIONETTISTICA DI BARLETTA** - Replica.
22,30 **CHET BAKER GROUP.** Regia di Giuseppe Tolla, (1. puntata).

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 19, 21 circa, 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo di discoteca; 7: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Santa Messa; 10,20: Homo ludens: Il gioco d'azzardo; 11: Barbara Marchand presenta Rally; 11,50: Il motto matto; 12,30: Concerto per orecchio sinistro, di A. Morfino; 13,15: Radiofolleromanzo; 14: Radiouno jazz '80, jazz d'attualità; 14,30: Marco Manusso presenta «Carta bianca»; 19,20: Ascolta, si fa sera; 19,25: Musica break; 20,00: «Madama Butterfly», di G. Puccini. Direttore H. Von Karajan; 22,35: Facile ascolto; 23,05: In diretta la telefonata di Sandra Milo.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 15,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30. 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55: Operazione contrabbando: in diretta da via Asiago, Claudio De Angelis presenta «Musica classica e leggera senza passaporto»; 7: Bollettino del mare; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Romanzo poliziesco al microscopio; 9,35: Il baraccone (edizione estiva); 11: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12,50: Hit parade; 13,35: Sound track (musica e cinema); 14: Domenica con noi; 17: GR2 musica e sport; 16,55: Bollettino del mare; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Sere d'estate (poesia come musica); 22,35: Bollettino del mare; 22,40: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana Radiotre - Preludio; 6,55, 8,30, 9,55: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 11,50: Tempo e strade (collegamento con l'ACI); 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiotre; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'Opera: «La traviata» di G. Verdi; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico; 22,10: «L'albino», di Gustavo Meyring; 22,35: Musiche di W. A. Mosart; 23,13: Momenti dell'opera rock.

LUNEDI 14

Rete 1

13,00 **UN CONCERTO PER DOMANI,** di Luigi Fait. Musiche di Sor, Paganini, Villa-Lobos, Haydn.
13,30 **TELEGIORNALE.**
13,45 **SPECIALE PARLAMENTO.**
17,00 **I DIAMANTI DEL PRESIDENTE** (2.) - Telefilm. Con M. Constantin, F. Mayne, K. Gampu.
17,55 **LA GRANDE PARATA.** Disegni animati.
18,15 **FRESCO FRESCO.** «Wattoo, wattoo», disegno animato.
18,30 **«WOOBINDA»,** con D. Pascoe.
19,20 **«HEIDI»** (col.) - Disegni animati.
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.**

Una scena di «George e Mildred»

20,00 **TELEGIORNALE.**
20,40 **IL DIAVOLO** (1963). Film - Regia di G. L. Polidoro, con Alberto Sordi, G. Elm. Tornkvist, A. S. Sjoberg, U. Palme.
22,25 **SPECIALE TG1,** a cura di A. Patocci.
23,15 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.**

Rete 2

13,00 **TG2 - ORE TREDICI.**
13,15 **CINEMATOGRAFO** «I favolosi primi vent'anni». «Entra in campo Griffith» (11).
13,50 **AUTOMOBILISMO.**
14,15 **IL GIORNO DOPO.**
17,00 **I TELEFILM DI A. HITCHOCK** - «La notte dell'incendio», con B. Keith, P. Brelin, C. Gravey.
17,45 **SERENO VARIABILE.**
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA.**
18,50 **NOI SUPERIORI.**
19,15 **GEORGE E MILDRED** «Un cane tira l'altro». Telefilm, con J. Joice, B. Murphy, S. Fearn, N. Owen.
19,45 **TG2 - STUDIO APERTO**
20,40 **MIXER.**
22,25 **CONCERTO ALL'ITALIANA,** con C. Villa e P. Tedesco.
22,55 **SORGENTE DI VITA** - Rubrica di vita e cultura ebraica.
23,25 **TG2 - STANOTTE.**

Rete 3

19,00 **TG3.**
19,15 **PRIMATI OLIMPICI.**
19,20 **RACCONTIAMO UNA FESTA** - Regia di C. Foschini.
19,50 **PRIMATI OLIMPICI.**
20,05 **DSE** - Lingue straniere alle elementari. Replica della 6. puntata: La didattica - Questa sera parliamo di..., con S. Chiappini.
20,40 **I RACCONTI DEI 6 CERCHI** (terza puntata) - Regia di Romolo Marcellini.
21,35 **DSE** - Tra scuola e lavoro - Situazioni regionali (ultima trasmissione): «Facciamo il punto».
22,05 **TG3.**
22,20 **PRIMATI OLIMPICI** (replica).

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario; 6,30: Mediterranea; 7,15: Via Asiago tenda; 8,20: Musiche da films; 9: Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: Ho... tanta musica; 14: Un mito: Io Toscanini; 14,30: Le pecore mangiano gli uomini; 15,30: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Il noce di Benevento; 17: Patchwork; 18,35: Attori del nostro secolo; 19,20: Il pazzariello; 19,55: «Dialoghi di profughi» di B. Brecht; 21,03: Dedicato a...; 21,30: Universi paralleli; 22: Cattivissimo; 22,30: Musica ieri e domani; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6, 6,05, 6,25, 7,05, 8,45, 9: I giorni; 9,05: «La donna vestita di bianco»; 9,32-10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Cabaret; 13,35: Sound track; 15: Tempo d'estate; 15,06: Musica popolare; 15,30: GR2 economia; 15,45: Cabaret; 16,45: Signora di trent'anni fa; 17,42: La prima donna, Laura Betti; 17,58: Jamsession; 18,08: Il ballo del mattone; 18,37: Il racconto del lunedì; 19,50, 22,40: D. J. Special; 22,40: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45, 11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,30: Musiche di F. Poulenc; 17: Patchwork; 18,25: Su fratelli, su compagni; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Jazz '80; 19,55: «La gallina dalle uova d'oro» di R. Gandus; 20,25: Mediterranea; 21,03: Concerto sinfonico; 22,15: Canzoni italiane; 23,10: Oggi al Parlamento

MARTEDI 15

Rete 1

13,00 **UN CONCERTO PER DOMANI** di Luigi Fait. Musiche di Debussy, Poulenc, Sutermeister.
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.**
17,00 **I DIAMANTI DEL PRESIDENTE** (2) - Telefilm. Con M. Constantin, F. Mayne, K. Gampu.
17,55 **LA GRANDE PARATA** - Disegni animati.
18,15 **FRESCO, FRESCO** - «Wattoo wattoo» disegni animati.
18,30 **WOOBINDA,** Regia di D. Baker.
19,20 **HEIDI** - Disegni animati.
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.**
20,00 **TELEGIORNALE.**
20,40 **MATIHAS SANDORF** - Sceneggiato dal romanzo di Giulio Verne - Regia di Jean Pierre Decourt (3) - Con I. Bujtor, C. Giraud, M. Pletsche
21,45 **LE MONTAGNE DEL MONDO** con C. Mauri (3.) «L'Atlante».
22,45 **GLI INVINCIBILI** - «Uno più uno fa uno». Telefilm con R. Vaughn.
23,45 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.**

Rete 2

13,00 **TG2 ORE TREDICI.**
13,15 **CINEMATOGRAFO** - «I favolosi primi vent'anni» (10.). «Gli italiani in costume».
17,00 **I TELEFILM DI A. HITCHOCK** - «Lezione di gioco», con G. Young, M. Hyer, R. Redford.
17,45 **CARTONI ANIMATI.**
18,00 **LA SFIDA DEI CAMPIONI** - Sport e spettacolo (3. p.).
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA.**
19,15 **GEORGE E MILDRED.** Telefilm con J. Joice, e Murphy, S. Fearn, N. Owen.
19,45 **TG2 - STUDIO APERTO.**
20,40 **TG2 - DOSSIER PRESENTA:** «Grandangolo» a cura di E. Mastrostefano.
21,30 **UOMINI VIOLENTI** - Film. Regia di Rudolf Mate. Con Barbara Stanwyck, Glenn Ford, Edward G. Robinson.

Una scena da «Mathias Sandorf»

Rete 3

19,00 **TG3.**
19,15 **TV3 REGIONI** - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume.
19,45 **PRIMATI OLIMPICI.**
20,00 **DSE** - La storia e i suoi protagonisti - Memorie di confinati in Lucania (1930-1943), di Sergio Miniussi. Replica della 1. puntata.
20,30 **PRIMATI OLIMPICI.**
20,40 **L'ITALIA IN DIRETTA** - «La salute difficile». Regia di Claudio Bondi.
21,40 **DUEPERSETTE** - I conti con la scienza - Spugne e subacquei: «L'ape misteriosa».
22,20 **TG3.**
22,35 **PRIMATI OLIMPICI.**

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23. 6,30: A.A.A. cercasi; 7,15: Via Asiago tenda; 8,30: Ieri al parlamento; 8,40: Canzoni italiane; 9: Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi e io '80; 13,15: Ho... tanta musica; 14: Cosmo 1999: 14,15: Intervallo musicale; 14,30: I segreti del corpo; 15,03: Rally; 15,30: Errepiùuno; 16,30: La bagaria; 17: Patchwork; 18,35: Music, music, music; 19,20: Danze popolari e aristocratiche di altri tempi; 19,45: La civiltà dello spettacolo; 20,30: Lo strumento della musica moderna; 21,03: Ciak si gira; 21,30: E' l'Italia quella cosa; 22: Racconto con punteggiatura musicale; 22,30: Musica di ieri e domani; 23,15: In diretta da Radiouno a cura di Gianni Bisiach.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6, 6,05, 6,25, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni; 9,05: La donna vestita di bianco (5); 9,32, 10,12: La Luna nel pozzo; 10,45: Tribuna sindacale (conferenza-stampa dell'Intersind); 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,50: Hit parade; 13,35: Sound track; 15-15,24, 15,42, 16,03, 16,32, 17,15, 18,05, 18,17, 18,32, 19,20: Tempo d'estate; 15,06: Tenera è la notte; 15,30: GR 2 economia; 15,42-18,05: Tempo d'estate; 15,45: Racconti della Galassia; 16,45: Pagine napoletane; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 17,55: Sentimentale; 18,05: Il ballo del mattone; 18,17-18,32: Tempo d'estate; 18,35: Musica da palasmo Labia; 19,10: Tempo d'estate: 19,50-22,40: D.J. special; 20,10: «Ivanov» di A. Cecov;

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45-11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,30: Musiche di F. Poulenc; 17: Da Bari, cammina cammina...; 17,30-19: Spaziotre; 21: «Il filosofo di campagna», di C. Goldoni; 22,40: Pagine da vite parallele di Plutarco «Caio Gracco»; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 16

Rete 1

13,00 **UN CONCERTO PER DOMANI** di Luigi Fait. Musiche di Ransson, Bizet, Cilea, Bottesini.
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.**
17,00 **I DIAMANTI DEL PRESIDENTE** (3) - Telefilm con M. Constantin, F. Mayne, K. Gampu.
17,55 **LA GRANDE PARATA** - Disegni animati.
18,15 **FRESCO, FRESCO,** «Wattoo wattoo» - Disegni animati.
18,30 **«WOOBINDA»,** regia di D. Baker.
19,20 **HEIDI** - Cartoni animati.
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.**
20,00 **TELEGIORNALE.**
20,40 **KOJAK:** «Uno sceicco a Wall Street». Regia di Richard Donner. Telefilm con Telly Savalas.
21,35 **L'UOMO DEL SAHARA** - «Timbuktu - La porta del deserto» (4).
22,05 **MERCOLEDI' SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.**

Rete 2

13,00 **TG2 - ORE TREDICI.**
13,15 **CINEMATOGRAFO:** «I favolosi primi vent'anni». «Parigi ride con Max Linder».
17,00 **I TELEFILM DI A. HITCHOCK** - «I cinque testimoni», con J. Forsythe, K. Smith.
17,45 **CAPPERINO** - Disegni animati.
18,00 **«E' SEMPLICE»,** scienza e tecnica.
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA.**
18,50 **NOI SUPERIORI.**
19,15 **GEORGE E MILDRED,** Telefilm: «O la borsa o la vita». Regia di P. Fraser.
20,40 **«MARCO VISCONTI»** di T. Grossi (replica), con Raf Vallone. Regia di Anton Giulio Majano.
21,50 **STORIE DI VITA** - «Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati» (4). Un programma di G. Bertucci.
22,50 **JEANS CONCERTO.**
23,25 **TG2 - STANOTTE.**

La troupe di «Storie di vita»

Rete 3

19,15 **PRIMATI OLIMPICI.**
19,50 **PRIMATI OLIMPICI.**
20,05 **DSE** - Memorie di confinati in Lucania (1930-1943), di Sergio Miniussi. Replica della 2. puntata.
20,40 **16 ANNI DI PESARO:** 7 film dal nuovo cinema: «La cecia» (1963). Film - Regia di Carlos Saura. Interpreti: Ismael Merlo, Alfredo Mayo.
22,15 **TG3.**
22,30 **PRIMATI OLIMPICI.**

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6,30: Il passariello; 7,5: Via Asiago Tenda; 7,45: GR 1 sport - «Mosca 1980»; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,40: Due voci, due stili; 9) Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io; 13,15: Ho... tanta musica; 14,30: Libro-discoteca; 5,03: Rally; 15,30 Errepiuno; 16,30: Ipotesi di linguaggio; 17: Patchwork; 18,25: Su fratelli, su compagni; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Jazz '80; 19,55: Audiodramma «Parigi, per sempre Parigi»; 21,03: It's only Rolling Stones; 21,30: Check-up per un vip; 22: Tornami a dir che m'ami; 22,30: Europa con noi; una chitarra in paradiso; 23,05: Oggi al Parlamento e Gianni Bisiach in diretta da Radiouno.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,44, 9: I giorni; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: «La donna vestita di bianco»; 9,32-10,12: La Luna nel pozzo; 10: GR 2 estate; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,50: Corradodue; 13,35: Sound-Track; 15, 15,24, 15,42, 1,03, 16,32, 17,15, 18,05, 18,17, 18,32: Tempo di estate; 15,06: Tu musica divina; 155,45: I figli dell'ispettore; 16,45: Alta fedeltà; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 17,55: Scherandde; 18,08: Il ballo del mattone; 18,35: Vi piace Toscanini? 19,50, 22,40: D.J. Special; 20,35: «Il ritorno dalla villeggiatura» di C. Goldoni; 22,20: Panorama parlamentare.

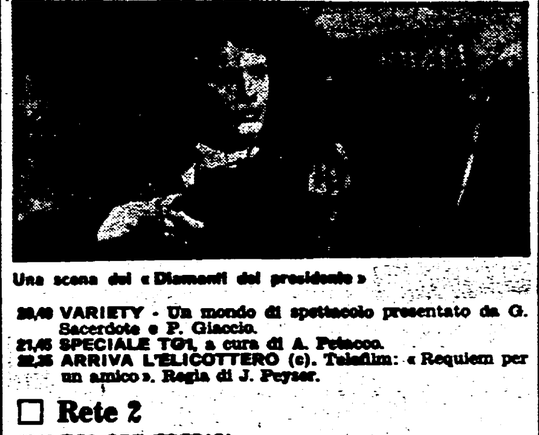
Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45-11,45: Il tempo e le strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Musiche di Z. Kodaly; 15,30: Un certo discorso estate; 17: L'arte in questione; 17,30-19: Spaziotre; 21; XXIII Luglio musicale a Capodimonte; 22,10: Libri novità; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 17

Rete 1

13,00 **UN CONCERTO PER DOMANI,** di L. Fait - Musiche di Beethoven e Szymanowski.
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
17,00 **«I DIAMANTI DEL PRESIDENTE».** Telefilm, con M. Constantin, F. Mayne, K. Gampu.
17,55 **LA GRANDE PARATA.** Disegni animati.
18,15 **FRESCO, FRESCO** - «Wattoo, wattoo», disegno animato.
18,30 **«WOOBINDA»** - Regia di D. Baker.
19,20 **HEIDI** - Disegni animati.
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.**
20,00 **TELEGIORNALE.**



Una scena del «Diamanti del presidente»

20,40 **VARIETY** - Un mondo di spettacolo presentato da G. Sacerdote e P. Giaccio.
21,45 **SPECIALE TG1,** a cura di A. Petrocco.
22,25 **ARRIVA L'ELICOTTERO** (c). Telefilm: «Requiem per un amico». Regia di J. Peyser.

Rete 2

13,00 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 - 13,55 **CINEMATOGRAFO** «I favolosi primi vent'anni», «Griffith e la suspense».
17,00 **IL LUNGO SILENZIO** - Telefilm - Regia di R. Douglas. Con Michael Rennie.
17,45 **CAPPERINO** (c). Disegni animati.
18,00 **MUSICA INSIEME.**
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA.**
18,50 **NOI SUPERERO!.**
19,15 **GEORGE E MILDRED:** «Tutto sesso siamo inglesi», telefilm diretto da P. Fraser Jones.
19,45 **TG2 STUDIO APERTO.**
20,40 **L'ISPETTORE DERRICK:** «Stanza n. 46». Telefilm con Horst Tappert.
21,45 **TRIBUNA SINDACALE** a cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa dell'Intersind.
22,30 **UNA VOCE UNA DONNA** (4) - «Anna Fougez: un mito tra due guerre» - Regia di A. Millo e P. Fondato, con Marina Pagano.
23,45 **TG2 - STASERA.**

Rete 3

18,00 **TG3.**
19,15 **TV3 REGIONI.**
19,45 **PRIMATI OLIMPICI.**
20,00 **DSE** - Memorie di confinati in Lucania (1930-1943), di Sergio Miniussi. Replica della 3. puntata.
20,30 **PRIMATI OLIMPICI.**
20,40 **CHE MUSICA?** di Teo Usuelli (2. puntata). Musica contemporanea.
21,40 **TG3 - SETTIMANALE.**
22,10 **TG3.**
22,25 **PRIMATI OLIMPICI.**

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6,30: Ballo?; 7,15: Via Asiago tenda; 7,45: GR 1 Sport; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,40: Canzoni di ieri; 9: Radioanch'io 80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: La diligenza; 13,15: Ho... tanta Mosca; 14,30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: I nove cerchi del cielo; 17: Patchwork; 18,35: Gli introvabili; 19,20: Il passariello; 19,55: Palcoscenico del sorriso; 21,03: L'America dei consigli; 21,30: Disco contro; 22,30: Musica ieri e domani; 23,15: In diretta da Radiouno di G. Bisiach.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30; 6, 6,06, 6,35, 7,05, 8,45, 9: I giorni; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: «La donna vestita di bianco»; 10: GR 2; 9,32-10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound-Track; 15, 15,24, 15,42, 16,03, 16,32, 17,15, 18,05, 18,17, 18,32, 19,10: Tempo d'estate; 15,06: Musica popolare; 15,30: GR 2 Economia; 15,45: I racconti della filibusta; 16,45: Dannati miei; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 18,08: Il ballo del mattone; 18,35: L'arte di Victor De Sabata; 19,30: Ventimimuti scuola; 20,10-22,40: D-J. special; 20,30: Stagione di prosa; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 12,45, 18,15, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45-11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Musiche di F. Poulenc; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Da Bari, cammina cammina...; 17,30-19: Spaziotre; 21: «Il filosofo di campagna», di C. Goldoni; 22,40: Pagine da vite parallele di Plutarco «Caio Gracco»; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

VENERDI 18

Rete 1

13,00 **UN CONCERTO PER DOMANI,** di L. Fait - Musiche di Chopin, Debussy, Ravel, Pulenc.
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.**
13,55 **MONTECATINI** - Tennis: Coppa De Galea, finale.
17,00 **I DIAMANTI DEL PRESIDENTE** (5) - Telefilm. Con M. Constantin, F. Mayne, K. Gampu.
17,55 **LA GRANDE PARATA** - Disegni animati.
18,15 **«FRESCO, FRESCO»** - «Wattoo wattoo», disegno animato.
18,30 **«WOOBINDA»** - Regia di D. Baker.
19,20 **HEIDI** - Disegno animato.
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.**
20,00 **TELEGIORNALE.**
20,40 **TAM TAM** - Attualità del TG1.
21,30 **PETER WATKINS E IL SUO MONDO** «I gladiatori». Film. Regia di Peter Watkins. Con A. Entelow, F. Danner, B. Fransen.
23,20 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.**

Rete 2

13,00 **TG2 ORE TREDICI.**
13,15 **DSE** - Tra scuola e lavoro - Situazioni regionali: «Liguria».
17,00 **I TELEFILM DI A. HITCHCOCK** - «Ragazza in blue jeans».
17,45 **ZUM IL DELFINO BIANCO.** Disegni animati.
18,15 **PICCOLE RISATE** - Comiche.
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORT SERA.**
18,50 **NOI SUPERERO!.**
19,15 **GEORGE E MILDRED.** Telefilm: «L'ora illegale». Regia di P. Fraser-Jones.
19,45 **TG2 - STUDIO APERTO.**
20,40 **SETTIMA STRADA** - Sceneggiato, con Steven Keats. Regia di Richard Irving. (2. puntata).
21,40 **L'ARTE DI FAR RIDERE,** di Alessandro Blasetti (2. p.).
22,30 **SERENO VARIABILE.**
23,15 **TG2 STANOTTE.**

Un'inquadratura del «Gladiatori»

Rete 3

18,00 **TG3.**
18,15 **PRIMATI OLIMPICI.**
18,20 **RAGAZZE DI UN PAESE CON FABBRICHE,** a cura di Gabriella Brusaich Guagnini. (2. puntata).
18,50 **PRIMATI OLIMPICI** (c).
20,05 **DSE** - La storia e i suoi protagonisti - Memorie di confinati in Lucania (1930-1943), di Sergio Miniussi. Replica della 4. ed ultima puntata).
20,40 **CESCO BASEGGIO** in «La famegia del santolo» tre atti di Giacinto Gallina - Con Cesarina Gheraldi, Mariolina Bovo, Cesco Baseggio, Toni Barpi. Regia di Carlo Lodovici.
22,55 **TG3.**
23,20 **PRIMATI OLIMPICI.**

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6,30: It's only Rolling Stones; 7,15: Via Asiago Tenda; 7,45: GR1 Sport; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,40: Lo strumento del giorno; 9: Radioanch'io 80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi e io '80; 13,15: Ho... tanta musica; 14,30: La voce dei poeti; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: I pensieri di King Kong; 17: Patchwork; 18,25: Su fratelli, su compagni...; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Jazz '80; 19,55: «La gallina dalle uova d'oro» di R. Gandus; 20,25: Mediterranea; 21,03: Concerto sinfonico; 22,15: Canzoni italiane; 23,10: Oggi al Parlamento

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,10, 10, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45, 9: I giorni; 7,55: GR Olimpiadi '80; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: «La donna vestita di bianco (5); 9,32, 10,12: La Luna nel pozzo; 10,45: Tribuna sindacale (conferenza-stampa dell'Intersind); 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,50: Hit parade; 13,35: Sound track; 15-15,24, 15,42, 16,03, 16,32, 17,15, 18,05, 18,17, 18,32, 19,20: Tempo d'estate; 15,06: Tenera è la notte; 15,30: GR 2 economia; 15,42-18,05: Tempo d'estate; 15,45: Racconti della Galassia; 16,45: Pagine napoletane; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 17,55: Sentimentale; 18,05: Il ballo del mattone; 18,17-18,32: Tempo d'estate; 18,35: Musica da palasmo Labia; 19,10: Tempo d'estate: 19,50-22,40: D.J. special; 20,10: «Ivanov» di A. Cecov;

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,15, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45-11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13,15: Rassegna delle riviste culturali; 15,30: Un certo discorso estate; 17: La letteratura e le idee; 17,30-19: Spaziotre; 21: Nuova musiche; 21,30: Spaziotre opinione; 22: Interpreti a confronto; 22,45: Libri novità; 23: Il jazz;

Trionfo per i cantanti della «Gioconda»

Esplode solo per Pavarotti la gran caldaia dell'Arena

Festa per il pubblico all'inaugurazione della stagione lirica — La rielaborazione della celebre opera di Ponchielli — Il suggestivo apparato scenografico

Nostro servizio

VERONA — *La Gioconda all'Arena è Luciano Pavarotti. L'opera, si intende. Perché la Gioconda personaggio è anche qui una bella ragazza. Ma per il pubblico, rinforzato da una folla di emiliani, c'era lui al centro dello spettacolo: il Luciano nazionale, il divino, il sublime, capace di bissare* Cielo e mar *come nessun altro. E qui — mentre l'orchestra attaccava e il gran tenore aveva tirato il fiato e aperto la bocca per quel suo dolcissimo* ciel..., *— un poderoso «a tzet al più brav del mund» ha lacerato il religioso silenzio. E tutto è stato da ricominciare.*

Approfittiamone per ricominciare anche noi perché l'entusiasmo ci ha trascinato troppo avanti, nel bel mezzo del secondo atto, mentre la cronaca deve partire, come s'usa, dal principio. L'attento lettore avrà comunque capito che stiamo parlando dell'inaugurazione della stagione dell'Arena con La Gioconda *di Ponchielli. Inaugurazione festosissima. La folla imponente era decisa a combattere con l'acceso entusiasmo il freddo sempre più intenso, man mano che l'interminabile spettacolo si inoltrava nella notte. Con la povera Gioconda, suicida quasi alle 2, eravamo tutti intirizziti, sotto un cielo miracolosamente stellato, sebbene la caldaia della nave bruciasse dal secondo atto.*

A questo punto è arrivato il tempo che il cortese lettore si spazientisca e chieda che c'entra il secondo atto e la caldaia su una galea veneziana del Seicento.

Torniamo da capo ancora una volta: al Palazzo Ducale di Venezia, riprodotto sul palcoscenico dell'Arena in grandezza naturale, dove la folla impazza e, tra la folla, si aggirano il proscritto Enzo Grimaldo prence di Santafior, il nobile Alvise Badoero con la consorte Laura, la Gioconda, di professione cantante con la madre cieca, e il bieco Barnaba spia del Consiglio dei Dieci.

Tutti tristi e scostati perché Barnaba ama Gioconda che ama Grimaldo che ama Laura che non ama il marito. Ragion per cui Grimaldo (che è poi il Pavarotti) invita Laura a scappare sulla sua nave posta alla fonda in un'isola dove, non si sa come, arrivano tutti gli altri. Per cavarsi d'impaccio lui dà fuoco al vascello e si butta in mare.

E qui siamo proprio al secondo atto dove la benedetta nave, nel bel mezzo della scena, lancia sbuffi di vapore come un transatlantico moderno. L'anacronismo ha la sua ragione: per preparare l'incendio, il regista ha predisposto una gran caldaia che dovrebbe esplodere alla fine dell'atto e, invece, a forza di sbuffare, arriva sfiatata al gran momento.

Così non c'è stato l'incendio, ma in compenso, al terzo atto, si è avuta una festa colossale con centinaia di invitati con costumi splendenti d'oro, corazzieri e alabardieri lungo le pareti e in cima alle scale, ballerine lanciate nella celebre Danza delle ore *oltre a tutti i personaggi, compreso il Grimaldo scampato dalle acque. Qui, naturalmente, le cose si complicano perché il Badoero, scopertosi ingannato, si affretta ad avvelenare la moglie. Per fortuna arriva Gioconda (che ha con lei un debito di riconoscenza) e la salva dandole in cambio un potente sonnifero. Laura lo beve e sembra morta. Anche il povero Enzo Grimaldo ne è ingannato e, quando il Badoero, per movimentare la festa porta in scena il cadavere della moglie, lui dà in escandescenze e verrebbe arrestato se Gioconda non lo salvasse promettendo il suo corpo al famelico Barnaba.*

Arriviamo così, ed è l'una passata, al quarto atto, in un palazzo diroccato della Giudecca dove Gioconda riceve Laura redivivà assieme a Enzo Grimaldo e li fa scappare generosamente. Dopo di che intona il celebre Suicidio *e si pugnala fra le braccia di Barnaba concedendogli il suo corpo, ma freddo. Pazienza, lui si è già rifatto annegando la vecchia cieca.*

Chi si contenta gode. E chi gode più di tutti è il pubblico che ritrova tutte le amate ricette del melodramma ottocentesco. Mentre il libretto accumula le situazioni più strampalate del teatro romantico, la partitura del buon Amilcare Ponchielli è zeppa di romanzi, duetti, concertati, pompando a dismisura le formule verdiane. In realtà quest'opera, proprio come la caldaia della nave di Enzo, è piena di aria calda. Ponchielli, nel 1876, rifà il Grand-Opéra di Meyerbeer e di Verdi, ma le melodie facili, gli acuti tonanti, i tromboni tragici, hanno perso mordente e stile. Effetti ormai senza causa, anche se l'illusione può rinnovarsi in un'Arena, dove, nell'enormità degli spazi, la apparenza è tutto.

Questo spettacolo, infatti, è tutto apparenza, secondo il più tradizionale stile arenia-no. Le scene colossali di Antonio Mastromattei, i costumi fastosi di Pier Luciano Cavallotti, le danze accademiche di Alfredo Rodriguez con la Terabust e John Kage come prima coppia, la folla dei coristi e delle comparse creano l'apparenza di uno spettacolo grandioso, anche se il regista Dario Della Corte fa poco per movimentarlo. Ma non importa. Quel che conta è che, nel guscio vuoto, emergano le grandi voci che danno al pubblico l'illusione della grande musica.

Il divo rende affascinante anche l'invenzione più banale. Con la farina tarlata di Ponchielli, Pavarotti fabbrica meravigliosi dolci: lancia note stupende per chiarezza e per squillo, fila sublimi modulazioni, palpitanti sussurri, intrisi di struggente tenerezza. E gli altri gli tengono dietro valorosamente: la bulgara Ghena Dimitrova (Gioconda) non è da meno, sia nello squillo drammatico sia nelle cupe discese nel profondo vocale; Maria Luisa Nave (Laura) sostiene validamente il confronto nel celebre duetto del Fulgor del creato; *Rino Cappuccigli dà a Barnaba tutta la ricchezza di una gola potente e generosa. Patrizia Payne (la cieca) intona in modo vibrante la famosa nenia del rosario e Bonaldo Gaiotti sostiene con dignità la parte del «feral marito».*

Il vero spettacolo è tutto qui, in questo sfoggio canoro, tanto bello quanto gratuito. Che la musica non conti nulla lo confermano il direttore Anton Guadagno che non dirige affatto e l'orchestra costretta a seguirlo. Come dice il Badoero: «Ombre di mia prosapia non arrossite ancor». Le ombre, infatti, non arrossiscono e neanche suonano. I corpi sono quelli dei cantanti che scatenano il fanatismo dei vociomani pigiati nella gradinata e nella platea del più popolare teatro del mondo. Una folla imponente, anche se non eravamo ancora ai ventimila del tutto esaurito, che ha gridato, tuonato, e applaudito con un calore che ha reso amabile anche qualche affettuoso fischio al direttore.

Rubens Tedeschi

Il divertente festival di Polverigi

Datemi un clown e vi solleverò il teatro

Il Teatro Campesino, Farid Chopel, gli Anfeclown, Alberto Vidal protagonisti della rassegna marchigiana

Nostro servizio

POLVERIGI — Da alcuni anni i festival di «teatro in piazza» hanno in qualche modo invaso un po' tutta l'Italia. Solo negli ultimi tempi, però, è venuta alla ribalta un'iniziativa che si presenta apparentemente, appunto, come un festival del teatro in piazza, ma che poi riesce a sviluppare temi e proposte sceniche i quali vanno anche oltre il semplice e ormai quasi consueto «coinvolgimento» della popolazione. Stiamo parlando di *In Teatro*, manifestazione giunta alla sua quarta edizione, che ha vita nella Villa Comunale di Polverigi, un piccolo centro dell'entroterra anconetano e che nella prima metà di luglio (quest'anno dal 7 al 13) richiama un sempre più gran numero di spettatori, praticamente da tutta la penisola.

L'indirizzo del programma 1980, ma, in linea di massima, anche degli anni scorsi, segue un itinerario tutto particolare. A Polverigi, cioè in un paese come il nostro dove, soprattutto ad alti livelli governativi, si è smarrito il senso della serietà, a favore di una sorta di ridicolo quotidiano, si tenta, anche attraverso l'apporto di gruppi e artisti stranieri, di «teorizzare» la figura del *clown*, stavolta opportunamente teatrale: di rendere ad esso, e alle sue capacità ironiche e grottesche, una precisazione ideologica. Si tratta di un confronto, non solo tecnico, tra mimi e *clown*, teso a migliorare il tiro di un «genere» teatrale oggi in netta ascesa.

La prima parte del programma di *In Teatro 80* ha avuto come punti centrali il Teatro Campesino, un gruppo latino-americano già conosciuto qui in Italia. Poi gli Anfeclown, da qualche tempo esponenti di punta, almeno da noi, del teatro grottesco ai limiti dell'assurdo; Farid Chopel, che per due sere di seguito ha improvvisato in scena una divertente parabola sulla stupidità dell'americano medio; e infine la compagnia di Alberto Vidal, che ha offerto un interessante saggio delle proprie capacità mimiche e gestuali.

Grottesco in prima fila, dunque, e bersaglio comune la vacuità di molte abitudini più o meno altoborghesi, fatte di luoghi comuni e gesti tipici, che si sono ormai radicati nel costume di quella classe. Così, lo si volesse o no, a Polverigi ci si è soffermati soprattutto sulla tecnica dell'attore, sulla sua possibilità di mettere in risalto, comicamente o no, la banalità di certi individui e di certi comportamenti.

Farid Chopel, anche sorretto dal suo gruppo «Guest Stars», forse ha mandato più in profondità i suoi strali. Come si sa, questo attore franco-algerino ama particolarmente prendersi gioco delle stolte consuetudini comuni un po' a tutti gli americani, nonché a coloro che si *pregiano* di imitare quelli. Le sue improvvisazioni, insomma, rifacevano il verso al patriota (con tanto d'Inno di John Brown intonato con straordinaria enfasi), al *jazzman* e allo sportivo, che hanno «nel sangue», rispettivamente, il ritmo e il movimento. In ogni caso, insomma, si puntava alle caratterizzazioni, ma con l'occhio sempre attento all'uomo qualunque, quello che ciondola continuamente la testa e non sta mai senza *chewingum* in bocca.

L'aperitivo, lo spettacolo di Alberto Vidal, pur perseguendo in parte gli stessi fini ironici, seguiva un'altra via: una coppia distinta entra in un bar, chiede al cameriere un aperitivo e, dopo aver bevuto, se ne torna felice e contenta per la propria strada. Un'azione quotidiana, al limite, riproposta con un ritmo straordinariamente lento e meccanico, tanto che i tre interpreti somigliavano, nei movimenti e nelle espressioni, più a dei robot che a degli esseri umani. La tecnica dell'attore-mimo è il cardine stilistico, la meccanicità di una consuetudine, quello tematico.

Dopo la mezzanotte di giovedì, intanto, il prof. Bustric, una sorta di stregone-mago fiorentino, ha ripetuto in palcoscenico ciò che già più volte aveva fatto per le strade di Polverigi con i giovanissimi del luogo: rafforzare i suoi semplici giochi di prestigio con una estrema comunicatività, un po' al limite dell'assurdo.

Un discorso a parte, poi va fatto per il Teatro Popolare di Offagna, minuto centro poco distante da Polverigi che sotto la spinta di Roberto Cimetta, ha trasposto sulla scena una di quelle storie popolari che si tramandano negli anni per via orale, e nella quale sono contenute le abitudini e le credenze di un piccolo nucleo sociale. Questa, forse, la proposta più stimolante fino ad ora scaturita da *In Teatro 80*: una quarantina, tra giovani e meno giovani, comunemente piuttosto lontani dal teatro «dotto», si riuniscono in una piazza e fanno teatro, analizzando per se stessi e per il pubblico le proprie tradizioni e la propria storia, cercando non solo di fare spettacolo, ma di imparare, giusto attraverso il teatro, a conoscersi meglio e a meglio identificarsi con la comunità.

Così *In Teatro*, che ha vita grazie all'AMAT, l'Associazione regionale teatrale delle Marche, all'Ente provinciale per il turismo di Ancona, nonché alla direzione artistica di Roberto Cimetta e a quella organizzativa di Velia Papa, fa del teatro in piazza non solo un evento turistico-estivo, ma soprattutto un'occasione di incontro diretto tra pubblico e teatranti, nella speranza di elaborare, ogni volta sempre con maggior precisione, un programma fatto delle esperienze sceniche di ognuno.

Nicola Fano

CINEMAPRIME

Stark, un divo poliziotto che sfida il cinema

STARK SYSTEM — *Regia:* Armenia Balducci. *Soggetto:* Gian Maria Volontè. *Sceneggiatura:* Armenia Balducci, Gian Maria Volontè. *Interpreti:* Gian Maria Volontè, Dalila Di Lazzaro, Glauco Onorato, Pino Locchi, Paolo Poiret, Francesco Carnelutti. *Italiano. Commedia grottesca. 1980.*

Nella standardizzata macchina del cinema hollywoodiano la locuzione *star system* definisce l'apparato produttivo-promozionale che subordina i film e la loro più immediata redditività ai miti e ai riti astratti con cui si *costruiscono* e si *vendono*, allettando i favori di un pubblico facile, personaggi di dorato fascino esteriore e, spesso, d'insignificante sostanza umana. Appunto le *star* (stelle), i divi. Lo *star system*, con tutte le sue ferree regole mercantili, ha conosciuto e conosce ancora di quando in quando momenti d'oro (letteralmente, specie per coloro che lo praticano da avveduti padroni) e persino da noi ha trovato e trova volonterosi ed esosi officianti.

Parafrasando e aggredendo con l'arma del grottesco tale ingranaggio, Gian Maria Volontè e Armenia Balducci hanno ora congegnato, ciascuno per quel che gli compete (Volontè è qui soggettista - sceneggiatore - interprete, mentre la Balducci interviene quale sceneggiatrice-regista), una commedia di caustico umorismo intitolata con scoperto rimando *Stark system*. E la cosa appare subito rivelatrice tanto per il riferimento al menzionato *star system* quanto per il personaggio centrale della vicenda narrata che risponde al nome perlomeno eccessivo di Dive Stark, come dire il super-super protagonista.

Evidentemente, in questo loro anticonvenzionale sortita, Volontè e la Balducci hanno trovato molti motivi d'ispirazione in esperienze personali non proprio esaltanti, avendo vissuto tanto il primo quanto la seconda (anche se in misura minore) gli scarni splendori e le troppe miserie del divismo nostrano. In più, Armenia Balducci, memore dei condizionamenti faorvianti subiti dallo *star system* cosmopolita per il suo esordio registico col per dignitoso *Amo non amo*, ha voluto presumibilmente prendersi una adeguata rivalsa con un film più «suo» e svincolato soprattutto dalle avvilenti imposizioni dei mercanti di celluloide. Senza per questo rinunciare, anche con un'opera realizzata in stretta economia, ad infondere a Stark *system* un caffeinato, intelligente fervore spettacolare.

L'intreccio è presto detto. Stark, ex carabiniere prontamente riciclato per lo schermo in super-poliziotto dai modi spicci e seguito di un «incidente sul lavoro» che gli ha procurato una stridula voce da castrato, sragiona e straparla in preda alla paura che il suo ennesimo film d'azione, *Lotta feroce*, possa risultare un fiasco. Bizzoso e megalomane com'è, nel suo incontrastato egocentrismo, non sa e non vuole rendersi conto di ciò che accade veramente nella realtà e, quando questa contraddice le sue smanie e i suoi deliri, è il mondo che sbaglia, non lui.

Egli si isola così, asserragliato nella propria villa a metà in disarmo, da tutto e da tutti, coltivando le sue ossessioni paranoiche di grand'uomo vinto soltanto dalle avverse circostanze e dalla malevolenza del prossimo. Né valgono a distoglierlo dalla sua autodistruttiva mania i superstiti, precari rapporti sentimentali con l'amante, la moglie e il figlioletto, e tantomeno gli approcci catastrofici per uscire dall'ormai scomodo ruolo di superdivo (impagabile quell'incontro col giovane cineasta sofisticato dalle sembianze e dai modi raggelanti di un alieno: è un tipo realmente esistente, purtroppo). L'unico a reggere fino in fondo alle rovinose sfuriate di Stark resta Eddy, una sorta di tollerante soppur sconcertato Sancho Panza fedele come un cagnolino più per necessità che per autentica solidarietà.

Raccontato e interpretato con un talentaccio al vetriolo, *Stark system* trova il suo migliore (e più sollaurato) supporto nell'istrionesca bravura di Gian Maria Volontè, ma anche nello stallonamente irruentemente sarcastico delle ingiustificate supponenze e pretese tipiche di quella fauna cangiante e interiora che popola il sottobosco degli ambienti cinematografici. La sola riserva da avanzare verso questa seconda opera di Armenia Balducci, che si conferma qui a pieni voti regista di autonomo estro, resta semmai qualche indugio angustiamente «teatrale» della vicenda (anche perché, probabilmente, date le ristrettezze dei mezzi, non s'è potuto proprio fare altrimenti). Glauco Onorato, Dalila Di Lazzaro e Francesco Carnelutti fanno, inoltre, per l'occasione da degni interlocutori al mestiere tutto disinibito di Gian Maria Volontè (Stark, naturalmente).

Sauro Borelli

NELLA FOTO: Gian Maria Volontè in un'inquadratura di «Stark System»

Stasera a «Foto di gruppo»

I «ragazzacci» del Canzoniere

Un servizio del regista Nereo Rapetti

Lo scandalo risale al 1964. Quell'estate, i «ragazzacci» del Nuovo Canzoniere Italiano presentarono al Festival di Spoleto, di fronte al «bel mondo», uno spettacolo musicale intitolato *Bella ciao*. E tra le canzoni ce n'era una, *Gorizia* («tu sei maledetta»), che proprio non andò giù al compunto pubblico intervenuto. Passi la politica, passi lo stornello popolare, ma la satira antimilitarista no, era davvero troppo. Fischi, clamori, manifesti di sdegno, interrogazioni in Parlamento, polemiche a non finire: quei ragazzi dimessi, vestiti da liceali avevano fatto centro col botto.

Se a Spoleto avvenne la prima, rumorosa, uscita pubblica del Nuovo Canzoniere italiano, è però vero che quel nutrito gruppo di intellettuali raccolti attorno a Gianni Bosio aveva da anni avviato un serio lavoro di ricerca e di riproposizione critica delle musiche e legata alla tradizione popolare. Ognuno (da Sandra Mantovani a Gualtiero Bertelli, da Roberto Leydi a Fausto Amodei, da Ivan Della Mea a Michele Straniero) con le proprie aree di studio, con i propri gusti, con i propri modelli, ma tutti decisi a esplorare gli sconosciuti, e vituperati, sentieri della canzone popolare.

Nato come «Cantacronache», ovvero come tentativo di raccontare e commentare in musica le cronache di quei primi Anni Sessanta, il Nuovo Canzoniere allargò presto il proprio raggio di azione, scoprendo inediti talenti e registrando «sul campo» una mole enorme di materiale sonoro.

L'altra canzone — come si intitola il programma di Nereo Rapetti, che va in onda stasera alle 21.45 sulla Rete 1, a conclusione della serie «Foto di gruppo» — nasceva proprio in quel piccolo laboratorio, tra ingenuità e grandi passioni, come atto d'amore nei confronti di una musica senza lustrini e senza rime facili.

Il servizio di Rapetti ricostruisce gli anni avventurosi del Nuovo Canzoniere, alternando le immagini di allora con frammenti di *recital* recenti di Pietrangeli, della Marini e soprattutto di Ivan Della Mea. I linguaggi, le armonie, i testi sono cambiati, le canzoni hanno perso gli accenti dell'inno per sciogliersi in atmosfere nuove: cupe, ironiche, dolorose, secondo le gradazioni di un «vissuto» — come viene ancora definito — che non è più quello di una volta. *Su da Dio e giù da bestia* canta Della Mea, raccontando il piccolo universo che anima la periferia di Milano: gli eroi non esistono (e non servono) più, e la politica è diventata un'altra cosa.

L'amarezza sovente si mischia al ricordo, ma Rapetti evita di impantanarsi nella retorica confezionando gustosi ritratti di quel cantastorie (operai, contadini, c'è perfino Genia, una simpatica massaia) ai quali si rivolsero dieci-quindici anni fa i giovani ricercatori del Nuovo Canzoniere. E così la ballata — scherzosa o «socialista», rabbiosa o tenera — rivive tra un bicchiere di vino, una chitarra scordata e una graticola di anguille, involontari simboli di una espressione genuina che non conosce infatuazioni. In fondo, Pietrangeli ha ragione: «Ora che gli anni Settanta sono finiti, che cosa ci mangiamo se non ci son più i miti...».

mi. an.

NELLA FOTO: Il cantautore milanese Ivan Della Mea

«Morte di un operatore» stasera sulla Rete due

E' la realtà che muore guardando la televisione

L'inquietante «opera prima» del regista Faliero Rosati

Tho, finalmente un regista italiano esordiente che non parla squisitamente dei cavoli suoi. E' il giovane Faliero Rosati, autore di *Morte di un operatore*, uno dei «tre film per la TV» (i primi due erano *Maternale* di Giovanna Gagliardo e *Grand Hotel de Palmes* di Memè Perlini) che va in onda stasera, alle 21,55, sulla Rete due.

Morte di un operatore comincia il dove finisce *Professione: reporter* di Michelangelo Antonioni. Come uno spettatore invecchiato di quel film, il protagonista di Rosati è, infatti, un giornalista svedese che si addentra nel deserto del Sinai, nel 1977, sulle tracce di un collega scomparso dieci anni prima, quando infuriava il conflitto arabo-israeliano.

Osservando minuziosamente le immagini dell'ultimo reportage del suo predecessore, fino a farle diventare una specie di incubo, il nostro inviato approda ai luoghi della fine dell'altro. Solo con se stesso in un universo esotico, ostile, impenetrabile, il giornalista svedese vaga inseguito dalle ombre della sua stessa immaginazione.

Finisce in un villaggio abbandonato, ove sorge dal vivo la drammatica sequenza finale del filmato lasciato dall'operatore scomparso, e tenta dunque di ricrearla per capirne la misteriosa verità. Però solo la telecamera, ancora una volta, riuscirà a vedere qualcosa: un enigmatico volto di bambina afferrato tra il lusco e il brusco. L'uomo, invece, resterà preda di un delirio di solitudine, e forse solo allora capirà, sulla sua pelle, quale può essere la morte di un operatore in terra sconsacrata...

Aspettate a prendere a martellate il televisore. Riflettete un attimo. Questo di Faliero Rosati è davvero un bel film, proprio a causa di tutto ciò che non concede all'intrattenimento del pubblico, il quale può essere coinvolto solo in una spirale d'angoscia senza ritorno. Non a caso, *Morte di un operatore* ha l'aria di un vecchio film di fantascienza. Un racconto rarefatto, senza marziani e senza eroi, colmo di tensioni e di dubbi. Un modo umano (quindi fallibile, incapace di soluzioni) per affrontare una realtà disumana, quotidianamente vista con gli occhi di quell'enorme robot che sono i mezzi di comunicazione di massa. Quante volte sequenze di guerra e di morte, in paesi lontani, ci hanno sorpresi, indifferenti, tra la bistecca e il dessert, murati vivi nella nostra quiete domestica? E che cosa è rimasto impresso in termini di sensibilità o di comprensione? Un bel niente. Se non quel sopito terrore che si consuma continuando a masticare, pensando al capufficio, sgridando un marmocchio. Sì, la cosiddetta «strage in diretta» è innanzitutto un massacro delle idee, della solidarietà, del coraggio di essere veramente al mondo.

A tutto *questo*, un insolito film italiano per la TV offre possibilità di riscatto, sacrificando giustamente proprio quei motivi di spettacolo che ormai sono diventati ragioni di una irsana realtà. Per questo, Faliero Rosati fa bene a lasciare tutto il peso del suo film sul groppone dello spettatore. Perché, appunto, non è facile come sembra la coscienza di ciò che accade già a pochi centimetri dal proprio naso.

d. g.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23. 6,30: O' pazzariello; 7,15: Radio folleromanzo; 8, 30: Ieri al parlamento; 8,40: Brasiliana; 9: Week-end; 10,03: O. Vanoni presenta incontri musicali del mio tipo; 12,03: L'intercettatore, con Gigi Proietti; 12,30: Irving Berlin; 13,20: dal rock al rock; 13,50: Asterisco musicale; 14: A.A.A. cercasi; 15,03: Verticali di sei; 15,30: Da costa a costa; 16: L'applauso di questo rispettabile pubblico; 16,20: Il dispetto; 17: Jazz; 17,25: Obiettivo Europa; 18,15: Al vostro servizio; 18,30: T. Roscitto; 20: Dottore buonasera; 20,30: Per forza sabato; 21,30: Quattro volte venti; 22: Piccola cronaca; 22,15: Concerti jazz '80; 23,05: In diretta da Radiouno di G. Bisiach.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: Operazione contrabbando; 9,05: Sissi, la divina imperatrice; 9,32: Tre tre tre con Silvio Gigli; 10: GR2 estate; 11: Long playing hit; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound track; 15, 15,42, 16,07, 18,17, 18,32, 19: Tempo d'estate; 15,06: Quella sera a teatro; 15,30: GR2 economia; 15,45: I racconti della filibusta; 16,39: Hit parade; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 18,06: Il ballo del mattone; 18,35: Minimo; 19: Tante orchestre e una ragazza; 19,50-22,40: D. J. Special; 21: Musica classica.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,55, 20,45. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folk concerto; 9,45-11,45: Il tempo e strade: 10: Il mondo dell'economia; 12: Musica operistica; 13: Speciale... Un certo discorso; 17-19,15: Spaziotre; 20: Musiche e canzoni soprattutto di ieri; 21: Orchestra sinfonica della RAI; 22: Musica e programmi; 23: Il jazz.

JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
AGENZIA VIAGGI

PROGRAMMI TV

Rete 1

13,00 **UN CONCERTO PER DOMANI** di L. Fait - Musiche di Bellini, Puccini, Brahms, Schubert, Lisxt.
14,00 **COPPA DAVIS** - Roma, tennis - Italia-Svezia.
17,00 **L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO**, con Alexandra Stewart e Louis Velle (6 e ultima puntata).
18,00 **ANIMALI CHE SIMPATIA** (2. puntata). Regia di Riccardo Fellini.
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO**, di G. Favero e G. Colletta.
19,20 **HEIDI** - Disegni animati.
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **«PICCOLE DONNE»**, Musical con V. Diobici, C. Nocl. Regia di S. Baldazzi.
22,00 **FOTO DI GRUPPO**, di G. Bellavia: L'altra canzone, il nuovo canzoniere italiano, di N. Papetti.
23 **TG 1 STANOTTE**

Rete 2

13,00 **TG2 - ORE TREDICI.**
13,15 **JERRY LEWIS SHOW**, disegni animati: «Jerry e la gorillona» (2. episodio).
13,35 **PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA.**
17,00 **A. HITCHCOCK PRESENTA**: «Gli amici ritornano» - Telefilm di B. Girard, con Hugh O' Brien e Gene Rowlands.
17,45 **DISEGNI ANIMATI**: Capperino.
18,00 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY.** Telefilm di J. Reardon: «L'uomo del cottage».
18,25 **TG2 - SPORT SERA.**
18,50 **NOI SUPEREROI.**
19,15 **GEORGE E MILDRED.** Telefilm. Regia di P. Fraser Jones.
19,45 **TG2** - Studio aperto - Previsioni del tempo.
20,40 **MARCO VISCONTI** (Replica) - Dal romanzo storico di T. Grossi, regia di A. G. Majano, con Raf Vallone, (1. puntata).
21,55 **MORTE DI UN OPERATORE** - Film di Faliero Rosati
23,15 **TG2 STANOTTE** - Nel corso della trasmissione in eurovisione da Londra - pugilato: Hope-Mattioli per il titolo mondiale pesi super welter.

Rete 3

18,00 **TG3**
18,15 **COMPAGNIA MARIONETTISTICA DI BARLETTA.**
19,20 **IL POLLICE** - A cura di Enzo Scotta Lavina.
19,50 **RITRATTO DI UNO SCIENZIATO.** «L'avventura di un oggetto»
20,05 **TUTTINSCENA** - Rubrica settimanale di Folco Quilici e Silvia D'Amico Bendicò. (28. trasmissione).
20,40 **IL FIGLIO DI DUE MADRI** (1. puntata).
21,40 **LA STAGIONE METAFISICA** - Regia di Paolo Brunatto - Documentario.
22,10 **TG 3**
22,25 **COMPAGNIA MARIONETTISTICA DI BARLETTA.**

TV Svizzera

ORE 11,30 Tennis: Torneo internazionale - Ciclismo: Tour de France; 19,10: Un caso poco chiaro; 20: Telegiornale; 20,30: Scacciapensieri - Disegni animati; 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Un sogno da un milione di dollari. Film con Jack Warden; 23: Telegiornale; 23,10-1: Sabato sport.

TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,45: Tutto oggi - Telegiornale; 21: Gli implacabili - Film con Clark Gable, Jane Russel; 23: La storia di Bi Dow. Telefilm.

TV Montecarlo

ORE 16,45: Montecarlo news; 17: Il fantastico mondo di Mr. Monroe; 18,10: Varietà; 19,15: Lucy e gli altri; 19,45: Notiziario; 20: Il baggeum. Quiz; 20,30: Torti in faccia; 21,35: Primo appuntamento - Film con Danielle Darrieux; 23,30: Notiziario; 23,35: Uno più all'inferno. Film con Paul Stevens.

TV Francia

ORE 12,15: Ciclismo: Tour de France; 12,45: Sabato e mezzo; 14: Tennis: Coppa Davis; Ciclismo: Tour de France; Rugby: Sud Africa-Gran Bretagna; 18,15: Anche le parole francese (1); 19,20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20,35: Signori giurati; 22,20: Varietà; 23,20: Telegiornale.

Le fasi drammatiche dell'inseguimento e della morte di Alberta Battistelli e le reazioni del quartiere

Trastevere: la piazza testimone della tragedia

Una giornata avvelenata dalla tensione e dalla paura

Sulle scale di Santa Maria e nei bar della zona — I commenti, le testimonianze, le ricostruzioni — Vigili e poliziotti aggrediti

«*Andava a fare gli scippi per bucarsi*», «*una ragazza come ne vedi tante, qui in piazza*», «*una donna sfortunata*». *Un po' alla volta, quelli che l'altra notte c'erano, cominciano ad arrivare. Si siedono ai tavoli di piazza San Callisto. Si salutano. Cominciano a girare e si inseguono con i motorini.* «*Ce l'hai un po' di fumo?*». «*Doveva succedere, prima o poi*».

Ci sono proprio tutti. Le tre anime di Santa Maria in Trastevere. Intellettuali, politici, artisti che nel quartiere vi abitano da anni. I giovani e i tossicodipendenti che ci vengono ogni sera da tutti i quartieri di Roma, come Alberta Battistelli. E infine i trasteverini, quelli che nella zona ci sono nati, e che sono rimasti in pochi. Ai tavoli dei bar, se entri un po' in confidenza con la gente, scopri che su dieci sette sono stati in carcere. Molti per furto, per procurarsi la droga. Come Alberta, che in carcere c'era stata più di una volta.

C'è una donna che è stata sua compagna di cella a Rebibbia: Una delle ultime persone che l'ha vista viva, l'altra sera. «*Era completamente "fatta" — dice. — E' per questo che non credo vera la storia dello scippo. Per quel giorno aveva risolto il suo problema*». *Alberta aveva bisogno di centomila lire al giorno, poco più, poco meno, secondo l'andamento del mercato dell'eroina.* «*Vedi — aggiunge — qui tutti hanno visto bene come l'hanno uccisa. Ma non lo dicono, perché non vogliono intromettersi*». «*Siamo conosciuti e segnalati — spiega fra i denti un amico — abbiamo paura*».

Dai vicoli intorno a Santa Maria continuano a comparire motorini. Passa qualche auto nell'isola che ieri pomeriggio nessuno ha controllato. Tossicodipendenti e spacciatori piccoli e grandi passeggiano, si scambiano cenni e segnali, scansando qualche turista fermo a guardare la piazza con la guida Michelin in mano. Tutti sono avvertiti che quello lì in jeans e maglietta è un poliziotto in borghese. La tensione cresce. Sulle scale della fontana scoppiano un paio di risse. Un giovane si scaglia su un altro, una donna lo difende, ma non succede nulla di grave. «*Sai — spiega uno seduto sul fontanone — quello lì ce l'ha a morte con gli spacciatori di eroina*».

La piazza si anima. Le ragazze portano i cani a passeggio. Un po' alla volta centinaia di voci, da decine di crocchi, di tavoli di bar, ricostruiscono la tragedia dell'altra notte. Le scene scorrono come in un film. Imprecise, commentate di volta in volta con rabbia, rassegnazione, disperazione, dolore. Dall'ingresso di via della Paglia, dove la 500 è entrata a Santa Maria, fino a quando si è fermata in via San Francesco a Ripa. Strade e angoli di Trastevere che formano un tutt'uno per chi li conosce. Il posto dei tossicodipendenti e quello degli spacciatori di eroina (30 miliardi di fatturato all'anno nel quartiere). Quello dove appena entri ti chiedono una sigaretta o gli spiccioli. Dove devi stare attento alla borsa, oltrimenti te la scippano. Ma anche una delle piazze più belle, dove andare di notte a passeggiare, a prendere il fresco o un gelato.

«*Ero seduto al bar Di Marzio, con quattro amici — racconta Sandro Cappelletti —. Ho visto la 500 beige oltre le transenne, tra la fontana e il palazzo di San Callisto. Mi alzo per vedere che avrebbero fatto i vigili. Il primo si avvicina in moto. La 500 parte. La guardia la insegue, si accosta, tenta di superarla. Scatta l'allarme anche all'altro posto di blocco, quello all'uscita del ristorante Sabatini. Si sentono i primi spari. L'ho visto con precisione. Il primo a sparare è stato un vigile basso, tarchiatao con i baffi, che si vedeva spesso nel quartiere. Era a piedi. Ma la macchina prosegue ancora. Passa davanti al bar di piazza San Callisto, raggiunge il ristorante Angeloni.* «*Non andava veloce, il vigile l'ha raggiunta a piedi. Si è buttato sulla 500, ma è caduto*».

Seduti ai tavoli all'aperto del ristorante ci sono ancora una quindicina di persone. Corrono tutti nelle sale interne. Grida, caos, confusione, terrore per i colpi che non finiscono. «*Non si spara così, fra la gente — dice il padrone del ristorante — questa poteva veramente essere una strage. In tutto credo di aver sentito una ventina di colpi*». *La 500 imbocca contromano S. Francesco a Ripa.* «*Ho visto — dice una donna — due ragazze che si tenevano per mano e tremavano. Avevano i vestiti tutti sporchi. Erano appena uscite da sotto l'auto sotto cui si erano rifugiate. Tanti hanno fatto così, e anch'io sono subito scappata*».

Qualche decina di metri più avanti la macchina si ferma. Alberta Battistelli è morta. «*Così piena di droga — aggiunge un altro — non deve aver capito che se non si fermava l'avrebbero uccisa*». «*Sono stato uno dei primi ad avvicinarmi — dice un altro. Le ho toccato le tempie per vedere se era viva, le ho sollevato il mento. Poi i vigili mi hanno brutalmente costretto ad andar via. Non hanno fatto avvicinare nessuno, nemmeno degli studenti di medicina che volevano dare aiuto*».

Nei minuti successivi, la folla, due trecento persone che erano a S. Maria, ha continuato ad ondeggiare, a correre di qua e di là.

«*A provocare l'incendio delle macchine — dice un uomo — è stato un ragazzino di sedici anni, che aveva assistito a tutta la scena, sconvolto dalla paura. L'ho visto io. La moto del vigile era a terra, la benzina si era rovesciata. Lui ha gettato un cerino acceso. L'incendio si è diffuso a due macchine vicine*».

I commenti, i racconti, le ricostruzioni, a Santa Maria, un giorno dopo la morte di Alberta Battistelli non finiscono qui. Continuano per tutta la serata e la notte. C'è anche chi si chiude in casa e per un po' di tempo nella piazza non ci rimetterà più piede.

C'è chi ha aspettato tutto il giorno, in preda alla esasperazione che i vigili urbani si presentassero nel quartiere. E si è lasciato andare alla peggiore delle reazioni: insulti e sassate contro la polizia, vigili e carabinieri.

In serata ci sono stati incidenti. Un gruppo di teppisti ha aggredito le due pattuglie di vigili appena entrate in servizio. Pietre sono state scagliate invece contro le «volanti» della polizia accorse in soccorso delle guardie. Quattro persone sono state fermate e accompagnate al commissariato di Trastevere. Due vigili sono stati leggermente feriti.

NELLE FOTO: il sindaco tra la gente a Trastevere e l'angolo tra piazza S. Maria e via S. Callisto.

Il sindaco tra la gente a Santa Maria

Un dialogo con il quartiere, con la gente di Trastevere, un tentativo, uno dei tanti, perché nel centro, anche a Santa Maria si ritorni a un clima di reciproca collaborazione e comprensione, fra i vigili urbani e gli abitanti. E' stato questo il senso della visita che il sindaco ha compiuto ieri sera nel posto dove è stata uccisa la giovane Alberta Battistelli. Appena sceso dalla sua auto il compagno Petroselli è stato attorniato da una piccola folla, che gli ha posto domande, ha mosso accuse. Con loro il sindaco si è soffermato a lungo, in un dialogo a tratti acceso, anche polemico ma sempre ispirato dalla voglia di capire.

In fondo il suo arrivo a piazza Santa Maria, è stata la prima traduzione pratica dell'appello che il compagno Petroselli aveva lanciato poche ore prima in consiglio comunale. La seduta di ieri in Campidoglio, infatti, è stata quasi interamente dedicata al dibattito sul tragico episodio dell'altra sera.

All'inizio dei lavori ha preso la parola il sindaco. Il suo è stato soprattutto un invito ad abbandonare ogni tentativo di strumentalizzazione della vicenda, e a avviare una riflessione seria e pacata. Dopo aver letto la relazione sui fatti che il comando dei vigili ha presentato al sindaco e all'assessore competente, Petroselli ha affermato che non è mai stata intenzione della giunta ritenere che i vigili urbani potessero essere chiamati a una supplenza nella difesa dell'ordine pubblico.

Insomma, ha continuato il sindaco, bisogna combattere l'illusione, che qualcuno alimenta in modo delittuoso, che la soluzione risieda in una completa militarizzazione del corpo e anche l'altra illusione che in fondo si può continuare come prima, come se a Roma non esistesse un terrorismo e una criminalità organizzata. Occorre accentuare la collaborazione con le forze dell'ordine e al tempo stesso accrescere la professionalità dei vigili.

Il compagno Petroselli ha concluso con un appello: un invito a aprire un dibattito con la gente di Trastevere, anche con i giovani che la frequentano per risanare la frattura che qualcuno vorrebbe irreparabile.

Un discorso responsabile, che ancora una volta però la DC ha preferito ignorare. I due consiglieri dc che hanno preso la parola Potito Salatto e Di Bernardi, hanno tentato di contrapporre il corpo dei vigili alla giunta, hanno tentato di creare confusione proponendo una divisione fra «innocentisti» che sarebbero loro, i difensori dei «vigili» e i «colpevolisti» che sarebbe nientemeno che la giunta.

Nel dibattito è intervenuto anche il compagno Falomi, capogruppo del Pci. Assieme a Alberta Battistelli — ha ricordato — l'altra sera a Roma sono avvenuti altri due episodi: è morto un ragazzo per l'eroina e c'è stato un attentato contro un centro di lotta alla droga. Sono i sintomi di un problema che riguarda migliaia di giovani, purtroppo, e che non si può affrontare solo parlando — anche se è necessario — di ristrutturazione del corpo dei vigili urbani.

Colpito e disarmato un metronotte

Altro grave episodio ier sera dalle conseguenze, fortunatamente, non drammatiche. Un vigile dell'urbe Natale Sembroni di 36 anni è stato aggredito in piazza Margana. Era circa mezzanotte e il metronotte si trovava nella piazzetta, a pochi metri da piazza Venezia, per il regolare giro di controllo, quando all'improvviso quattro o cinque giovani gli si sono avvicinati e lo hanno colpito alla testa con un corpo contundente. Quindi lo hanno disarmato

Due anni fa il primo «buco» Poi la fuga dalla famiglia

I vicini di casa, alla Magliana, non parlano
La sua scheda negli archivi della Questura

Al numero 95 di via dell'Imbrecciato c'è un complesso di belle palazzine a quattro piani che è come un «pugno in un occhio», nella zona popolarissima della Magliana. Qui, all'interno 3 della scala D, abitava Alberta Battistelli. Aveva 21 anni. Viveva insieme coi genitori e coi suoi due fratelli. Ma viveva con loro per modo di dire, perché da quando, nel settembre del '79, era scomparsa per la prima volta di casa, la ragazza andava e veniva. Lunghi periodi di assenza, poi il ritorno, dopo un arresto e un po' di giorni di carcere, per uno scippo o un furto. La storia di Alberta, sembra che la conoscano meglio i funzionari alla Questura dei vicini di casa, quelli che le vivevano accanto.

In quel complesso di belle palazzine a quattro piani, infatti nessuno vuole parlare, nessuno sa niente, nessuno la conosceva. «*Che vuole — dice un po' contrariata una signora che vive nell'appartamento di fronte a quello della famiglia Battistelli — è gente che non ha mai avuto rapporti con nessuno, qui dentro. Buongiorno e buonasera e basta. Sì, li vedevo ogni tanto, sentivo che tornavano tutti insieme, all'ora di pranzo. So che la ragazza si chiamava Alberta, perché l'ho sentita chiamare qualche volta. Ma non mi chieda chi fosse e cosa facesse, perché proprio non so dirglielo*».

Gli altri inquilini nemmeno aprono la porta. «*Non abbiamo niente da dire, lo chieda al portiere*», *rispondendo da dietro l'uscio. E anche il portiere non parla.* «*Che vuole ho un sacco da fare — dice — mica posso sapere tutto di tutti*». *Un silenzio infastidito, una reticenza angosciante; è come se la morte di Alberta, i suoi precedenti penali, la sua vita, il suo andare e venire da casa, fossero una «macchia», per un palazzo così tranquillo. E il silenzio aiuta a restarne fuori, a non immischiarsi.*

All'interno 3 della scala D non c'è nessuno. Né i genitori, né i due fratelli, che poco prima hanno riconosciuto il cadavere. Le serrande sono abbassate, una grossa tenda verde «difende» il balcone dal sole, nel giardino ci sono tanti vasi di fiori. Quella casa, grande, è il primo segno di una certa agiatezza, di una famiglia senza problemi finanziari. I genitori di Alberta, infatti (e anche questo si sa dalla Questura, perché i vicini continuano a non sapere) hanno un negozio di antiquariato a Trastevere, che tira, che va bene.

In Questura, purtroppo, si riesce a sapere di più di lei. Ma un di più che è solo una parte, l'ultima, della vita di Alberta. Per la polizia la storia della ragazza comincia il nove settembre del '79, quando i genitori, disperati, ne denunciano la scomparsa. Diciassette giorni dopo, a Monteverde, viene fermata una giovane, a bordo di una cinquecento rubata: si tratta proprio di lei, di Alberta Battistelli, che viene arrestata, per la prima volta, per furto aggravato. Agli agenti che le dicono che i genitori la stanno cercando, che sono disperati, risponde che non gliene importa niente. E' il primo episodio.

Alberta, per quel fatto, resta in carcere una decina di giorni, poi viene liberata, il quattro ottobre. Passa poco tempo e il 21 novembre i carabinieri la fermano su una macchina, a Trastevere, con addosso una pistola, una calibro 7,65. Viene arrestata di nuovo. E di nuovo, dopo venti giorni, è rimessa in libertà provvisoria. A gennaio di quest'anno la polizia femminile la rintraccia e cerca di convincerla a tornare a casa. Ma Alberta non ne vuole sapere, a casa, dai suoi, non vuole tornarci.

Da quel momento la ragazza diventa, «ufficialmente» sui verbali della polizia, un tossicodipendente. Proprio il 17 di gennaio il commissariato Aurelio inoltra un rapporto alla Procura della Repubblica nel quale si dice che Alberta Battistelli è tossicomane, che è stata fermata su una macchina, nella zona, con una dose di eroina addosso. E' lei stessa, in quell'occasione, a dirlo: «*Mi buco da due anni — avrebbe riferito agli agenti — ne uso mezzo grammo al giorno*». *Aveva cominciato prima di andarsene di casa quindi forse s'era «bucata» usando i soldi dei suoi genitori, forse nella sua stanza, in quell'appartamento al piano rialzato. Ma poi, aveva lasciato casa, aveva cominciato a scippare per rimediare ogni giorno i soldi per l'eroina.*

Alla fine di gennaio la ragazza viene arrestata un'altra volta: proprio per uno scippo, compiuto a Monteverde, dove, dice la polizia, era conosciutissima. Anche in questo caso Alberta si fa alcuni giorni a Rebibbia, poi esce in libertà provvisoria. La sua «scheda» in Questura finisce qui. Per sei mesi di lei non si sa più niente, «dossier» della polizia si ferma. Poi, l'altra notte, in piazza Santa Maria in Trastevere, due colpi di pistola hanno fermato la sua vita.

Le guardie municipali in assemblea discutono la loro funzione e comunque non scendono in sciopero

Poliziotto o vigile di quartiere?

La decisione di «uscire», continuare il servizio e non creare fratture - Una discussione difficile - Il ruolo del sindacato giallo che soffia sul fuoco della militarizzazione - Le ambiguità ereditate dalla DC - «Lei non può entrare, questa è una caserma»

Al comando generale dei vigili urbani, a due passi dal Campidoglio. C'è un'assemblea, l'assemblea generale delle «guardie municipali» per discutere la tragedia di Santa Maria in Trastevere. Subito appare una contraddizione: è un'assemblea con tanto di dirigenti sindacali, come in ogni posto di lavoro, come in ogni ufficio capitolino. Con qualche limite in più, però. Al cronista che vuole partecipare, un ufficiale risponde: «Mi spiace, ma questa è una caserma. Per entrare occorre il permesso di questo, il timbro di quest'altro» e così via. Insomma, anche da queste piccole cose ci si rende conto che il vigile ancora non ha una definizione precisa, ancora non sa bene fino a che punto è «poliziotto» e fino a che punto è un'altra cosa.

E' un discorso delicato, ma dopo la morte di Alberta Battistelli non più rinviabile. «Vuoi una definizione di cosa vogliamo che sia il vigile? — dice Renato D'Ezio, un compagno della segreteria della CGIL del pubblico impiego che partecipa all'assemblea. — E' difficile dirlo. Cominciamo col dire quello che non vogliamo che sia: non vogliamo che sia un altro corpo da aggiungere a quelli della polizia e dei carabinieri da gettare in campo nella difesa dell'ordine pubblico. Sarebbe un errore gravissimo, visto che già oggi paghiamo, e caro, la mancanza di coordinamento tra gli apparati, i corpi separati. E poi, a conti fatti, spazio per un'attività di polizia amministrativa i vigili urbani ce l'hanno, eccome».

Con leggi che ormai sono entrate nella testa di tutti, la «362» e il decreto «616», con il passaggio cioè di numerosi poteri agli enti locali, con il decentramento dello Stato le guardie municipali sono diventate uno strumento operativo insostituibile per le amministrazioni. «E noi vogliamo che questi siano i compiti del vigile — continua D'Ezio. — La disciplina del traffico, la lotta all'abusivismo edilizio, la battaglia contro la frode commerciale. Senza contare che con la riforma sanitaria i vigili dovrebbero prevenire e intervenire negli incidenti sul lavoro. Ti pare poco?».

«E c'è di più — interviene della discussione un altro lavoratore, Francesco Rocchi — Il vigile dovrebbe svolgere una funzione importante, di collegamento tra la gente, tra i quartieri e l'amministrazione. Il «vigile di quartiere», la novità che ha introdotto questa giunta, in fondo non è anche una figura che raccoglie, dovrebbe raccogliere, i suggerimenti, le idee della gente per poi passarle al consiglio e viceversa?».

I progetti e — perché no? — anche le «utopie» non sono poche. Eppure al vigile manca ancora una definizione. In Parlamento ci sono numerosi progetti di legge, per spiegare chi sono, per tratteggiarne compiti e limiti. Ma — a giudicare dall'interesse del governo — questi progetti resteranno tali per un bel po' di tempo.

Rimandando la soluzione del problema, la confusione aumenta. Una confusione che è antica, anche questa un regalo della Democrazia Cristiana. Fino al '62 i vigili erano agenti di polizia e come tali autorizzati a portare la pistola. Poi, la giunta di allora cambiò regolamento: si introdusse il criterio del porto d'armi collettivo (insomma la licenza ce l'aveva il corpo).

Di questo passo si è andati avanti parecchi anni, fino a che oggi c'è una situazione in cui alcuni vigili sono agenti, altri no. «Queste sono le vere questioni che vogliamo risolvere — continua D'Ezio — è un falso problema quello di dire: pistola sì o pistola no. Prima vogliamo sapere chi siamo e a cosa serviamo».

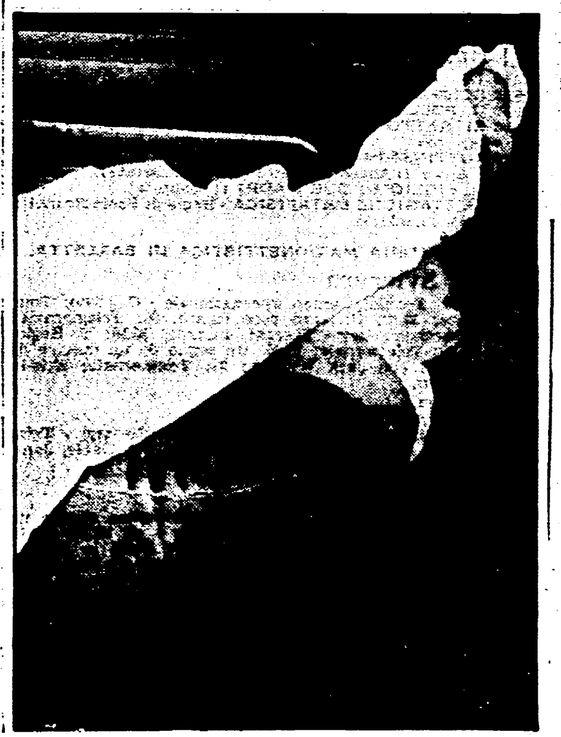
E in questa situazione, cresce e prospera il sindacato autonomo. Qui a Roma si chiama Failel-Confail. Perché se ne parla? Semplice: sui cinquemila vigili capitolini, ben mille aderiscono al sindacato giallo. Una percentuale altissima, un problema in più che non può essere affrontato solo con gli esorcismi. L'organizzazione autonoma il suo mestiere lo sa fare e bene. Ad esempio, sfruttando la situazione, chiede che i vigili siano esonerati da certi compiti, ma nello stesso tempo ottengono le indennità previste per la polizia.

Spesso sono riusciti a contrapporre il vigile alla gente — pensiamo a certi scioperi «selvaggi» — ma stavolta nessuno ha potuto strumentalizzare l'episodio di Santa Maria in Trastevere, e all'assemblea di ieri, nonostante qualche voce che invitava le «guardie» a restare negli uffici del comando, i vigili all'unanimità hanno deciso di «uscire», di continuare il loro servizio notturno. Un passo avanti, e importante, perché la tragedia dell'altra sera non crei fratture insanabili.

Servizi a cura di:
Stefano Bocconetti
Carlo Ciavoni
Marina Maresca
Pietro Spataro

Ventiquattro anni, disoccupato: l'hanno trovato in un'auto al Tuscolano

La strage dell'eroina: un altro giovane morto



Vittorio Aliani, la sedicesima vittima in poco più di sei mesi
Nella vettura c'erano altre siringhe?
Sarebbero necessari controlli sulla droga «sporca» immessa sul mercato

Aveva 24 anni l'ultima vittima di questa vera e propria strage dell'eroina a Roma. Sedici morti, solo dall'inizio dell'anno. E ieri è toccato a Vittorio Aliani, un ragazzo originario di Altofonte, in provincia di Cosenza, da poco tempo a Roma in cerca di un lavoro.

Ancora una volta, la cronaca di questa morte per eroina è scarna, identica a tutte le altre. Un corpo immobile viene notato poco dopo le otto di ieri mattina nell'abitacolo di una «126», parcheggiata in via Selinunte, al Tuscolano. Il passante chiama altra gente, c'è pure un medico che può però soltanto constatarne la morte. Il giovane indossa una camicia, dei jeans e scarpe da tennis.

Accanto al corpo ci sarebbero almeno due siringhe. Se questo particolare venisse confermato non ci sarebbero dubbi: insieme a Vittorio Aliani c'erano altre persone, fuggite dopo essersi rese conto della morte del giovane. Una morte che, secondo il medico, risalirebbe addirittura alla sera prima.

Nessuno aveva denunciato la scomparsa di Vittorio Aliani. I genitori, con i quali viveva in via Arulseo Celio Sabino 25, all'Appio Latino, sono fuori Roma in vacanza. I carabinieri, che si sono recati nell'appartamento subito dopo la scoperta del cadavere, hanno forzato la porta per entrare. Durante la perquisizione è stata trovata una pistola «Beretta» calibro 7,65 con caricatore, ma sembra sia stata regolarmente denunciata dal padre.

Sulla causa della morte c'è il solito dubbio: «overdose» o sostanze inicidiali mischiate all'eroina? L'impressionante escalation di morti a Roma con la siringa al braccio lascerebbe supporre l'introduzione nel «mercato» di «roba» sporca in enormi quantità. Purtroppo però non sembra possibile verificare la fondatezza di questa ipotesi. Soprattutto a causa della inefficienza di certi strumenti «burocratici» e giuridici. La magistratura potrebbe infatti decidersi una volta per tutte ad ordinare, quando la polizia requisisce delle dosi di eroina, un'analisi della sostanza.

Se una dose «sporca» stroncato il giovane Aliani stabilirà l'autopsia. Intanto gli investigatori tentano di risalire allo spacciatore che l'ha venduta.

Vittorio Aliani è l'ultimo una lista lunghissima. quest'anno ha raggiunto quota spaventosa di sedici poco più di sei mesi. Il primo, il 19 gennaio, fu un uomo di 42 anni. Si pensò ad suicidio, perché la vittima un malato di cancro. Il secondo, febbraio, tre ragazzi muoiono con la siringa braccio nel giro di una settimana.

La tragica sequenza continua a marzo, aprile. Nel mese di maggio muoiono a chi giorni di distanza l'uno dall'altro altri tre giovani. Stessa impressionante «percentuale» a giugno. L'ultimo sarà Walter Dulizia, a Cerenocelle. Diventa difficile tenere il conto. Anche perchè ci sono episodi non chiariti, non denunciati. Ma la cifra varrà di poco. Circa 70 morti in tutt'Italia, sedici a Roma. Un nuovo, tragico record.

NELLE FOTO: Vittorio Aliani, così lo hanno ritrovato nell'auto

L'attivo provinciale rilancia l'iniziativa di massa del PCI per formare la giunta di sinistra

Regione e decreti: i comunisti, quello che dicono (e che fanno)

Cossutta: il carattere della nostra opposizione al governo - Ferrara: la maggioranza democratica è necessaria, urgente, realizzabile - L'unità con i socialisti e i rapporti con il movimento sindacale - Un dibattito vivace

Gli argomenti non sono mancati. A nessuno. Ogni intervento (una decina, alla fine) faceva fatica a restare nel limite di minuti stabilito. I temi all'ordine del giorno, giovedì sera, dell'attivo provinciale erano davvero tanti. E di grosso peso, come si dice. Quelli giusti per un attivo « straordinario ». Perché poche settimane ci separano dall'ondata delle ferie estive. Ma, più concretamente, perché la stagione politica e sociale è tutt'altro che di riposo. Eccoli, dunque, i fatti che « prendono » l'opinione pubblica, che stimolano in questi giorni la discussione e l'iniziativa dei comunisti.

La Regione, innanzi tutto. A che punto sono le trattative tra i partiti, che tempi e che significato ha la riconferma — « un obiettivo necessario, urgente e realizzabile » ha detto Ferrara — della giunta di sinistra. Quali manovre e intrighi sta orchestrando la DC, dopo essere uscita battuta dal voto. Come è possibile far contare, far sentire alle forze politiche il numero (già alto) di appelli dai Comuni, dalle fabbriche, dalle associazioni democratiche. Come si passa dall'appello alla spinta diffusa, come si mobilita l'azione di massa dei comunisti. Domande, obiettivi, scadenze (martedì si incontrano attorno a un tavolo i 4: PCI-PSI-PSDI-PRI) che — l'attivo ha dimostrato — significano un bisogno maggiore di informazione. E più ancora un impegno grande, massiccio e ampio in queste ore per sviluppare il dialogo con la gente. Per coinvolgerla e non trattare solo a tavolino. Volantinaggi, assemblee, giornali parlati. Anche iniziative di massa. « Essere protagonisti e non semplici spettatori » ha sintetizzato Ferrara e molti compagni hanno avanzato proposte: utilizziamo le feste dell'Unità, raccogliamo firme nelle fabbriche romane, 105 aziende in crisi, 25 mila posti di lavoro in pericolo: ecco il legame diretto tra il valore (da conservare) del risanamento amministrativo e l'attacco, governativo e padronale, al tenore di vita delle masse. Un problema di analisi e un terreno di lotta. Come si governa la Regione non è altra cosa da come si esce dalla crisi (« si è aggravata e molti non se ne accorgono »). Rifare la giunta di sinistra alla Pisana, inoltre, significa dare continuità al processo avviato in Comune, alla Provincia. Chi si assume la responsabilità — ha insistito Ferrara — di arrestarlo, ostacolarlo. Non fare la nuova giunta avrebbe anche conseguenze negative in Campidoglio.

L'appuntamento è fra tre giorni. Dopo la fase, lunga ma necessaria, delle riunioni bilaterali, i quattro partiti della maggioranza uscente di sinistra della Regione — PCI, PSI, PSDI, PRI — si incontreranno, martedì prossimo, attorno allo stesso tavolo. La trattativa per la nuova giunta fa così un ulteriore passo in avanti. Significativo.

Intanto, continuano a pervenire altri appelli per la giunta di sinistra: dalle sezioni PCI, PSI, PSDI, PRI di Marino, da quelle PCI, PSI, PSDI di Genzano e dalla amministrazione comunale di Aibano (PCI, PSI, PRI).

Dalla fabbrica e dal quartiere

Gli argomenti dei comunisti. La Regione, la nuova giunta, una battaglia « aperta » come le elezioni. E poi i provvedimenti « anti crisi » di Cossiga. La mozione economica del PCI alle Camere. Il rapporto delicato col sindacato. L'unità, difficile e indispensabile, a sinistra. Il carattere e le prospettive dell'opposizione, ribadita e chiarita nell'ultimo CC.

Argomenti detti, raccontati, urlati da qualcuno dentro il microfono del teatro di via dei Frentani, non per strappare un applauso, ma forse con la preoccupazione di farsi capire bene, di indicare la propria esperienza. Di comunista, in questo complicato passaggio della vita politica regionale e nazionale. Esperienze di quartiere, di fabbrica (più di tutto), di doppia militanza: partito e sindacato, « comunista, sindacalista e sindacalista comunista » ha tenuto a specificare un compagno.

Interrogativi, critiche e autocritiche alle quali, però, non ci sono state risposte identiche, fatte con lo stampino come paventano o osannano a turno (strumentalmente) i grandi commis dell'informazione borghese. I comunisti sono abituati a un confronto reale, sereno e serrato. Un dialogo, durante l'attivo, fatto dal microfono per quattro ore e tra le file di poltrone, col vicino: « la gente a volte non ci ha capito », « magari siamo stati noi a spiegarci male » Una riflessione che punta, nodo su nodo, al lavoro all'iniziativa, anche piccola, concreta. In mezzo alla gente, ai lavoratori. Per spiegare le scelte del PCI, le sue battaglie aperte.

La governabilità. Cosiddetta. Ne hanno parlato, in pratica, tutti. Davvero non è argomento cui i comunisti si sottraggono. O su cui recitano una parte come da copione: duri, morbidi, semiduri e « afghani ». I comunisti ne discutono, eccome. Non solo dalle colonne dell'Unità, alle Camere, anche nel « paese reale ». Senza fumisterie suggestive. La governabilità fa parte del lavoro quotidiano del militante. E' un terreno di trasformazioni, non di piccoli aggiustamenti. « La vera alternativa sono i contenuti », « la governabilità è uscire dalla crisi ». « Quella che serve al Paese oggi può essere solo il frutto di una unità con il movimento operaio tutto », « anche ascoltare e tenere da conto la protesta operaia è dare prova di governabilità » (Ferrara). « La loro governabilità sta già entrando in crisi nei vari campi, a cominciare dalla politica estera ed economica » (Cossutta).

« Arroccati » e « irresponsabili »?

L'unità a sinistra. Si ascoltano, certo, accenti diversi. Ma nessuna agita settarismi, come si sente dire in giro. « Nella mia fabbrica, nel mio reparto, nella mia zona »: riferimenti precisi, esperienze comuni. L'unità coi socialisti — ha detto Ferrara — non archivia il rapporto con la DC. Le minacce, gli attacchi, le divisioni vengono anche di lì. Bisogna lasciare Proudhon per confrontarsi sui fatti: programmi, investimenti, enti locali. Un impegno serio. Poi quello che conta, dicono i compagni, è non commettere gli stessi errori fatti coi dc. La prima cosa, afferma un altro, è l'unità di classe.

I decreti e i rapporti col sindacato: con quello della Regione è il tema più « caldo », più sentito. Ferrara: c'è una lotta politica aperta, anche aspra; l'azione del governo è pericolosa: esistono profonde differenze con tre anni fa. Non siamo mai stati né pompieri né piromani. Divergenze col sindacato? Va bene. Ma le convergenze, gli impegni comuni non si cancellano. C'è un dialogo in piedi. E questo sindacato — parla un sindacalista — va rivitalizzato. Ci sono fabbriche senza assemblee da mesi. Difendiamo insieme l'autonomia sindacale e la nostra (Cossuta).

L'opposizione. La valanga degli aggettivi. Agitatoria, arroccata, irresponsabile? No, tant'è vero che diamo fastidio. Molto, ha affermato Ferrara. E sono tutti d'accordo: « i comunisti si sentono nel Paese ». Però si continua, a volte, a insistere (o a trincerarsi, in qualche modo) dietro gli errori del '76-'79. « Li paghiamo ancora », « basta, usciamo da quella logica, oggi stiamo alla testa dei movimenti ». Insomma, dirà al termine il compagno Cossutta, una fase politica si è chiusa. Oggi costruiamo una fase nuova: opposizione (« seria, costruttiva, vigorosa »), polemica serrata con la DC del preambolo, rafforzamento dei rapporti a sinistra. Un punto, questo, di interesse per i lavoratori e per lo stesso PSI.

La prima verifica — ha concluso Cossutta — viene dalle Regioni, dagli enti locali. Lottiamo per fare la giunta di sinistra. Per farla presto, perché i problemi sono urgenti e i rinvii danno spazio alle manovre. Facciamo emergere, soprattutto, le questioni di contenuto: non tutte le giunte sono uguali. Quello che conta è la volontà politica: andare avanti sul rinnovamento o tornare indietro.

Marco Sappino

Cacciata dalla casa occupata, ha cercato rifugio dentro la XIII circoscrizione

La vita disperata di Nunziata 26 anni, 5 figli, senza casa

Il bambino più grande ha otto anni, la più piccola sei mesi - Il marito lavora come barista, ma lo stipendio non basta a sfamare tutta la famiglia

L'androne del palazzo della famiglia Coccia: da qui li hanno cacciati

Sta seduta su una panca con la più piccola di sei mesi in braccio. Gli altri tre (tre, cinque, sei anni) le girano intorno. Il primo figlio è ricoverato in ospedale per asma bronchiale. Aspetta. Intorno passano impiegati e funzionari della XIII circoscrizione con pacchi di pratiche in mano. I telefoni squillano, gente che va e viene. Lei, Nunziatina Coccia, 26 anni, poliomielitica, ogni tanto alza gli occhi, si guarda intorno e poi riporta in bocca alla piccola il biberon che il marito è andato a riempire di latte. La circoscrizione è l'ultima spiaggia per questa famiglia disperata, con una di quelle storie che sembrano inventate per quanto sono crude. La sua vita e quella dei suoi cinque figli, Nunziatina la racconta a bassa voce.

I due giovani (lei aveva 17 anni, lui 20) si sposano nove anni fa e come accade sempre più spesso l'unico alloggio è la casa della madre di Nunziatina, dove vivono già in sette persone. Lì nascono i primi due figli. Il marito ha trovato un lavoro come barista al centro e con 350 mila lire al mese si riesce a tirare avanti. Poi arriva il terzo bambino, il quarto, e la convivenza diventa sempre più difficile. Scoppiano le prime liti, e quando Nunziatina rimane incinta per la quinta volta, la madre le impone di trovarsi un'altra sistemazione. Ma con quello stipendio come si fa ad affittare una casa? E nessuno ha informato la coppia che avrebbe potuto fare domanda per ottenere un alloggio popolare. Allora la soluzione è quella « antica »: occupare un appartamento vuoto.

Alcuni « amici » fanno sapere a Nunziatina che a Ostia, al numero 8 di via Umberto Grosso, c'è un intero palazzo costruito da Armellini che è stato occupato da famiglie come la sua e il proprietario (tal Giacobazzi) dapprima ha preteso l'affitto, poi ha lasciato perdere puntando evidentemente all'acquisto da parte del Comune. Tuttavia anche questa possibilità per i Coccia ha un prezzo: 2.000.000 di lire per subentrare nel « diritto » di occupazione, acquisito da un'altra donna, anche lei con quattro figli e in attesa del quinto. Questa ha trovato una sistemazione migliore ed è disposta a vendere il « privilegio » di avere un tetto sulla testa. I Coccia pur sapendo di non poter pagare, accettano l'offerta e s'infilano nella casa dai balconi pericolanti, le mura a pezzi, le scale malferme per anni di abbandono. E' l'unica « furberia » che riescono a mettere in atto. Ma neppure questa gli va dritta.

Niente soldi, niente casa. La signora torna qualche giorno dopo spalleggiata da alcuni « amici con i quali non si scherza ». Nunziatina, figli in collo, in quattro e quattr'otto deve raccogliere le sue povere cose e depositarle nell'androne (due letti, un armadio, una macchina del gas) e poi non sa più che fare. La prima notte la famigliola la passa sul marciapiede. I bambini vengono rifocillati alla meglio da qualche vicino, ma loro, i genitori, non riescono a mandare giù neppure un boccone. La mattina il marito, dopo aver avvertito il padrone che non può andare assolutamente a lavorare, con la forza della disperazione decide un'altra occupazione: quella della circoscrizione di Ostia.

I Coccia ieri mattina si « accampano » al primo piano di via Claudio. Nunziatina ha una faccia pulita e un sorriso disarmante: « Mio marito è sempre stato onesto, non ha mai rubato — dice con candore — ma ora è sconvolto, è capace di commettere una pazzia ». Intanto i bambini si cominciano a innervosire: stanno chiusi lì dentro da cinque ore, scherzano fra loro, urlano e poi si aggrappano alle gonne della madre « A ma' andiamo via », mentre ora anche Francesca, l'ultima rata, comincia a frignare. Lui sta parlando con l'aggiunto del sindaco. Non è facile trovare una soluzione. Legalmente non sono sfrattati, non hanno mai fatto domanda per un alloggio popolare. Inutili e retoriche le domande spontanee che ti vengono in mente. Perché cinque figli in queste condizioni? Perché non si sono consigliati con un'assistente sociale? Perché non si sono mai fatti vivi in circoscrizione? Anche alla colonia Vittorio Emanuele di Ostia è impossibile trovare alloggio per i bambini. Non sono vaccinati, non possono essere ospitati

La compagna Sammartino, aggiunto della XIII circoscrizione, ha deciso di mandare un telegramma urgente all'assessore Bencini con la richiesta di trovare per la famiglia Coccia un posto in qualche albergo convenzionato col Comune. Intanto il capofamiglia inoltrerà domanda regolare per un alloggio popolare. Un'altra giornata se ne va e Nunziatina è sempre lì, coi figli in braccio che aspetta. « Il mondo è cattivo, dice, per i buoni e le creature innocenti non c'è giustizia ».

Anna Morelli

La proposta è stata avanzata dal Sunia

Sfratti: una «tregua» anticipata?

« Governare » gli sfratti: l'avevano detto gli inquilini e anche i piccoli proprietari a pochi giorni dalla fine della proroga e dalla ripresa delle esecuzioni. Voleva dire cercare soluzioni non traumatiche, impedire che un clima già pesante diventasse aspro e insopportabile. Ora governare gli sfratti — dopo le prime notizie di interventi della polizia contro inquilini che avevano come unica prospettiva quella di andare ad abitare in mezzo alla strada — è diventato ancora più urgente e bisogna che siano prese misure immediate. Il Sunia, proprio per questo, ha fatto una proposta: anticipare a subito l'inizio della tregua estiva che — è una consuetudine che esiste da sempre — sospende l'esecuzione dei provvedimenti di sgombero fino a settembre.

Non si tratta di « inventare » un nuovo mini-blocco, ma di trovare in questo spazio di tempo la possibilità di coordinare meglio le iniziative già intraprese. Un esempio chiarissimo: ci sono tremila alloggi popolari per gli sfrattati e di questi un migliaio finora sono stati assegnati. Gli altri duemila sono in via di ultimazione.

E allora che senso ha sfrattare una famiglia prima che possa andare nell'appartamento popolare? Sarebbe una specie di punizione assurda e ingiusta. Si tratta di coordinare, allora, i tempi e i modi di una ripresa degli sfratti in sintonia coi problemi reali e con le reali soluzioni. E una tregua di un paio di mesi serve proprio a far maturare queste soluzioni: molti alloggi — infatti — dovranno essere consegnati proprio all'inizio dell'autunno. A quel punto gli sfratti non rappresenterebbero un trauma.

La sua proposta il Sunia l'ha già avanzata nel corso di un incontro col prefetto la risposta è stata « no » anche se è stata creata una commissione per « tenere sotto controllo » la situazione. Ma il Sunia non demorde e chiede ai partiti democratici di sostenere la sua proposta.

Furono denunciati un anno fa dai commercianti che vincono così la loro dura battaglia contro il « racket »

Condannati i taglieggiatori di Torrenova

Sette condanne e tre assoluzioni - La decisione dopo sei ore di camera di consiglio - Un caso finora unico in tutta la città - Dall'epoca della denuncia nel quartiere nessun esercente è più stato minacciato - Un atto di coraggio civile per non cedere al ricatto della paura, che altrove impone le sue leggi

I commercianti di Torrenova hanno vinto, ha vinto il loro coraggio e la loro tenacia. Dopo sei ore di camera di consiglio i giudici della settima sezione penale del tribunale hanno inflitto sette condanne ai taglieggiatori che per mesi e mesi hanno dissanguato gli esercenti di Torrenova pretendendo « tangenti » fortissime in cambio della loro « protezione ». Tutti, come si ricorderà, finirono in galera grazie alla decisione da parte dei commercianti di dire finalmente « basta » al sopruso, unico caso, finora, nella città che pure conosce zone vastissime in cui questa pratica è largamente in uso.

Le condanne, in particolare sono state inflitte a Giuseppe Cantale, 4 anni; a Roberto Gatta e Gianni Giusto, 3 anni e 4 mesi; a Diego Cusano, 2 anni e sei mesi; a Virgilio Cottarelli e Danilo Napolitano 11 mesi e a Piero Diana, 9 mesi. Altre tre persone, che probabilmente facevano parte della banda sono state assolte ma per insufficienza di prove. Si tratta di Enrico Pietrangeli, Rolando Roncetti e Luciano Montali ovviamente tutti scarcerati. Le accuse erano assai gravi: associazione a delinquere, estorsione, incendio doloso, danneggiamento. Un lungo rosario, insomma, di violenze e di atti criminali.

Il « caso » esplose nel luglio dello scorso anno. I commercianti, prima di decidersi, ci pensarono a lungo, qualcuno di loro si tirò indietro ma la stragrande maggioranza alla fine si decise a compiere il grande passo: una denuncia collettiva dei taglieggiatori che ormai agivano alla luce del sole. Le minacce erano all'ordine del giorno, e la stessa presenza costante di qualche componente della banda che « pattugliava » in continuazione il quartiere non era certo rassicurante. Ad un negoziante che — solo — decise di stroncare quel meccanismo infernale minaccia-paura-estorsione venne bruciato l'esercizio. Fino a quando tutti insieme decisero, assistiti dalla Confesercenti, di denunciare, con tanto di nome e cognome i taglieggiatori. Un atto di coraggio, l'unico possibile per non cedere al ricatto della paura. Le indagini furono affidate al sostituto procuratore Giorgio Santacroce. La denuncia dei commercianti fu subito confermata dalla gente di Torrenova: i taglieggiatori nel quartiere erano tutti notissimi.

Fu una battaglia tutt'altro che facile: l'organizzazione di categoria riuscì a costituirsi parte civile ma le minacce continuarono, perfino nell'aula del tribunale. Il « racket », insomma, non rinunciava all'arroganza. Eppure, alla fine, i commercianti l'hanno spuntata: è un fatto che da un anno esatto a Torrenova più nessuno è stato minacciato.

Dunque, una vittoria. Tuttavia l'esempio, occorre dirlo, non è stato seguito e quello di Torrenova resta purtroppo l'unico caso. Altrove la paura vince ancora.

Itinerari alla scoperta della città

Nei giorni scorsi hanno preso il via gli « Itinerari alla scoperta della città », con i pullman messi a disposizione dei cittadini delle circoscrizioni dal Comune. I tours sono a soggetto: il lunedì e il mercoledì, per esempio, si visitano i fori, San Pietro e il Campidoglio, le statue di Pasquino e Madama Lucrezia, perché il tema è « Al centro del potere». «I luoghi del divertimento» sono per il martedì, con un percorso comprendente il Colosseo, le Terme di Caracalla, piazza Farnese, Campo de' Fiori e piazza Navona.

Per gli altri giorni in programma « Esempi di achitettura », « La chiesa delle origini si organizza: diaconie, catacombe e chiese », « Verde antico » e « Un fiume di storia ». La serie di itinerari terminerà il 3 agosto.

Devastata la sede della « Bravetta 80 » per il recupero dei tossicomani

Una bomba alla cooperativa antidroga

Una scheggia ha ferito alla gamba un giovane che dormiva nei locali dell'Aurelio - Una vendetta degli spacciatori legati ai fascisti della zona? - Un mese fa vennero aggrediti due soci - « Temevamo nuove ritorsioni »

Attentato, ieri notte, contro una cooperativa per il recupero dei tossicodipendenti, una delle poche che funzionano a Roma. La sede provvisoria della « Bravetta 80 », in via Fontanile Arenato, all'Aurelio è stata semidistrutta da una bomba confezionata con almeno 500 grammi di polvere da mina. Dentro ai locali devastati stava dormendo un giovane, Paolo Foffo, di 24 anni, rimasto ferito alla gamba destra da una scheggia. Al San Camillo i medici lo hanno dovuto operare, ma fortunatamente se la caverà con pochi giorni di prognosi.

Nessuno ha rivendicato l'attentato, ma i giovani della cooperativa non hanno dubbi sui possibili responsabili di questo gesto criminale. Gli unici ad avere interesse a boicottare l'attività sociale per l'aiuto ai tossicodipendenti sono gli spacciatori della zona di Forte Bravetta. E guarda caso tra i « pusher » più in vista c'è una lunga lista di esponenti della malavita legati ai gruppi fascisti della zona.

Alle varie organizzazioni di estrema destra, da « Lotta studentesca » a « Terza Posizione », compreso il Msi, non è mai andata giù l'attività di questa cooperativa che con una serie di terapie sta curando oltre 150 tossicodipendenti. La « Bravetta 80 » ha aperto i battenti nel novembre del '79, cominciando ad attuare un programma di disintossicazioni a base di morfina, polvere di oppio e laudano. Le ricette vengono rilasciate ancora oggi settimanalmente, scalando la quantità.

Quasi quotidianamente, da quando è partita l'iniziativa, i fascisti hanno scritto manifesti murali, distribuito volantini di questo tono: « Chi vi dà la droga vi dà la morte », riferendosi all'attività della coop con la prescrizione degli stupefacenti per la disintossicazione a base di morfina. Un'attività che praticamente toglie al « mercato nero » dell'eroina oltre un miliardo ogni mese nella zona di Forte Bravetta, tenendo conto che i 150 tossicodipendenti consumavano mediamente oltre 90 mila lire al giorno di droga.

« Per questo ci aspettavamo qualche ritorsione da un giorno all'altro — dice uno dei soci della cooperativa — e così è stato. Ma già un mese fa due compagni della « Bravetta » erano stati aggrediti e picchiati in piazza Pio XI dai fascisti dell'Assalto. Fu un vero e proprio avvertimento. Eppoi ogni giorno le provocazioni, con i continui volantinaggi al semaforo davanti a Villa Pamphili ». Adesso la sede, messa a disposizione della coop da un collettivo politico, dovrà essere completamente ristrutturata, ma mancano i soldi. L'unico contributo ufficiale è arrivato dall'assessorato alla Sanità del Comune per l'affitto dei locali.

Il generatore dell'Acea andato a fuoco

Salta una centrale dell'Acea 7 quartieri restano senza luce

A partire dalle nove di ieri mattina e per parecchie ore sette quartieri della zona nord della città sono rimasti senza luce e senza acqua: Prati, Monte Mario, Trionfale, Monte Sacro, Flaminio, Monte Antenne e Salario.

L'interruzione della luce e dell'acqua è stata causata da un corto circuito che ha provocato un incendio in un trasformatore a bagno di olio della sottostazione Acea dell'Acqua Acetosa. Le fiamme sono divampate altissime e hanno distrutto due generatori di corrente e reso inservibile un terzo. Sul posto sono accorse molte squadre di vigili del fuoco, polizia e carabinieri per domare il fuoco. Soltanto dopo due ore di intenso lavoro i vigili del fuoco hanno potuto spegnere le fiamme e dopo, con solleciti dine ma gradualmente, sono riusciti a ripristinare l'erogazione della corrente elettrica e il flusso idrico. Questo era stato interrotto perché l'elettricità serve ad attivare le pompe che portano l'acqua nei quartieri nord della città.

Nella mattinata si era diffusa la voce che le cause dell'incendio fossero di natura dolosa. Invece un comunicato ufficiale dell'Acea ha fugato ogni equivoco.

di partito

ROMA

● Alle 10 nell'a ea del Parco delle Terme di Caracalla riunione dei responsabili dei Punti Gioco. Devono partecipare le Zone: VI-VII-XII-XIII-XVIII (Rolli-Vitale).

COMITATO CITTADINO — Alle 9 in Fed. riunione eletti USL e responsabili sanità delle zone (Coscia-Imbellone).

COMITATO PROVINCIALE — Alle 9,30 esecutivo sui problemi urbanistici (Renzi-Ottaviano).

ASSEMBLEE — OGGI LA COMPAGNA RODANO A PALESTRINA: alle 19 assemblea sul CC con la compagna Marisa Rodano, membro del CC; CIAMPINO alle 18,30 unitaria (Imbellone); OSTIA LIDO alle 19 (Quattrucci); NOMENTANO alle 18 unitaria (Falomi); MONTORIO alle 20,30 (Filabozzi); SAMBUCI alle 17 (Piccarreta).

COMITATI DI ZONA — VIII: alle 9 a Torre Nova attivo strutture (Stefano Micucci); TIBERINA alle 18 a Mentana attivo USL (Romani); TIVOLI alle 9,30 a Tivoli attivo operaio (Filabozzi); SUBLACENSE alle 20,30 a Subiaco attivo Festa Donne (Piccarreta).

FESTE UNITA' — OGGI IL COMPAGNO MINUCCI ALLA XIX ZONA. Alle 19 dibattito a Primavalle con il compagno Adalberto Minucci, della Segreteria nazionale. OGGI IL COMPAGNO MORELLI A CASSIA. Alle 19 manifestazione con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del CC. CAMPITELLI alle 19 dibattito sul Comune (Prisco); TUFELLO alle 18,30 dibattito unitario (Speranza); NUOVA TUSCOLANA alle 18,30 dibattito unitario (Borgna); ALESSANDRINA e NUOVA ALESSANDRINA alle 18,30 dibattito sul Comune (Della Seta); OSTIA ANTICA alle 19 dibattito borgate (O. Mancini); CENTOCELLE ACERI alle 18,30 dibattito Comune e Circoscrizioni (Signorini - Velpicelli); MAGLIANA alle 18 dibattito droga e giovani e sport (Scalchi-Magnoli-Togliatti); VALMELAINA alle 18 dibattito stampa (De Rosa); CASTEL SAN PIETRO alle 19 dibattito pace e disarmo (Fisco). Continuano MARIO ALICATA e PRATTOCCHIE PALAVERTA.

Oggi alle ore 19 a via Grottarossa (Canale) manifestazione su: « Il ruolo dei comunisti e della classe operaia nella battaglia contro la mafia e per il rinnovamento del Mezzogiorno e del Paese ». In questa occasione avverrà il gemellaggio fra la Sezione Cassia con la Sezione di Rosarno (Reggio Calabria). Parteciperanno i compagni Sandro Morelli, segretario della Federazione romana e Girolamo De Maria, segretario provinciale della FGCI di Reggio Calabria.

FROSINONE

ALATRI alle 17,30 attivo (Marzocchi); SORA alle 17 assemblea (Mammone); ACUTO alle 20 assemblea (Leggiero); ANAGNI Osteria Fontana alle 20 Assemblea (De Gregorio); AUSONIA alle 18 assemblea FGCI (Tomassi).

LATINA

In federazione alle 9,30 Attivo operaio (Graziano); CISTERNA alle 20 Attivo operaio (Vona); LENOLA alle 19 congresso (Berti); GAETA alle 18 congresso (Grassucci-Rocchia); ITRI alle 20 assemblea (Barletta-Di Resta).

RIETI

TORRE IN SABINA alle 20,30 assemblea (De Negri); FRASSO alle 19 assemblea (Ferroni); CONGILIANO alle 21 assemblea (Felicetti); GRECCIO alle 21 assemblea (Eutorbio).

VITERBO

FALERIA alle 21 assemblea Festival Unità (Cimarra); PARENZE alle 19 assemblea (Barbieri); SORIANO alle 21 attivo Festival (L. Mosconi).

La sentenza del tribunale di Latina sull'ex consigliere comunale

Pugliese condannato ma torna a casa Degli scandali dc non si parla più

La condanna di quattro anni e un mese è stata sospesa per motivi di salute - Il caso «si chiude» senza che si sia fatta luce su imbrogli truffe amministrative

Con la condanna a quattro anni ed un mese di reclusione, emessa nel primo pomeriggio di ieri dal tribunale di Latina, si è conclusa, a poco meno di cinque mesi dal suo inizio, una delle vicende più complesse e spinose della storia politico-giudiziaria del capoluogo pontino. Gianni Antonio Pugliese, ex responsabile dell'ufficio-casa del Comune, ex delfino del sindaco dc «Nino» Corona, accusato di essersi «autorapito» e di avere intascato dagli abusivi le «bustarelle», ha così pagato.

Ma ha pagato da solo. «Pugliese — come ha detto uno degli avvocati della difesa — non deve diventare il capro espiatorio delle malefatte di una classe politica arrogante, imbelle e prepotente». Invece la storia finisce così: il colpevole delle malefatte e degli intrallazzi è stato individuato e punito; il caso può dirsi chiuso. Le connivenze, le coperture, gli appoggi di cui pure Pugliese si è servito per costruire il suo personaggio (il suo potere) sono stati accantonati. E gli altri, amministratori ed uomini politici di primo piano del partito di maggioranza, «responsabili morali — come ha detto durante il processo l'avv. Giancarlo Piattella della difesa — che risiedono a palazzo» possono dormire sonni tranquilli.

Si è trattato in sostanza di un processo in tono minore, dall'esito quasi scontato. Le prove erano schiaccianti: tutti gli abusivi hanno, infatti, dichiarato di aver versato all'ex responsabile dell'ufficio-casa consistenti «tangenti» per continuare ad abitare le loro case confiscate; lo stesso Pugliese, durante il processo, ha confessato di essersi autorapito e di essersi

L'ex consigliere dc Gianni Antonio Pugliese

inventato la storia dei mandanti. L'unica novità è stata l'integrazione del reato di concussione con quello di corruzione. Per il resto nulla di nuovo.

Nessuno, nè i giudici nè il pubblico ministero, Alfonso De Paolis, hanno voluto rispondere al pesante interrogativo: in questa vicenda, Pugliese ha agito da solo, o tutte le sue azioni sono state la logica conseguenza del modo con cui la Dc ha governato la città?

«Nel giudicare Pugliese — ha continuato l'avv. Piattella — non dobbiamo dimenticarci che il suo caso è cresciuto all'interno di una giunta che da tempo si è arrogata il diritto di decidere, esautorando di ogni sua funzione il consiglio comunale», un'amministrazione che, con la sua inerzia, ha permesso la nascita della piaga dell'abusivismo e che non è nuova agli scandali: da quello delle licenze di commercio a quello, più recente del consorzio della bonifica.

Lo stesso modo con cui la DC ha cavalcato la vicenda del sequestro organizzato dall'«anonima abusivi» è quanto mai indicativo. Pugliese è servito alla DC per poter indossare l'abito moralizzatore e criticare chi, come il PCI, chiedeva che era necessario comunque istituire una commissione di inchiesta sull'operato dell'ufficio-casa. Una richiesta di chiarezza e pulizia che fece gridare allo scandalo la DC. Poi, dopo l'arresto, Pugliese era ormai diventato un peso che rischiava di far affondare la barca democristiana: andava perciò scaricato. Da «fedele e coerente esecutore delle direttive della giunta», l'ex consigliere comunale era diventato un «ingenuo ed irrazionale traffichino che aveva agito sempre da solo».

E proprio la carta dell'uomo incapace di «intendere e di volere» al momento del fatto è stata continuamente giocata in questo processo. Da chi voleva far passare la tesi del Pugliese unico ideatore ed esecutore degli intrallazzi; ed anche da chi, come gli avvocati della difesa, cercava di smussare il verdetto dei giudici. E la condanna è stata, tutto sommato, meno dura del previsto.

Gianni Antonio Pugliese, questa sera infatti, potrà tornare a casa. I giudici hanno accettato la sospensione condizionale della pena per le sue precarie condizioni di salute. Il caso dunque è chiuso. Lo scandalo che rischiava di coinvolgere gran parte della Democrazia Cristiana è stato arginato. Anche l'anonima scritta murale «DC siete tutti di origine Pugliese» può essere ora cancellata dai solerti imbianchini del Comune.

Gabriele Pandolfi

Il litorale di Torre Astura è salvo

Il Tar decide: non si farà il maxipoligono

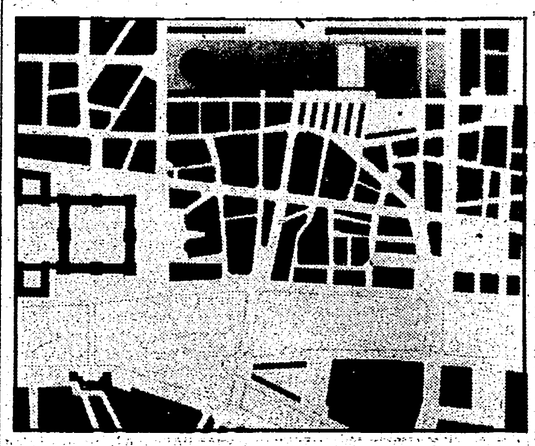
Scongiurato il pericolo di un arsenale nei pressi della centrale nucleare

Il maxi-poligono di Torre Astura per ora non si farà. Lo ha deciso, dopo circa due ore di camera di consiglio, la sezione del TAR di Latina. La minaccia delle cannonate sparate a pochi metri dal doppio impianto nucleare di Borgo Sabotino è stata momentaneamente scongiurata. I militari dunque non potranno «mangiarsi» il cuscinetto di circa 260 ettari di terra compresi tra i poligoni di tiro di Nettuno e Foce Verde. Le proteste di chi non accettava l'idea di vedere recintato dal filo spinato i circa 20 chilometri di costa incontaminata dal cemento e di 100 ettari di pineta, sono state così premiate.

Ma la decisione del TAR non va giù ai militari. Il maxi poligono doveva infatti diventare una zona-chiave dove sarebbero state collaudate le nuove armi prodotte dall'industria bellica nazionale. Lo ha detto chiaramente ieri il legale del ministero della Difesa: «bloccare il progetto vuol dire dare un colpo fatale ad uno dei settori trainanti dell'economia nazionale». E questa è l'unica argomentazione che conta. Tutto il resto è solo contorno. «Il presunto pericolo rappresentato dalla vicinanza di cannoni con la centrale nucleare — ha detto l'avvocato dello Stato — è tutto da provare. Lo stesso parere del CNEN non è vincolante. La creazione del maxi-poligono non comporterebbe inoltre nessun danno economico ai privati, anzi creerebbe nuovi posti di lavoro e non è affatto in contrasto con i vincoli paesaggistici ed archeologici regionali».

Ma le argomentazioni dell'avvocato dello Stato, evidentemente, non hanno convinto i giudici.

ga. pa.



LES HALLES — Un grande vuoto nel cuore di Parigi. Un vuoto contrapposto e polemico (ma anche contraddittorio) col «troppo pieno» del centro commerciale che è nel sottosuolo. E' qui l'idea base del progetto presentato al concorso internazionale di architettura per l'area parigina delle Halles da Antonio Monesteroli e Paolo Rizzato. Ora tutto il materiale del progetto — disegni, tavole, volumetrie e plastici — è esposto in una mostra organizzata dalla Clear (una cooperativa libraria di giovani) nella sua sede di via Linneo 17 ai Parioli. La mostra resterà aperta fino a martedì prossimo. NELLA FOTO: la planimetria del progetto

Di dove in quando

La stagione all'aperto

Sette spettacoli ad Ostia antica, stasera comincia Aristofane

La più tradizionale fra le manifestazioni dell'Estate romana, nel campo della prosa, si avvia stasera al teatro di Ostia Antica: in programma, fino al 15 agosto, sette diversi spettacoli, comprendenti autori «classici» variamente collaudati in questo tipo di rappresentazioni (Aristofano, Euripide, Seneca, Aretino, Goldoni), ma anche una novità italiana.

Si comincia oggi, dunque, con «La Festa delle donne», ovvero «Tesmoforiazuse», di Aristofane, proposta dalla Compagnia teatrale italiana con la regia, e nella riduzione, di Paolo Paoloni, le scene e i costumi di Carla Guidetti Serra, le musiche di Federico Amendola, le coreografie di Antonio Scarafino; interpreti principali Elio Pandolfi, Barbara Simon, Tina Sciarra, Doniela Igliozzi, Enrico Ostermann, Corrado Olmi (repliche fino a martedì 15).

Seguirà (dal 17 al 20 luglio) un altro Aristofane: «Gli Uccelli», regia Lorenzo Salveti, protagonisti Marina Malfatti, Aldo Reggiani, Massimo Dapporto. Dal 22 al 24 luglio si potrà vedere «Oedipus» di Seneca, con Nando Gazzolo, impianto scenico e regia di Nucci Ladogana.

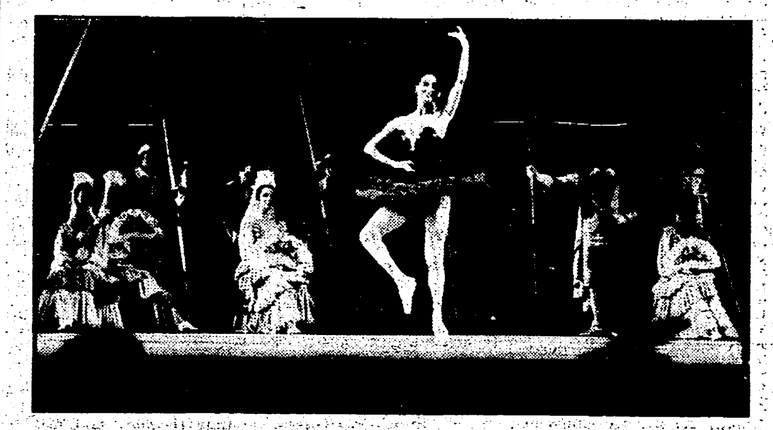
«La Cortigiana» di Pietro Aretino sarà di scena dal 26 al 28 luglio, adattatore e regista Marco Bernardi, compagnia del Teatro Popolare di Roma, con Andrea Giordana, Adriana Innocenti, Piero Nuti, Evelina Nazzari, Fernando Pannullo, Giulio Pizzirani.

Dal 31 luglio al 3 agosto sarà la volta d'un testo inedito di Gennaro Aceto: «Michele Pezza, capo a massa, duca di Cassano, detto Fra' Diavolo». La regia sarà di Aldo Trionfo, con Alessandro Haber, Francesco Censi, Nadja Srebernik, Cloris Brosca nei ruoli di maggior spicco.

Mario Scaccia impersonerà «Il Burbero benefico» di Carlo Goldoni, dal 6 al 10 agosto, nello spettacolo la cui regia è curata da Armando Pugliese.

Infine, dal 12 al 15 agosto, toccherà all'«Alcesti» di Euripide, in un'elaborazione di Andrea Bendini, allestita da Alberto Gagnarli; gli attori saranno Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi, Francesco Vairano.

Gli organizzatori confidano che la cifra di 21.000 spettatori, raggiunta lo scorso anno, possa essere, non solo eguagliata, ma anche superata in questo 1980 (tempo permettendo.



DANZA A CARACALLA Martedì prossimo a Caracalla è di scena il balletto. Dopo l'enorme successo dell'anno scorso, ritorna il «Don Chisciotte» — tre atti e un prologo di Marius Petipa, musiche di L. Minkus, coreografie di A. Gorskij, riprodotta da Zarko Prebil. Gli interpreti principali di questa edizione sono la prima ballerina étoile del Teatro dell'Opera di Roma, Diana Ferrara (danzerà il 15 e il 17), la prima ballerina Margherita Parrilla (il 18), la prima ballerina Gabriella Tessitore (il 20, 23 e 26), Salvatore Capozzi, del Teatro dell'Opera (il 15, 17 e 18) e Gabor Kevehazi, primo ballerino dell'Opera di Budapest (il 20, 23 e 26).

La rappresentazioni si terranno fino al 26 luglio e inizieranno sempre alle ore 21.

Manifestazione sotto la sede degli agricoltori durante lo sciopero

I braccianti nelle vie della città per il contratto, contro il «caporale»

Riprendere subito la trattativa - Le chiusure degli agrari - Smobilitazione delle aziende e lavoro nero - Gli aumenti salariali - Approvare la legge per la parità previdenziale - Recupero terre incolte

I braccianti sono scesi in piazza. Lo sciopero di 48 ore, indetto dal sindacato contro le chiusure del padronato sul contratto integrativo, è andato bene. Una manifestazione s'è svolta nelle vie della città, raggiungendo la sede dell'Unione agricoltori romani, in via Giulia. Erano presenti delegazioni dei lavoratori delle grandi aziende capitalistiche (Collegio Germanico, Le Generali; Torre in Pietra, Federici) e delle aziende pubbliche (Maccarese, Santo Spirito, istituti di sperimentazione agricola). Un gruppo di braccianti si è poi incontrato coi dirigenti dell'associazione degli agricoltori, ai quali è stata sottolineata l'esigenza di riprendere presto la trattativa, per evitare tensioni nella categoria. I rappresentanti della Confagricoltura si sono detti disponibili, ma il sindacato ha deciso ugualmente di mantenere lo stato di agitazione.

I motivi dello sciopero sono noti. Innanzitutto, c'è la necessità di arrivare ad una definizione del contratto integrativo, sul quale esistono opposizioni pericolose degli agrari: i braccianti chiedono una qualificazione dell'occupazione e un uso programmato e razionale dei territori, pubblici e privati. Proprio su questo tema l'atteggiamento padronale è più chiuso: molte aziende infatti stanno tentando la smobilitazione, in favore di una speculazione edilizia d'assalto. Di casi ce ne sono fin troppi. I licenziamenti si susseguono.

Ma ci sono anche altri problemi. Il caporalato, lo sfruttamento e il sottosalario, continuano a dettar legge, specialmente nella provincia di Latina. il sindacato aveva presentato, proprio su questo tema, una piattaforma di lotta. Ma finora non si sono avuti risultati soddisfacenti. la gente continua a partire, per due soldi, dai centri attorno a Roma per andare sui campi degli agrari del Lazio meridionale, senza garanzie. Condizioni di lavoro drammatiche, sulle quali è necessario un intervento concreto anche da parte del governo.

I braccianti, con queste 48 ore di sciopero, vogliono che siano definiti miglioramenti salariali (sui quali gli agrari non sono disposti a cedere) e che vengano risolte, in breve tempo, tutte le grosse vertenze aperte nel Lazio: quella di Maccarese, dove si sta cercando di smobilitare e di licenziare, quella del Santo Spirito, dove esistono ettari e ettari di terra malcoltivata. Al governo il sindacato infine chiede la rapida approvazione della legge di parità previdenziale. Durante la manifestazione i lavoratori hanno avanzato anche un'altra richiesta: che venga costituito subito il nuovo governo regionale, senza il quale è impossibile pensare di risolvere i grandi problemi della categoria.

Domani ultimo giorno della mostra «Tevere expò»

Dopo ventuno giorni di grande successo — oltre 450 mila visitatori' — sta per chiudere i battenti il IV «Tevere Expò», la Mostra delle Regioni si concluderà domani.

Oggi, giornata dedicata al turismo, partecipano alla manifestazione il gruppo folkloristico romeno «Corona» e quelli laziali di Vignanello. Per stasera è in programma anche il tradizionale «Matrimonio col Tevere» di Elvira Gramano: la sposa designata quest'anno sarà l'imperatrice Elena, madre di Costantino il Grande.

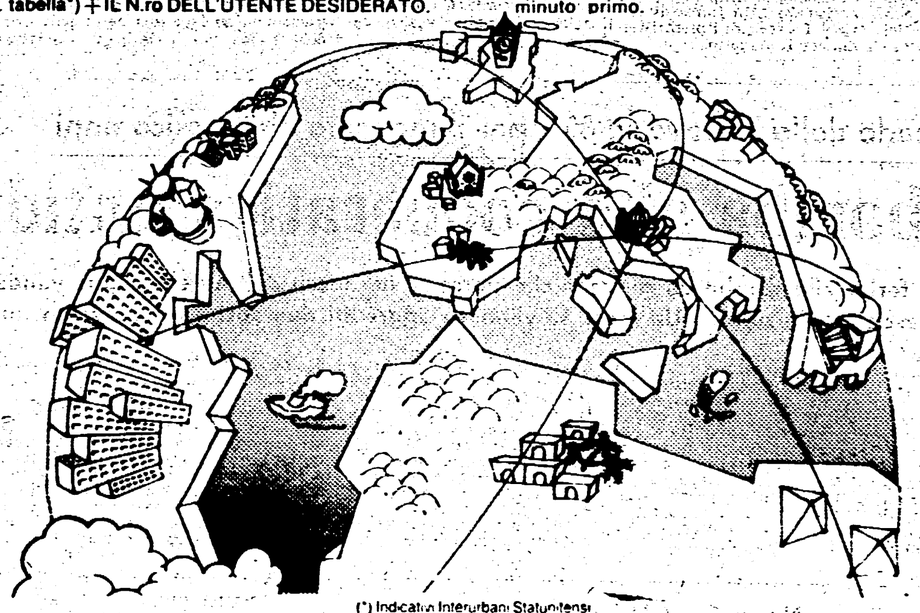
teleselezione Roma/Stati Uniti

Un prefisso e... hallo New York

con lo 001 parli direttamente con gli U.S.A. e... risparmi.

Grazie all'impegno congiunto dei gestori telefonici italiani (ASST, SIP ed ITALCABLE), ogni utente del distretto ora può chiamare direttamente gli U.S.A. formando il PREFISSO 001 + IL NUMERO INDICATIVO INTERURBANO STATUNITENSE (cfr. tabella*) + IL N.ro DELL'UTENTE DESIDERATO.

Risparmiando, perchè ora parlare per tre minuti con gli U.S.A. via 170 costa L.6.735 mentre in teleselezione i primi tre minuti costano L.6.045 e si paga in funzione di quanto si parla senza minimi di tassazione, spendendo circa L. 2.000 al minuto primo.



(*) Indicativi Interurbani Statunitensi

● Washington D.C	202	IDAHO	208	● Shreveport	318	● St. Louis	314	● NORTH CAROLINA		● Nashville	615
ALABAMA	205	ILLINOIS		MAINE	207	MONTANA	406	● Charlotte	704	TEXAS	
ARIZONA	602	● Centralia	618	MARYLAND	301	NEBRASKA		● Raleigh	919	● Amarillo	806
ARKANSAS	501	● Chicago	312	MASSACHUSETTS		● North Platte	308	NORTH DAKOTA	701	● Dallas	214
CALIFORNIA		● Peoria	309	● Boston	617	● Omaha	402	OHIO		● Fort Worth	817
● Bakersfield	805	● Rockford	815	● Springfield	413	NEVADA	702	● Cincinnati	513	● Houston	713
● Fresno	209	● Springfield	217	MICHIGAN		NEW HAMPSHIRE	603	● Cleveland	216	● San Antonio	512
● Los Angeles	213	INDIANA		● Detroit	313	NEW JERSEY		● Columbus	614	● Sweetwater	915
● Sacramento	916	● Evansville	812	● Escanaba	906	● Newark	201	● Toledo	419	UTAH	801
● San Diego	714	● Indianapolis	317	● Grand Rapids	616	● Trenton	609	OKLAHOMA		VERMONT	802
● San Francisco	415	● South Bend	219	● Lasing	517	NEW MEXICO	505	● Oklahoma City	405	VIRGINIA	
● San Jose	408	IOWA		MINNESOTA		NEW YORK		● Tulsa	918	● Arlington	703
● Santa Rosa	707	● Council Bluffs	712	● Duluth	218	● Albany	518	OREGON	503	● Richmond	804
COLORADO	303	● Des Moines	515	● Minneapolis	612	● Binghamton	607	PENNSYLVANIA		WASHINGTON	
CONNECTICUT	203	● Dubuque	319	● Rochester	507	● Buffalo	716	● Altoona	814	● Seattle	206
DELAWARE	302	KANSAS		MISSISSIPPI	601	● Hempstead	516	● Harrisburg	717	● Spokane	509
FLORIDA		● Topeka	913	MISSOURI		● New York City	212	● Philadelphia	215	WEST VIRGINIA	304
● Jacksonville	904	● Wichita	316	● Kansas City	816	● Syracuse	315	● Pittsburgh	412	WISCONSIN	
● Miami	305	KENTUCKY		● Springfield	417	● White Plains	914	RHODE ISLAND	401	● Eau Claire	715
● St. Petersburg	813	● Covington	606					SOUTH CAROLINA	803	● Madison	608
GEORGIA		● Louisville	502					SOUTH DAKOTA	605	● Milwaukee	414
● Atlanta	404	LOUISIANA						TENNESSEE		WYOMING	307
● Savannah	912	● New Orleans	504					● Memphis	901		

italcable

lettere al cronista

Attenzione! Cercasi scuola odontotecnici

Cara Unità,

scrivo a voi dopo essermi rivolta anche al ministero della Pubblica Istruzione, per denunciare il mio caso e per sapere cosa devo fare.

Nel mese di giugno ho preiscritto mio figlio Claudio di 14 anni all'istituto per odontotecnici «De Amicis» a Testaccio. Sono ritornata il 7 luglio per dare la conferma dell'iscrizione — che mi hanno regolarmente accettata. Quindi ieri mattina sono andata a scuola per sapere se eventualmente avevano spostato la sede dell'istituto a cui mio figlio è destinato — secondo la zona di provenienza. E in segreteria mi hanno comunicato che, essendo di Cinecittà, Claudio deve frequentare la scuola di via Aquilonia, al Prenestino, a cui avrebbero, dicono gli impiegati della «De Amicis», inoltrato la documentazione relativa all'iscrizione. Altro «viaggio» fino a via Aquilonia: la segreteria della scuola mi dice di non sapere nulla di mio figlio, della scuola di Testaccio e di non avere in generale nessun rapporto con altre scuole. Ritelefono alla «De Amicis» e mi confermano quanto già mi hanno paileggiato tra una scuola e l'altra, facendomi fare code di ore e ore, chilometri e chilometri tra una zona e l'altra della città. E dopo tutto questo io ancora non riesco a capire in quale scuola andrà mio figlio a settembre. Questa mia situazione è comune ad altre madri. Cosa devo fare adesso? a chi rivolgermi? al provveditore?

Cordiali saluti

Lettera firmata

Per i documenti si aspetta fino a quattro mesi

Cara Unità,

il sottoscritto porta a conoscenza — ho scritto anche al sindaco — un fatto che si ripete da sempre, e che bisogna (secondo me) risolvere presto. Il nostro giornale in data 5-7-78 pubblica: «Da oggi è più semplice chiedere i certificati nelle circoscrizioni». Un nuovo servizio per risparmiare tempo.

Ora ti faccio notare che per il *rinnovo* della carta d'identità di mia moglie ci sono voluti 4 mesi (dico quattro) per la mia un mese, per i certificati di un mio nipote (per la scuola) ci vuole un mese.

Il Comune ha speso non so quanti milioni (ma funziona tutto malissimo); alle proteste ci è stato risposto dall'impiegato allo sportello che i tempi erano quelli. «Se poi volete far prima — ci ha detto — venisse il Sindaco che è tanto bravo...». Penso che il livore di questo impiegato della Delegazione di via Ferruccio, Prima Circoscrizione, sia strumentale.

Il malumore è tanto fra la gente e noi alle tante domande che ci pongono non sappiamo cosa rispondere. Secondo me, bisognerebbe chiarire la situazione. Noi abbiamo il dovere di farlo. Dobbiamo iniziare la campagna per la festa dell'*Unità* e dare inizio alla campagna elettorale (chi ha tempo non aspetti tempo).

LIVIO DIOTALLEVI

C'è chi deride un giovane disoccupato

Egregio direttore,

chi le scrive è un giovane di 30 anni, disoccupato a carico di padre invalido di guerra. Anch'io sono invalido civile, eppure non posso più usufruire della pensione che percepivo dal '78. Non la riscuoto più perché sono stato dichiarato «possidente» dalla prefettura di Roma. E' una vergogna che le solite «persone al tolocate» si prendano letteralmente gioco di chi non possiede davvero nulla. Né io né mio padre.

Lettera firmata

Cinema e teatri

Lirica

TERME DI CARACALLA
Alle ore 21, alle Terme di Caracalla, « Aida » di G. Verdi. Maestro concertatore e direttore Carlo Franci, regista Luciano Barbieri, coreografo Bruno Telloli, maestro del coro Vittorio Rosetta. Interpreti: Orianna Santunione, Fiorenza Cossotto, Giorgio Casellato Lamberti, Luigi Roni, Silvano Carroli, Franco Pugliese, Fernando Jacopucci, Giovanna Di Rocco. Primi ballerini: Cristina Latini, Alfredo Rainò.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Presso la Segreteria dell'Accademia, in Via Flaminia n. 118, è possibile rinnovare (anche per iscritto) l'associazione alla Filarmonica e riconfermare il proprio posto all'Olimpico per la stagione 1980-81. La segreteria è aperta tutti i giorni feriali, salvo il sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Telefono: 3601752. Dopo il 31 luglio i posti saranno considerati liberi.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Parco dei Daini - Villa Borghese - Tel. 6793617-6783996)
Martedì alle ore 21,30
Concerto del pianista Franco Mannino (stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia in collaborazione con il Comune di Roma - Assessorato Cultura). In programma: Liszt: sonata in si minore; La Campanella; Tre Notturni, serenata (da Schubert), Parafrasi dal « Rigoletto » di G. Verdi. Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia - Via Vittoria lunedì e martedì dalle ore 9 alle 14, martedì dalle 19,30 in poi al Parco dei Daini.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - telefono 6543303)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre. Per informazioni segreteria tel. 6543303. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

C.I.S.M. - XII PRIMAVERA MUSICALE ROMANA tel. 6790360
Ore 21,15
Nella Chiesa di S. Sabina - Orchestra da Camera di Bucarest. Direttore Iosif Conta. Coro della Primavera Musicale di Roma, diretto da Marin Constantin. Solisti: Uto Ughi (violinista), Emilia Ravaglia (soprano), P. Chiti (contralto), E. Di Cesare (tenore), R. El Hage (basso). Mozart: Exultate, jubilate, per soprano e orchestra. Vesperae solemnes de confessore; K 359 per soli coro e orchestra. Beethoven: concerto per violino e orchestra.

INCONTRI MUSICALI 1980 (Chiesa di Sant'Agostino in Campo Marzio)
Mercoledì alle ore 20,30
Concerto della « Inter-Church Choral Society » - Tustin, California, USA. Musica sacra, classica, contemporanea e spirituals. Organizzazione: A.I.C.M.E.S. - Via Gaspare Spontini n. 9, telefono 8445396.

ROMAMUSICA '80 (tel. 4756703)
Ore 21
Frascati - Ninfeo di Villa Torlonia: « Gala di danza » con la partecipazione di Maria Grazia Garofoli, Stefania Sala, Enzo Cesiro, Dan Moissev, Oscar Tartar.

ROME FESTIVAL ORCHESTRA (Basilica S. Martino ai Monti - Viale Monte Oppio, 28)
Lunedì alle ore 21,30
Concerto diretto da Fritz Meraffi, Craig Johnson. Solisti: Steven Pologne (violoncello), Laryssa Krupa (pianoforte). Musiche di Beethoven, Donizetti, Mendelssohn, Tchaikovski. Per informazioni telefonare al 6780887.

Prosa e rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO - tel. 3598636
Ore 21,30
La Coop. Le Plautine presenta: « La casa dei fantasmi » riduzione in due tempi di Sante Stern da Plauto. Regia di Sergio Ammirata. I Posto 3.500, II Posto L. 2.500. Rid. 2.000.

ASSOCIAZIONE « MONDOTEATRO » (Via Giulio Romano)
Dalle 9 alle 11,30 e dalle 18 alle 20
« Mudra » la scuola di Bejart di M. Van Hoecke. Lezioni, dimostrazioni aperte agli spettatori.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11/a - 8452674)
Domani alle ore 17,30
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « La vita che ti diedi » commedia in tre atti di Luigi Pirandello.

GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino - Via di S. Sabina, ang. Chiesa di S. Alessio)
Ore 21,15
Fiorenzo Fiorentini presenta: « La Mostellaria di Plauto » di G. De Chiara e F. Fiorentini. Regia degli autori.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - tel. 315373)
Ore 21
La Compagnia "Romanile" del Centro Romanesco Trilussa presenta: « La Parrocchietta » tre atti di Leone Ciprelli.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - tel. 5422779)
Lunedì alle ore 21,15
L'ACTAS presenta: Platea Estate 80: « The Boston Ballet »,

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Via dei Mazarino - tel. 6793252)
« Estate del Teatro Romano »
Ore 21,15
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » in: « 47 morto che parla », due tempi comici di E. D'Arborio nella riduzione di Ettore Petrolini e Checco Durante. Regia di E. Liberti.

COOP. ART. - FESTIVAL LAGHI E CASTELLI ROMANI (tel 8444650-8604641)
Ore 21
Anfiteatro Villa Comunale di Genzano: « Invito al jazz » con il complesso cecoslovacco Jazz di Martin Kratochvil (ingresso libero).
Ore 21
Alba Radians di Albano: Concerto del Duo Pianistico cecoslovacco Helena e Radomir Melmuka. Musiche di Debussy, Dvorak, Chopin (ingresso libero).

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (V Circoscrizione)
Ore 18
Teatro di Strada: La Canuflena (in Piazza Recanati).

TEATRO DI ROMA - VILLA ADA - VIA DI PONTE SALARIO
Fino al 20 luglio alle ore 21
Il Teatro di Roma - il Comune di Roma - Ass. alla Cultura in collaborazione con la Coop « Murales » nell'ambito dell'Estate Romana 80, presentano: « Alla ricerca del Ballo perduto ». Ingresso libero.

TEATRO DI ROMA - VILLA TORLONIA (Ingresso Via Spallanzani)
Ore 21,15 (domani ultimo giorno)
Il Teatro di Roma e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma nell'ambito dell'Estate Romana 80 presentano: « I Festival Internazionale "Teatro e Magia" » eccezionali spettacoli con la partecipazione dei più famosi prestigiatori.

TEATRO DI ROMA - VILLA BORGHESE - GIARDINO DEL LAGO
Fino al 17 luglio - Ore 21,15
Il Teatro di Roma in collaborazione con il Comune di Roma Ass. Cultura nell'ambito dell'Estate Romana 80 presenta: "La Compagnia Le Roresta di Arden" in: « Voi, noi e Campanile ». Prezzi posto unico L. 2.000. Ridotti L. 1.500.

TEATRO DI ROMA - OSTIA ANTICA
Ore 21,15 (Prima)
Il Teatro di Roma in collaborazione con il Comune di Roma, Ass. Cultura nell'ambito dell'Estate Romana 80 presenta "La Compagnia Teatrale Italiana" in: « La Festa delle donne » di Aristofane. Regia di Paolo Paoloni, con Elio Pandolfi.

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale delle Primavere, 317 - sede legale: Via Carlo della Rocca, 11 - telefono 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali: Attività di animazione presso il Soggiorno estivo di Astegai in collaborazione con l'Assessorato alle Scuole del Comune di Roma.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Piazzale Prenestino - telefono 751785-7822311)
Riposo

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 130/e - tel. 310749)
Ore 21,30
Ceberet con l "Frutta Proibita" in: « Arsenico ». Al piano: Lucia e De Lucia. Al termine Discoteque.

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - telefono 7784838-8441561)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 Superspettacolo musicale: « Moonlight Paradise » di Paco Borau. Apertura locale ore 20,30.

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 16,30: « La via del tabacco » di J. Ford. Alle 18, 20,15, 22,30: « Mister Roberts » di J. Ford - M. Le Roy, con H. Fonda e J. Lemmon (USA 1955) V.O.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - telefono 6540484)
Studio 1 - Alle 18,30, 20,30, 22,30: Musica Pop su Video-Beam. Concerti di Bob Marley e dei Rolling Stones.
Studio 2 - Alle 18,30-22: « C'era una volta il West » di S. Leone.

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - tel. 5817015)
Dalle 23 al pianoforte Cosmo e GIM Porto, con musiche brasiliane. Dalle 21 funzione il servizio ristorante. (Lunedì riposo).

MIGNON (Via Viterbo, 11 Salario tel 869493)
Alle 16,30-22,30: « Sua Eccellenza si fermò a mangiare » con Totò. Comico.

BELLI CLUB CINE TEATRO (Piazza S. Apollonia, 11/a - Piazza S. Maria in Trastevere telefono 5894875)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: « Sulle ali dell'arcobaleno » di F. Ford Coppola, con F. Astaire e P. Clark.

SADOUL (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - telefono 5816379)
Alle ore 19, 21, 23: « Orfeo negro » di Marcel Camus.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « Saint Jack » (Alcyone)
- « Bananas » (Ausonia)
- « Rassegna di Greta Garbo » (Archimede)
- « Harold e Maude » (Balduina)
- « A qualcuno piace caldo » (Barberini)
- « Io e Annie » (Capranica)
- « Fuga di mezzanotte » (Due Allori)
- « Per qualche dollaro in più » (Eurcine)
- « Cane di paglia » (Europa)
- « Bello, onesto, emigrato in Australia... » (Fiamma)
- « Io confesso » (Gregory)
- « Il cavaliere elettrico » (Le Ginestre)
- « Il piccolo grande uomo » (Rivoli)
- « L'assassinio di un alibratore cinese » (Quirinetta)
- « Provaci ancora, Sam » (Sisto)
- « Pane e cioccolata » (Universal)
- « Qualcuno volò sul nido del cucuio » (Bolto, Hollywood)
- « Scusi, dov'è il West? » (Clodio)
- « Sindrome cinese » (Cucciolo)
- « La terrazza » (Missouri)
- « 1941 » (Prima Porta)
- « Il matrimonio di Maria Braun » (Superga)
- « Coma profondo » (Cinefiorelli)
- « Sua Eccellenza si fermò a mangiare » (Mignon)
- « L'arpa birmana » (Magicabula)
- « Personale di John Ford » (L'Officina)

ESTATE ROMANA '80

- **ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO:** alle ore 21,30 la coop. « La Plautina » presenta: « La casa dei fantasmi ». Riduzione in due tempi di Sante Stern da Plauto. Ingresso L. 3500, ridotti 2500.
- **VILLA TORLONIA:** alle 21,15 « I Festival internazionale Teatro e Magia » - Eccezionali spettacoli con la partecipazione dei più famosi prestigiatori: « Raimondi » - Manipolazioni. Ingresso L. 2000, ridotto 1500.
- **VILLA PAMPHILI:** (ingresso Porta San Pancrazio): dalle 16 alle 20.30 Laboratorio del Teatro di Roma su « Un uomo è un uomo » di Bertolt Brecht. Biglietto L. 2000, ridotto 1500.
- **CASTEL S. ANGELO:** alle 21,30 concerto con Eddie Grant; alle 23 film « Zucchero », con J. Depardieu. Ingresso L. 3000.
- **GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino):** alle 21,15 « La Mostellaria » di Plauto in versione romanesca di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini. Regia degli autori. Posto unico L. 3000.
- **ROMAMUSICA '80 (Frascati - Ninfeo di Villa Torlonia):** alle 21 « Gala di danza » con la partecipazione di G.M. Garofoli, S. Sala e E. Cesiro.
- **GIARDINO DEL LAGO A VILLA BORGHESE:** alle 21 « La foresta di Arden » presenta « Voi, Noi e Campanile » con B. Boschetti, L. Gregolo. Ingresso L. 2000. Ridotto L. 1500.
- **ASSOCIAZ. « MONDOTEATRO »:** dalle 9 alle 11,30 e dalle 18 alle 20 « Mudra », la scuola di Béjart di M. Van Hoecke. Lezioni, dimostrazioni aperte agli spettatori.
- **SCUOLA CLAUDIO GRAZIOSI** (via Foiano della Chiana - Quartiere Magliana): nell'ambito dell'Estate Romana dalle 18 alle 21 Laboratorio aperto su « Teatro di strada » organizzato dal teatro dell'IRAA (Istituto di ricerca sull'arte dell'attore) e dalla XV circoscrizione. Fino al 20 luglio.
- **OSTIA ANTICA - TEATRO ROMANO:** alle ore 21,15 la Compagnia teatrale italiana presenta « La festa delle donne », regia di Paolo Paoloni, con Elio Pandolfi, Corrado Olmi, Tina Sciarra.
- **VILLA ADA** (Ingresso via Ponte Salario): alle 21 il Teatro di Roma, il Comune di Roma in collaborazione con la Coop. Murales presentano « Alla ricerca del ballo perduto ». Ingresso libero.
- **PARCO DEI DAINI A VILLA BORGHESE:** martedì alle 21,30 Franco Mannino (pianista). In programma: Liszt. Posto unico L. 2000. Biglietti in vendita all'Accademia di Santa Cecilia (via Vittoria 6) e al Parco dei Daini la sera del concerto.

MAGICABULA (Via dei Serpenti, 156)
Alle 20-22: « L'arpa birmana » di Rou Ichirawa.

AUSONIA (Via Padova, 92 tel. 426160 429334
Quart: Nomentano - Italia)
Interi L. 1.500, studenti L. 800.
Alle 17-22,30: « Il dittatore dello stato libero di Bananas » con W. Allen. Comico.

Jazz e folk

KING METAL X (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro)
Alle 22: Discoteca Rock.

MAGIA (Piazza Trilussa, 4) - tel. 5810307)
Alle 22: Discoteca Rock.

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 6545652-6540348)
Ore 21,45
La Old Time Jazz Band presenta i classici del jazz degli anni '20 e '30.

MUSIC-INN (tel. 6544934)
Penultimo giorno. In collaborazione con la Discoteca di Stato al Museo di Castel S. Angelo « 1880-1980 la musica » mostra fotografica sulla musica dell'ultimo secolo. Ore 10-13 audiovisivi musicali.

PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 tel. 5895828)
Ore 22
Carmelo, folklorista spagnolo; Oscar, folklorista peruviano; Emili, folklorista haitiano; Said, folklorista internazionale.

SELARIUM (Via dei Pianaroli, 12 - Trastevere)
Apertura ore 18-24. Tutte le sere alle 21 musica latino-americana con gli « Urubu ».

Luna Park

LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano - E. Montesano - Satirico
(16,30-22,30)

ALCYONE (Via L. Lesina, 39 - tel. 8380930) L. 1500
Saint Jack con B. Gazzara - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

ALFIERI (Via Reposti, 1) L. 1200
La vita è bella con G. Giannini - Sentimentale

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (Via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Parisi equilibe shop
(10-22,30)

AMBASSADE (Via A. Agiati, 57 - tel. 540890) L. 2.500
Chiusura estiva

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - tel. 5816168) L. 2.500
Profondo rosso con D. Hemmings - Giallo - VM 14
(17-22,30)

ANIENE (P.zza Sempione, 18 tel. 890817) L. 1700
Lo scomodino con A. Dolce - Giallo - VM 14

ANTARES (V.le Adriatico, 21 - tel. 890947) L. 1500
Chiusura estiva

APPIO (Via Appia, 56 tel. 779638) L. 2000
I mostri del Dallas con Nick Notte - Avventuroso
(16,50-22,30)

AQUILA (Via L'Aquila, 74 tel. 7594951) L. 1200
Taking Off e ora spogliati con B. Henry - Satirico
VM 18

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - telefono 875567) L. 2000
La ragion Cristina con G. Garbo - Drammatico
(17,15-22,30)

ARISTON (Via Cicerone, 19 - tel. 353230) L. 3500
Alfredo Alfredo con D. Hoffman - Satirico
(16,30-22,30)
(16,30-22,30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna - tel. 6793267) L. 3000
Il gatto e il topo con J. Francisco - Giallo - VM 14
(16,30-22,30)

ARLECCHINO (Via Piemonte, 37 - tel. 3603546) L. 2500
Chiuso

ASTORIA (Via di V. Belardi, 6 - tel. 5115105) L. 1500
Chiusura estiva

ASTRA (Viale Jonio, 225 tel. 8176256) L. 2000
Il boia in ultima Thule (Armi da taglio) con L. Marvin - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - tel. 7610656) 1.500
La cottina dei consigli di M. Rosen - Disegni animati
(16,30-22,30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160) L. 1500
Studenti L. 800
Il dittatore dello stato libero di Bananas con W. Allen - Comico

BALDUINA (P.zza Balduina, 52 - tel. 347592) L. 2000
Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale
(17-22,30)

BARBERINI (P.zza Barberini, 25 - tel. 4751707) L. 3500
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico
(17-22,30)

BELSITO (P.le M. d'Oro, 44 - tel. 340887) L. 1500
Chiusura estiva

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - tel. 481336) L. 4000
Le ragazze del porno show
(16,30-22,30)

BOLOGNA L. 2000
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso
(16-22,30)

CAPITOL (Via G. Sacconi tel. 393280) L. 2000
The Rock Horror Picture Show con S. Sarandon
Musicale - VM 18
(16,30-22,30)

CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 2500
Io e Annie con W. Allen - Satirico
(17-22,30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - telefono 6796957) L. 2.500
L'uomo del fiume con J. Perrin - Drammatico
(17-22,30)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 98 telefono 350584) L. 2500
Quelle sporce dozzine con L. Marvin - Avventuroso
VM 14
(17-22,30)

DEL VASCELLO (p.zza R. Pilo, 39 tel. 588454) L. 2000
Chiusura estiva

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295606) L. 1500
Chiusura estiva

DIANA (via Appia n. 427, tel. 780146) L. 1500
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico

DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 274407) L. 1000
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico

EDEN (p. Cola di Rienzo, 74, tel. 380188) L. 1800
Chiusura estiva

EMBASSY (via Stoppani, 7, tel 870245) L. 3000
Tutti probabili assassini con E. Sommer - Giallo
(17-22,30)

EMPIRE (v.le R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Il padrino parte seconda, con Al Pacino - Drammatico
(17,30-22)

ETOILE (p.za in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)

ETRURIA (via Cassia, 1672, tel. 6991079) L. 1300
L'insegnante al mare con tutte la classe

EURCINE (via Lisz, 32, tel. 5910986) L. 2500
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avventuroso
(17,15-22,30)

EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
Cane di paglia con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
(17,15-22,30)

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel 4751100) L. 3000
Bello onesto emigrato Australia... con A. Sordi Satirico
(17,15-22,30)

FIAMMETTA (via S. Nicolò da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico
VM 14
(17-22,30)

GARDEN (v. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000
Chiuso per restauro

GIARDINO (p.za Vulture, tel. 894946) L. 2000
Reg. Arturo De Fanti bancario precario con P. Villaggio - Comico
(16-22)

GIOIELLO (v Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Sabato domenica e venerdì con A. Celentano - Satirico (17-22,30)
(16,30-22,30)

GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
Le sorelle Bandiera: L'importante è non farsi notare - Comico
(16,30-22,30)

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 2500
Io confesso con M. Clift - Giallo
(17-22,30)

HOLIDAY (l.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
Stark Sistem con G.M. Volonté - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)

INDUNO (via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
Chiuso per restauro

KING (via Fogliano, 37, tel. 8319541) L.2.500
Chiusura estiva

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093638) L. 2500
Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale
(17,30-22,30)

MAESTOSO (via Appia Nuova, 176, tel. 786086) L. 3000
Chiusura estiva

MAJESTIC SEXY CINE (via SS. Apostoli, 20, tel. 6794908) L. 2500
Chiuso per restauro

MERCURY (v P. Castello, 44, tel 6561767) L.1500
Les poracrates
(16,45-22,30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, telefono 6090243) L. 1500
Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico
(21,10-23,30)

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3.500
Febbre da cavallo con L. Proietti - Comico
(17-22,30)

MODERNETTA (p.zza Repubblica 44, tel. 460282) L. 2500
I porno zombi
(16,20-22,30)

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Sexual aberration
(17-22,30)

NEW YORK (v. delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
Intrepidi con M. York - Giallo
(17-22,30)

NIAGARA (v. P. Matti, 16, tel. 6273247) L. 1500
Chiusura estiva

N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Il coppetto di antrakss con J. Dorelli - Satirico
(17-22,30)

NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 780242) L. 1500
Chiusura estiva

OLIMPICO (p.zza G. da Fabriano, 17, tel. 3962635) L. 1500
Chiusura estiva

PALAZZO (p.zza dei Sanniti, 9, tel. 4956631) L. 1500
Chiuso

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)

PASQUINO (v.lo del Piede, 19, tel. 5803622) L. 1200
The last married couple in America (L'ultima coppia sposata) con G. Segal - Sentimentale
(16,30-22,30)

QUATTRO FONTANE (via Q. Fontana, 23, telefono 480119) L. 3000
Chiusura estiva

QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18

QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
L'assassinio di un alibratore cinese con R. Gazzara - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
Messaggero e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico
(16,30-22,30)

REALE (p.zza Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Intrepidi con M. York - Giallo
(17-22,30)

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
Le vedi bianche con S. Milo - Satirico - VM 18
(16,30-22,30)

RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
Chiusura estiva

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avventuroso
(17,30-22,30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
La scuola bianera: L'importante è non farsi notare - Comico
(16,30-22,30)

ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3000
Squadra antifurto con T. Millian - Comico - VM 14
(16,30-22,30)

SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Chiusura estiva

SISTINA (via Sistina, tel. 4756841)
Chiusura estiva

SMERALDO (p.zza Cola di Rienzo, tel. 351581) L. 1500
Chiusura estiva

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
6 uomini d'oro con L. Majors - Avventuroso
(16,40-22,30)

TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Live Show (L'spettacoli del sesso)
(16,30-22,30)

TREVI (via S. Vincenzo, 3, tel. 7596619) L. 2500
Chiusura estiva

TRIONFALE (p. Annibaliano, 8 - tel. 8395993) L. 1.500
Le rose di Danzica con F. Nero - Drammatico
(16,30-22,30)

ULISSE (via Tiburtina, 354 tel. 433744) L. 1 000
I gladiatori con V. Mature - Storico mitologico

UNIVERSAL (via Bari, 18, tel. 856030) L. 2.500
Pane e cioccolata con N. Manfredi - Drammatico
(16,30-22,30)

VERBANO (p.zza Verbano 5, tel. 851195) L. 1 500
La vita è bella con G. Giannini - Sentimentale

VIGNA CLARA (p.zza S. Sacini, 22, tel. 3280359) L. 2.500
Chiusura estiva

VITTORIA (p.zza S.M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2.500
Chiusura estiva

Seconde visioni

ADAM
Non pervenuto

ACILIA (tel. 6030369)
Nerone con P. Franco - Satirico

ADAM
Non pervenuto

AFRICA D'ESSAI (v. Gorlo e Sidoma, 18, telefono 8380718) L. 1 000
Il signore degli anelli di R. Bakshi - Disegni animati

APOLLO (via Cairoli, 98, tel. 7313300) L. 800
Chiusura estiva

ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 530521) L. 1 500
Ag. 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore
Avventuroso

AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1.500
Prendi i soldi e scappa con W. Allen - Satirico

AURORA
Vedi teatri

BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1500 - 1000
Qualcuno volò sul nido del cucuio con J. Nicholson
Drammatico - VM 14

BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7615424) L. 1 000
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1.200
Riavanti march con S. Dionisio - Comico

CASSIO (via Cassia, 694) L. 1 000
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico

CLODIO (v. Riboty, 24, tel. 3595657) L. 1.000
Scusi dov'è il West con G. Wilder - Satirico

DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 500
Chiusura estiva

DORIA (via A. Doria, 52, tel. 317400) L. 1.000
Chiusura estiva

ELDORADO (viale dell'Esercito, 38, tel. 5010652)
La moglie in calore

ESPERIA (piazza Sonnino 37, tel 582884) L. 1 500
La collina dei conigli di M. Rosen - Disegni animati

ESPERO L. 1.500
Chiusura estiva

PARNESE D'ESSAI (piazza Campo dei Fiori, 56)
Chiuso per restauro

HARLEM (v. del Labaro 64, tel 6910844) L. 900
La soldatessa alla visita militare con E. Fenech
Comico - VM 14

HOLLYWOOD (via del Pigneto, 108, tel. 290851) L. 1 000
Qualcuno volò sul nido del cucuio con J. Nicholson
Drammatico - VM 14

JOLLY (via L. Lombardo, 4, tel. 422898) L. 1.000
Febbre nella pelle

MADISON (via G. Chiabrera, 121, tel. 5126926) L. 1000
Ag. 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore
Avventuroso

MISSOURI (Via Bombelli 24, tel 5562344) L. 1200
La terrazza di E. Scola - Satirico

MONDIALCINE (via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
L'insegnante al mare con tutta la classe

MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, tel 5562350) L. 1200
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

NOVOCINE D'ESSAI (via Card Merry del Val 14, tel 5816235) L. 700 fer., L 800 festivi
L'ultima onda con R. Chamberlain - Drammatico

NUOVO (via Ascianghi 10, tel. 588116) L. 900
L'ultima coppia sposata con G. Segal - Sentimentale

ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Le depravate del piacere

PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Chiaro di donna con Y. Montand - Satirico

PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
Non pervenuto

PRIMA PORTA (piazza Saxa Rubra n. 12-13, telefono 6910136) L. 800
1941 allarme a Hollywood con J. Belushy - Avventuroso

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Il maiato immaginario con A. Sordi - Satirico

RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
Chiusura estiva

SALA UMBERTO (via d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
Chiusura estiva

SPLENDID (via Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
I gladiatori con V. Mature - Storico mitologico

TRIANON
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Ninfomanie casalinge e Rivista di spogliarello

VOLTURNO (via Volturno 37, tel 471557) L. 1000
Blue movie con C. Modran - Drammatico - VM 18
e Riviste di spogliarello

Arene

ACILIA (Acilia)
Nerone con P. Franco - Satirico

DRAGONA (Acilia)
Lo sposo 2 con R. Schelder - Drammatico

FELIX
FIST con S. Stallone - Drammatico

LIDO (Ostia)
L'uccello dalle piume di cristallo con T. Musante
Giallo - VM 14

MARE (Ostia)
Amityville horror con J. Brolin - Drammatico - VM 14

MEXICO
La polizia bussano con R. Pozzetto - Comico

NUOVO
L'ultima coppia sposata con G. Segal - Sentimentale

S. BASILIO
Dread Cross con F. Testi - Drammatico - VM 14

TIZIANO
Mani di velluto con A. Celentano - Comico

TUSCOLANA
Il gatto venuto dallo spazio con K. Berry - Satirico

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6610795) L. 2000
Provaci ancora Sam con W. Allen - Satirico
(16,30-22,30)

CUCCIOLO (via dei Panettieri, telefono 6603186)
(16,30-22,30)
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico
L. 1000

SUPERGA (via Marina 44, tel. 6696280) L. 2000
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla
Drammatico - VM 14

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Chiusura estiva

Sale diocesane

CINEFIORELLI (via Terni 94, tel. 7578695)
Cena profonda con G. Bujold - Drammatico

KIRKAAL (in Pineta)
Arrapata e coccolona con E. Montesano - Satirico

MONTEZITANO (via F. Redi 1-A, tel. 8441804)
Tipoi Bo con A. Celentano - Sentimentale

TIBERIS (via degli Etruschi 40, tel. 4957785)
Matrimonio all'italiana con S. Loren - Drammatico

TIZIANO (via G. Reni 2, tel. 392777)
Mani di velluto con A. Celentano - Comico

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 32°C.
TERME ACQUE ALBULE
A soli 30 Km. da ROMA sulla via Tiburtina
Telefono (0774) 88012
TUTTE LE CURE - SAUNA

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
(canale 64)

14,00 Telegiornale
14,40 A tutte TV
19,00 Film: « Giovanni delle bande nere »
20,30 Sport
21,00 L'angolino dei ragazzi
21,30 Telegiornale
21,45 Film: « Vacanze ad Ischia »
23,30 A tutta Tv (replica)
24,00 Musica oggi di Mario Bolzetti
00,30 Paese sera domani

NEW TELEFANTASY
(canale 44)

14,00 In cucina. Di che segno sei?
14,30 Roma sparita
15,00 Film: « 5 matti al servizio di leva »
16,40 Musica di casa nostra
17,00 Documentario
17,30 Film: « La pazienza ha un limite, noi no »
19,15 Il Vangelo
19,30 Telegiornale
20,00 Cordialmente... me non troppo
21,00 Terrazza su Napoli
22,00 Gioco: « La paura fa 90 »
23,00 Asta spettacolo
23,20 Il Vangelo
24,00 Telegiornale
0,15 Di che segeno sei?
0,30 Buonanotte con Emanuelle

TELEREGIONE
(canale 45)

Dalle ore 7 alle 11,30 film
12,45 Rassegna stampa
13,10 Film: « Sartana, il killer del mantello nero »
14,40 Film
16,10 Documentario
16,30 Film: « Le amanti del mostro »
18,00 Estate con noi: « Caleidoscopio », con Corrado Cartia
18,05 Il giornalino di Barbara
18,25 In diretta da studio
19,30 Giornale TR 45
20,00 Cooperazione: oggi per domani
20,30 Film
22,15 Il corriere culturale, di Corrado Cartia
23,00 Dalle ore 23 alle ore 2: « Voi e noi ». Programma con Gianfranco Piacentini e Stefano Sattil
2,30 Dalle ore 2,30 alle 5,30: Film

SPOR
(canale 46)

12,30 Film
13,45 Film
15,00 Telefilm: « SOS squadra speciale »
15,30 Telefilm: Serie « Love Boat »
16,30 Telefilm. Serie « Judo Boy »
17,00 Musicale
17,30 Telefilm. Serie « Judo Boy »
18,00 Una fetta di sorriso
19,30 Rubrica
20,00 Notizie SPOR
20,10 Direttura d'arrivo
20,35 I sogni
21,30 Dieci minuti con...
23,00 Rubrica
23,30 Film
1,00 Notizie SPOR

GBR
(canali 47-33)

18,00 Consulenza case
18,15 Cartoni animati: « Denguard

Questa notte a Wembley (TV ore 23,15) l'ultima spiaggia della boxe italiana

Rocky Mattioli ha tanta dinamite per far «saltare» Maurice Hope

Drammatica rivincita con in gioco la cintura mondiale WBC e soldi futuri

Nostro servizio

LONDRA — Allungando il braccio destro, quello che si era fratturato, Rocky Mattioli dice: «... *adesso funziona, stavolta Hope non avrà scampo e la cintura sarà di nuovo mia...*». Con il volto più disteso del solito, spesso Rocky appare corrucciato, con qualche parola in più di quelle brevi e secche abituali, con uno sguardo quasi amichevole e non sospettoso, o freddo, come nel passato subito dopo il suo ritorno dall'Australia. Il gladiatore di Ripa Teatina, Abruzzo, parla senza lattanza ma con estrema convinzione ed anche con rispetto verso il nemico che lo attende stanotte, sabato nel «Wembley conference centre». La vigilia di Rocky Mattioli è trascorsa nel «Cunhard international hotel» il mastodontico alveare di Hammersmith, nel settore giamaicano della «City», che ha le pareti tappezzate con celebri e gloriose navi che solcarono gli oceani.

Questo, nel «Wembley conference centre», è il secondo «big-fight» del ragazzo abruzzese, che divenne un professionista del ring all'età di 17 anni scarsi, quindi giovanissimo. Da allora è trascorsa una decade, ebbene Rocky non ha ancora dato, forse, il suo meglio. Ecco il perché della sua convinzione e fiducia che è anche la nostra. Il primo «big-fight» di Rocky Mattioli fu quello di Berlino, 6 agosto 1977, quando con un k.o. folgorante strappò al lungo tedesco Eckehard Dagge la «cintura» dei medi-juniores per il «World Boxing s Councill», mentre il secondo è appunto questo, di stasera, contro Maurice Hope, attuale campione delle 541 libbre wbc, per una rivincita. Difatti il mancino nero delle Antille è il suo ultimo fortunoso vincitore. Accadde durante la drammatica e dolorosa notte del 4 marzo 1979 quando nel teatro Tenda di Pian di Poma, Sanremo, Rocky dovette cedergli all'inizio del 9. round. Il combattimento vero e proprio era durato una ventina di secondi, poi Mattioli colpito da un secco crochet sinistro di Hope cadde malamente sul tavolo spezzandosi il braccio destro.

Collaudati il braccio offeso e la forma complessiva con alcuni combattimenti assai facili vinti contro Leon Mc Cullum, Voy Johnson, Pat Murphy, Jessie Carter, Jaime Thoma e Rafael Rodriguez, tutti perditori, compreso quest'ultimo un duro del Minnesota, Rocky Mattioli si sente pronto per la battaglia che non è soltanto una sua faccenda personale, ma riguarda tutto il pugilato italiano ormai ridotto polvere e cenere. Dopo la sconfitta subita da Vito Antuofermo nella «Wembley arena» contro Alan Minter per il mondiale dei medi, ormai Rocky Mattioli rappresenta la nostra «ultima spiaggia». La «Wembley Arena», per noi così amara, ha una lunga storia e quando la diresse sir Arthur Elvin, chiamato «mister Wembley», ospitò straordinarie partite come il mondiale dei mediomassimi tra il californiano di colore John Henry Lewis e l'inglese Len Harvey, prima della guerra, mentre dopo il conflitto combatterono celebrità come Alphonse Halimi, Terry Downes, Salvatore Burruni, Henry «Twin» Cooper sino ad arrivare al crudele spettacolo dato da Vito Antuofermo ridotto una fontana rossa sotto i pugni spietati di Minter. Invece il «Wembley conference centre», che trovasi a fianco della «Wembley Arena» è un piccolo moderno locale quasi nuovo per la «boxe». Maurice Hope e Rocky Mattioli vi disputeranno il primo campionato del mondo della sua ancora verde storia. Arbitro per questa «premiere» è stato scelto Arthur Mercante un veterano di New York, giudici di sedia funzioneranno lo svelto portoricano Tony Perez e Dick Young della California oppure Mills Lane altro statunitense.

L'arenetta ha soltanto 2900 posti, funzioneranno la tv statunitense (ABC), britannica (BBC), australiana e italiana che diramerà il «fight» sul «secondo canale» alle 23,15 circa. Maurice Hope, campione avrà 120 mila dollari, Mattioli sfidante 70 mila ma per il vincitore ci potrebbe essere un ricchissimo campionato dei medi-junior (naturalmente contro Roberto Duran che intende catturare tre mondiali come fecero tempo fa Robert Fitzsimmons ed Henry Armstrong. L'impresario americano Don King offrirebbe due milioni di dollari all'odierno vincitore se accetterà la sfida di Duran, campione dei welters WBC. Invece i «promoter» locali Harry Levene, Mike Barrett e Mickey Duff, un antico peso piuma, stanno studiando un grandioso «meeting», nella famosa «Earl's court» imperniato sulla guerra tra i mancini Alan Minter e Marvin Hagler, inoltre con Charlie Magri, Hope oppure Rocky Mattioli sul cartellone. Nel passato l'Earl's court, che può contenere 18 mila spettatori, presentò i mondiali Freddie Mills — Hoey Maxim nei mediomassimi, Ray Sugar Robinson — Randy Turpin nei medi.

La rivincita di stanotte si annuncia intensa, drammatica per «suspense» ed anche angosciosa perchè Maurice Hope ha l'occhio destro operato alla retina e Rocky Mattioli un braccio che potrebbe non funzionare perfettamente oltre la ferita facile attorno alle arcate come sul viso. Hope, 29 anni il 6 dicembre prossimo, è un «sowthpaw» veloce, preciso e potente nel colpire, solo il medio Bunny Sterling lo mise ko nel 1975 a Piccadilly, ma poi Maurice si rifece a Roma sconfiggendo Vito Antuofermo per la verità indebolito per fare il peso delle 154 libbre (kg. 69,853) limite dei medi juniors. Neppure i bookmakers considerano Maurice Hope favorito nelle loro quotazioni, tenendo conto che Mattioli è giunto a Londra con la grinta di chi vuol farsi giustizia, sconfiggendo un nemico e la sfortuna Per Hope sarà maledettamente dura, nei guantoni Rocky nasconde tanta dinamite da far saltare un grattacielo.

Giuseppe Signori

● ROCKY MATTIOLI: su HOPE dovrebbe spuntarla

Tappa di trasferimento al Tour

Vince il belga Peeters

MONTEPELLIER — Giornata tranquilla ieri al Tour. Dopo lo choc per il ritiro di Bernard Hinault la quattordicesima tappa ha confermato Joop Zoetemelk in giallo. A tagliare per primo il traguardo è stato il belga Ludo Peters ma la sua vittoria non ha provocato modifiche nella classifica generale. Il sole finalmente ha accompagnato i corridori nei 188 chilometri che separano Lunel da Montpellier. I migliori hanno fatto vita comune e il abbiamo visti ricorrere alle borracce. Un fatto davvero inconsueto per un Tour che ha conosciuto numerose giornate di freddo e di pioggia.

Peters si è aggiudicato la tappa di ieri con una fuga solitaria di quaranta chilometri. Il gruppo è giunto con un ritardo di 1' e 34", regolato la volata da Leo Van Vliet che ha preceduto il francese Patrick Bonnete. Ogni quindicesima tappa, Montpellier-Martigues di 158 Km.

ORDINE D'ARRIVO: 1. LUDO PETERS (Belgio) 5.34'49"; 2. Leo Van Vliet (Olanda) 5.36'23"; 3. Patrick Bonnet (Francia); 4. Klaus Peter Thaler (RFT); 5. Joe Jacobs (Belgio); 6. Regis Ovion (Francia); 7. Johan Van De Velde (Olanda); 8. Rudy Pevenage (Belgio); 9. Mariano Martinez (Francia); 10. Ludvig Wynants (Belgio).

CLASSIFICA: 1. JOOP ZOETEMELK (Olanda) 69.56'29"; 2. Hennie Kuiper (Olanda) a 1'18"; 3. Raymond Martin (Francia) a 4'55"; 4. Johan De Muynck (Belgio) a 7'01"; 5. Pierre Bazzo (Francia) a 7'10"; 6. Jean René Bernaudeau (Francia) a 8'03"; 7. Henk Lubberding (Olanda) a 8'59"; 8. Joaquin Agostinho (Portogallo) a 9'52"; 9. Christian Seznec (Francia) a 10'; 10. Sven Ake Wilsson (Svezia) a 10'01".

Coppa Davis: Italia e Svezia alla pari dopo i primi singolari (1-1)

Simonsson piega Panatta dopo quattro ore

Una lunga emozionante maratona di cinque set - Nel primo singolare Barazzutti ha battuto Johansson in tre set

ROMA — Non è bastato ad Adriano Panatta che l'aiuto del «suo» pubblico andasse un tantino al di là del lecito, per aver ragione del giovanissimo Stefan Simonsson, che — in mancanza di Bjorn Borg — ha dato agli azzurri il primo dispiacere nella finale di zona europea della Coppa Davis fra Italia-Svezia. Dal canto suo Barazzutti ha avuto ragione senza troppa fatica di Johansson, considerato (fino a ieri) il numero uno di questa Svezia edizione ridotta. Per Corrado un 6-3, 6-3, 6-2

Da Adriano si aspettava un «incontro riscatto» contro un ragazzo (Simonsson ha appena 20 anni) indubbiamente in crescita, ma ancora lontano da una classifica di rilievo

Va detto che al di là della rete in questa interminabile «maratona» (3 ore e 55' di gioco per arrivare al definitivo 8-6, 1-6, 6-2, 4-6, 6-4) lo azzurro si è trovato il giocatore più adatto a metterlo in difficoltà.

Eppure all'inizio era parso che per Adriano dovesse essere quasi una passeggiata: ha lasciato a Simonsson il primo servizio, per poi infilare una serie di 4 giochi consecutivi con due break. Tutti a scommettere quanto sarebbe durato l'incontro e invece, nel sesto game, Adriano riesce a collezionare la bellezza di tre doppi falli consecutivi; permettendo allo svedese di annullare il primo break; poi si lascia addirittura raggiungere e superare andando sul 4-5. Gioco equilibrato, poi, fino al tredicesimo gioco, quando Panatta ha ripetutamente l'occasione di fare ancora il break, ma la sciupa regolarmente. Nel gioco successivo non la sciupa il suo avversario che vince 8-6

I due set successivi non hanno storia: il primo lo domina l'azzurro (6-1) il secondo è facile per lo svedese (6-2).

Al rientro dal riposo il match comincia in un certo equilibrio (un break per parte al 3. e 4. game), poi — con un Panatta che fatica sempre più nei recuperi Simonsson sembra aver partita vinta, brekando nuovamente al quinto gioco e portandosi poi sul 4-2. A questo punto però, ecco arrivare in soccorso di Adriano il solito pubblico del Foro Italico: comincia a incitare il proprio beniamino ben al di là del lecito, salutando con fischi e versacci i rientri dello svedese dopo i cambi di campo.

In tutta questa gazzarra Simonsson non è che si impressioni troppo, ma certamente perde di concentrazione: finisce 6-4 in favore dell'azzurro con quattro giochi consecutivi (e due break) per lui. Ma il match si risolverà nel quinto set

Per due volte (al terzo e settimo gioco) lo svedese ottiene il break. Per due volte Panatta lo annulla al gioco successivo. Ma al decimo game la partita si conclude: Simonsson (siamo sul 5-4 per lui e batte Panatta) si fa annullare tre match-ball. Al quarto Panatta risponde con un dritto troppo lungo ed è la vittoria (meritatissima) per lo svedese.

f. de f.

Calcio-mercato: l'Inter alla caccia dello stopper Wierchowood

Il Milan acquista Russo Sella «guiderà» il Genoa

Vincenzi dal Milan al Cesena - Zanone è passato al Torino Paolo Pulici al Como? - Musiello dal Genoa al Foggia

MILANO — La vicenda dell'assegno post-datato ha avuto un seguito. Il Pretore, Perrotti, ha convocato nel suo ufficio il presidente del Taranto, Grieco, che è anche avvocato civilista. Grieco ha negato di aver visto il famoso assegno di 500 milioni emesso dal Cagliari a copertura dell'ingaggio di Selvaggi e Perrotti, che non è sembrato molto convinto, lo ha congedato.

Di più la magistratura ordinaria non può fare. Diverso il discorso invece della giustizia sportiva: se Fico, come sembra, sottoporrà a De Biase la scrittura privata per il trasferimento di Selvaggi, per il Cagliari scatterebbe una multa di un miliardo e mezzo e il possibile deferimento alla Disciplinare. Per il momento De Biase ieri si è limitato a prendere visione del rapporto inviatogli da Magni e Lucci, i suoi colleghi che vigilano sul «calciomercato».

SCHERMAGLIE — Alle 20 di martedì si chiude bottega, il «calciomercato», fiera della vanità, lascerà libero il terreno al calcio vero, a quello giocato e molte illusioni, tante certezze, subiranno la necessaria verifica. Per ora le recriminazioni ancora non esistono: è l'euforia che domina nelle trattative e nelle sottili schermaglie che anche ieri hanno riempito i taccuini di tanti cronisti presenti. Indiscrezioni sussurrate nelle orecchie da amici ci hanno di buon mattino posto sulle piste di un vorticoso valzer, era stata l'Inter a rompere gli indugi. Berselli-ni vuole a tutti i costi un altro difensore e Mazzola e Beltrami hanno innescato la «miccia». Questa la trama: l'Inter si accaparrerebbe il centravanti vicentino Zanone, poi lo girerebbe al Torino per ottenere in cambio Paolo Pulici. Con il vecchio guerriero granata a disposizione e aggiungendo Panchieri, Beltrami dovrebbe poter strappare il consenso del Como, per il quotato stopper Wierchowod, figlio di un sovietico e nato nella bassa bergamasca.

Beltrami, detto amichevolmente «faina», ancora una volta ha dimostrato accortezza e tempismo; al Vicenza, che cedendo Zanone rimarrebbe senza centroavanti, ha già ceduto il giovane Medaglia ed ha promesso Cesati, o Passalacqua o Chimenti a scelta. Penserà la stessa Inter a procurarglieli. Altre trattative sul punto di concludersi riguardano il trasferimento del portiere Rigamonti dal Milan al Rimini, di Ferrari e Giuliano Vincenzi dal Monza al Catania, dello scambio Lorini-De Grandi tra Genoa e Perugia; bloccate perlomeno al momento altre ben più importanti trattative. Questo l'elenco completo: Moro al Napoli (lunedì l'appuntamento decisivo), che se andrà in porto sbloccherà altre operazioni; Di Bartolomei all'Ascoli; Guidetti all'Ascoli; Dal Fiume al Napoli; Beruatto alla Roma; C. Sala al Catanzaro; Nicolini al Torino e Zanini all'Avellino;

CENTROAVANTI — Mancano i soldi, gli operatori di «calciomercato» sono costretti a intessere sottili trame per arrivare agli scambi. E' questo il caso di un «giro» iniziatosi nella notte di giovedì e conclusosi ieri nella tarda serata. Dopo innumerevoli contatti si sono registrati questi trasferimenti: il Milan potrà schierare il centroavanti Russo del Genoa; Vincenzi dal Milan passa al Cesena e il Genoa dal prossimo anno potrà schierare alla guida dell'attacco il guizzante Sella della Fiorentina società, che a trattativa conclusa, incamererà 450 milioni. Sono falliti i tentativi dell'Udinese per accaparrarsi Russo e del Monza intenzionato ad acquistare Sella. Se la società viola riuscirà a piazzare anche Pagliari tenterà di acquistare Novellino. Questi gli altri contratti depositati all'ufficio tesseramento: Todesco, ala destra del Como, al Genoa; il portiere Fantini dal Monza al Campobasso; il centrocampista Biondi dal Lecce al Rimini; Alfredo Savoldi, mediano, dal Como al Monza; il portiere Favaro dalla Salernitana al Genoa.

BOLOGNA — Radice spera di poter fruire dell'apporto di Novellino. Se il Milan si accontenta di un miliardo e 200 milioni la lunghissima trattativa andrà in porto e la Fiorentina sarà battuta sul tempo. Il giocatore straniero sarà un brasiliano. Uno tra questi: Zè Sergio, Eneas o Renato. Radice è entusiasta di tutti. Sarà il prezzo, e la modalità di pagamento a decidere chi verrà in Italia.

Lino Rocca

Coppa Italia: l'Ascoli sulla strada della Lazio

MILANO — Sono stati sorteggiati ieri nella sede della Lega Calcio professionisti i sette gironi eliminatori della Coppa Italia 1980-81. Questo il quadro:

PRIMO GIRONE: Juventus, Brescia, Udinese, Genoa, Taranto.

SECONDO GIRONE: Inter, Avellino, Milan, Palermo, Catania.

TERZO GIRONE: Cagliari, Como, Monza, Spal, Foggia.

QUARTO GIRONE: Fiorentina, Pistoiese, Cesena, Atalanta, Rimini.

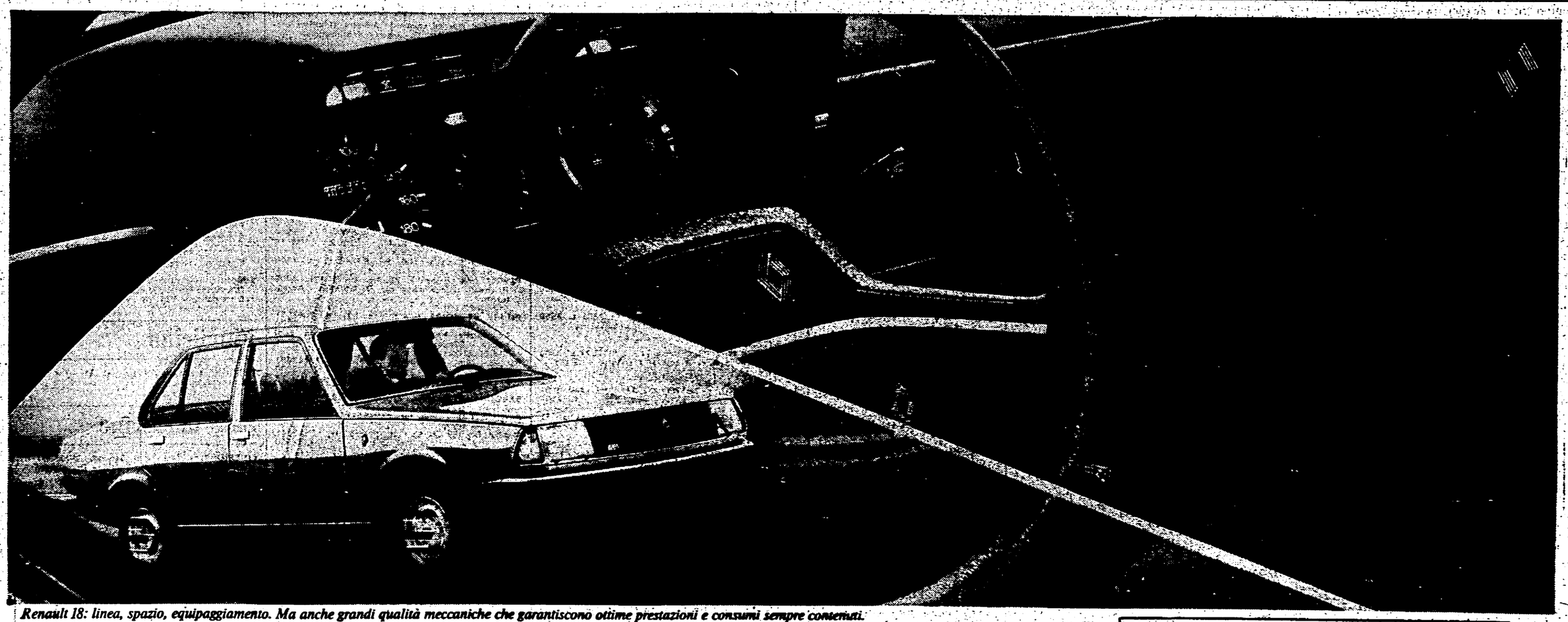
QUINTO GIRONE: Bologna, Napoli, Vicenza, Sampdoria, Pisa.

SESTO GIRONE: Ascoli, Lazio, Pescara, Verona, Varese.

SETTIMO GIRONE: Torino, Catanzaro, Perugia, Bari, Lecce.

La Roma, vincitrice della scorsa edizione, è ammessa d'ufficio al secondo turno.

Queste le date dei cinque turni: 20, 24, 31 agosto, 2 e 7 settembre. Il calendario verrà compilato dal computer del Coni il giorno 19 a Roma.



Renault 18: linea, spazio, equipaggiamento. Ma anche grandi qualità meccaniche che garantiscono ottime prestazioni e consumi sempre contenuti.

Riflessi pronti

È bello guidare una bella automobile. Un'automobile come la Renault 18, nella quale la bellezza si manifesta visibilmente, assume forma e volume. Per coglierne il dinamismo estetico basta un attimo, uno sguardo.

Al volante della Renault 18 la prontezza di riflessi non è casuale, ma costante. Perché è determinata e favorita da una serie di elementi positivi: la grande maneggevolezza, la perfetta tenuta di strada, la brillantezza del motore, l'ottima visibilità e un equipaggiamento di serie eccezionale (vedi riquadro a fianco). Non si tratta di semplici accessori, ma di preziosi strumenti destinati a rendere la guida ancora più "pulita", più rilassata, più sicura.

E se una moderna berlina può avere tante qualità, perché non chiederle anche di consumare poco?

La Renault 18 è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio dell'economia di carburante. Da sempre. La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti della grande Rete Renault. E naturalmente è garantita per 12 mesi, chilometraggio illimitato.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Un grande equipaggiamento di serie

Completo, raffinato e totalmente di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergifari, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retromarcia, accendisigari, divetto di lettura, antifurto bloccasterzo (versioni GTL e GTS).

RENAULT 18

Pietro, dopo tante incertezze, ha fatto la sua scelta: «Ho deciso andrò a Mosca»

Mennea e la Simeoni da medaglia d'oro

La squadra pronta per i Giochi nonostante veti e cancellazioni - Da podio la 4 x 400 maschile Gabriella Dorio ai vertici mondiali degli 800 - Delusione per gli ultratrentenni depennati dal CONI

ROMA — Mennea parteciperà ai Giochi di Mosca. Lo ha annunciato lui stesso con la seguente «dichiarazione ufficiale»: «In questi ultimi giorni sono apparse sui giornali notizie spesso contrastanti circa la mia presenza ai Giochi di Mosca. Desidero, pertanto, precisare che ho deciso di prendere parte alle Olimpiadi e partirò per Mosca dove, come sempre, cercherò di dare il meglio di me stesso».

«Questa decisione — ha proseguito Mennea — è maturata pur tra molte perplessità. Infatti non sono venute meno le ragioni di carattere generale che hanno spinto diverse e prestigiose rappresentanze olimpiche a disertare i Giochi, che risultano di conseguenza obiettivamente declassati sia sul piano della qualità che soprattutto su quello dello spirito di universalità e di fratellanza che è il fondamento delle Olimpiadi. Mosca in questo momento non appare la sede ideale per celebrare quella grande festa dello sport che sono i Giochi. Nonostante ciò con questa mia decisione ho inteso non deludere le aspettative di molti sportivi italiani che mi hanno sempre seguito con affetto ed incitazione». «Per chi, come me — ha concluso Mennea — ha destinato e continua a destinare tutti i propri sforzi allo sport le Olimpiadi rappresenteranno sempre un logico coronamento».

1896-1976: appassionante storia di 18 Olimpiadi

L'amara vicenda di Thorpe e le 5 medaglie di Nadi

Hannes Kelhmainen, mezzofondista vegetariano - Il tragico destino di Jean Bouin - Il «forfait» di un nero scomodo - Ugo Frigerio, tipografo-bambino

III

«Signore, lei è il più grande atleta del Mondo», disse il re di Svezia a Wa-Tho-Huck («Sentiero lucente»), un pellerossa della Nazione algonchina che a Stoccolma - 1912 vinse pentathlon e decathlon. Wa-Tho-Huck era il nome indiano di Jim Thorpe, atleta straordinario capace di eccellere in tutte le specialità dell'atletica leggera. Jim, figlio di Hiram e Charlotte, visse l'infanzia lavorando coi genitori: correva i boschi e le praterie cacciando col padre e quel duro allenamento gli aggiunse nei muscoli quel che i geni avevano già disposto nei cromosomi. Nel pentathlon era presente Avery Brundage, il futuro e rigidissimo custode del movimento olimpico.

I Giochi di Londra avevano dato origine al gigantismo e al nazionalismo sportivo. Quelli di Stoccolma furono sereni. Lo stadio era stato ricavato da un castello: era ricco di pinnacoli e guglie. Era bello, affascinante e gotico. De Coubertin, col dubbio nell'anima, voleva eliminare le gare a squadre e gli sport violenti. I nazionalismi lo ferivano e lo preoccupavano. Ma fu sconfitto.

I Giochi furono inaugurati, con grande semplicità, il 29 giugno. Il boscaiolo e muratore finlandese Hannes Kolehmainen vinse i 5 e i 10 mila. Hannes, che emigrerà negli Stati Uniti, era vegetariano (assaggerà la carne a 27 anni) e dotato di una straordinaria capacità di soffrire. Lo sport era la sua emancipazione, il sogno limpido vissuto notte per notte e giorno per giorno. Sui 5 mila sconfisse il favorito francese Jean Bouin, un marsigliese scuro di pelle e ricchissimo di talento. Tra Jean e Hannes si sviluppò una corsa aspra che avvinse il pubblico. Il francese, forse presago del tragico destino che lo attendeva, non seppe consolarsi. Nel 1914 morirà sul fronte della Somme. Gli hanno intitolato lo stadio di Charlety, un **memorial** di corsa campestre nella sua città e una corsa su strada a Barcellona.

A Stoccolma il velocista più noto era il nero americano Howard Drew. Era così forte da non avere avversari. Eppure non si presentò alla finale dei 100 metri. Perché? Il suo allenatore disse che si era fatto male. Ma pare che fosse preferibile per gli americani che vincesse uno sprinter di pelle bianca. E infatti vinse Ralph Craig, che Drew aveva ripetutamente sconfitto. Il razzismo, aspro o sottile — a seconda dei casi — funzionava con implacabile efficienza.

Dopo il trionfo di «Sentiero lucente» un giornalista americano fu incaricato di scrivere un articolo sul grande pellerossa. Scoprì che aveva giocato a baseball e che era stato pagato. Con straordinaria rapidità la Federazione di atletica degli Stati Uniti propose una indagine che non tardò ad accertare i «reati» del pellerossa. Fu tolto dalle classifiche dei Giochi svedesi e fu costretto a restituire le medaglie conquistate sul campo.

«Sentiero lucente» non fu capace di riprendersi dal duro colpo della squalifica. Giocò a football con buoni risultati ma lentamente scivolò nell'oblio, fino alla morte. Morì, povero e solo, nel 1953. L'anno scorso il Congresso degli Stati Uniti incaricò il Comitato olimpico americano di chiedere al Cio la riabilitazione di Jim Thorpe. Alla memoria, naturalmente. Gli hanno restituito le medaglie, se si possono restituire medaglie a un morto. I pellerossa credono che ai guerrieri coraggiosi sia concesso, dopo la morte, di cavalcare i cavalli selvaggi nei pascoli del cielo. Forse a Jim Thorpe hanno restituito la dignità di uomo che tanti anni fa cercarono di togliergli.

● **JIM THORPE a Stoccolma nel 1912**

A Stoccolma — vincitore del 100 stile libero — c'era un principe hawaiano, Duke Kahanamoku. Aveva la pelle annerita dal sole. Nuotava con uno stile stranissimo. Sembrava un pescecane: si spingeva con forza con le braccia e affondava. Emergeva rapidamente per riprendere sotto l'acqua. Come se la piscina fosse lo specchio azzurro e frastagliato delle scogliere coralline delle sue isole. Gli offrirono cifre enormi per stabilirsi negli Stati Uniti: lo avrebbero coinvolto in riviste musicali e sull'acqua. Rifiutò: amava il suo mare e la sua gente e se ne tornò a casa per insegnare ai bambini come si nuota.

Sede dei Giochi del 1916 sarebbe dovuta essere la capitale della Germania, Berlino. Ma la guerra spezzò la cadenza quadriennale dei Giochi. Altre trincee attendevano gli atleti. Morirono, oltre al marsigliese Jean Bouin e allo scozzese Wyndham Halswell, altri grandi campioni. Il mezzofondista tedesco Georg Mickler e il mezzofondista francese Michel Soalhat morirono nel 1915, l'altro mezzofondista francese Edouard Cibot morì nel 1917 in un assalto alla baionetta. Il tedesco Hannes Braun, specialista degli 800 metri, cadde nel 1918. Era pilota di aerei. Il maratoneta francese Henri Saint-Yves fu ferito e restò a lungo in ospedale. L'italiano Fernando Altimani, medaglia di bronzo sui 10 chilometri di marcia a Stoccolma, fu ugualmente ferito. Dopo la guerra riprese l'attività ma con scarsa fortuna. Lasciò lo sport per dedicarsi al mestiere di zincografo. Il francese Géo André — nazionale di rugby nel ruolo di trequarti, nuotatore, tennista, calciatore, lottatore e pugile e medaglia d'argento dell'alto a Londra — 1908, nella prima guerra mondiale era riuscito a fuggire da un campo di prigionia tedesco per tornare al fronte. Conosceva perfettamente il tedesco e non gli fu difficile attraversare la Germania. Géo André morirà il 4 maggio 1943 sul fronte tunisino. Il figlio di Géo, Jacques, campione di Francia dei 110 ostacoli, è ricordato con orgoglio dai francesi: per le sue imprese aviatorie divenne «eroe dell'Unione Sovietica».

Nel 1920 i Giochi furono ospitati dalla città belga di Anversa. Vi presero parte 2603 atleti di 29 Paesi. Non furono ammesse le Nazioni — Germania, Austria, Ungheria, Turchia e Bulgaria — che avevano perduto la guerra. Furono Giochi tristissimi e poverissimi. Gli atleti erano alloggiati nelle scuole dove dormivano in brandine militari. Nacque il giuramento olimpico (*«Giuriamo di partecipare ai Giochi olimpici come concorrenti leali, rispettosi dei regolamenti e desiderosi di gareggiare con spirito cavalleresco per l'onore del nostro Paese e la gloria dello sport»*) e durante la cerimonia di apertura il re del Belgio, Alberto, indossò la divisa di soldato semplice. Piovve quasi sempre e la pioggia contribuì a incupire la già malinconica atmosfera.

Furono i Giochi della Finlandia che festeggiò la fresca indipendenza dalla Russia (6 dicembre 1917) con 15 medaglie d'oro (9 delle quali in atletica), 9 d'argento e 7 di bronzo. Un bottino prodigioso. Cominciava la leggenda di Paavo Nurmi che però fu sconfitto sui 5 mila da un piccolo fante francese di 21 anni scoperto per caso da un ufficiale dell'Armata del Reno. Si chiamava Joseph Guillemot e aveva una straordinaria capacità toracica. Il fisiologo che lo visitò gli consigliò di correre. E il piccolo fante corse i 5 mila alle Olimpiadi di Anversa sconfiggendo colui che sarebbe diventato una leggenda vivente. Allo stadio di Beerschot, dove ebbero luogo le prove di atletica, c'era anche un bambino (e infatti lo chiamavano proprio così: «bambino») milanese. Si chiamava Ugo Frigerio, faceva il tipografo e aveva 18 anni. Lo avevano portato ad Anversa per fargli fare esperienze. Era riserva ma lo misero in pista sui 10 chilometri di marcia. Vinse. E vinse anche i tre chilometri. Divenne così popolare da esser costretto a dire che la fatica più grande era stata quella di firmare autografi.

I Giochi di Anversa furono anche i Giochi di Nedo Nadi che conquistò cinque titoli dei sei disponibili. Nadi, livornese, aveva già conquistato la medaglia d'oro nel fioretto individuale otto anni prima a Stoccolma. Anche lui divenne leggenda vivente, ammirato dal pubblico e dagli avversari. Gli azzurri vinsero con Giorgio Zampori il concorso individuale di ginnastica e poi dominarono quello a squadre.

Remo Musumeci

(3 - continua)

L'ostracismo del governo ai militari ha duramente colpito la squadra olimpica azzurra dell'atletica leggera. Sono stati cancellati il maratoneta Michele Arena; i marciatori Sandro Bellucci, Paolo Grecucci, Sandro Pezzatini, Roberto Buccione e Vittorio Visini; i martellisti Edoardo Podberscek e Orlando Bianchini; i velocisti Luciano Caravani e Gian Franco Lazzer; il siepista Mariano Scartezzini.

Quali sono le possibilità di questa squadra? Pietro Mennea è certamente il più forte duecentista del mondo anche se in questa stagione figura al secondo posto (20"38) dietro allo scozzese Allan Wells (20"35). Il campione d'Europa troverà comunque avversari temibili: oltre a Wells il giamaicano Don Quarrie (20"45) campione olimpico in carica, il polacco Marian Woronin (20"49), il guaianese James Gilkes (20"49), il cubano Silvio Leonard (20"34). Molto più arduo l'impegno dell'azzurro sulla distanza corta. I 100 sono spesso una lotteria dove non è detto che vinca l'atleta che capeggia la lista stagionale. Sui 100 in caso di un avvio lento è arduo recuperare, a meno che colui che è partito male non sia una forza della natura come Bob Hayes, il vincitore di Tokio '64. Mennea dovrà guardarsi da tutti i finalisti, ma in modo particolare da Allan Wells, atleta possente e già abituato a superare gli *stress* di una competizione articolata in quattro turni: da Silvio Leonard, elegantissimo ma un po' fragile; dal tedesco democratico Eugen Ray, atleta assai forte ma incostante; da Marian Woronin, sprinter in crescita costante; da Haseley Crawford, il grande velocista di Trinidad campione olimpico uscente. Purtroppo è saltata la staffetta veloce primatista d'Europa.

Gian Paolo Urlando, 35 anni, è uno dei migliori martellisti del mondo. Ma per salire sul podio avrà bisogno della *défaillance* di uno dei tre sovietici Sedych, Tamm e Litvinov. Gian Paolo ha allungato il record italiano alla eccellente misura di 77.84. Juri Sedych, campione olimpico a Montreal, il 16 maggio tolse il primato del mondo al tedesco federale Karl-Hans Riehm con un lancio a 80.64. Juri Tamm, nello stesso *meeting*, lanciò a 80.48. Il giovane Sergei Litvinov, otto giorni dopo, migliorò ancora il «mondiale» con una botta prodigiosa: 81.66. Inserirsi in questo fantastico terzetto equivale a un miracolo.

Il torinese Beppe Gerbi e il fiorentino Roberto Volpi cercheranno di sostituire adeguatamente il boicottato Mariano Scartezzini sui tremila siepi. Il podio non dovrebbe essere un sogno. Qui sembrano insuperabili il polacco campione d'Europa Bronislaw Malinowski e il tanzaniano Filbert Bayi, passato felicemente alle siepi.

Maurizio Damilano è uomo da medaglia sui 20 chilometri di marcia. Ma troverà avversari terribili nei tre messicani (Bautista, Colin e Canto), in due sovietici (Rumbenieks e Solomin) e nel tedesco democratico campione d'Europa Roland Wieser. E' da medaglia la 4x400 forte di Pietro Mennea, Mauro Zuliani, Flavio Borghi e Stefano Malinverni.

Esigua ma valida la squadra femminile. Sara Simeoni, primatista del mondo con 2.01, non ha bisogno di essere raccontata. Ha già sconfitto le assenti Debbie Brill, Brigitte Holzapfel e Ulrike Meyfarth. Sulla pedana dello stadio Lenin troverà la splendida ventralista Rosy Ackermann, campionessa olimpica. E quella gara sarà, come lo fu quella europea di Praga, uno spettacolo da palpitazioni.

Gabriella Dorio e Fausta Quintavalla hanno dato dimensione mondiale ai record italiani degli 800 e del giavellotto. Ma sembrano chiuse da un formidabile schieramento di atlete dell'est europeo con l'aggiunta, nel giavellotto, di una atleta cubana e di una britannica di pelle nera.

Gli atleti cancellati, oltre ai militari, sono delusi due volte. Silvano Simeon, Armando De Vincentiis e Giorgio Ballati sono stati depennati perché la rigidezza del CONI è diventata addirittura ferrea con atleti al di là della trentina.

r. m.

A Biscardi il «Chianciano»

ROMA — Il Premio Chianciano 1980 per lo sport è stato assegnato ad Aldo Biscardi. Il «Chianciano» viene assegnato ogni anno dai critici televisivi ai giornalisti della RAI-TV che si sono distinti per i migliori programmi dell'annata.

A Brands Hatch prime prove del G.P. d'Inghilterra

Pironi è il più veloce Problemi per le Ferrari

BRANDS HATCH — La prima ora di qualificazioni ufficiali valide per definire la griglia di partenza del G.P. d'Inghilterra, che si svolgerà domani, ha avuto come protagonista Didier Pironi. Il pilota della Ligier ha migliorato il record della pista percorrendo i 4.207 chilometri del circuito nel tempo di 1'11"004 alla media oraria di 213.259 km. Alle sue spalle l'australiano Alan Jones su Williams, con un distacco di due decimi di secondo, terzo Lafitte, quarto Reutemann.

Didier Pironi, come spesso gli accade nelle prove, ha fatto da autentico mattatore. Si è aggiudicato la «pole position» provvisoria facendo ricorso a tutta la sua irruenza e ai pneumatici da quindici pollici, gli stessi che sono serviti a Jones, per battere le Ligier al G.P. di Francia.

Per trovare una vettura italiana dobbiamo scendere al settimo posto dove si è inserito Patrick Depailler al volante dell'Alfa Romeo. La casa milanese ha portato dall'Italia un nuovo telaio alleggerito da pannelli in fibra di carbonio. A fare le «spese» di questa novità è stato Bruno Giacomelli. L'intero muso della sua monoposto è stato ricostruito col materiale di cui abbiamo appena accennato. Il guadagno di peso pare si aggiri sui 10 chili. Il bresciano ieri ha rotto il motore e si è dovuto accontentare della diciassettesima piazza.

Telaio totalmente nuovo, rimaneggiato aerodinamicamente anche alla Ferrari. Gilles Villeneuve ne ha tratto modesto giovamento: tredicesimo tempo per lui. Il telaio in questione, contrassegnato dalla sigla 408, consentirebbe un miglioramento dell'effetto suolo in quanto assai più stretto del precedente montato dalla T5. Orfano di questa innovazione l'altro ferrarista Jody Scheckter si è mosso nelle ultime posizioni.

Delusione per la nuova Arrows di Patese e per la nuovissima Fittipaldi del campione brasiliano. Le due vetture non hanno dato le prestazioni che era legittimo aspettare. Altre «assenti», nella giornata di ieri, le due Renault che hanno accusato problemi di gomme. Le stesse che monta la casa di Maranello.

avvisi economici

ALBERGO PONTANA - 38039 Vigo di Fassa, Dolomiti, Telefono (0462) 64.140, piscine, sauna, giardino, sala soggiorno, ascensore, conduzione e prezzi familiari. Interpellateci.

AFFITTASI appartamento mese di luglio due camere, cucina bagno - piano terra - a 50 metri dal mare - **Viserba di Rimini - Tel.** 0541/738994.

RIMINI - 150 m. dal mare - monolocale arredato 3 posti letto affitto mesi estivi - telefonatemi al n. 0541/53432.

RIMINI BELLARIVA - affittasi appartamento luglio, agosto, settembre 6-7 posti letto - telefonare 0541/84870.

RIMINI - MIRAMARE - affittasi appartamenti estivi qualsiasi dimensione. Tel. 0541/82006 ore 17,30-24.

RIMINI - MAREBELLO - Affittasi appartamento 5 posti-letto vicino mare, tranquillo. Luglio 400.000. Agosto 500.000. Tel. 0541/31830.

VILLETTA Santamonica (Misano Mare), 5 posti letto affittasi mese Luglio. Spiaggia dista Km. 3. Telefonare 0541/26649.

MERANO - Hotel «Regina» - Tel. 0473/33432 - Telex Regina 440195 - tutti comfort - piscina - terrazza solarium - cucina italiana - grotte - enoteca. Posizione panoramica. Ideale soggiorno per famiglie.

Palazzo a Vela
V. Ventimiglia 9-12,30 14-23

Animazioni sportive per i visitatori.

Ore 17: Campionati europei di Skateboard.

Ore 21: Grande concerto delle bande di Carmagnola e Collegno.

Ingresso L. 1.000
(ragazzi L. 500)

RIVAZZURRA di Rimini - Pensione Grune Perle - Via Taranto - Telefono 0541/32260 - Camere con senza servizi - luglio 12000/12500 tutto compreso.

RIMINI: affittasi appartamento estivo anche quindicinale - 4/6 letti Tel 0541/33627.

AFFITTASI appartamento estivo 6-9 posti letto luglio-settembre (0541) 775735 ore pasti.

AL MARE vicini spiaggia affittiamo *appartamenti arredati prezzi convenientissimi*. Luglio-agosto-settembre anche quindicinalmente. Prenotatevi subito telefonando Mizar (0547) 86.646-85.213. Aperto anche festivi.

RICCIONE: affittasi appartamenti estivi in villa - nuovi - 5/7 posti letto - Tel. 0541/771632 (ore pasti).

vacanze liete

ALBERGHI E PENSIONI

CHIANCIANO TERME - HOTEL REX - Tel. 0578/63627 - pochi passi dalle Terme - Ottimo trattamento - cucina molto curata - completamente rinnovata - Prezzi speciali a partire da lire 14.000 pensione completa.

VALVERDE-CESENATICO - HOTEL GEMINUS - Via Raffaello Tel. 0547/86450 - vicino mare moderno - tranquillo - confort ottimo trattamento - menù a scelta - pensione completa 12 Luglio - 20 Agosto 17.000 basse 13.500 - sconti bambini.

RIMINI BELLARIVA - Soggiorno Manianini Via Verri 7 - Telef. 0541/33278 camere con bagno - parcheggio - conduzione familiare - dal 20/8 al 31/8 L. 11.000, 1-15/9 L. 9.500.

VISERBA - Rimini - PENSIONE ORLETTA - Via Doberdò 20 - Tel. 0541/738068 - Moderna - tranquilla - familiare - 30 m. mare parcheggio - cabine spiaggia - Bassa stag. 9.500 - IVA compresa - Alta interpellateci - Sconti bambini - Direzione proprietario.

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

PT/80

Grazie al cielo! Finalmente un gioco dove vincere è più facile. Ti bastano sei corse, dodici risultati*. Ma anche undici o dieci possono bastare.

Vincere al Totip è facile e puoi giocarci tutto l'anno, settimana dopo settimana, anche d'estate.

*Per ogni corsa valgono il primo e il secondo cavallo arrivato.

Totip. Felici e vincenti.

MRP-PADOVA

IL MODO NUOVO PER ACQUISTARE UN TV COLOR!

GRUNDIG

offre oggi gratuitamente il suo CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE

VALIDO 3 ANNI

a tutti coloro che acquisteranno un tv color Grundig.

Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro **CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE** per un periodo di **3 ANNI.**

La Formula 1+1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di **3 ANNI** dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori **GRUNDIG.** Il contratto, che normalmente ha un costo di **£. 120.000** e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a Sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultate le pagine gialle)

Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.

RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AI NOSTRI RIVENDITORI QUALIFICATI

GRUNDIG
La garanzia di un grande nome.

L'inviato dell'« Unità » è tornato nella capitale afghana

Che cosa è cambiato a Kabul dopo 7 mesi

Gli sviluppi dell'intervento sovietico e l'organizzarsi dei ribelli islamici - Come appare oggi la città - Le dichiarazioni di un dirigente afghano - I rapporti con l'Iran

Dall'inviato

KABUL — *Dopo sette mesi l'inviato de l'Unità torna a Kabul per raccogliere notizie, dati e informazioni, per osservare e cercare di tracciare un profilo della situazione. E' un compito difficile. Gli avvenimenti di questo anno hanno confermato la gravità e complessità del problema afghano e il gruppo dirigente formatosi dopo la eliminazione di Amin è ancora lontano dall'avere raggiunto quel consolidamento politico tanto auspicato. Non solo, ma in molte parti del paese — nelle alture attorno alla regione di Kabul, soprattutto nella catena del Pamir e nelle zone di confine con la Cina e con il Pakistan — si sono andati organizzando raggruppamenti di ribelli islamici, e anche una serie di resistenze dentro il potere centrale. Di fronte a queste azioni l'intervento sovietico — prima contenuto e limitato, come una sorta di cordone sanitario — è andato rafforzandosi e la televisione moscovita ha mostrato più volte i soldati della divisione « Dzerginski » impiegati in azioni di combattimento.*

In una fase successiva si è ritenuto, sulla base dei risultati delle azioni militari, di poter allentare in una certa misura la pressione. E l'Unione sovietica — preoccupata dalle sorti della distensione e decisa a salvare il tenue filo dei rapporti est-ovest — ha annunciato con grande rilievo il ritiro di una parte dei suoi soldati. Quanti? Si è parlato di diecimila soldati e di oltre cento carri armati. Forse — si dice a Kabul — seguiranno altri ritiri. Per ora c'è da notare che la situazione interna viene considerata dal presidente Babrak Karmal e da Mahmud Bariolai, responsabile della sezione relazioni estere del partito, « buona più « distesa ».

In definitiva si dice che « il potere centrale controlla tutte le regioni del paese ». *Siamo sempre a dichiarazioni ufficiali e ai primi approcci. Del resto, la* « Pravda » *che abbiamo portato a Kabul scrive che* « l'Afghanistan non sarà un secondo Cile »: *una frase che detta qui fa un certo senso. Evoca problemi immensi, rapporti tra popolazioni, contrasti tra forze politiche e getta su tutta la situazione una nuova ombra. Molte cose non sono chiare. Se a gennaio il clima era quello della tensione, della preoccupazione per il disgelo, e i carri presidiavano le strade della periferia nel silenzio della notte, ora il panorama è diverso.*

Il nostro taccuino si è già riempito di appunti al primo impatto. Il volo da Mosca è quello tradizionale di linea, ma porta un grosso gruppo di giovani afghani, appena diplomati dagli istituti e dalle scuole militari dell'URSS. Tornano in patria con oggetti che hanno comperato nella Mosca pre-olimpica. Con l'orsacchiotto Mischa simbolo dei Giochi, con vari souvenirs per la casa. A bordo dell'aereo ci sono anche gruppi di bambini afghani in divisa da pionieri. Sembrano ragazzi delle repubbliche asiatiche sovietiche di ritorno da un campo di riposo. Hanno tutti una camicetta bianca e al collo un fazzoletto rosso. Sono i primi pionieri dell'Afghanistan e ritornano da Artek, il campo internazionale che ospita i piccoli di ogni parte del mondo.

Poi sulla pista dell'aeroporto le solite scene del gennaio scorso: aerei militari, elicotteri, camions, soldati sia afghani che sovietici; ma mancano le scritte in russo e gli slogans in altre lingue. I pionieri intanto si tuffano tra la folla che li attende e passano come personaggi di un altro mondo, tra un gruppo di vecchi avvolti in mantelli tradizionali e ragazzini sporchi, scalzi, poveri, denutriti. Torna il pauroso contatto di questo Afghanistan che scoprimmo a gennaio tra la neve e che vediamo ora con la luce del sole, che picchia ad oltre trenta gradi.

Le campagne di Kabul sono deserti lunari. Poi la città. Il panorama a voler essere precisi è un po' cambiato, nel senso che intorno alle catapecchie del contadino della periferia sono sorti decine di palazzi prefabbricati. E' l'edilizia popolare regalata dall'Unione sovietica. « E' questo aiuto — *mi viene subito spiegato* — che ci permetterà di risolvere alcuni problemi tralasciati da secoli... ».

Non c'è tempo per vedere, osservare, riflettere. Il fratello di Babrak Karmal, Mahmud Bariolai, responsabile dei rapporti con l'estero, 37 anni, è in pratica il portavoce più autorevole. La esposizione che fa non esce dal binario delle cose dette e scritte dalle fonti ufficiali nelle ultime settimane. Ma quello che Bariolai vuol subito dire è che l'Afghanistan « aspetta una risposta dall'Iran e dal Pakistan per avviare subito negoziati per normalizzare le relazioni ». *Il messaggio è preciso. Lo esponente di Kabul insiste nel far rilevare che un rapporto di amicizia tra il governo di Babrak Karmal e lo Iran di Khomeini è naturale perché basato su una comunità di intenti e di interessi.* « Ma vi sono — *avverte subito* — forze che nell'Iran seguono solo apparentemente Khomeini. In realtà — *egli dice* — vi sono ancora moltissimi personaggi legati al vecchio regime che operano per mettere la rivoluzione iraniana contro la rivoluzione afghana ». *In pratica — questo mi sembra il punto che viene fuori dal primo, frettoloso giro di orizzonte — gli afghani mostrano di temere non tanto un contrasto fra Babrak Karmal e Khomeini, quanto l'insorgere di un dissidio fra le due rivoluzioni. Non a caso Mahmud Bariolai insiste nell'affermare che* « le nostre due rivoluzioni sono identiche perché antimperialiste e antiamericane ». *Ma è chiaro — aggiunge —* « che questo a qualcuno non va bene: ecco perché siamo preoccupati ». *Non fa riferimento alla matrice islamica di Teheran, ma il suo ragionamento va evidentemente in questa direzione.*

Poi la parte polemica del suo discorso. Egli afferma che il movimento operaio internazionale appoggia « pienamente » *l'Afghanistan di Babrak Karmal ed esprime quindi il suo* « dispiacere » *per il fatto che alcuni partiti — tra cui cita il Partito comunista italiano e il Partito comunista spagnolo —* « non comprendono la situazione afghana ». *Parla ancora di piani della CIA, dell'Intelligence Service e dei cinesi tesi a boicottare l'economia afghana e sabotare il nuovo corso. Insiste nel sostenere che in questi ultimi mesi si è fatto molto e il potere ha trovato nuove basi. I religiosi — afferma — cominciano a collaborare. Annuncia poi che è allo studio la formazione di un Fronte nazionale, che accomuni tutti gli schieramenti politici e sociali che si battono* « per un Afghanistan democratico ».

Di nuovo in città. La miseria di Kabul si specchia sui lucidi palazzi del potere, diretta eredità della monarchia. La bandiera che svetta sugli uffici statali è quella nuova, che si richiama all'Islam. Nelle strade pattuglie di militari afghani. I negozi sono aperti, il traffico è regolare, chiassoso e variopinto. Di fronte all'hotel Kabul la sentinella ha appena diciotto anni e imbraccia il pesante mitragliatore Kalaschnikov conversando con un ragazzino scalzo che vende fiammiferi e qualche sigaretta di contrabbando. All'interno dell'albergo c'è festa grande: un matrimonio con tanto di invitati, vestiti da sera e frak. L'orchestra suona una nenia lugubre. Si beve Coca Cola che qui, stranamente, non ha optato per il boicottaggio. Al cinema si proietta un film cecoslovacco sulla « liberazione di Praga ». *Intanto la città si appresta a rientrare nel coprifuoco. Si ballerà fino alle 23 poi tutti a casa. La vita potrà ricominciare alle tre.*

Carlo Benedetti

Affermato l'impegno della Chiesa per trasformare la società

Nel dramma brasiliano il Papa cambia accenti

Il discorso improvvisato in Amazzonia non contiene riferimenti contro la lotta di classe - Oggi il rientro a Roma

Dal nostro inviato

MANAUS — Con la duplice immagine di papa Wojtyla tra gli indios dell'Amazzonia che indossa il tipico copricapo con la lunga penna e che pronuncia un importante messaggio ai vescovi ed alle comunità di base perché continuino ad operare « *tra il popolo per la trasformazione della società brasiliana* », si è concluso nel tardo pomeriggio di ieri un viaggio di dodici giorni molto movimentato nelle sue ultime tappe. Oggi, Giovanni Paolo II farà ritorno a Roma dopo aver percorso oltre 22 mila chilometri.

E' significativo che papa Wojtyla, dopo aver ascoltato in silenzio le persone incontrate lungo il viaggio, abbia deciso di riscrivere tutta la prima parte del suo discorso ai vescovi uniti giovedì mattina a Fortaleza. E', infatti, proprio nella prima parte che, trattando dell'unità della Chiesa, papa Wojtyla si proponeva di rivolgere ai vescovi un forte invito all'unità criticando, con le sue categorie europee e polacche, « *i particolarismi* » che in Brasile sono invece delle peculiarità. In Brasile infatti ci sono 340 vescovi chiamati ad operare nella diversificata realtà di un paese immenso di 8 milioni e mezzo di chilometri quadrati (28 volte l'Italia) la cui popolazione di 120 milioni è un incontro ed una fusione di molte etnie e culture. Se si pensa che da Rio de Janeiro a Manaus, nel cuore dell'Amazzonia, occorrono cinque ore di volo, ci si rende conto che non si tratta solo di distanze ma di popolazioni e modi di vita diversi.

I sobborghi di San Paolo con i grandi stabilimenti industriali della Volkswagen, della Mercedes Benz, della Ford, della Chrysler, della Fiat, della Saab costituiscono l'anello industriale di una città dove sta maturando una classe operaia protagonista d'importanti scioperi come quelli dello scorso aprile e dove la Chiesa guidata dal cardinale Arns si è battuta e si batte in difesa dei lavoratori. Nel nord-est dei contadini senza terra monsignor Helder Camara conduce da tempo la battaglia per una seria riforma agraria. Ancor più diversa è poi la problematica dell'Amazzonia, dove 180 mila indios rischiano di estinguersi sempre più emarginati dall'intervento sul territorio e sui fiumi da parte delle multinazionali che sfruttano la più grande foresta del mondo e le sue acque.

E' qui nell'Amazzonia che i vescovi hanno ingaggiato una battaglia con il governo e, in un documento presentato ieri al Papa e rimesso al governo, hanno denunciato « *le grandi imprese che invadono i fiumi con moderni pescherecci muniti di frigoriferi e fanno una pesca predatoria, riducendo alla fame le popolazioni rivierasche* ». Sorgono così conflitti — afferma il documento — tra le grandi imprese nazionali e multinazionali, i « grileiros » (spregiudicati speculatori della terra) e i « fazendeiros » da una parte, e dall'altra i « posseiros » (contadini che occupano e lavorano da anni la terra senza che venga loro riconosciuto il titolo del possesso) e gli indios.

« *Per espellere questi ultimi dalla terra* — rileva ancora il documento — *si commettono violenze di ogni specie, assoldando banditi professionali (pistoleiros), poliziotti, ufficiali di giustizia e perfino giudici. Non di rado si osservò il gravissimo fatto dell'accordo tra pistoleiros e polizia per eseguire le sentenze di sfratto* ».

Perché il Papa vedesse con i propri occhi questa realtà, il vescovo di Manaus, Milton Correa Pereira, si era recato in Vaticano sollecitandolo in ginocchio — come ci raccontava ieri — ad includere anche questa tappa in un primo momento esclusa dal programma del viaggio. Ieri appariva trionfante e con lui i capi indios Tukano, Antonio Machado e Gabriel che insieme a quelli di Guarani, di Paranà e del Mato Grosso do Sul si sono dati convegno a Manaus per rinsaldare la loro unione nella comune lotta di sopravvivenza ed avere dal Papa un appoggio.

La Chiesa — ha detto il Papa durante la messa all'aperto con oltre mezzo milione di persone tra cui tanti indios con i loro pittoreschi costumi — « *dà tutto il suo appoggio per contribuire a rimuovere queste situazioni di povertà, di ignoranza, di emarginazione indegne per i figli di Dio. La Chiesa richiama l'attenzione delle autorità e del mondo su quanti qui, consumati dalle fatiche o dalle malattie, incontrano la morte inghiottiti dalle acque o dormono l'ultimo sonno sotto qualche tumulo senza nome in un angolo dell'immensa foresta* ». Il Papa era commosso mentre pronunciava queste parole alla presenza dello stesso Sariva Guerreiro, inviato dal presidente Figueiredo per salutare il Papa prima della partenza.

Alla luce di quesi fatti drammatici, che caratterizzano la complessa e contraddittoria realtà brasiliana, Giovanni Paolo II, con il pragmatismo che gli è proprio, ha cambiato il suo discorso-messaggio ai vescovi e a tutta la Chiesa del Brasile. E la prima annotazione da fare è che in esso non figura più l'accenno al rifiuto della lotta di classe, fatto con insistenza nei precedenti discorsi compreso quello agli operai di San Paolo. Vi si afferma, invece, con molta forza che occorrono al Brasile « *radicali riforme che devono avere come scopo di permettere a tutti l'accesso alla proprietà, dato che questa costituisce la condizione indispensabile della libertà e della creatività dell'uomo, ciò che gli permette di uscire dall'anonimato e dalla alienazione quando si tratta di collaborare al bene comune* ».

Va pure annotato comunque che, nel sottolineare « *la necessità* » di una politica profondamente riformatrice e trasformatrice, Giovanni Paolo II ha osservato come questa non deve avere « *come obiettivo unico la collettivizzazione dei mezzi di produzione* » nel senso di escludere « *la concentrazione di tutto nelle mani dello Stato* ».

Nel discorso c'è poi un pieno riconoscimento del « *pluralismo delle opinioni che non intacchino le verità fondamentali* » e della « *importanza delle comunità di base* », che sono in Brasile circa 80 mila centri di promozione sociale con oltre 2 milioni di militanti operanti in tutto il Paese di intesa con i vescovi.

Vi è ancora nel discorso-messaggio l'importante affermazione secondo cui al centro della catechesi, ossia dell'azione sociale della Chiesa, deve figurare « *l'impegno per contribuire alla trasformazione di una società sempre più giusta, fondata sulla giustizia oggettiva* ». Questa parte costituisce un pieno riconoscimento dell'azione finora svolta dalla Chiesa brasiliana che con i suoi 340 vescovi rappresenta l'episcopato più numeroso e più vivace del mondo.

Naturalmente, il Papa ha voluto precisare che « *i vescovi in mezzo al popolo non sono esperti di politica e di economia, né leaders di qualche impresa temporale, ma ministri del Vangelo* ». In questa veste, però, essi sono « *invitati a stare al servizio di tutti gli uomini e specialmente dei più deboli e bisognosi* ». Ricordando infine i suoi incontri con « *i fratelli della Favela di Vidigal a Rio de Janeiro* », ha aggiunto che « *la Chiesa del Brasile, che è una grande forza sociale, fa bene a manifestarsi come Chiesa dei poveri* ».

Alceste Santini

NELLA FOTO: Il Papa riceve da un capo indio una croce di legno ed altri doni

Solidarietà con il popolo cileno al Festival dell'Unità

Manifestazione con Corvalan e Natta a Savona

Il segretario del PC cileno ha parlato delle lotte di tutti i popoli oppressi dell'America latina - Il compagno Natta ha illustrato l'impegno internazionalista e l'iniziativa politica del nostro partito di fronte alle crisi attuali

Dal nostro inviato

SAVONA — Savona democratica ed antifascista ha salutato con gioia ed entusiasmo il compagno Luis Corvalan, il segretario del Partito comunista del Cile che con la sua presenza ha voluto onorare le manifestazioni indette dai comunisti savonesi a sostegno della lotta del popolo cileno e di tutti i popoli dell'America latina, manifestazioni che si sono svolte in questi giorni e che proseguono ancora nel corso della Festa provinciale dell'*Unità*.

Il compagno Corvalan, che era accompagnato da altri dirigenti del Partito comunista cileno, tra cui il compagno Luis Guastavino, della segreteria, ha partecipato con il compagno Alessandro Natta, della segreteria nazionale del PCI, ad un corteo e ad un comizio che si è svolto al centro della cittadella del Festival.

Il compagno Corvalan ha sottolineato che l'ondata repressiva è tutt'altro che attenuata in Cile: nei primi sei mesi di quest'anno — ha iniziato — ci sono stati più di millecinquecento arresti; c'è una recrudescenza della tortura, mentre dalle università sono stati nuovamente espulsi centinaia di docenti. La repressione non risparmia nessuno, tanto meno le forze progressiste del clero cileno. « *Nei giorni in cui fu assassinato l'arcivescovo Romero di El Salvador gli sbirri di Pinochet hanno profanato la tomba del cardinale cileno Silva Henrique* » mentre « *come fascisti consumati attaccano tutti i partiti democratici e in modo particolare il partito comunista* ». Ma il popolo cileno non sta con le mani in mano: « *Il movimento operaio si è rivitalizzato e pur in condizioni difficili è stato possibile fare alcuni scioperi* ».

Dopo aver sottolineato la importanza della solidarietà internazionale, che « *da una parte aiuta a fermare la mano del tiranno e dall'altra contribuisce a sviluppare le lotte del popolo* », Corvalan è passato a parlare delle lotte nei paesi dell'America latina.

« *L'America centrale è in fermento, il popolo salvadoregno è vittima tutti i giorni di crimini terribili ma la vittoria alla fine sarà sua* ». « *Il livello e i tempi delle lotte non sono uguali in tutta la regione, però, in ciascuno dei paesi dove ancora imperano regimi dispotici, come in Guatemala, Haiti, Paraguay, Uruguay e Cile, la lotta avanza* ».

Ha poi preso la parola il compagno Alessandro Natta che ha portato al compagno Corvalan « *il saluto affettuoso e fraterno dei compagni Longo e Berlinguer e della direzione del partito* ». « *Il dovere della solidarietà si salda sempre più* — ha detto Natta — *all'interesse nostro e comune che si sviluppi il moto di liberazione dei popoli, che si superino le disuguaglianze mostruose tra le diverse aree del mondo, che si riaffermino in modo sicuro i principi e i diritti di indipendenza, di autonoma e libera scelta degli ordinamenti sociali e politici ogni nazione* ».

Di fronte ad una situazione internazionale e nazionale così carica di pericoli e tensioni « *bisogna rendere più intensa* — ha proseguito Natta — *e incisiva quest'opera di solidarietà e di sostegno, occorre stimolare una più alta presa di coscienza dell'opinione pubblica democratica, una più vigorosa mobilitazione unitaria, una pressione più stringente sul governo perché l'Italia si impegni in modo fermo e coerente nella difesa e nell'affermazione dei diritti umani, delle libertà dei popoli e dell'uguaglianza delle nazioni* ».

Dura la critica alle posizioni espresse dal nostro governo, dal no alle Olimpiadi, « *un atto sciocco e servile* — ha detto Natta — *al supino allineamento alle posizioni di Carter — che ha ridotto il governo italiano nel recente vertice di Venezia ad un ruolo di comparsa, che ci ha fatto accettare la linea della cessione in campo economico indebolendo le nostre possibilità verso i paesi arabi e del terzo mondo, che ci ha assegnato la parte poco responsabile di chi lancia sluri verso altri paesi europei nel momento in cui cercano le difficili vie di un'iniziativa autonoma per la soluzione dei punti di crisi nel Medio Oriente e in Afghanistan* ».

« *Nel governo c'è dialettica* — ha aggiunto Natta — *ma poi finisce per prevalere la più pedissequa e vecchia fedeltà atlantica e noi non possiamo non dire che si mettono in causa l'autonomia la sicurezza e gli interessi economici del nostro paese: la funzione e il prestigio dell'Italia in Europa e nel mondo. Ci sentiamo fare sempre queste lezioni* — ha proseguito Natta — *ma se una cosa è stata evidente di fronte alla situazione critica in questo ultimo anno nel mondo è stata proprio la nostra capacità di agire in campo internazionale in piena indipendenza, con la responsabilità e l'intelligenza di iniziativa di un partito che si sente forza dirigente della nazione. E' vero, siamo all'opposizione* — ha concluso Natta — *ma noi ci siamo mossi sulle questioni dei missili, del Medio Oriente, dell'Afghanistan e dell'Europa, abbiamo discusso con i comunisti sovietici e quelli cinesi, con i socialdemocratici tedeschi e quelli francesi, con i governanti di tanti paesi non allineati, come se fossimo partito di governo, con la volontà di difendere gli interessi della nazione* ».

a. r.

Le forze democratiche europee e la lotta del popolo sudcoreano

Aperto l'incontro di Roma per la Corea

ROMA — Una grande speranza si era aperta per il popolo coreano dopo la morte del dittatore di Seul; ma questa speranza ha avuto breve durata ed è stata soffocata, almeno per ora, nello spietato massacro di Kwangju. I recenti tragici avvenimenti sud-coreani hanno reso urgente la ripresa di una larga solidarietà internazionale, in modo particolare anche in Europa occidentale. Lo ha ricordato ieri il compagno Lucio Luzzatto aprendo i lavori dell'incontro internazionale sui recenti avvenimenti in Corea del sud e sui problemi della riunificazione coreana, al quale partecipano personalità provenienti da una quindicina di paesi dell'Europa Occidentale. « *Si sta instaurando in Corea del sud* — ha detto Luzzatto — *una terza dittatura dopo quella di Sygman Rhee e quella di Park Chung Hee. Il popolo della Corea del sud attende e rivendica la democrazia. C'è una richiesta sempre più forte del rispetto dei diritti dell'uomo, civili, politici e del lavoro. Il mondo non può assistere in silenzio alla loro brutale repressione* ».

Una particolare responsabilità per questa situazione, è stato ricordato, ricade sugli Stati Uniti, i quali, dopo aver fatto alcune dichiarazioni in favore di una democratizzazione non hanno fatto nulla in realtà per aiutarla, mantenendo nello stesso tempo una presenza militare di circa 40 mila uomini a sostegno del regime.

Intervenendo all'incontro, il compagno Antonio Rubbi, responsabile della Sezione esteri del PCI, ha espresso il pieno appoggio dei comunisti italiani agli obiettivi di una concreta azione di solidarietà con il popolo coreano per fare avanzare il processo di democratizzazione e la riunificazione pacifica e indipendente della Corea. Rubbi ha affermato che « *una campagna per i diritti umani che oggi dimenticasse o passasse sotto silenzio tragedie che si consumano a danno di interi popoli, come quelli della Corea del sud ma anche del Salvador, del Guatemala, della Palestina ed altri, si rivelerebbe una campagna parziale, unilaterale e strumentale* ». « *Noi che non abbiamo avuto reticenze* — ha detto Rubbi — *nel denunciare altre realtà di limitazione di libertà, di repressione e di interventi militari, sentiamo di poter chiedere a tutti una presa di posizione aperta, sincera e coerente in solidarietà a questi popoli* ».

A nome del PSI è intervenuto l'onorevole Luciano De Pascalis. Numerosi gli interventi di personalità e di rappresentanti di partiti dell'Europa Occidentale; fra gli altri quelli della scrittrice tedesca occidentale Luise Rinser, della deputatessa finlandese Inger Hirvela, dei rappresentanti dei partiti comunista e socialista francese, dei partiti comunisti e socialisti della Spagna e del Portogallo, della Gioventù del Partito liberale tedesco, del Partito socialista austriaco, del Partito laburista inglese, del Partito laburista di Malta, del PCI e del PS di San Marino, del Partito del lavoro svizzero, del Partito socialista popolare danese, del PASOK greco, del Partito della sinistra (comunista) di Svezia e del Partito socialista popolare danese. Ai lavori partecipa anche una delegazione coreana diretta da Kim Jong Gon, direttore aggiunto dell'Associazione per i rapporti culturali con l'estero.

g. m.

Richard Queen, vice-console americano a Teheran, malato, ora è a Zurigo

Libero un ostaggio: è un segnale?

Il rilascio del giovane diplomatico «ordinato» da Khomeini - Primo, secco commento di Carter - L'ammiraglio Madani «contesta» il nuovo Parlamento islamico

ZURIGO — Richard Queen, 28 anni, vice-console USA, prigioniero a Teheran dal 4 novembre '79 insieme ad altri 52 connazionali, è stato improvvisamente liberato dagli «studenti islamici» e, imbarcato su un aereo della «Swissair», è giunto a Zurigo, alle 12,15 (ora italiana) di ieri mattina. Prima di partire aveva fatto a tempo a dire ai giornalisti: «*Sto bene: cioè, sto un po' meglio di un'ora fa. Ho avuto qualche problema con il mio cervello, certo: un "virus", probabilmente. Ora, comunque, dovrebbe passare*».

La liberazione di Queen è stata personalmente decisa «*per motivi umanitari*», su suggerimento di alcuni medici iraniani, dall'ayatollah Khomeini. I nervi del giovane diplomatico sarebbero a un certo punto «saltati» e i medici iraniani avrebbero richiesto il suo ricovero «*in una clinica particolarmente attrezzata, di cui l'Iran non dispone*». Di qui la decisione di liberarlo e di inviarlo a Zurigo (donde, poi, egli potrebbe venire internato, ma ciò sarà deciso solo dopo alcuni controlli, presso la base USA di Francoforte, nella RFT).

La liberazione di Queen è anche un *segnale* politico? Sembra molto difficile poter dare una risposta concreta. Da Teheran si attribuisce al suo rilascio un significato puramente «umanitario»: i medici, che lo avevano curato presso l'ospedale «Dée Martiré», avrebbero accertato che Queen stava «*molto male*» e l'ayatollah Khomeini, perciò, avrebbe «ordinato» al presidente della Repubblica, Bani Sadr, di farlo rilasciare dagli «studenti islamici» (i quali «studenti islamici», ovviamente, hanno obbedito non alla richiesta del capo dello Stato eletto, ma all'«ordine» dell'ayatollah).

TEHERAN — Un presidio davanti all'ambasciata americana

Il presidente USA, Jimmy Carter, da parte sua, ha appreso la notizia ad Anchorage, in Alaska (dove aveva fatto scalo rientrando da Tokyo), ed ha fatto un commento brevissimo, estremamente secco: «*I "terroristi" iraniani dovrebbero liberare, subito, non soltanto un ostaggio ammalato, ma tutti gli ostaggi sequestrati da più di otto mesi e che sono tutti innocenti*».

In Iran, su un piano più strettamente politico, si è fra l'altro manifestata, ieri, la prima «contestazione» pubblica nei confronti del nuovo Parlamento repubblicano islamico. L'ammiraglio Ahmad Madani, ex-capo della marina militare e già candidato alla presidenza della Repubblica, ha rifiutato di prendere posto nella Assemblea. «*Io* — ha affermato l'ammiraglio, e si ricorderanno le voci relative a un suo coinvolgimento in uno dei tanti recenti tentativi di colpi di Stato che i vertici di Teheran continuano ad annunciare di aver "sventato" — *ho osservato l'atteggiamento dei deputati e il loro modo di pensare e giudicare. Il mio posto, perciò, non è davvero in questo Parlamento*».

Gli USA colti di sorpresa Cautela e soddisfazione

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Ad oltre otto mesi dalla cattura del personale dell'ambasciata a Teheran, un titolone su tutta la prima pagine dei giornali ha dato ieri mattina ai cittadini degli Stati Uniti la prima buona notizia dall'Iran. La liberazione, del tutto inattesa, del vice-console Richard I. Queen e soprattutto la motivazione umanitaria con la quale l'ayatollah Khomeini l'ha decisa, hanno acceso una speranza non soltanto (come è ovvio) nelle famiglie degli altri 52 prigionieri dei militanti rivoluzionari iraniani ma anche nell'opinione pubblica che ha seguito, anche grazie all'incitamento dei *mass-média* elettronici, con passione, ira, frustrazione questa vicenda politica

Le reazioni dell'autorità di governo sono caute e stanno ad indicare che Washington è stata colta alla sprovvista dal gesto di Khomeini. Ma dalle dichiarazioni ufficiose, che pure ammoniscono a non ricavare dall'episodio conclusioni positive precipitose circa il destino degli altri ostaggi, traspare comunque la soddisfazione per quella che appare come una inversione di tendenza e offre una qualche alternativa allo stato di impotenza in cui si trova l'amministrazione Carter.

Una più esplicita nota di ottimismo ispira il commento editoriale del maggior quotidiano della capitale. Il fatto che l'ayatollah abbia sottolineato l'esistenza di una componente umanitaria nella situazione degli ostaggi è per il «*Washington Post*» un importante punto di partenza: «*Su questa base* — scrive — *un argomento schiacciante può essere usato per l'immediato rilascio degli altri ostaggi anche se, come speriamo, non sono malati. Essi infatti sono stati trattenuti in uno stato di estrema costrizione per oltre 250 giorni*». Più significative ancora sono le riflessioni del quotidiano. Innanzitutto il «*Post*» constata che in Iran esiste almeno un potere che ha l'autorità di sbloccare lo stallo politico da cui dipende il prolungamento della cattività degli ostaggi e di mettere in moto la procedura per liberarli. In secondo luogo si sottolinea l'opportunità di aver scelto la via della pazienza e della attesa contando, dopo il fallimento dell'azione militare, sull'effetto positivo che avrebbe avuto la rinuncia a reazioni aspre e l'aver optato per quella che il giornale chiama «*una discrezione difficile ma senza alternative*». Infine il quotidiano di Washington propone di incoraggiare Khomeini sulla via che ha scelto, osservando che può trattarsi anche di un accorto sondaggio per valutare lo stato dell'opinione iraniana e internazionale sulla questione degli ostaggi.

Aniello Coppola

Giscard ha concluso ieri la sua visita nella Repubblica federale tedesca

Ora è più salda l'intesa fra Bonn e Parigi

Concorde riaffermazione del «ruolo che deve avere l'Europa» - Soddisfazione per i passi avanti sulla via del dialogo Est-Ovest dopo gli incontri di Varsavia e Mosca - Cooperazione militare

Dal nostro inviato

BONN — *L'Europa può imboccare un tornante decisivo verso* «una sua più netta identità» *nel contesto di un mondo il cui destino è stato fino ad ora deciso esclusivamente dalle due grandi potenze?* «Definitivamente riconciliate» *Francia e Germania hanno manifestato ieri il loro pieno accordo* «per una azione comune che ridia all'Europa il posto che le spetta negli affari e nelle decisioni mondiali» *e che corregga* «l'anomalia» *denunciata con insistenza e vigore dal presidente francese durante tutto l'arco della sua visita di stato in Germania occidentale*

Riassumendone in una conferenza stampa comune il valore e i contenuti, sia il cancelliere tedesco che il presidente francese sono partiti dall'esame della situazione mondiale per affermare la necessità di «una Europa che conti» *e Giscard non poteva essere più esplicito nell'illustrare il ruolo che in questo contesto essa può avere quando, definendo il viaggio di Schmidt a Mosca come* «non solo utile ma necessario» *ha detto:* «Si immagini quale sarebbe il grado di tensione nel mondo se non ci fossero stati il mio incontro di Varsavia con Breznev e la visita di Schmidt a Mosca!» *L'Europa come noi la intendiamo — ha detto quindi Giscard — non mira a diventare una superpotenza, nell'accezione del termine usato abitualmente in riferimento ai due grandi che è di valore essenzialmente militare. Ma se per terza superpotenza si intende il suo ruolo negli affari del mondo e la possibilità di far sentire la sua voce, allora dico di sì.*

Senza sposare apertamente le formulazioni di Giscard di «una Europa indipendente e forte», *il cancelliere tedesco ha tuttavia parlato esplicitamente anche egli della necessità che* «la coscienza europea si faccia più netta e chiara». *Nessuno dei due ha messo in discussione i legami atlantici, anzi si è notata una particolare preoccupazione del cancelliere Schmidt nel cercare di fugare l'impressione che il concetto di* «autonomia e indipendenza» *possa essere qualche cosa di più e di diverso di questa* «coscienza più netta». *Ma Giscard è stato reciso quando qualcuno gli ha chiesto* «da chi dovrebbe essere indipendente l'Europa». «Indipendente — *ha risposto Giscard* — non è sempre un concetto rivolto contro qualcuno. Anche gli Stati Uniti si autodefiniscono indipendenti. Nel caso nostro quando parlo di Europa indipendente voglio dire qualche cosa che deve esistere in sé ed in quanto tale» *e* «l'indipendenza non è incompatibile con la partecipazione ad alleanze». *In altre parole il presidente francese ha voluto ribadire quella concezione di* «lealtà critica» *che è stata sempre opposta ai sostenitori della linea americana quando sia Parigi che Bonn hanno scelto ed imposto la via del* «dialogo e della comunicazione» *per cercare di superare la crisi afghana e di rilanciare il negoziato sugli euromissili.*

Il vertice franco-tedesco segna dunque una tappa decisiva nella ricerca di «una concertazione di azioni comuni dinanzi agli avvenimenti del mondo» *per* «far intendere insieme la voce dell'Europa». *Un'Europa che secondo Giscard e Schmidt non deve ignorare un suo specifico supporto militare, che anche se non detto esplicitamente mira ovviamente a dare maggiore credibilità al progetto franco-tedesco. Schmidt non ha mancato di farvi cenno, lasciando capire che il problema di una stretta collaborazione tra i due paesi nel campo della difesa è stato uno dei temi al centro delle conversazioni. Il cancelliere tedesco ha detto di essere pienamente d'accordo con Giscard nel cercare di creare* «un contrappeso in Europa Occidentale» *alla grande potenza militare dell'URSS. Ha particolarmente segnalato la sua presenza martedì a fianco di Giscard alla parata militare comune franco-tedesca a Baden Baden, che — egli ha detto —* «ha provato chiaramente che anche nel campo della difesa i due paesi sono insieme».

Accennando poi al suo «pieno accordo» *con la decisione di Giscard di procedere all'ammodernamento della forza nucleare francese, ha detto che la Germania non è* «e non vuole essere una potenza nucleare», *ma ha lasciato capire di gradire l'affermazione del suo partner francese secondo cui* «la Francia è coinvolta direttamente nella sicurezza dei suoi vicini europei in materia di difesa atomica». *E se questo viene presentato dal cancelliere come un* «contributo europeo alla sicurezza del continente», *non staccato dal dispositivo atlantico, non di meno l'accento viene messo sull'aggettivo* «europeo».

La posizione sull'Afghanistan resta immutata, i due uomini di stato affermano di non vedere per ora seri cambiamenti nella grave situazione. Ribadiscono pertanto il carattere «inaccettabile della presenza sovietica a Kabul», *ma insistono per la ricerca di una soluzione* «che non può essere che politica». *Sulle prospettive di negoziato USA-URSS sugli euromissili la risposta sovietica portata da Mosca da Schmidt è giudicata* «positiva», *e a questo proposito Giscard ha aggiunto una esauriente esposizione del punto di vista francese, che accoglie con favore l'abbandono sovietico di ogni pregiudiziale e la prospettiva di un* «equilibrio delle armi strategiche nel continente». *Non si nasconde tuttavia la difficoltà di una simile trattativa e anche per questo egli dice che vorrebbe vederla estesa in maniera* «globale». *La Francia, ha detto Giscard, è una potenza nucleare indipendente e non è quindi legata alle decisioni della NATO sugli euromissili. Apprezza comunque la prospettiva di un negoziato su queste armi, chiede con insistenza la ratifica del SALT 2, pur senza mutare la propria decisione di non partecipare ad eventuali trattative del SALT 3 che potrebbero farvi seguito. Per Parigi il problema è quello di un equilibrio che comprenda anche gli armamenti convenzionali. E Giscard ha approfittato dell'occasione, per rilanciare la proposta francese, che in parte si assimila a quella polacca e dei Paesi del Patto di Varsavia, di far sì che la conferenza sulla sicurezza europea dell'autunno prossimo a Madrid dia mandato ai paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki per dare vita ad una conferenza europea sul disarmo.*

Ieri a Bonn, parallelamente alle ultime conversazioni a quattrocchi Giscard-Schmidt, i due ministri degli Esteri avevano affrontato nel dettaglio la situazione nel Medio Oriente, nell'Afghanistan, nei rapporti est-ovest e nell'Asia. Si è trattato di coordinare una serie di azioni comuni e di affrontare come portarle avanti nel concreto: prima tra tutte la questione mediorientale a proposito della quale si è esaminata la possibilità di dar seguito alle decisioni di Venezia e prospettata la opportunità di passi concreti dei nove verso le parti in conflitto. Nell'ambito delle relazioni est-ovest si è esaminato il lavoro comune da svolgere in vista della conferenza europea di Madrid.

Franco Fabiani

A Mosca, dopo i colloqui

Dichiarazioni di Pajetta ai giornalisti italiani

MOSCA — «*Oggi dopo questi incontri, sia noi che i sovietici abbiamo più chiare le ragioni delle nostre posizioni e anche delle nostre non concordanze*». Con queste parole il compagno Pajetta ha riassunto ai giornalisti italiani a Mosca i risultati dei colloqui avuti dalla delegazione del PCI (comprendente anche Bufalini e Gianotti) con quella del PCUS composta da Kirilenko, Paomarev, Zimianin e Zagladin.

Circa l'intervento sovietico in Afghanistan Pajetta ha in particolare sottolineato che «*non abbiamo avuto motivo di correggere il nostro punto di vista*» ed ha aggiunto, rivolgendosi direttamente ai giornalisti italiani che lo interrogavano: «*Voi non volete convincervi che il nostro linguaggio è lo stesso a Roma e a Mosca*».

Sulla questione degli euromissili Pajetta ha ricordato che «*noi comunisti italiani chiedevamo e chiediamo di controllare se davvero l'equilibrio delle forze si è spezzato solo con la decisione della NATO, mentre i sovietici chiedevano, soprattutto prima del vertice con Schmidt, di credere loro ciecamente quando affermavano che è stato l'Occidente da solo a romperlo*».

Riferendo poi, sempre su questo problema, il risultato dei colloqui con la delegazione del PCUS Pajetta ha quindi precisato: *Io ho domandato ai sovietici se* — dopo l'incontro con Schmidt — *potevamo parlare di un'apertura in atto. Mi hanno risposto che il loro giudizio è positivo. Ma siete disposti a discutere anche degli SS 20, dei vostri missili intermedi? ho insistito. E mi hanno detto di essere pronti a trattare senza pregiudiziali. Ho sollecitato conferma della novità rappresentata da questa posizione e me l'hanno confermata*».

Infine, interrogato sull'attacco di *Tempi Nuovi* nei suoi confronti Pajetta ha detto che «*ci sa* è accessorio e basta. *L'episodio rimane agli atti, la critica che ha ricevuto come la risposta che ho dato*».

Colloquio a Washington Christopher-Dobrinin

WASHINGTON — Il vice-segretario di Stato americano Warren Christopher ha ricevuto al dipartimento di Stato l'ambasciatore sovietico Dobrinin, per discutere «*questioni generali di mutuo interesse*». Si ritiene si sia discusso della disponibilità sovietica a trattare sugli euromissili. Il 14 luglio lo stesso Christopher sarà a Bonn per incontrarsi con il direttore degli affari politici del ministero degli esteri tedesco.

Cresce l'opposizione ai decreti

(Dalla prima pagina)

compagno Sergio Garavini — ha marcato le sue riserve su punti precisi, come il peso degli aumenti dell'Iva e la mancanza di finalità selettive per la fiscalizzazione. Per il fondo — ha detto ancora Garavini — non è accettabile il fatto compiuto del prestito forzoso prima che ne siano definite con la più ampia discussione finalità e gestione». E' per questo, ha concluso il segretario della CGIL, che le «proteste dei lavoratori sono del tutto legittime e devono avere una risposta positiva». Su questo punto Del Piano ha inserito una nota autocritica: «Un errore di metodo — ha detto — è stato compiuto sul fondo di solidarietà dalla Federazione CGIL-CISL-UIL che forse non si è preoccupata in maniera adeguata di stabilire un intenso rapporto con i lavoratori su una materia così delicata».

La conclusione a cui pervengono alcune importanti organizzazioni sindacali è molto precisa. La segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL e UIL di Bologna ha chiesto l'immediato ritiro del decreto legge sul fondo di solidarietà. Analoga richiesta è stata fatta dalla FLM milanese. Le organizzazioni sindacali del Piemonte hanno ieri diramato una lunga nota. Qui la critica al decreto si accompagna ad una decisione di lotta. La Federazione piemontese CGIL-CISL-UIL «ha deciso di allargare lo sciopero nazionale dei metalmeccanici di giovedì prossimo con tre ore di sciopero in tutte le industrie dell'area torinese, tre ore di sciopero per le aziende dell'indotto automobilistico, quattro ore di sciopero per tutto il settore chimico della regione». I sindacati piemontesi avanzano controproposte precise. Bisogna sfidare, si legge nel documento, il governo sul terreno della programmazione in settori determinati (energia, agro-industria, automobile e trasporti ecc.). Per far questo, dice la federazione sindacale piemontese, «il sindacato deve superare gravi ritardi, rompere la separazione che permane tra le grandi vertenze e l'episodicità del confronto con il governo». Nel merito dei decreti i sindacati piemontesi chiedono che quello sulla fiscalizzazione venga radicalmente modificato: «Si devono affermare elementi di selezione che privilegino l'intervento per lo sviluppo dei settori decisivi (auto e elettronica) e i settori in crisi», purchè vi siano precisi programmi di investimento e si mantenga l'occupazione. Sul fondo i sindacati piemontesi, dopo aver chiesto il ritiro del decreto e la presentazione di un disegno di legge, chiedono che sia «esclusivamente finalizzato a favorire l'occupazione dei giovani nel sud, mediante nuovi investimenti nella ricerca scientifica e innovazione tecnologica, nel risparmio energetico; nonchè a favore di esperienze di autogestione e di cooperazione nei settori produttivi e dei servizi».

La stretta

(Dalla prima pagina)

dirittura, effetti contrari a quelli desiderati, nel contenere l'inflazione»; anzi, «*contribuirebbe a contrarre l'attività economica e, determinando una caduta della produttività e quindi un aumento dei costi di produzione (in particolare del costo del lavoro per unità di prodotto) potrebbe accentuare le tensioni inflazionistiche*». Anche gli effetti sulla bilancia dei pagamenti sono dubbi: se è vero che diminuirebbero le importazioni, non è detto che aumenterebbero le esportazioni, divenute poco competitive a causa della minore produttività e dei più elevati costi.

Sì, il governo ha dato un sostegno alle industrie esportatrici riducendo gli oneri sociali, ma questo sollievo, in una fase calante della domanda mondiale, potrebbe tradursi solo in un beneficio ai profitti, non al volume di attività delle imprese.

Una manovra generalizzata e indiscriminata sulla domanda interna come quella messa in atto dal governo, verrebbe pagata dai lavoratori non solo con il prelievo dalle buste paga, ma anche con la disoccupazione. L'OCSE prevede per la fine dell'anno, nei principali paesi capitalistici, una caduta del prodotto nazionale lordo e altri tre milioni di senza impiego, dai 20 attuali a 23 milioni, cioè il 7% della forza lavoro totale. L'Italia, però, ha già una quota di disoccupati superiore, pari al 7,9%, più della Francia (che ha il 6,6%), più degli USA (6,1), più della Gran Bretagna (5,7). Inoltre, sono concentrati in metà del paese. Salire ancora non sarebbe più sopportabile.

Hanno sparato sulla ragazza come impazziti

(Dalla prima pagina)

sera — finalmente — per l'Estate romana, si incontra e scontra con quella che vuole, per esempio, più quiete. A Santa Maria, la piazza più animata, il cartello del Comitato di quartiere, fa uno strano contrasto col suo invito a «difendere l'isola pedonale». Eppure nessuno l'ha mai strappato.

Sul confine di questo crogiuolo l'altra sera, c'erano i vigili urbani che dovevano appunto cercare di difendere l'isola pedonale, e forse la sua quiete: ma in qualcuno c'è la tentazione di vederne trasformata la funzione del corpo in quella, a tutti gli effetti, di guardie di pubblica sicurezza. E forse anche questo ha giocato nella tragedia dell'altra sera. Ma più di tutti protagonista deve essere stata la paura concitata e impazzita, di chi, trovandosi su questo «fronte» di conflitti sociali insoliti ha reagito nel modo più stupido e pericoloso, e invece di portare la «quiete» ha fatto esplodere la tensione che cova sotto la calma serale, e ha ucciso inutilmente una persona, disarmata, che poteva essere arrestata.

Le ricostruzioni — diverse — si sono accavallate per tutta la giornata, e ancora ieri sera, via via che si sentivano più testimoni, continuavano a modificarsi e contraddirsi. Alberta Battistelli, verso l'una di notte, entra in Santa Maria in Trastevere, da via della Paglia, senza fermarsi all'alt di due vigili urbani. E' a bordo di una 500 rubata (ma non si sapeva ancora: il proprietario denuncerà il furto solo dopo). Proviene da piazza San Cosimato, dove sembra abbia tentato uno scippo, davanti a molti testimoni. Il suo non è certo un comportamento «lucido» e razionale: si va a ficcare con la macchina in un'isola pedonale affollatissima, quando forse sarebbe stato logico allontanarsene.

Tant'è che si ferma con l'auto proprio al centro della piazza, e su questo molti testimoni concordano. Un vigile in moto le va vicino, ma lei riparte: alcuni dicono investendo violentemente l'uomo in divisa, altri affermano che l'ha solo sfiorato, altri dicono, che non l'ha proprio toccato. Comunque non è una sgommata improvvisa: la piazza è affollata, e non potrebbe andare veloce. Un ragazzo che ha assistito alla scena dice: «non andava a più di venti all'ora». Comunque secondo precise testimonianze, a questo punto uno o più vigili cominciano già a sparare. L'auto si taglia uno spazio fra la gente, cercherebbe di investire altri vigili (vero? falso?), sembra vada a sbattere contro i vasi di piante di un ristorante di piazza San Callisto, e imbocca via di San Francesco a Ripa, una strada strettissima, contromano. E' di fatto in un cul de sac, il traffico l'avrebbe fermata di lì a poco. Ma i vigili urbani continuano ad inseguirla, a piedi e uno in moto, sparando.

C'è chi dice che ha sentito almeno venti esplosioni, i carabinieri e il magistrato — che ha sequestrato due pistole d'ordinanza — parlano invece di otto colpi. Sul posto, comunque verranno trovati solo cinque bossoli.

Sembra che Alberta Battistelli sia anche andata a scontrarsi con le auto in sosta sul marciapiede. Ma ormai è stata comunque superata dal vigile in motocicletta. Non si sa se fosse già ferma o no (ma poco cambia) quando i proiettili mandano in frantumi il lunotto posteriore della 500 e una revolverata colpisce Alberta Battistelli alla schiena, e le spezza la colonna vertebrale. Un altro proiettile la colpirà alla spalla, e uscirà sul petto. Sparato probabilmente di lato, forse dal finestrino: qualche testimone sostiene di aver visto un uomo in divisa sparare in quella posizione. La ragazza è ormai agonizzante, forse tenta ancora di aprire lo sportello e le scattano le manette ai polsi.

La piazza è nel panico, subito si forma una folla, e qualcuno grida «assassini». Tutto è confusione e tensione. Polizia e carabinieri arrivano in forze, mitra spianati, e candelotti sui fucili; c'è il timore di una reazione violenta.

Si sfiorano quasi gli incidenti. Si lanciano sacchi di immondizia contro gli agenti, anche dalle finestre vola qualcosa, e d'improviso una fiammata si alza in via San Francesco a Ripa. E' la motocicletta del vigile che va a fuoco (per caso o incendiata?). Nell'incendio bruceranno anche due altre auto.

Mezz'ora dopo, all'1 e 40, tre vigili si presenteranno al Nuovo Regina Margherita, il vicinissimo ospedale dove è stata trasportata anche la vittima. Si fanno medicare contusioni, alle gambe e ai polsi, guaribili in pochi (tre e cinque) giorni.

Nel frattempo un ragazzo viene arrestato, ma in piazza la tensione dirada a poco a poco, e resta la cappa pesante di questa evitabilissima tragedia. «Una morte assurda — dichiara il sindaco, esprimendo soprattutto dolore e cordoglio ai familiari della vittima — La prima garanzia che deve essere ora data a tutti è un'indagine immediata e rigorosa, senza pregiudizi o riguardi per alcuno».

Il giorno dopo la città è ancora sotto choc. Reazioni diverse, alcune troppo facili e «di parte». Come quella del fricchettone che dice «è la normalizzazione, ci vogliono ammazzare e scacciare dappertutto» o quella di chi sibila «hanno fatto bene» o quella del sindacato autonomo dei vigili urbani, che chiede che il corpo sia trasformato tout court in quello di agenti di PS, chiedono più armi. Vogliono diventare tutori dell'ordine, di un ordine che però non può essere portato a rovolverate.

La chiave nella paura

(Dalla prima pagina)

data», i fricchettoni, i ragazzi che vengono in centro dalla periferia più lontana, accanto agli stranieri e ai «ricchi», accanto alla vecchia gente del rione ancorata con disperazione al passato. Contraddizioni laceranti, tensione continua, sempre pronta a esplodere. Questo mondo ha paura degli altri, ma anche gli altri hanno paura di questo mondo, della sua diversità.

C'è chi a questa paura reagisce cercando di fuggire alla vista di una divisa, e chi, dall'altra parte, premendo il grilletto una pistola. E' questa la spirale da spezzare, ritrovando le ragioni del buon senso e le condizioni della convivenza civile. Non è un compito semplice, è una grande questione politica e culturale. Intanto, però, bisogna garantire che chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico sia, appunto responsabile fino in fondo. Non c'è licenza di uccidere: questo è il primo punto.

La DC confessa la sua crisi

(Dalla prima pagina)

interne ed esterne, sostenendo che anche le ultime elezioni hanno confermato il ruolo centrale della DC, «*partito profondamente popolare*». «*Le ipotesi di coloro che vedono il pericolo di una Democrazia cristiana ormai rassegnata a cedere la sua centralità al PSI* — soggiunge — *ignorano una linea che ci ha garantito la governabilità e ci ha assicurato il successo elettorale, dimenticano che oggi è il PCI ad essere pesantemente isolato*» (qualche cartella più avanti, Piccoli rovescia disinvoltamente l'argomentazione, dicendo che di fronte ai rischi di un aggravamento della crisi non bisogna contribuire all'isolamento della forza comunista, contro la quale sarebbe vano tentare il muro contro muro, poiché si tratta d'un partito estremamente «*duttile*»).

L'unica carta che Piccoli gioca è quella della cosiddetta governabilità: in altre parole, del ritorno del PSI al governo. Come appare dalla relazione, il suo sogno è quello di collocare il ritorno socialista in una classica cornice di centro-sinistra: la DC, il PSI e le forze intermedie tutti decisi a far blocco per eliminare «*ogni spirito di alternatività assoluta*» da parte della sinistra, e per far sì che il problema comunista venga «*trattato insieme dai partiti che condividono la scelta occidentale*». Questo dovrebbe essere il senso politico concreto della centralità democristiana, in un contesto in cui risulta particolarmente arretrata la scelta di politica estera, orientata sulla stella polare statunitense, e polemica con l'atteggiamento di Schmidt e Giscard. Quindi, mentre questo «*frontismo autonomistico*» dall'Italia.

Ogni ipotesi di solidarietà nazionale (formula finora rifiutata, a parole, sui discorsi democristiani) viste l'alta concentrazione di selezione che privilegino l'intervento per lo sviluppo dei settori decisivi (auto e elettronica) e i settori in crisi», purchè vi siano precisi programmi di investimento e si mantenga l'occupazione. Sul fondo i sindacati piemontesi, dopo aver chiesto il ritiro del decreto e la presentazione di un disegno di legge, chiedono che sia «esclusivamente finalizzato a favorire l'occupazione dei giovani nel sud, mediante nuovi investimenti nella ricerca scientifica e innovazione tecnologica, nel risparmio energetico; nonchè a favore di esperienze di autogestione e di cooperazione nei settori produttivi e dei servizi».

La stretta

(Dalla prima pagina)

dirittura, effetti contrari a quelli desiderati, nel contenere l'inflazione»; anzi, «*contribuirebbe a contrarre l'attività economica e, determinando una caduta della produttività e quindi un aumento dei costi di produzione (in particolare del costo del lavoro per unità di prodotto) potrebbe accentuare le tensioni inflazionistiche*». Anche gli effetti sulla bilancia dei pagamenti sono dubbi: se è vero che diminuirebbero le importazioni, non è detto che aumenterebbero le esportazioni, divenute poco competitive a causa della minore produttività e dei più elevati costi.

Sì, il governo ha dato un sostegno alle industrie esportatrici riducendo gli oneri sociali, ma questo sollievo, in una fase calante della domanda mondiale, potrebbe tradursi solo in un beneficio ai profitti, non al volume di attività delle imprese.

Una manovra generalizzata e indiscriminata sulla domanda interna come quella messa in atto dal governo, verrebbe pagata dai lavoratori non solo con il prelievo dalle buste paga, ma anche con la disoccupazione. L'OCSE prevede per la fine dell'anno, nei principali paesi capitalistici, una caduta del prodotto nazionale lordo e altri tre milioni di senza impiego, dai 20 attuali a 23 milioni, cioè il 7% della forza lavoro totale. L'Italia, però, ha già una quota di disoccupati superiore, pari al 7,9%, più della Francia (che ha il 6,6%), più degli USA (6,1), più della Gran Bretagna (5,7). Inoltre, sono concentrati in metà del paese. Salire ancora non sarebbe più sopportabile.

Siles Zuazo stravince a La Paz

LA PAZ — Dopo che Victor Paz Estenssoro, candidato «centrista» del MNR e sostenuto indirettamente dagli USA, aveva francamente riconosciuto la vittoria ottenuta nelle elezioni politiche generali boliviane del 29 giugno dalla coalizione democratica e progressista, la UDP, guidata da Hernan Siles Zuazo — della quale fa parte anche il PCB — e dalla sinistra, sono stati annunciati i risultati del voto nel più importante dipartimento del paese, quello della capitale, La Paz.

La corte elettorale, sfidando la destra militare — che, dicono per i risultati in generale e, in particolare, per il dipartimento di La Paz, invocano il golpe — ha infatti annunciato i dati relativi a questo dipartimento: chiuse (370.761 schede scrutinate). Per il Senato, i primi alla UDP e i alla alleati di governo. Per quanto riguarda i 28 deputati di La Paz, invece: 14 alla UDP; 5 alla ADN; 3 al *Partito socialista* di Quiroga; 2 al MNR di Estenssoro; 1 al «*Fronte*» di Walter Guevara Arze (ex-presidente del Senato) e capo provvisorio dello Stato, che si batté con coraggio contro il tentativo golpista del colonnello Busch, nel novembre '79); 1 (e questo è un dato particolarmente significativo) al «*Movimento indio Tupac Katari*»; 1 (analogamente) a formazioni minori (quella di Siles Salinas e il «*Mbkta-l*»).

La signora Lydia Gueiler, attuale capo provvisorio dello Stato e che ha (dal novembre '79) resistito a tutte le pressioni della destra militare e civile, ha ricevuto, ieri, un telegramma del presidente USA Jimmy Carter: di «*congratulazioni*» per la libertà del voto [illegible] e di «*democrazia effettiva*» in democrazia [illegible] nel nostro paese».

Colloquio a Washington Christopher-Dobrinin

WASHINGTON — Il vice-segretario di Stato americano Warren Christopher ha ricevuto al dipartimento di Stato l'ambasciatore sovietico Dobrinin, per discutere «*questioni generali di mutuo interesse*». Si ritiene si sia discusso della disponibilità sovietica a trattare sugli euromissili. Il 14 luglio lo stesso Christopher sarà a Bonn per incontrarsi con il direttore degli affari politici del ministero degli esteri tedesco.

Noi l'esame l'abbiamo passato

(Dalla prima pagina)

plomatici di professione si sono rivolati in questi ultimi mesi in Italia più perplessi dei ministri, ma l'ultima parola non spettava a loro. Il governo in questo tale ha preferito cercare affinare benemerenza, appoggiando con molo una politica americana che nascita profonde perplessità nella stessa amministrazione degli Stati Uniti. Non una sola iniziativa sui grandi problemi del momento è venuta da Roma. L'Italia si è trovata così emarginata anche dalla più dinamica politica europea. Ma non sono stati gli altri, i ministeri «direttori» e «consulti», e emarginarla. E' stato il suo governo.

L'Italia ha invece bisogno di una sua politica estera, al pari degli altri governi europei che hanno dimostrato di averla senza rimettere affatto in discussione le loro alleanze. E' ciò che anche noi rivendichiamo: in questo senso vanno tutte le nostre proposte. Negli anni scorsi, quelli della solidarietà nazionale, una simile politica si era disegnata. Oggi non c'è più. Essa è stata accantonata in gran parte per minuscoli considerazioni di piccola politica interna. Non è la prima volta che questo accade. Ma oggi il fenomeno è più grave, perchè più alto, particolarmente più alto, è la posta in gioco degli anni 80.

La convocazione straordinaria del Consiglio regionale sardo

Decreto Sir e vicenda Snia Allo scoperto l'inadeguatezza della giunta verso il governo

Nell'intervento del compagno Barranu le carenze che permangono dopo l'ingresso dell'Eni e la vera e propria truffa di Villacidro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Le critiche alla Regione sono in parte infondate. Non sono mai mancati impegno e buona volontà»: Ghinami ha così concluso il suo intervento d'apertura della seduta del Consiglio regionale, convocato in sessione straordinaria su richiesta del PCI per discutere la drammatica situazione industriale della Sardegna.

Il presidente della Giunta fa buon viso a cattivo gioco: da una parte si dichiara soddisfatto per la SIR; dall'altra non può tacere di essere stato letteralmente preso in giro dal governo per la SNIA.

Proprio l'onorevole Ghinami aveva riferito che Cossiga, per la SNIA di Villacidro, era intenzionato a non toccare i livelli occupativi. Due giorni dopo è arrivata la botta: 450 licenziamenti a Villacidro, decisi dalla SNIA e autorizzati dal governo.

In un'aula gremita da centinaia di operai e di amministratori venuti da tutti i comuni del Guspinese, la Giunta ha dovuto ammettere il sostanziale fallimento del proprio operato.

Come si può essere soddisfatti degli ultimi avvenimenti? «Per la SIR — ha affermato Barranu a nome del PCI — l'unico fatto positivo è l'ingresso dell'ENI, chiesto a viva voce da tempo dal PCI e dal movimento sindacale. Ma si tratta di un risultato parziale e precario: il mosaico deve essere ancora completato. Nel decreto SIR, infatti, non si parla chiaramente di rilancio produttivo e di sviluppo dei poli di Porto Torres e Cagliari. Nel piano di ristrutturazione, che dovrà essere pronto entro il 31 maggio del 1981, si lascia la porta aperta alla liquidazione dei *rami secchi*, alla chiusura di impianti, ad un risanamento da definire».

La battaglia per la SIR, dunque, non è affatto terminata, ma si sposta su un altro campo.

C'è ora una nuova falla aperta nella traballante economia sarda: la SNIA. Anche qui il governo ha agito per conto suo.

«Il piano di rilancio della SNIA approvato dal CIPI — ha denunciato il compagno Barranu — penalizza soltanto il Meridione e la Sardegna in particolare. Ben 3500 licenziamenti al Sud, e 450 a Villacidro, che vanno ad aggiungersi a 600 operai delle fabbriche sarde da anni in cassa integrazione. E' lo smantellamento di tutti i reparti, specie quelli della Filati Industriali. Il piano di investimenti, per cui la SNIA ha chiesto denaro pubblico ed il governo glielo ha concesso, viene indirizzato soltanto verso le aree *forti* del Nord. Per la Sardegna il governo si limita a promettere interventi sostitutivi a favore della mano d'opera licenziata tramite la GEPI, l'IMI, l'ENI».

E' stato lo stesso assessore regionale all'Industria, il socialista Fadda, a definire ridicola la proposta del ministro La Malfa. Lo sanno bene gli operai della Metallurgica del Tirso e della SELPA. Le due industrie sarde, che dovevano essere salvate dalla GEPI, sono invece ancora chiuse.

vertici romani

Il PCI ha subito avanzato la proposta di ricorrere alle norme statutarie per impugnare le decisioni sulla SNIA. Due sono le violazioni dello Statuto Sardo di cui si è reso responsabile il governo. In primo l'articolo 47 stabilisce che il presidente della Giunta regionale ha il diritto di partecipare alle riunioni del Consiglio dei ministri quando vengono decise importanti questioni per la Sardegna. La norma costituzionale è stata disattesa. Si può sollevare pertanto una questione di illegittimità delle decisioni governative.

C'è poi l'articolo 51 dello Statuto Sardo il quale afferma che quando un provvedimento del Consiglio dei ministri è «manifestamente dannoso» agli interessi economici della Sardegna, la Regione può sollecitarne la sospensione e chiedere che sia il Parlamento ad assumere una decisione definitiva.

Non c'è dubbio che il provvedimento della SNIA è «manifestamente dannoso degli interessi sardi».

A questo punto risponda la Giunta, se ha la forza e la capacità di condurre la battaglia per ottenere che decisioni vitali per la Sardegna non siano appannaggio dei vertici romani.

a. m.

Dopo l'elezione del socialista Veneziale

Accesi contrasti tra i dc molisani dopo il voto per il presidente del consiglio

Acque agitate con accuse e controaccuse - Un partito di maggioranza assoluta diviso e confuso

CAMPOBASSO — Dopo la elezione di Gabriele Veneziale (Psi) a presidente del consiglio regionale del Molise avvenuta a sorpresa, sembra superato definitivamente quell'accordo tra DC e PSI di cui si parlava nei giorni scorsi almeno per la parte che riguarda la regione Molise e il comune capoluogo. Difatti, in quella riunione del consiglio regionale, era apparsa evidentissima la spaccatura interna alla DC e quindi anche il vero motivo che stava dietro la richiesta di un accordo politico che lo scudo crociato voleva per superare i problemi interni. Anche se ufficialmente i socialisti non parlano, vi è chi ufficiosamente fa sapere all'esterno che le trattative con la DC sono in alto mare e forse non se ne farà niente.

Dentro la Dc le acque sono agitatissime. L'assessore ai lavori pubblici della regione Molise, avvocato Vittorio Rizzi, ha inviato una dura lettera agli organismi dirigenti del suo partito per chiedere la convocazione congiunta del gruppo consiliare e del direttivo regionale per discutere il modo in cui sono andate avanti le votazioni in consiglio e ha accusato i seguaci di D'Aimmo e i dorotei di essere stati gli artefici diretti della spaccatura che si è avuta per la elezione del presidente del consiglio in quanto hanno creduto di avere partita vinta senza consultare le altre componenti interne della Dc. Rizzi, insieme ad altri 4 dc lapenniani aveva votato in consiglio per Giuseppe La Valle, ex capogruppo dc, mentre tutti gli altri 12, avevano votato per il professor Adolfo Colagiovanni. Sulla questione è intervenuto il vice segretario regionale della Dc Di Giandomenico che ha rivolto un virulento attacco ai socialisti che «mentre trattano con Dc e forze intermedie — dice l'esponente dello scudo crociato — costruiscono alleanze con i comunisti».

E il PSI fa sapere che una cosa è la giunta regionale che deve essere l'organismo esecutivo, un'altra è l'ufficio di presidenza. Per cui la presidenza del consiglio non può essere una prerogativa delle sole forze di maggioranza, ma viceversa deve essere l'espressione di tutte le forze democratiche presenti in consiglio, questo perché ogni forza politica deve essere «garantita».

Il PCI dal canto suo ha preso posizione su quanto avvenuto in consiglio regionale con una nota dove si dà un giudizio positivo sulla elezione di Gabriele Veneziale a presidente del consiglio, si sottolinea come la Dc, nonostante il 55 per cento dei voti e i 17 consiglieri su 30 che costituiscono la maggioranza del consiglio, non sia stata in grado di eleggere un proprio rappresentante e chiede al Partito socialista e alle altre forze politiche laico-socialiste, di ritardare la unità a sinistra a tutti i livelli istituzionali, condizione questa essenziale per fare avanzare nella Regione, la più «bianca» d'Italia, la linea del rinnovamento e del progresso.

Dunque la situazione più difficile da governare è tutta interna alla Dc che vorrebbe avviare la tessitura per la composizione della giunta, ma non sa come fare perché ha da sciogliere i vari nodi che sono venuti al pettine in questi giorni tra le varie correnti e in particolare quella fanfaniana ormai divisa in due blocchi; il primo che segue l'ex presidente della giunta regionale e il secondo che fa capo all'onorevole La Penna. Se nel passato però, vista l'identificazione che esisteva tra ufficio di presidenza e giunta regionale, era possibile che la convocazione del consiglio avvenisse solo quando la Dc era pronta ad ogni livello, oggi è esattamente il contrario, in quanto nell'ufficio di presidenza appena eletto vi è una maggioranza che è composta da un socialista, un comunista e un socialdemocratico, mentre la minoranza è composta da due democristiani. Il presidente del consiglio Veneziale, ha fatto già sapere che non intende andare a convocare il consiglio per la elezione della giunta in tempi lunghi. D'altra parte gli interessi dei molisani non possono essere messi in secondo ordine rispetto a quelli di un partito.

L'ufficio di presidenza intanto si è già insediato ed ha costituito, su indicazione dei singoli gruppi politici, la commissione per la verifica della eleggibilità dei consiglieri regionali. Si prevede che nei prossimi giorni l'ufficio di presidenza affronterà il problema di un diverso modo di organizzare i lavori del consiglio.

g. m.

Ingrao oggi a Rosarno per ricordare Giuseppe Valarioti

CATANZARO — Appuntamento per questo pomeriggio a Rosarno in piazza Valarioti (l'ex largo Vignaioli intitolato al dirigente comunista dal Consiglio comunale di Rosarno) per il trigesimo dell'assassinio di Peppe Valarioti, il segretario della sezione comunista di Rosarno ucciso dalla mafia un mese fa. Alle ore 18 parlerà il compagno Pietro Ingrao.

Delegazioni di cittadini e di comunisti verranno a Rosarno da ogni parte della Calabria e anche d'Italia. Sono annunciate infatti delegazioni della Fiat Mirafiori di Torino, dell'Ialsider di Genova, di Bologna, di Milano, di Roma, di Taranto, Bari, Napoli, dalla Sicilia.

Una conversazione sul ruolo dell'Arci siciliana

L'esigenza dell'associazionismo come risposta all'inadeguatezza dei partiti

Dal luogo comune del riflusso si può uscire anche parlando di sport e ambiente da salvare

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Ma esiste veramente il riflusso nel privato? Siamo sicuri che la gente si sia chiusa alle spalle l'uscio di casa?». Con questo interrogativo retorico, *Giovanni Neglia*, inizia la conversazione sui compiti che stanno di fronte all'ARCI in Sicilia. La dirige da un paio d'anni. E si trova alle prese con problemi che portano fino in fondo i segni dei tempi attuali. Che richiedono risposte nuove, soluzioni originali da parte del movimento democratico.

Neglia, nel riflusso, non ci crede: «C'è ormai un rifiuto dei giovani verso gli schemi tradizionali del far politica, questo sì». E in Sicilia, dove non solo le sezioni dei partiti democratici, ma anche le poche Case del Popolo, non hanno mai rappresentato fino in fondo gli strumenti per una vera aggregazione dal basso, il fenomeno è più marcato. Eppure, proprio negli ultimi anni, qui, è esplosa l'esigenza dell'associazionismo. L'incremento organizzativo dell'ARCI, negli ultimi anni sembra confermare la tendenza. Sta infatti per essere raggiunto nell'isola, afferma Neglia, il tetto dei ventimila tesserati; nel '78 erano meno di quattromila.

Nonostante il balzo, i problemi ci sono: «Siamo ancora — ammette — una risposta inadeguata all'ansia dei giovani di stare insieme». E si incontrano enormi difficoltà nel ricondurre a sintesi questi fermenti. Il mese scorso, muovendo da Palermo e da alcuni centri del Trapanese, un esercito pacifico di migliaia di giovani ha raggiunto e occupato simbolicamente Lo Zingaro (un pezzo di costa ancora incontaminata, nel Trapanese) che rischia di essere inghiottito dal cemento. Furono le organizzazioni «ecologiche» a dare l'allarme.

Dice Neglia: «Quell'iniziativa ci colse impreparati. Aderimmo, ma non prevedevamo certo quel successo di partecipazione. Abbiamo però capito che i giovani vogliono migliorare la loro qualità della vita, fin da oggi. La salvaguardia dell'ambiente naturale e lo sport sono diventati negli ultimi anni i due grandi campi di impegno per centinaia di migliaia di giovani siciliani. Le risposte degli Enti Locali e della Regione rimangono lontane milioni di anni luce dalla richiesta delle nuove generazioni di un ambiente naturale tutelato e di un'attività sportiva autonoma e organizzata. «Prendiamo il Comune di Palermo — semplifica Neglia — organizza spettacoli musicali e teatrali, anche se non continuativamente. Ma queste iniziative quanto vengono a costare? Son cifre scandalose. E non si è ancora affermata una logica che punti alla creazione di strumenti stabili e permanenti. Non serve la solita pioggia di contributi. Servono invece locali, attrezzature, servizi. Per fare sport e per fare spettacolo».

In Sicilia, proprio a proposito di sport, si è conquistata la «legge 8» che mette gli enti di promozione sportiva in condizione di operare, liberandoli in qualche modo dalla loro subalternità nei confronti del CONI. «Ma adesso — dice Neglia — la legge si avvia a scadere. L'Arci si batterà per rifinanziarla. E questa volta chiederà una verifica dei rapporti tra gli Enti Locali e la Regione che mette i quattrini. Si dovrà investire non più in impianti di lusso, ma in impianti di base e strutture polivalenti. Dove i giovani del piccolo come del medio e grosso centro, possano praticare il calcio, la pallacanestro, pallavolo, l'atletica leggera».

Quello dello sport è un argomento ricorrente nella conversazione: «In Sicilia si gioca a pallone nei posti più impensati. E l'Arci — è soltanto un esempio — ha preso una decisione che mette in discussione il suo tradizionale modo d'intervento. organizziamo riunioni di sportivi che formulano proposte per il loro settore di attività. Abbiamo avuto risultati confortanti. Da preferire senz'altro ai soliti incontri di quanti si occupano solo occasionalmente di sport».

Al di là delle scelte di fondo dell'organizzazione qual è, già oggi, il bilancio di attività dell'Arci? «In alcune zone della Sicilia siamo presenti in modo soddisfacente. Soprattutto a Siracusa città ed Agrigento. A Palermo dovremo fare ancora molti sforzi. A Ragusa ed Enna andiamo male. C'è però un elemento di difficoltà comune alla nostra iniziativa in tutte le grandi città. Non riusciamo a dare compiutezza politica al nuovo che cresce». E Neglia torna al tema dell'ecologia: «Le associazioni naturalistiche dimostrano una sensibilità maggiore. Non lo nascondiamo. Noi però, proprio perché siamo una struttura del movimento democratico, abbiamo una maggiore consapevolezza delle radici di classe che producono la speculazione e i guasti profondi del patrimonio ambientale. Ecco la nostra grande scommessa: affermare intorno a questi temi una grande consapevolezza di massa, una vera e propria *cultura di massa*».

L'Arci, conclude Neglia, si rivolge anche alla Regione con due proposte significative: «Per sollecitarla ad un organico intervento nel mondo della scuola. Dove la conoscenza dei valori artistici, storici e ambientali deve diventare momento qualificante dell'attività didattica. E per sottoporle una petizione per la «*Sicilia da salvare*».

Saverio Lodato

Denuncia del sindacato per i pesanti ritardi

Una legge «urgente» per i giovani dimenticata dalla Regione Basilicata

Nessuna iniziativa in tre mesi per la riassunzione di 890 persone - Gli iscritti alla 285 a Matera sono da tempo in agitazione

Nostro servizio

POTENZA — La Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ha denunciato i ritardi dell'assessore alla P.I. e della giunta regionale di Basilicata nell'applicazione della legge regionale n. 43 sull'occupazione giovanile. Nonostante la legge, all'atto della sua approvazione, il 21 aprile 80, fosse stata dichiarata «urgente» fino ad oggi non è emersa concretamente alcuna iniziativa che possa consentire in tempi brevi la riassunzione dei giovani senza lavoro (980 in totale) in gran parte licenziati da circa due anni, compromettendo l'utilizzo dei finanziamenti già predisposti. L'assessore alla P.I. e la giunta regionale non hanno infatti ancora provveduto alla nomina delle commissioni di idoneità. Quindi non hanno trasmesso alle singole commissioni l'elenco degli ammessi alle prove, nonostante la legge prevedesse che tale adempimento dovesse realizzarsi entro dieci giorni dalla sua approvazione.

Gli esponenti della giunta non hanno provveduto — sostengono CGIL, CISL, UIL — nemmeno a redigere il piano di riutilizzazione dei giovani che saranno iscritti alle graduatorie, e ai solleciti del sindacato, per definire aspetti urgenti nell'esecuzione della legge che interessa numerose famiglie di Basilicata, non hanno fornito alcuna risposta.

Pretestuosamente vengono sollevati casi di incompatibilità su alcuni designati dalla componente sindacale della commissione prevista dalla legge, compromettendo ulteriormente i diritti dei lavoratori e la credibilità democratica dell'istituto regionale.

Per queste ragioni i giovani della 285 materani sono da tempo in agitazione. In un documento, nel constatare lo stato di assoluto rilassamento degli organi regionali e degli enti preposti, a distanza di tre mesi dalla loro assunzione per l'avvio dei corsi di formazione professionale previsti dalla legge e dei contratti relativi necessari per il loro avvio professionale, e la successiva prevista sistemazione, i giovani del comitato di coordinamento dell'amministrazione provinciale di Matera denunciano la mancata corresponsione delle spettanze economiche, il cui problema sembra invischiato nelle varie maglie burocratiche degli uffici della regione Basilicata, trascurando quelle che sono le esigenze di vita dei giovani.

Si stanno organizzando quindi comitati di coordinamento provinciali e di zona, per riprendere la lotta in modo più incisivo sull'occupazione giovanile. Intanto la Federazione CGIL, CISL, UIL, nell'ambito del confronto in atto tra le forze politiche democratiche per la definizione del programma e gli assetti di governo all'inizio della terza legislatura regionale, ha ufficializzato la richiesta di incontri bilaterali con le singole forze politiche.

Tali incontri, sostengono i segretari confederali Simonetti, Falcitelli, Capece, potrebbero essere utilizzati per uno scambio di idee, proposte sui contenuti dei programmi tenendo conto della situazione economica ed occupazionale della regione, in fase di ulteriore aggravamento.

In generale è opinione del movimento sindacale lucano, anche alla luce delle ulteriori decisioni governative, che è necessario rafforzare l'iniziativa unitaria delle forze politiche democratiche, per far fronte alla situazione specialmente del Mezzogiorno e della Basilicata, anche per andare ad un rapporto diverso con l'esecutivo da rinnovare allo scopo di superare l'esperienza non positiva dei mesi scorsi.

In questo ambito gli incontri richiesti potrebbero servire anche a ridisegnare un impegno delle forze meridionaliste locali per definire le proposte di politica economica da inserire nel piano a medio termine che il governo si accinge a predisporre. Per il sindacato si tratta di uscire dalle secche del confronto sulle formule politiche di governo e di entrare nel merito del nuovo programma per la terza legislatura regionale.

a. gi.

A Taranto

Ripristinato il «disservizio» delle corriere Sita

TARANTO — Nel momento in cui si discute di qualificazione del servizio di trasporto pubblico, ecco che ci risiamo con le scelte che privilegiano al contrario quello privato e danneggiano l'utente.

La sortita riguarda il versante occidentale della provincia di Taranto, e consiste in un ordine di servizio (il numero 200 datato 1. luglio) che il direttore di esercizio, in ottemperanza di una delibera della commissione straordinaria conseguente al contenzioso aperto dalla società privata di trasporti SITA, ha emanato senza consultare preventivamente le organizzazioni sindacali. Con questo ordine viene ripristinato per l'appunto il servizio (sarebbe meglio dire il «disservizio») di trasporto effettuato dalla SITA, modificando per altro alcuni percorsi.

Ed è proprio questa la seconda questione che va subito messa in discussione, per il semplice fatto che tali variazioni di percorso, eliminando il passaggio in alcuni comuni della provincia ed in alcuni tratti della città capoluogo, non fanno che danneggiare pesantemente i lavoratori, gli studenti, insomma tutti quei cittadini che non operano nell'area industriale.

E tale riscoperta delle società private di trasporto come la SITA avviene, come detto, proprio nel momento in cui si discute di una qualificazione del servizio pubblico, ed è quindi chiara la gravità politica di tale atto.

Ferma e puntuale è stata a questo punto la risposta della Federazione unitaria sindacale di Taranto la quale rileva, in una propria nota, che si è di fronte ancora una volta a decisioni che tendono a svuotare di ogni contenuto le lotte che negli anni scorsi la classe lavoratrice, unitamente alle popolazioni della provincia, hanno fatto per un servizio dei trasporti efficiente e razionale. Tutto ciò è la conseguenza — a parere del sindacato — del tentativo della Regione Puglia di vanificare la linea della pubblicizzazione dei trasporti, favorendo quelli privati, e questo invita i lavoratori della provincia a costituire il più ampio e unitario fronte di lotta per respingere questo attacco.

Una folla commossa nella sezione intitolata a Giannino Losardo

Un'assemblea a Roma, la stessa volontà di battere la mafia

Gli interventi degli immigrati calabresi e gli sforzi dei cittadini romani per comprendere più a fondo il fenomeno — La testimonianza di Gianni Speranza segretario comunista di Cosenza

Non è stata un'assemblea di solidarietà, né poteva esserlo. Roma, abitata per interi quartieri da famiglie di vecchi immigrati, sa bene cosa voglia dire arretratezza del Sud, la paga ogni giorno, dovendo fornire servizi non a tre milioni di abitanti, ma a intere regioni.

E Roma sa bene lo sa la gente, come e perché la mafia blocca lo sviluppo del Mezzogiorno. Ecco perché l'assemblea dell'altra sera a Cinecittà, la cui sezione è stata intitolata al compagno Giannino Losardo, assassinato dai killer pagati delle cosche — un'assemblea toccante, alla quale ha partecipato il figlio del dirigente comunista scomparso — non è stato un incontro formale. C'era voglia di far «capire ai compagni calabresi che non sono soli».

E gli operai, quelli della Fatme, della Siette, della Sip, della Tecnospes si sono «impadroniti» dell'assemblea. Hanno parlato, tranne l'intervento del segretario della sezione e di un giovane, solo loro. Tutti hanno denunciato la sottovalutazione del problema, una sottovalutazione imposta dai mezzi di informazione (vi ricordate come ha trattato la notizia dell'assassinio del compagno Losardo il Tg-1?) e hanno fatto domande, per saperne di più, per capirne di più.

E domande se le sono anche rivolte l'uno all'altro. «Abbiamo fatto tutto il possibile per il Sud?», «il nostro compito finisce quando strappiamo investimenti per la Calabria oppure deve continuare per impedire che quei soldi servano ad arricchire le cosche?»

Sono domande alle quali tenta di rispondere il giovanissimo segretario della federazione comunista di Cosenza, il compagno Gianni Speranza. Spiega come è arrivata la mafia nella zona attorno a Cetraro (molto più recente di quella, ad esempio, del Reggino), spiega come funziona il meccanismo di potere dei grappi delinquenziali (una sintesi tra la prevaricazione, il ricatto, e la ricerca di consensi), spiega come e perché i «piccoli» mafiosi hanno tentato il grande balzo collegandosi al grosso giro del racket, della droga. E spiega anche come «certi partiti», non solo la Dc, fino a poco tempo fa sviluppavano un ruolo di «mediazione», facevano i favori ai boss.

Un discorso molto razionale, ma — anche il suo — pieno di profonda commozione: «il vostro sostegno — dice — ci dà la forza per combattere, per continuare a combattere». Gli applausi non si contano più. Qualcuno alza anche il pugno chiuso quando prende la parola il figlio di Giannino Losardo, Michele. Il giovane riesce solo a ringraziare per la solidarietà espressa alla sua famiglia, ma non ce la fa a dire una parola di più. E nello stesso clima di partecipazione, conclude il compagno Iembo, della segreteria della federazione romana. Il suo è davvero un intervento «appassionato». Sottolinea la necessità di un rapporto unitario a sinistra per battere la mafia (ma i compagni socialisti devono sapere che noi non diventeremo mai «laburisti» come ci chiedono, ma resteremo una forza rivoluzionaria), per allentare la stretta soffocante di chi vuole impedire lo sviluppo del Sud. Termina dicendo che è arrivato il momento per «sottrarre il governo alle cosche e affidarlo nelle mani dei lavoratori». Tutti si alzano e cantano l'Internazionale. L'assemblea non è finita però: si fa il conto dei soldi e il compagno Iembo annuncia l'avvio di una sottoscrizione perché i compagni di Cetraro possano comprare una sezione degna di questo nome («oggi stanno in un buco»). La sottoscrizione l'ha aperta la federazione, con un versamento di mezzo milione.

A Laconi di Nuoro in pericolo una cinquantina di posti

In lotta i lavoratori delle cave: sono senza salario da sei mesi

Si estrae sabbia silicea materia prima nella lavorazione del vetro — Un documento della federazione PCI nuorese — Diffidata la ditta perché paghi gli stipendi arretrati

Nostro servizio

LACONI — I lavoratori delle cave di sabbie silicee gestite dalla ditta Manca di Laconi, una cinquantina in tutto, hanno un arretrato di ben sei mesi di salario: sono scesi in lotta e sono venuti fino a Nuoro per incontrarsi con le organizzazioni sindacali e con i partiti politici per decidere le iniziative di protesta. Il loro è un caso strano, uno dei tanti e nemmeno poco importante perché a Laconi è concentrato questo autentico tesoro che sono le cave di sabbie silicee, sabbie pregiate, quelle che servono per fare il vetro per intenderci.

Il fatto è che non si riesce a capire come mai con un mercato del tutto aperto come quello delle sabbie silicee che da Laconi vanno a rifornire tutta l'Isola, la ditta Manca si sia impaniata in una crisi finanziaria tanto grave da far rischiare il tracollo. E la regione che fa di fronte all'emergenza non naturale al limite del disastro e di fronte a decine di lavoratori che rischiano la disoccupazione in una zona che di risorse ne ha ben poche altre?

La federazione comunista di Nuoro in un documento di solidarietà ha chiesto all'assessore all'Industria Fadda la definizione di un piano organico per lo sfruttamento e la valorizzazione delle cave di sabbie silicee di Laconi. Ora si sa che è ormai pronto un intervento sul finanziamento SIMS, la finanziaria sarda, che prevede proprio a Laconi un nuovo impianto per lo stesso di sabbie silicee e un impianto ad esso collegato per le prime lavorazioni. A Cagliari poi dovrebbe sorgere una fabbrica per la trasformazione del prodotto finito per la lavorazione di vetro di ottima qualità.

I comunisti chiedono che appunto queste nuove iniziative vengano raccordate a quelle già esistenti come le cave gestite dalla ditta Manca in modo tale da garantire la continuità produttiva e il mantenimento dei livelli occupativi.

A Laconi, una delle zone più ai margini meridionali della provincia di Nuoro, non ci sono le condizioni per «sopportare» la perdita eventuale di 50 posti di lavoro. Intanto per adesso i lavoratori hanno diffidato la ditta Manca perché paghi i salari entro la prossima settimana e hanno chiesto l'appoggio e la solidarietà di tutta la popolazione.

c. cb.

Il compagno Mandolillo guiderà la giunta di Cardeto

Una grande festa popolare per il sindaco rieletto

Nostro servizio

CARDETO (Reggio Calabria) In un clima di festa e di partecipazione popolare, il nuovo consiglio comunale ha eletto il sindaco e la giunta: alla carica di sindaco è stato riconfermato Giuseppe Mandolillo (Partito comunista italiano).

La giunta comunale è composta da Nicola Biondo (Partito comunista italiano) assessore anziano; dagli assessori effettivi Giovanni Falcone (indipendente); Domenico e Sebastiano Fortugno (Partito comunista italiano); dagli assessori supplenti Demetrio Arfuso e Saverio Fortugno (Partito comunista italiano). La lista del Partito comunista italiano aveva ottenuto, nelle elezioni dell'8 giugno scorso, ben 1.184 voti, pari al 72 per cento segnando, rispetto ai par alti precedenti livelli, un nuovo balzo in avanti. Il voto di Cardeto è stato un indubbio riconoscimento del costante impegno della precedente amministrazione popolare nella battaglia per ottenere il trasferimento di lontane contrade, rese inabitabili da imponenti processi di erosione accentuati dalle periodiche alluvioni.

Contro l'amministrazione popolare la Democrazia Cristiana locale aveva sempre scagliato il suo livore ed il suo attacco rivolto solo a ritardare la soluzione dei più angosciosi problemi di una comunità che ha nelle risorse della montagna le sue possibilità di sopravvivenza. Si deve proprio al particolare impegno degli amministratori comunisti se la Regione è stata costretta a superare gli enormi ritardi accumulati nella ricostruzione dei centri abitati, distrutti dalle alluvioni del '72-'73 e per i quali sono, ora, disponibili interventi della comunità europea oltre ai 43 miliardi di lire a suo tempo destinati dalla Regione.

Il comune di Cardeto è stato il primo a presentare il progetto di ricostruzione ancorando il trasferimento degli abitati alla creazione di fondi stabili di lavoro in stretto collegamento con le possibili attività produttive della montagna. Per il reperimento delle nuove aree fabbricabili sono state superate varie difficoltà di ordine tecnico-giuridico poiché gran parte di esse ricadevano nel territorio del comune di Reggio Calabria al cui consiglio comunale va dato atto di aver accolto con estrema sensibilità la richiesta del comune di Cardeto di poter acquisire le superfici necessarie alla costruzione dei due nuovi centri.

Proprio lì, sui campi di Melacrino — dove sorgeranno i due moderni centri residenziali previsti nel piano organico di trasferimento e di ricostruzione degli abitati — centinaia di famiglie si sono ritrovate con i loro amministratori in una giornata di canti, balli e giochi, in un clima di festa popolare e di rinnovato impegno a proseguire nella azione per la ripresa economica, sociale e civile di Cardeto e per il bilancio della attività produttiva dell'Aspromonte.

Enzo Lacaria

Mafia, il signore sì che se ne intende

Dalla nostra redazione

CATANZARO — *Al Giornale di Calabria — dove un giorno sì e uno no si insiste sull'anticomunismo (ieri addirittura, per la forbita penna dell'avvocato Luigi Gullo, difensore di Ursini, Rosolil e di alcuni mafiosi, siamo venuti a sapere che c'è pure un anticomunismo del PCI. Poveri noi!) — di mafia sono grandi intenditori.*

Hanno cominciato col definire «propaganda» la delegazione parlamentare comunista che per cinque giorni in Calabria ha incontrato magistrati, forze dell'ordine, forze sociali, lavoratori; poi ieri — dopo la conferenza stampa di Pecchioli — sono ritornati sul tema. «La mafia — hanno tuonato — si sconfigge solo attraverso una politica di sviluppo e di piena occupazione». Pecchioli su questo non ha detto niente.

Prima falsità: basta leggere il resoconto pubblicato da tutti i quotidiani nazionali (non solo dall'Unità) per vedere quanto spazio e importanza il compagno Pecchioli abbia dedicato alla necessità di un movimento rinnovatore delle strutture economiche e sociali della Calabria e del Mezzogiorno.

Ma al Giornale di Calabria — che di mafia, ripetiamo, se ne intende — il leit-motiv fa comodo nonostante i fatti stiano a smentirlo: dove c'è sviluppo e piena occupazione non c'è mafia? O non è vero forse che la storia dello sviluppo fu il pasto con quella della criminalizzazione della Calabria che a sua volta ha contribuito ad abbassare la guardia e a fare nella lotta alla stessa mafia?della regione? Il tutto frutto della cultura cocciana o della vera e propria incapacità ad individuare la novità della situazione.

Vertice a tre oggi per approvare il programma e discutere della presidenza del consiglio

Dalla riunione PCI-PSI-PRI a Perugia l'accordo definitivo per la Regione?

Tra le delegazioni c'è già una sostanziale unità su temi centrali - Se ai repubblicani andrà la presidenza dell'assemblea ci sarà di fatto una nuova maggioranza - «Atteggiamento aperto» del Psdi

PERUGIA — L'incontro di oggi fra socialisti, comunisti e repubblicani potrebbe essere decisivo sia per quanto riguarda la presidenza del Consiglio regionale, sia per definire l'atteggiamento del PRI nei confronti della maggioranza. La commissione ristretta, composta dai rappresentanti delle tre forze politiche, ha infatti raggiunto un accordo intorno ai temi che dovranno costituire gli assi portanti della attività della prossima amministrazione regionale. Se nel corso della riunione collegiale di oggi, il documento programmatico concordato, dovesse essere approvato dalle delegazioni ufficiali, si aprirebbe concretamente la possibilità di una presidenza del Consiglio regionale repubblicano. A questo punto il PRI dovrebbe poi definire anche il proprio atteggiamento nei confronti della maggioranza e della giunta.

Il PSI, frattanto, ha deciso, nel corso di una riunione tenutasi giovedì sera, che qualora i repubblicani dichiarassero di accettare la bozza di programma elaborata, nulla osterebbe alla elezione del consigliere Enzo Paolo Tiberi alla carica di Presidente del Consiglio. Su questa questione i comunisti avevano già da tempo fatto sapere la loro piena disponibilità per una presidenza repubblicana. Mentre va avanti la trattativa a tre sono intanto in calendario anche alcuni incontri bilaterali.

Quello con il PSDI, ad esempio, che nel corso della riunione dei propri organismi dirigenti regionali, ha deciso di tenere un atteggiamento aperto verso le maggioranze di sinistra, non escludendo nemmeno l'ingresso in giunta.

Anche con questo partito ci saranno incontri, i cui risultati — come ha annunciato proprio ieri il compagno Gino Galli nella introduzione al Comitato regionale, verranno presi in considerazione con attenzione, ma insieme con grande cautela. Toccherà poi alla Dc vedersi separatamente con comunisti e socialisti per un confronto programmatico. L'incontro è legato alla linea che PCI e PSI si sono dati di tenere un rapporto corretto e aperto anche nei confronti delle forze di opposizione. Infine vi sarà una riunione anche con il PDUP. Galli — sempre nel corso del Comitato regionale di ieri — ci ha tenuto a ricordare il significato politico di questa iniziativa, pur non essendo il Partito di unità proletaria rappresentato all'interno del Consiglio.

Frattanto è terminata con pieno accordo fra socialisti e comunisti la trattativa per quanto riguarda gli assetti amministrativi di tutti i comuni del comprensorio perugino ed eugubino-gualdese. Anche ad Orvieto la soluzione del problema amministrativo sembra ormai trovata. In tutte queste zone PSI e PCI hanno deciso di riconfermare pienamente gli equilibri del '75. Difficoltà serie permangono invece nel Castiglionese, dove per domani sono convocati tutti i consigli comunali. Proprio per il permanere di diversi punti di vista si andrà in quella sede solo alla elezione dei sindaci. A Narni, i socialisti devono sciogliere entro oggi il nodo del loro ingresso in Giunta, mentre il PCI preme affinchè si arrivi ad una soluzione di collaborazione.

Alla Provincia e al Comune di Terni, l'accordo non dovrebbe essere lontano, anche se ancora permangono alcuni motivi di frizione. I due partiti hanno comunque trovato già convergenze sia dal punto di vista programmatico che nella riaffermazione di mantenere fermi gli equilibri e gli assetti di Giunta del '75. Il 14 poi ci sarà il Consiglio regionale, nel corso del quale dovrebbe essere eletto l'ufficio di presidenza dell'Assemblea e la giunta. Il 15 infine anche la Provincia di Perugia avrà la sua nuova compagine amministrativa.

A Fermo il PCI preme per dare al più presto un governo alla città

FERMO — A Fermo è stata riaffermata la volontà politica da parte di PCI, PSI, PSDI di ricostituire la maggioranza di sinistra, ma l'accordo non è stato ancora definito concretamente, per cui si va al consiglio comunale, convocato per lunedì prossimo, senza niente di prefissato.

I numerosi incontri fin qui svolti sono serviti per fare chiarezza sulla disponibilità di fondo a costituire una nuova giunta di sinistra, mentre qualche problema è emerso per quanto riguarda il metodo di lavoro e i rapporti tra i partiti nella futura coalizione.

All'interno del PCI, non sono mancate riunioni di iscritti, di consiglieri comunali neo eletti e di dirigenti per approfondire i temi del dibattito politico e per decidere la via da intraprendere nell'azione più propria del PCI, che nella presente legislatura dovrà caratterizzarsi autonomamente rispetto all'amministrazione comunale, recuperando un ruolo propositivo e di incidenza a livello popolare, alquanto affievolito nel precedente quinquennio, provocando quella flessione elettorale che ha colto tutti di sorpresa.

In questa fase politica, il Partito comunista fermano riafferma l'esigenza di stringere i tempi sulla costituzione della nuova giunta e in tal senso si è espresso il segretario del comitato di zona, il compagno Sandro Cipollari, nel corso della conferenza stampa tenutasi ieri sera: «Noi comunisti — ha detto Cipollari — vediamo la possibilità di dar vita ad una amministrazione di sinistra, ci sono tutte le condizioni per portarla a termine e concretizzarla già nel prossimo consiglio comunale di lunedì 14. La maggioranza di sinistra, secondo noi, anche sulla base dell'esperienza passata offre le garanzie per soddisfare i bisogni reali della collettività fermana e la risoluzione dei problemi ancor oggi sul tappeto.

«Proprio la coscienza della passata esperienza positiva è di aiuto per cercare di migliorarci, modificando alcuni aspetti di risultati negativi e per rendere più funzionale possibile la futura amministrazione.

«La partecipazione — ha continuato il compagno Cipollari — deve essere curata di più, avvalendosi del contributo di tutte le forze sociali sulle scelte da fare per salvaguardare gli interessi della collettività; contatti più stretti devono essere tenuti con gli operatori sociali economici e culturali della città, sviluppando meglio i rapporti tra le forze politiche che comporranno la maggioranza.

«Pertanto — ha concluso Cipollari — noi comunisti siamo convinti che esistano tutte le condizioni, e debbono essere sfruttate, per dare alla città un governo stabile e rappresentativo, costituendo al più presto una amministrazione di sinistra, l'unica, noi crediamo, che possa offrire le serie garanzie alla città».

s. m.

A Pesaro comunicato PCI-PSI sulla formazione delle giunte

PESARO — Le federazioni del PCI e del PSI di Pesaro e Urbino sono impegnate a «sollecitare al massimo l'avvio delle trattative per consentire la rapida attuazione degli organi di governo e l'avvio dell'attività amministrativa, così come viene giustamente chiesto dalle comunità locali». In questi termini si conclude il comunicato congiunto diffuso da PCI e PSI dopo l'ultimo di una serie di incontri nel corso dei quali le delegazioni dei due partiti hanno approfondito in maniera particolare l'aspetto politico-programmatico su cui si fonderà la ripresa della collaborazione amministrativa tra le due forze della sinistra nei comuni della provincia di Pesaro e Urbino.

PCI e PSI hanno affrontato diverse questioni. Sarà verificata la possibilità di allargare alle altre forze democratiche — in particolare al PSDI e al PRI, le esperienze unitarie di collaborazione sia negli enti locali che nelle realtà istituzionali derivate (comunità montane, ULS).

Per l'amministrazione provinciale PCI e PSI hanno riconfermato la scelta di dare vita ad una gestione amministrativa che, facendo perno sulla «collaudata e positiva collaborazione precedente» sia aperta al contributo delle forze disponibili a far parte della maggioranza o della stessa giunta locale.

Ad Ancona una mostra antologica ricorderà il maestro Cagli

ANCONA — Ad oltre quattro anni dalla sua scomparsa, Ancona celebra quest'oggi, con l'inaugurazione di una mostra antologica tra le più complete ed articolate, uno dei suoi più illustri concittadini, il pittore, scultore, incisore, Corrado Cagli.

Sono tre arazzi, sette sculture, ventiquattro incisioni, novanta disegni e cento dipinti, per un totale di 224 opere che, sotto l'attenta regia del critico Enrico Crispolti che ne ha curato l'intera impostazione di ricerca, troveranno spazio nelle sale del Palazzo degli Anziani (già austera sede del Comune di Ancona e ora della Facoltà di Economia e Commercio) e — fatto nuovo estremamente interessante — nell'antica chiesa del Gesù.

Danneggiata dal terremoto quando era già bisognosa di notevoli «cure», la chiesa del Gesù — che è situata proprio di fronte al Palazzo degli Anziani, in piazza del Senato, nel cuore del centro storico della città — è uno degli edifici monumentali più belli del capoluogo regionale: dismesso all'uso religioso e finito in questi mesi di restaurare, sarà d'ora in poi luogo tra i più suggestivi per incontri e manifestazioni culturali d'ogni genere, particolarmente di quelle concertistiche.

Per «I tempi di Cagli» — perché questo è il titolo sotto il quale viene presentata la mostra — la chiesa ospiterà l'intera raccolta di olii e uno dei tre grandi arazzi.

Partita, come primo abbozzo d'idea, nel '71 e poi bloccatasi per le difficoltà immani incontrate con i successivi eventi sismici e la conseguente ricostruzione della città, la mostra di Cagli è stata allestita e patrocinata dall'Istituto marchigiano Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, in collaborazione con il Comune di Ancona (che ha curato l'intero lato organizzativo, partecipando anche all'impostazione critica del lavoro), la Regione Marche, l'Azienda autonoma di soggiorno, la Cassa di Risparmio.

Il lavoro di raccolta del materiale, reperito anche attraverso private collezioni, è stato facilitato anche dalla totale disponibilità degli eredi dello scomparso artista — la sorella Serena Lasardella, vedova del famoso scultore Mirko, e il comm. Francesco Muzzi, già segretario di Cagli — i quali hanno messo a disposizione una notevole parte delle opere esposte, debitamente catalogate ed ordinate.

Notevoli le spese, anche per l'alto valore delle opere esposte (su di esse è stata stipulata una assicurazione con un premio di quasi 2 miliardi): solo il catalogo costerà attorno agli 11-12 milioni.

La rassegna, importante anche sotto il profilo «politico» per l'estrema ampiezza di contributi organizzativi sui quali può contare (cosa abbastanza rara nella Dorica), ha poi una doppia valenza, che ha fatto dire a qualcuno che, addirittura, in essa convivono due mostre: accanto all'esposizione di dipinti, infatti, la chiesa del Gesù ospiterà anche un tortuoso percorso «secondario», lungo il quale sarà possibile soffermarsi ad analizzare oltre 200 fotocopie di documenti i più vari, che, nelle intenzioni dei curatori della rassegna, servono proprio ad inquadrare il rapporto che intercorse fra Cagli e la realtà circostante.

«Abbiamo voluto contribuire ad un approndimento culturale più complessivo di una semplice esposizione d'opere — dice l'assessore alla Cultura del Comune, Piazzini — dando ampio spazio a questa rassegna documentaria, che sarà anche corredata di una serie continua di proiezioni in diapositiva. Particolare cura, in questo contesto di ricerca, si è avuta per il contrastato, vario, rapporto che Cagli ebbe con i movimenti culturali a lui contemporanei».

La protesta degli universitari stranieri a Perugia

Per lo sciopero della fame tre studenti in ospedale

Il digiuno giunto al terzo giorno — I medici hanno ordinato ad altri due giovani di mangiare — Interrogazione parlamentare comunista

PERUGIA — È il terzo giorno dello sciopero della fame e qualcuno non ha retto: tre dei 250 studenti iraniani, esclusi dall'esame di lingua italiana all'Università per stranieri, necessario all'ammissione alle facoltà italiane, sono stati ricoverati tra ieri sera e questa mattina in ospedale in stato di choc.

Altri due sono lì, dentro il teatro Traccagnino, nel centro storico di Perugia e stanno male: il dottore ha ordinato loro di mangiare, ma non ne vogliono sapere.

Lo sciopero continua e si beve solo acqua. Ora sono diventati 200, all'inizio erano 250: sono arrivati altri studenti iraniani da Firenze e da Roma. La protesta cresce e dalla capitale nessuna risposta: eppure il telegramma inviato dal comitato degli studenti iraniani al ministro degli Esteri, della Pubblica Istruzione e all'ambasciata iraniana, per la richiesta di un incontro, già dovrebbe essere arrivato.

«Gli unici ad aver dimostrato piena disponibilità sinora — dice uno dei 200 — sono state le forze politiche democratiche, l'amministrazione comunale, i rappresentanti della Regione». Per il resto, da Roma nessuno risponde per questi studenti che non si sono potuti iscrivere all'università: alcuni perchè arrivati dopo il 10 settembre (una legge impedisce di partecipare all'esame di lingua a coloro che sono arrivati dopo quella data); altri perchè i loro documenti sono arrivati in ritardo; altri ancora perchè non hanno superato l'esame di ammissione.

Intanto i deputati comunisti, per primi, già hanno fatto un'interrogazione parlamentare (a firma dei compagni Alba Scaramucci, Occhetto, Ferri, Conte, Carla Nespolo) al ministro della Pubblica Istruzione e a quello degli Affari Esteri.

«I comunisti intendono sapere — si legge nella manifestazione di protesta in corso a Perugia da parte di circa 250 studenti stranieri, in prevalenza iraniani: se sono informati circa le motivazioni della protesta e sul fatto che si tratta di giovani giunti nella città di Perugia successivamente al 19 novembre del '79, data del «blocco delle iscrizioni presso l'università per stranieri, senza che alcuno li avesse informati che contravvenivano ad una decisione intrapresa e che si sarebbero quindi trovati in una situazione insostenibile». E ancora: «I deputati comunisti intendono conoscere dunque ciò che si intende fare nei confronti dei 250 studenti stranieri e se non si ritenga opportuno prevedere e realizzare, come nel passato, una seconda sessione d'esame straordinaria, a settembre».

Gli interroganti desiderano, infine, conoscere se risponde a verità la notizia che i ministeri interessati stiano lavorando a un provvedimento, tendente a regolare la presenza e la frequenza presso l'università degli studenti stranieri e in caso affermativo quali siano le scelte e i criteri adottati».

p. sa.

A Fiorenzuola di Focara da oggi la mostra della tessitura d'arte

PESARO — Si inaugura oggi a Fiorenzuola di Focara di Pesaro la mostra della «Tessitura — arte e didattica» organizzata dall'assessorato alla cultura del comune di Pesaro in collaborazione con la IX circoscrizione.

La mostra raccoglie le opere di cinque espositori di fama nazionale che svolgono la loro attività nel campo del design e della ricerca artistica ed il cui valore è unanimemente riconosciuto dalla critica del settore. Gli operatori tessili sono Marisa Bandiera Cerantola, Paola Besana, Paola Bonfante, Renata Bonfanti, Sandra Marconato. Inoltre a fianco della mostra verrà allestita l'esposizione delle ultime realizzazioni di Enrica Corvo, tessitrice pesarese nota per la sua lunga esperienza didattica.

L'iniziativa, che si concluderà il 6 settembre, prevede anche due corsi di tessitura condotti dallo studio di Paola Besana, che si svolgeranno a Fiorenzuola dal 30 giugno al 10 luglio e dal 14 al 24 luglio.

I programmi di Telepesaro

Sabato ore 18,30 film: Alvaro piuttosto corsaro, con Renato Rascel. Ore 20: Cartoni animati. Ore 20,30: TelePesaro giornale. Ore 21: Anteprima sport. Ore 21,30: Concerti, brani dal vivo di Gianna Nannini, Alberto Fortis, Lansetti. Ore 22,30 film: Sinbad e il ladro di Bagdad.

Domani chiude il Festival dei Due Mondi

Il balletto «Crowsnet» ultima novità a Spoleto

Penultima giornata di festival oggi sabato a Spoleto ed ultima «prima», ancora di un balletto, il «Crowsnet» che debutta al Caio Melisso alle ore 19.

Il «Crowsnet» è composto da un trio di ballerini che sono già stati nel passato ospiti del festival dei due mondi e precisamente Martha Clarke e Robert Barnett con il gruppo «Pilobolus» e Felix Blaska con un suo gruppo.

Oggi Felix Blaska non c'è e la sua sostituzione è stata annunciata all'ultimo momento: completa così il trio Wisley William Fate ma lo spettacolo non perderà nulla del suo interesse che consiste nel «confronto» tra tre ballerini espressione di scuole diverse che si alterneranno in coreografie del loro ultimo repertorio, dalla più pura accademia alla danza moderna americana più audace.

In cartellone oggi anche il concerto straordinario dell'organista Giorgio Carnini (S. Domenico ore 16,15) che eseguo un ampio programma di musiche di Bach.

Per la rassegna documentaristica dedicata ad Orson Welles vengono proiettati nella giornata odierna i films in versione italiana: «The lady from Shangai» (La Signora di Shangai) e «Le proces» (Il processo) rispettivamente alle ore 17 allo Sperimentale ed alle 22 al Giardino dello Sport e «Per fake» (I falsari - in versione originale alle ore 11 allo Sperimentale. Oggi concerti da camera alle 12 ed alle 18 al Caio Melisso ed alle 16 a S. Eufemia e molto le predisse Trockadero ballet (ore 13), Marutese di danza (ore 19,15 e 22), Hlada (ore 18), Lady Macbeth (20,30), Il labirinto (20,30), L'urlemoa (ore 21).

Aperte le mostre delle suicliche antiche di Durata e dei disegni di Cy Twombly al Palazzo Ancaiani.

g. f.

Sviluppo turistico del lago umbro

Con il canottaggio parte il «progetto Piediluco»

Oggi il via agli europei — Inaugurato un centro alberghiero — Svolta voluta dagli enti locali

TERNI — Fino a poco tempo fa il lago di Piediluco era una delle più pittoresche e suggestive località della regione. Questo non bastava però ad avviare lo sviluppo turistico. Non c'era del resto un'iniziativa privata capace di avviare il decollo e, nonostante la sua bellezza, rimasta integra in una nazione che ha visto ogni tipo di scempio, il lago di Piediluco è rimasto a lungo meta di un turismo «povero» di fine settimana e limitato alla popolazione locale.

La svolta è stata data dalla politica regionale. Due avvenimenti della cronaca di questi giorni danno la misura del cambiamento che c'è stato. Oggi prende il via la Coppa Europa di canottaggio mentre giovedì è stata inaugurata «Casalago», una nuova struttura ricettiva ricavata dall'ex-colonia GIL. Per rimetterla a posto c'è voluto quasi un miliardo. Dispone ora di 103 posti letto, facilmente raddoppiabili in caso di necessità, una sala convegni di grande dimensione, 16 minialloggi a due o tre posti dotati di un angolo per la cottura che possono servire anche per ospitare famiglie di anziani in villeggiatura, due sale ristorante per 118 posti, una delle quali può funzionare come self service. Le ampie vetrate offrono panorami d'incanto: «Casalago» già ospita le squadre nazionali che partecipano al campionato europeo di canottaggio.

Questo intervento fa parte di un più complessivo «progetto Piediluco» che ha già convogliato sulle sponde del lago investimenti pubblici per tre miliardi. Forse l'aspetto più significativo, oltre alla testimonianza diretta di come l'ente locale può diventare il protagonista del decollo di un'area destinata altrimenti al sottosviluppo, è la collaborazione che si è realizzata tra tutti gli enti, a partire dalla Regione, passando attraverso il Comune, l'azienda del turismo, quella dei servizi municipalizzati, per finire con la Comunità Montana che, anch'essa, ha dato un contributo significativo.

«Ci siamo mossi — commenta Alberto Provantini, assessore regionale — in tre direzioni: 1) difendere le ricchezze del lago, battendo il disegno dell'ENEL che ne voleva fare un invaso; 2) inserire il lago tra i luoghi centrali della nostra promozione turistica regionale all'estero e in Italia; 3) scegliere Piediluco come uno dei centri turistici più importanti e conseguentemente inserirlo nei benefici delle leggi regionali».

I risultati si vedono: vi sono oggi 500 posti letto, destinati ad aumentare ulteriormente, mentre alla fine di luglio dovrebbe essere pronto il nuovo campeggio capace di contenere duemila persone, che si trova nel pioppeto al confine con il centro remiero, dal quale sono visibili edifici dalle linee moderne e funzionali.

Il centro remiero è però senza dubbio il fiore all'occhiello di Piediluco ed in Italia ve ne sono soltanto altri due le cui caratteristiche possono essere paragonabili, ma c'è chi sostiene che il lago ternano è ormai il migliore d'Europa perché il suo fondale è uniforme e le corsie sono disposte in maniera tale che il vento vi spira in modo omogeneo.

C'è una tribuna con 500 posti a sedere, bar, due sale stampa, mentre per la partenza c'è un pontile unico in Europa, collegato telefonicamente con i giudici e con gli addetti ai servizi ausiliari.

«Diciamo che abbiamo risolto una sorta di teorema — sostiene il sindaco di Terni Giacomo Porrazzini — quello che ci ha consentito di dare una risposta alla domanda: quale turismo per Piediluco? La scelta è stata quella di un turismo non basato sulla seconda abitazione, ma sullo sport, sulla attività di fine settimana, un turismo nazionale e internazionale. Credo che sia significativo anche il fatto che alla ristrutturazione della ex colonia GIL abbiano contribuito i giovani della 285 e saranno sempre i giovani della 285 a gestire il centro e mandarlo avanti».

Giulio C. Proietti

A Pesaro umori neri tra gli albergat

Turismo sottotono Ribasso per i prezz di alta stagione?

Calo di presenze specie di italiani - Per la p ma volta in dubbio il «tutto esaurito» in agos

PESARO — Più che alla statistica, solitamente troppo parziale perchè possa essere presa come punto di riferimento certo, bisogna affidarsi agli umori delle categorie interessate per capire l'andamento di questo avvio inoltrato della stagione turistica. Quest'anno gli umori sono neri, anzi nerissimi: si parla di recessione e di inevitabile futuro ridimensionamento del settore; ma nel contempo si cerca anche di individuare le cause dell'attuale stagnazione.

Le statistiche, si diceva. Un «barometro» che paradossalmente smentisce i pessimisti dal momento che i numeri parlano di un avvio abbastanza positivo. Gli albergatori invece lamentano unanimemente una cattiva partenza che ha lasciato il segno anche in questa prima decade di luglio.

Come si spiega questa divaricazione? «Il fatto è — afferma il dirigente di un ufficio turistico — che l'entrata in vigore della ricevuta fiscale, rispettata scrupolosamente dagli operatori, mette a nudo la vecchia magagna dell'evasione. Per cui lo scorso anno, stagione di vacche grasse, risulta statisticamente meno favorevole, di quello effettivamente stentato di cui stiamo parlando».

Fatto sta che con luglio non è arrivato il tutto esaurito. «Per la prima volta dopo tanti anni — conferma il proprietario di una pensione assai qualificata — ho alcune camere libere. Il motivo? Non saprei: forse il tempo cattivo, forse i prezzi, forse siamo proprio di fronte ad una scelta generale della gente che preferisce starsene a casa o per lo meno farsi una vacanza ridotta».

Una scelta che si lega soprattutto alla diminuita capacità di spesa delle famiglie? Effettivamente questo aspetto collegato all'aumento dei prezzi rende problematico un lungo soggiorno alla famiglia media. Gli albergatori romagnoli hanno abbozzato l'autocritica, quelli pesaresi non se la sentono, pensano di avere le carte in regola. «Senta — ci dice un altro gestore — in bassa stagione per 13.500 lire, IVA compresa, biamo fornito vitto, alloggi persino la cabina in spiagg Le pare eccessivamente ro? ».

Effettivamente no. Ma bergatore è pronto anche rifare i prezzi di alta stag re ragionando con pacate sui costi di una famiglia ha deciso di farsi venti gi ni filati di vacanza. Qu tro persone a 16-17.000 fanno circa 70.000, con le s se accessorie si arriva a mila; per venti giorni il tale è presto fatto. Due lioni: in quanti se li poss permettere?

Bisogna poi aggiungere flessione degli stranieri, deschi soprattutto. Il fenon no non interessa soltanto costa adriatica dal momen che in fase di prenotazion due mercati tradizionalmen concorrenti (Spagna e Ju slavia) hanno fatto registra dati assai negativi.

«Maggio si è salvato — fermano all'EPT — vuol la Mostra del nuovo cinem vuoi per altre circostan ma ora la questione si preoccupante. Soprattutto mancata la clientela priva che solitamente chiude i "p chi" delle prenotazioni».

Crisi di struttura o fenom no contingente? Difficile spondere anticipando giud che potrebbero rivelarsi po fondati. Sono in molti a stenere che la colpa di tu è del maltempo: quanti ha no preferito rimanere ne città piuttosto che esporsi rischio di trascorrere tapp ti in albergo il soggiorno mare?

Quasi nessuno imputa al vieto di balneazione (tem raneo e assai limitato) il de dente avvio. In effetti il m re è pulitissimo, le spiag pesaresi sono perfettame curate, e quanto avvenuto la foce del Genica deve es re considerato alla stregua un incidente senza rilevan E poi, se gli si volessero i putare (come qualcuno maldestramente tentato) d vero tutti i mali di questa s gione turistica (peraltro an ra in grado di «raddrizz si»), come spiegare la fl sione che si avverte nei p celebrati centri romagnoli?

g. m

Citroën GSA. Più di prima.

Di bene in meglio, ecco dalla GS la nuova GSA, una auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni.

La linea della nuova GSA oggi è ancora più filante e aerodinamica e il nuovo motore da 1300 cc. le consente di raggiungere i 160 Km/h e percorrere il chilometro da fermo in 36".

La quinta marcia rende ancora più economici i costi di esercizio di quest'auto che a 120 Km/h consuma solo 8,9 litri x 100 Km. Tutti i comandi nella nuova GSA sono centralizzati: raccolti nei due astelliti ai lati del volante evitano qualsiasi distrazione dalla guida.

Un quadro controllo indica costantemente lo stato delle diverse parti meccaniche della vettura.

La quinta porta posteriore facilita l'accesso al bagagliaio che da 435 dmc. passa a ben 1400 dmc. con il sedile posteriore abbassato. Silenziosità e confort, tradizionali caratteristiche Citroën, nella nuova GSA si sono ulteriormente evolute.

Le famose sospensioni idropneumatiche, che hanno rivoluzionato il concetto stesso di tenuta di strada, sono state adeguate alla maggiorata potenza del motore, e completano l'eccezionalità di questa nuova Citroën.

Nuova, 1300 cc., 5 marce, 5 porte.

Concessionaria

PESARO

B.M.S. s.r.l. Commercio Autoveicoli

Via Mastro Giorgio, 15 - Tel. 0721/62636

CITROEN GSA

CITROËN product TOTAL

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500
REDAZIONE DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TELEFONO 29.293 - 21.839 - REDAZIONE DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEFONO 401.139

Dopo l'accordo raggiunto alla Regione

Riprende il lavoro alla Solvay Ora si guarda alle trattative

Lunedì fissato il primo incontro direzione-sindacati - Rimessa in moto la sodiera - Rimane aperta la questione delle denunce - Rientrano le 800 sospensioni - Il movimento di lotta non smobilita

ROSIGNANO — Dopo l'incontro di giovedì convocato dalla Regione Toscana, la Solvay ha presentato al consiglio di fabbrica il programma per la rimessa in marcia della sodiera che avverrà fin da lunedì prossimo. Nel frattempo i primi lavoratori sono rientrati in fabbrica per predisporre nuovamente il reparto alla produzione. L'accordo sulla ripresa produttiva permetterà altresì di comporre il giudizio pendente presso la pretura di Cecina, aggiornata a lunedì, per la denuncia che il consiglio di fabbrica ha presentato per condotta antisindacale della Solvay, al momento che decise la serrata.

L'intervento della Regione, che ha reso possibile anche la ripresa delle trattative, sempre da lunedì prossimo, è stato salutato con favore dalle maestranze e dopo l'acutezza a cui era giunta la lotta predispone gli animi a un cauto ottimismo, conoscendo troppo bene l'interlocutore. Infatti rimangono le denunce, il ricordo che la polizia ha fatto la sua ricomparsa in fabbrica, i problemi portati dalla piattaforma aziendale. Occorre ricominciare tutto da capo per quanto riguarda la trattativa, mentre la ripresa della produzione, oltre a far rientrare, sebbene gradualmente, le oltre 800 sospensioni, permetterà di sostenere altresì i processi produttivi delle piccole e medie aziende del vetro, della concia, dei detergenti che già avevano iniziato a collocare il personale in cassa integrazione, a minacciare licenziamenti o, nella migliore delle ipotesi ad anticipare i programmi delle ferie per il blocco delle produzioni per mancanza di soda sul mercato.

Solo le grandi aziende hanno potuto far fronte all'emergenza importando soda fine dall'estero.

Si torna così a privilegiare il ruolo dei grandi complessi che sono al centro delle più accese vertenze, mentre viene penalizzato proprio quel settore produttivo minore che in questa fase di acuta crisi, ha il merito di avere impedito il crollo definitivo della nostra economia. Nella vertenza di Rosignano possiamo ben dire che la condotta della Solvay ha portato anche un attacco a quel tipo di imprese, poiché, ritenia-mo, vi sia stata consapevolezza che la serrata della sodiera per 15 giorni, significava assestare un colpo a quelle economie.

Forse la Solvay sperava in un loro schieramento a difesa del grande capitale, vista anche la svolta verificatasi al vertice della Confindustria? Da più parti viene posto anche l'interrogativo del perché la direzione aziendale abbia respinto la disponibilità del consiglio di fabbrica a riprendere immediatamente la produzione al termine dello sciopero. D'altra parte pure nella lettera di comunicazione dell'ultimo sciopero alla sodiera, fu confermato che erano esclusi dall'agitazione i lavoratori della depurazione Salamoia e dell'ossigeno per la sicurezza e le necessità produttive dei rimanenti reparti non interessati allo sciopero.

Né la Solvay ha mai voluto accettare, in occasione di scioperi alla sodiera, la marcia al minimo della produzione. Ha preferito la serrata accusando poi l'organizzazione sindacale, magari con comunicati a pagamento dati a giornali, di non ascoltare ragioni «trascinando nella crisi una fra le poche aziende chimiche che in Italia era sana, efficiente e senza problemi».

Ma i problemi restano della complessa vicenda della ristrutturazione aziendale si vuol portare avanti escludendo il consiglio di fabbrica che rimane l'unico interlocutore della società nelle questioni aziendali.

La ripresa sia delle produzioni che delle trattative, trova ancora intatto il movimento di lotta costruito dai lavoratori, attraverso le loro organizzazioni sindacali e arricchito dal consenso di tutta uno popolazione. Ed a questa ripresa si guarda con fiducia perché nell'intervento della Regione Toscana si vede l'interlocutore nei confronti del quale la Solvay definì i piani di investimento che nel corso della vertenza la società belga intendeva ridimensionare.

g. n.

Commissionava lavori senza delibere a Ortignano Raggiolo

Paga il Comune di sinistra i giochi dell'ex sindaco dc

Non sempre chi rompe paga. C'è sempre infatti qualcuno capace di far pagare ad altri i propri errori. Un esempio è contenuto nella sentenza emessa dalla prima sezione civile del tribunale di Arezzo che ha condannato il Comune di Ortignano Raggiolo a pagare 4 milioni e 637 mila lire più gli interessi all'impresa Giabbani di Arezzo. Ecco i fatti.

Siamo nel 1972: le elezioni amministrative nel Comune casentinese sono alle porte. Il sindaco democristiano, senza delibera né della giunta né del consiglio comunale, affida al Giabbani i lavori di sbancamento e sistemazione di un terreno da adibire a campo sportivo. Non solo. Ormai che c'è pensa che sarebbe utile sistemare il tratto di strada comunale Acquai-Carbonaia-Granchiaia. L'impresa Giabbani si mette al lavoro. Si vota. La DC perde il Comune. La nuova amministrazione si vede piovere sul tavolo una fattura di cui non conosce l'origine.

Per i lavori di sbancamento del campo sportivo non c'è mai stata delibera. L'ex sindaco dc nega di aver ordinato i lavori. Per quanto riguarda la strada comunale l'amministrazione afferma di non aver mai ricevuto la certificazione di regolare esecuzione dei lavori: ragion per cui non può pagare. Ma intanto le varie opere sono state realizzate e giustamente, dal suo punto di vista, l'imprenditore vuol essere pagato.

L'amministrazione di sinistra è stata così portata in giudizio e costretta a pagare per un allegro modo di gestire la cosa pubblica da parte della DC.

PERUZZI CAPOGRUPPO IN COMUNE

Per un malaugurato errore nel sommarietto al pezzo sulle trattative è apparso sbagliato il nome del capogruppo del Pci in Palazzo Vecchio. Il gruppo ha infatti confermato nella responsabilità il compagno Silvano Peruzzi.

Nella divisione dei consiglieri dell'ULS

A Lucca la DC costretta a fare marcia indietro

LUCCA — Con un'intesa «tecnica» di emergenza, che consente il governo dell'Unità Sanitaria Locale della Piana di Lucca fino al prossimo mese di settembre, si è risolto la grave situazione di paralisi dovuta al colpo di mano perpetrato dalla Democrazia cristiana e dai suoi alleati (PRI e PSDI). La prima convocazione dell'assemblea intercomunale si era infatti conclusa con l'irregolare elezione di ben dieci consiglieri di maggioranza, contro gli otto che espressamente la legge regionale prevede. Il comitato di controllo, di fronte alla plateale irregolarità che aveva privato le opposizioni di due seggi, aveva mandato indietro la delibera con numerose eccezioni e richieste di chiarimenti. In apertura dell'assemblea di giovedì sera, comunisti e socialisti hanno chiesto e ottenuto che la precedente delibera venisse annullata.

Sono così stati eletti gli otto consiglieri di maggioranza: Bertuccelli, Bullentini, Lucchesi, Viviani, Lazzari e Moscardini della DC, Cortopassi del PRI e Consani del PSDI; e i 5 consiglieri di minoranza: Dardini e Pieretti per il PCI, Colucci e Galleri del PSI e Mennucci del PLI. In un comunicato unitario PCI e PSI dichiarano «la loro relativa soddisfazione per il risultato raggiunto.

Contro il Comitato regionale di controllo

Mercoledì sciopero negli enti locali del Grossetano

Annullate le delibere sulla ristrutturazione dei comuni di Castiglion della Pescaia e Monterotondo

GROSSETO — I 5 mila dipendenti degli enti locali grossetani, mercoledì 16 luglio attueranno un'ora di sciopero e due ore di assemblea sui luoghi di lavoro per protestare contro l'atteggiamento «grave e provocatorio» assunto dal comitato regionale di controllo — sezione di Grosseto — che con argomentazioni immotivate e incoerenti ha annullato le delibere della ristrutturazione dei servizi adottate dai comuni di Castiglion della Pescaia e Monterotondo Marittimo.

In una conferenza stampa, la segreteria provinciale degli enti locali ha motivato le ragioni di questa giornata di lotta mettendo in risalto come, con questa decisione, il C.R.C. di fatto viene a «sancire» una precisa sperequazione e discriminazione, a livello regionale, tra i lavoratori degli enti locali.

Infatti, sulla base degli accordi intercorsi tra le organizzazioni sindacali, l'URPT e ANCI, la stragrande maggioranza degli enti locali toscani si avvia ad una ristrutturazione tesa a modificare profondamente l'organizzazione del lavoro, l'adeguamento dei servizi nonchè l'elevazione della professionalità del personale. Il Comitato di controllo con la sua decisione, hanno sottolineato i dirigenti sindacali, oltre a colpire uno stravolgimento di tale accordo interferisce anche nelle scelte operate dai consigli comunali travalicando così i suoi compiti giuridici.

A testimonianza della inconsistente deliberazione, ad esempio, c'è il fatto che un autista della provincia, che a quanto ci risulta ha già avuto approvata la delibera del comitato di controllo regionale, svolge la sua mansione ad un livello superiore ad un autista del comune.

La manifestazione centrale della giornata di lotta si terrà a Grosseto nella sala consiliare

Grosseto: finisce in carcere per aver rubato... una gallina

GROSSETO — L'Italia è veramente uno strano paese! Solo i «ladri di polli» varcano immediatamente le porte del carcere rischiando anni di galera. Tale rigore legislativo sembra non avere alcuna incertezza quando di questo reato si macchia un uomo, nel caso specifico una giovane donna di 24 anni, Rosa Riverdora, nata in provincia di Como; senza fissa dimora, accampata insieme ad una carovana di nomadi alle porte di Grosseto.

La donna è stata arrestata per aver rubato... una gallina dal pollaio di proprietà di Romano Ciacci, grossetano di 42 anni. Gli agenti chiamati per strani movimenti che si stavano svolgendo fuori del recinto del suo pollaio, quando sono giunti al numero 32 di via Meucci, hanno ammanettato la donna perché aveva una gallina nascosta.

Dinanzi a questa notizia c'è da rimanere sconcertati non perché sia giusto rubare ma per come nel nostro paese la giustizia usi «due pesi e due misure».

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 418218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

PER FARE BUONE VACANZE
OCCHIO ALLE GOMME!
CONTROLLATE EQUILIBRATURA E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA
CAMMILLI LUCIANO
LIVORNO TELEFONO 405393

PRESSO
CARROZZIERI RIUNITI
Via Pellettier, 38
Tel. 25387 LIVORNO
PROTEZIONE ANTIRUGGINE INCOLORE
3 anni di garanzia
con polizza assicurativa

Marocco
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISCIO con le migliori orchestre

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITA'» SUL MARE
UNITÀ VACANZE
20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni 64.23.557 - 64.38.140
00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141 - 49.51.251

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

A h. 1,30 di treno da Roma
Villaggio turistico residenziale
GABBIANO AZZURRO
(MARINA DI MONTALTO DI CASTRO)
adm 870923
MODALITA' DI PAGAMENTO
10% prenotazione
10% inizio lavori
20% compromesso
10% copertura
20% consegna
30% mutuo 20 anni
SU DUE PIANI
PIANO TERRA
Soggiorno pranzo, cucina, bagno, patio, giardino.
PIANO PRIMO
due letto, bagno, balcone, solario
a partire da L. 49.000.000
Soggiorno pranzo, letto, bagno, angolo cottura, patio, giardino.
a partire da L. 25.800.000
Nostro personale presso Hotel Vulci
MONTALTO DI CASTRO
A Roma tel. 3609491
E' UNA REALIZZAZIONE SVIMCO S.p.A. E' UN COORDINAMENTO C.M. S.p.A.
PER ULTERIORI INFORMAZIONI SPEDIRE IL PRESENTE COUPON A:
C.M. CONSULTING MANAGEMENT VIA CARLO DOLCI 19 ROMA 00197
Nome.....
Cognome.....
Via.....Tel.....
Città.....CAP.....

Itinerario gastronomico

A LIVORNO
«IL MOLO»
Via dell'Origine, 39 - Livorno Tel. 0586/31042
Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molo
Chiuso il martedì

«IL GIARDINO EMILIANO»
Viale Italia, 103 - Tel. 0586/807002 - Livorno
Piatti di terra e di mare con spesa alla carta e con menù turistico

«DA GRAZIA»
Via di Montenero, 91 - Telefono 579382
Gestione familiare, specialità spaghetti «alla Grazia» e polenta di mare
Il vini sono suggeriti dal sommelier

«IL PORTOLANO»
Livorno - Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/406616
Una vera specialità: tagliatelle al portolano (mare)

«IL PESCATORE»
Via Quilici, 10 (Zona Piazza SS. Pietro Paolo) - Livorno Tel. 0586/23772
Specialità spaghetti al cartoccio e borsetta di mare. Chiuso il giovedì

«IL ROMITO»
Via Aurelia, 274 - Calignaia (Livorno)
Specialità marinare
Rischiosimo anatra

«LIBECCIATA»
Piazza Guerrazzi, 15 - Telefono 0586/24559
Eccezionali elaborazioni dei piatti di pesce e dei «primi»

«MERLO MARINO»
Via Giusti, 19 - Tel. 22588 Livorno
Il ristorante dei ristoratori dei piatti pregiati
Chiuso la domenica

«IL TRITONE»
Trattoria - Via Malta, 12 (San Jacopo) Livorno - Tel. 0586/803222
Specialità marinare
Chiuso il martedì

IN PROVINCIA DI LIVORNO
«SERRAGRANDE»
Loc. Serragrande (Castiglioncello) - Livorno - Tel. 0586/757978
Ampio sala per cerimonie

«EL FARO»
Via delle Vittorie, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/620164
Specialità spaghetti verdi alla «Signore Sofia» (pesce e ricotta)

«RUGANTINO»
Castiglioncello (Livorno) - Via del Quercetano - Tel. 0586/752707
«Il re del capriccio marinaro e della cucina romana»
Chiuso il martedì

«BELLE ARTI»
Via Garibaldi, 6 - Cecina Tel. 0586/640312
Chiuso il lunedì
Sergio vi aspetta con la sua specialità

«IL LIDO»
Vada - Tel. 0586/788218
Sempre aperto
Ampi saloni sul lungomare

«GIARDINO»
Albergo Ristorante - Via Aurelia, 525 - Tel. 0586/789152 Rosignano Solvay
Aperto tutti i giorni
Specialità terra e mare cucina umbra

A PISA
«DA BRUNO»
Pisa - Via L. Bianchi, 12 Tel. 050/424611
Trattoria cucina casalinga toscana

«NANDO DA MICHELE»
Via Contessa Matilde, 8 - Telefono 050/24291 - Nel centro di Pisa
La cucina toscana all'insegna della genuinità

MASSA CARRARA
«IL GROTTO»
Via della Pineta, 2 - Marina di Massa - Tel. 0585/21200
Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare

NELLA PROVINCIA DI PISA
RISTORANTE «JANET»
Via Maiorca, 26 - Marina di Pisa - Tel. 050/36521
Specialità: tutte le varietà di pesce
Chiuso il lunedì

«DA CESARINO»
Villa Paradiso Usigliano - Lari (Pisa) - Tel. 0587/684290 (685290)
Specialità «rigatoncini ai funghi porcini»
Chiuso il lunedì

«DA CIOCIO»
Capoterra Cascina (Pisa) - Telefono 0587/646186
Della pasta ai ripieni tutto fatto in casa

«AL CARRELLO»
San Miniato - Piazza Pisa, 4/A Tel. 0571/42388
Specialità arrosti misti e pappardelle al carrello
Chiuso il lunedì

«BURIANO»
Albergo Ristorante - Pontegoni Montecatini Val di Cecina Tel. 0588/30011
Gestione familiare esame siciliano e toscano
Chiuso la domenica sera e lunedì mattina

«ETRURIA»
Piazza dei Priori, 8 - Volterra Tel. 0588/86064
Specialità ciaphiole, pappardelle alla lepre, minestra di fagioli

«LA ROMAGNA»
Viale Litoraneo - Marina di Pisa - Tel. 050/36692
Gli antipasti sono preparati direttamente dal proprietario
Specialità riso gamberi e champagne

«MIRAVALLE»
Hotel Ristorante - San Miniato, piazzetta del Castello (del Duomo), 3 - Tel. 0571/43067
Specialità Risotto al tartufo di San Miniato
Chiusura mercoledì

GROSSETO E PROVINCIA
«DAVID»
Ristorante - 0564/887089 - Talamone (Grosseto) Piazza Garibaldi, 7
Spaghetti al gratin e Spaghetti alla garibaldina
Luglio e agosto sempre aperto

«IL MOLINO»
Via Nuova di Pescia - Orbetello - Tel. 0564/867763
«Il Pentolo» vi invita alla degustazione delle specialità della laguna

«PICCOLO MONDO»
Piazza Istria - Follonica (Grosseto) - Tel. 0566/40361
Tutte le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì

«LA RUOTA»
Via Aurelia Km. 145 - Orbetello Scalo - Tel. 0564/862137
Piatti tipici maremmani - specialità «i brigoli» e le anguille

LUCCHESIA E VERSILIA
«VILLA LIBANO»
Albergo Ristorante - Barga (Lucca) - Tel. 0583/73059
Ottima cucina casalinga ideale per soggiorni

«TITO SCHIPA»
Ristorante Pensione - Viale U. Foscolo - Viareggio - Telefono 0584/45085
Specialità pesce alla brace
Sempre aperto fino a settembre

«LA RUOTA»
Via Pepe Giovanni XXIII - Fornoli (Lucca) - Tel. 0583/86071
Specialità alla lampada
Chiuso il martedì

IN LIGURIA
HOSTARIA «DA FRANCO»
Località Olivi Levanto (Spezia)
Piatti regionali liguri e tradizionali
Ricchissimo assortimento antipasti e vini

«SAN MARCO»
Sul mare a Fiumaretta (La Spezia) - Tel. 0187/64454
Specialità spaghetti in bogna verde

GENEROSA frizzante naturale
LA TUA ACQUA MINERALE
bibita-aranciata-limone-cedro-bitter

UNO ALLA VOLTA

Il «Serragrande»

Approdiamo oggi, per il nostro itinerario turistico, in una località splendida. Un'oasi di tranquillità situata sui colli sovrastanti Castiglioncello, uno dei centri turistici più caratteristici della costa toscana.

E in un angolo veramente incantevole di questi colli troviamo il ristorante «Serragrande». Un locale rinomato nel quale è facile incontrare personaggi giunti alla notorietà attraverso il cinema, il teatro, la cultura e anche la politica.

Non parliamo delle specialità gastronomiche. Sarebbe inutile e troppo lungo. Al Serragrande infatti tutti i piatti sono curati nei particolari e il menù è costituito da duzine e decine di portate. Parliamo invece dell'ampiezza dei locali e della tranquillità della zona che fanno del Serragrande il locale ideale per ospitare banchetti di nozze, cerimonie e pranzi conviviali.

M74
l'amaro digestivo

Giornata di confronto per le giunte fiorentina e toscana

Per la Regione PCI e PSI hanno già iniziato la discussione sui programmi

Archiviato il confronto per Palazzo Vecchio - Le delegazioni dei due partiti hanno confermato le posizioni già espresse

Giornata delle lunghe attese per le giunte toscana e fiorentina. L'incontro a Palazzo Panciatichi, dove è proseguito il confronto PCI-PSI toscani per la Regione, si è intrecciato nel tempo con quello pomeridiano di Palazzo Vecchio. Tavoli che continuano ad essere separati, quindi, ma com'è stato precisato fin dall'inizio, **comunicanti.**

Una giornata faticosa per i protagonisti delle trattative, ma anche per chi, come noi, le ha dovute seguire per cogliere clima, umori, per strappare — come è avvenuto a Palazzo Panciatichi — brevi dichiarazioni nella pausa che i delegati del PCI e del PSI toscani, si sono concessa per consumare, nella stessa saletta dove si svolgono i colloqui, un pranzo di lavoro fatto salire dalla mensa della Regione.

E' stato proprio nel «break» dell'una che i protagonisti della trattativa — iniziata alle 11 e proseguita fino alle 17,30 — si sono affacciati per concedersi un momento di distensione. Sono usciti Bartolini, Quercini, Mayer, Leone, Benelli, l'aria abbastanza distesa.

L'aver chiarito nella prima riunione (quella di martedì scorso N.d.R.) i punti essenziali del quadro politico — ha detto Quercini ci ha messo in grado di affrontare le questioni di programma e questo dà il segno di un andamento positivo del dibattito. no PCI-PSI.

Nella riunione si è quindi proceduto ad una analisi molto approfondita dei principali problemi di carattere programmatico che dovranno definire il carattere della terza legislatura. Le due delegazioni torneranno ad incontrarsi mercoledì prossimo alle 10 per proseguire ed avviare a conclusione l'esame delle linee programmatiche e per esaminare le proposte sulla ricostituzione degli organi regionali, dopo di che, fra giovedì e venerdì, si dovrebbe andare ad incontri con le forze politiche con due obbiettivi: uno di carattere istituzionale (relativo all'Ufficio di presidenza da eleggere nella seduta consiliare di lunedì 21 luglio) e l'altro di confronto sulle questioni programmatiche.

FIRENZE — Per Palazzo Vecchio l'incontro fra le delegazioni del PCI e del PSI è iniziato alle 17 presenti Ventura, Melani, Campinoti, Peruzzi, Bartaloni e Oublesse Conti per i comunisti; Colzi, Falugi, Pretelli, Ferretti, Massetani per i socialisti. Le delegazioni dei due partiti hanno illustrato le posizioni già espresse dai rispettivi organismi dirigenti favorevoli alla formazione delle giunte di sinistra in tutto il territorio provinciale ed alle intese programmatiche. Circa la composizione delle Giunte i due partiti hanno confermato le loro rispettive posizioni. Le due delegazioni torneranno ad incontrarsi mercoledì prossimo alle 9.

Per lunedì alle 17 intanto è stata convocata la riunione dei segretari di sezione del PCI e dei sindaci del comprensorio fiorentino per discutere sulla trattativa per la formazione delle giunte.

E' la proposta dei comunisti ai socialisti

Anche in Valdelsa giunte di sinistra

«Giungere al più presto alla costituzione delle giunte in tutti i 10 comuni della zona Empolese Valdelsa». E' la parola d'ordine del comitato direttivo di zona del PCI, che in un comunicato afferma «la fondamentale importanza dell'unità di sinistra» in tutte le istituzioni: associazione intercomunale, unità sanitaria locale, comuni e consigli di circoscrizione.

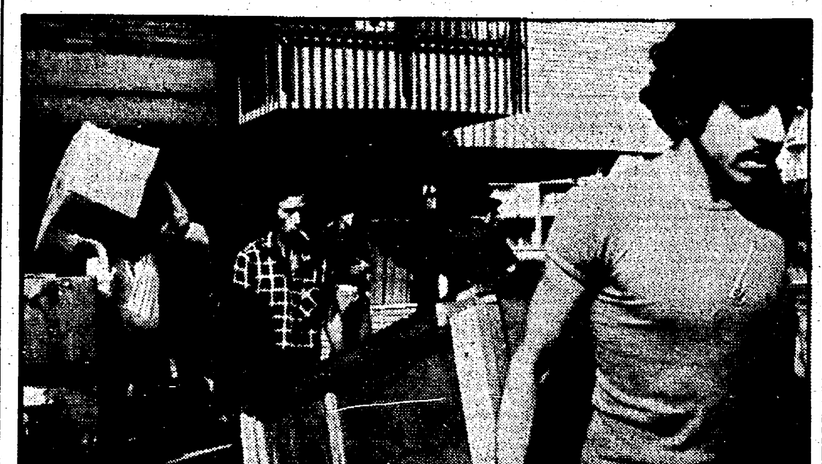
«Facendo i conti con l'articolazione di situazioni politiche all'interno della sinistra in questa zona — prosegue il comunicato — si tratta di far sì che, nell'immediato, si determini, come consideriamo possibile e necessario, una realtà dei rapporti all'interno della sinistra, e in specie tra PCI, ancora più avanzata ed unitaria, sul piano istituzionale, politico e di massa.

«I comunisti della zona Empolese Valdelsa — prosegue il comunicato — coscienti dell'importanza e della necessità di andare in tal senso, sottolineano l'esigenza di aprire uno specifico confronto tra PCI e PSI, sul problema della costituzione delle giunte, immediatamente, a livello di zona e comune per comune, anche sulla base di ciò che si sviluppa a livello provinciale e regionale».

Preoccupante risultato di un vertice fiume

Commissione sfratti: il prefetto non ci sta

La proposta formulata sull'esempio di altre città è stata respinta Manifestazione in piazza Signoria - Presa di posizione del Sunia



Il prefetto ha detto un «no» chiaro e tondo alla proposta di costituire una commissione formata da prefettura, questura, magistratura e enti locali incaricata di governare l'emergenza della casa e la graduazione degli sfratti. Ha anzi espresso la necessità dell'uso della forza pubblica secondo i poteri che la legge concede per fare eseguire questi provvedimenti. Magari, ha affermato testualmente, «con garbo». Il risultato del vertice affollatissimo convocato ieri mattina dal dottor Ricci, è tutto qui, anche se il prefetto ha ribadito di voler mantenere tra le forze interessate i rapporti di collaborazione intessuti fino ad ora, quegli stessi che sono riusciti a stento a evitare il dramma delle famiglie sbattute dall'oggi al domani sul marciapiede.

Pare proprio che a Firenze non si possa riprodurre la positiva esperienza di altre città, come Milano, Trieste, Roma, che si sono avvalse, per costituire la commissione, di una circolare ministeriale risalente al '49 e che il prefetto ha dichiarato di non conoscere. In prefettura la discussione è durata più di tre ore, per permettere l'intervento di tutti i convocati, questore, forze dell'ordine, associazioni dei proprietari e dei costruttori, comune di Firenze, Sesto, Scandicci, Bagno a Ripoli, Regione, IACP, organizzazioni sindacali, movimento cooperativo, SUNIA, Unione Inquilini (mancava la magistratura, non invitata). La prefettura non è il Parlamento, ha tenuto a dire il dottor Ricci, e la requisizione un atto illegale. Unica soluzione, a suo parere, costruire case.

Immediate le prese di posizione. La segreteria del SUNIA giudica «scontata e ambigua» la posizione assunta dal prefetto di fronte ad una proposta unitaria delle forze politiche, sindacali e degli enti locali (quella della commissione). «Il SUNIA — continua la nota diffusa nel pomeriggio di ieri — evidenzia che l'atteggiamento del prefetto costituisce la dimostrazione di una visione particolare dell'emergenza abitativa che può condurre a preoccupanti risultati per migliaia di famiglie e può dare il via a gravi fenomeni di ordine pubblico. Il SUNIA denuncia l'insensibilità del dottor Ricci a voler contribuire in maniera fattiva, insieme alle forze istituzionali e amministrative alla soluzione del grave problema degli sfratti».

L'Unione Inquilini ha rivolto al termine della riunione analoghe, durissime critiche al prefetto e ha annunciato per questa mattina una manifestazione in piazza della Signoria.

s. c.

Ancora all'ordine del giorno la stangata

Operai Galileo: «Misure gravi e contraddittorie»

Respinto anche il metodo del sindacato sul problema del fondo di solidarietà - Dibattito al direttivo della federazione unitaria

L'argomento all'ordine del giorno nelle fabbriche, nel sindacato e fra tutte le categorie sociali è ancora lo stesso: i provvedimenti del governo ed i riflessi che potranno avere sull'economia del paese.

Del problema si è occupato ieri mattina anche il direttivo nazionale della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, il quale ha anche preso in esame la situazione delle vertenze in atto nella nostra regione.

Il dibattito si è sviluppato dopo una relazione introduttiva di Enio Pepicelli, il quale ha messo a «fuoco» tutti i punti dell'intesa raggiunta nei giorni scorsi fra governo e sindacati, deprecando che certa stampa, con una campagna deformante e tendenziosa, abbia cercato di presentare il confronto fra governo e Federazione unitaria come un accordo complessivo semblea della Galileo si è pronunciata sull'intesa governo-sindacati.

Il giudizio dei lavoratori della Galileo (il documento è stato approvato quasi all'unanimità) sul pacchetto dei provvedimenti è netto e circostanziato: le proposte contenute nel pacchetto sono pericolose e contraddittorie perchè «da un lato frenano i consumi e dall'altro incentivano l'inflazione con l'aumento del prezzo della benzina, l'aumento dell'IVA sui generi anche di prima necessità e l'aumento delle tariffe pubbliche».

Ma quello che è più grave — a giudizio dei lavoratori della Galileo — è che il governo, anche in questa circostanza si è dimostrato incapace di indicare una precisa politica di piano, limitandosi a prendere provvedimenti congiunturali.

Positivo giudizio viene invece espresso sull'estensione di forme più strette di controllo fiscale su alcune categorie di lavoratori autonomi. Riguardo ai punti dell'accordo governo-sindacati l'assemblea esprime le seguenti valutazioni:

1) giudizio positivo sugli interventi nei punti di crisi nel Sud,anche se modi e tempi vanno verificati rigorosamente;

2) costituzione del fondo di solidarietà: viene respinto nel modo più netto il metodo della segreteria della federazione unitaria, che non ha indetto su questo argomento una consultazione preventiva con le strutture di base». Viene anche respinto il ricorso al decreto legge, che non consente un'ampia e aperta discussione all'interno del sindacato, tra i lavoratori ed in parlamento, che dovrebbe, invece, essere direttamente investito del problema. L'assemblea chiede pertanto che il decreto legge venga immediatamente ritirato dal governo e che qualsiasi provvedimento successivo venga discusso preventivamente con i lavoratori e contenga, quantomeno, criteri che facciano contribuire tutti i cittadini allo stesso modo;

3) Viene valutato come risultato positivo di tutto il movimento sindacale «l'aver sconfitto l'attacco massiccio che veniva portato alla scala mobile, ma allo stesso tempo viene espressa la più ferma condanna per la scorrettezza ed ambiguità del governo che da un lato ha concordato con il sindacato la impraticabilità della revisione dei meccanismi della scala mobile e dall'altro fa dire ad alcuni ministri che comunque questi meccanismi nel tempo andranno rivisti».

Il documento si conclude con un impegno di lotta per conquistare un piano a medio termine e per ribaltare le scelte recessive del governo costringendolo a modificare in Parlamento il pacchetto dei provvedimenti. Se questo non dovesse avvenire, i lavoratori giudicano indispensabile ricorrere ad uno sciopero generale.

Anche il Consiglio di fabbrica della Zanussi, che aveva preso una netta posizione contro i provvedimenti governativi, invita la federazione unitaria a pronunciare per uno sciopero generale un'analoga richiesta viene rivolta ai consigli di fabbrica delle altre aziende Zanussi.

Proteste e prese di posizioni anche da parte delle altre categorie (CNA, Confesercenti e ANVA) che esprimono preoccupazione per i riflessi negativi che avranno i provvedimenti governativi sull'economia del Paese.

Libertà provvisoria per la dottoressa Sandra Tretola

Libertà provvisoria per Sandra Tretola, la dottoressa accusata nel mese scorso di spaccio e prescrizione abusiva di sostanze stupefacenti, dopo che fu scoperta la eccessiva facilità con cui rilasciava ricette di morfina. Sottoposta ad una perizia medica per accertare la compatibilità tra stato di salute e detenzione da parte del dottor Maurri, è stata messa in libertà provvisoria in quanto la perizia ha accertato la «possibilità che lo stato di detenzione le causi turbative psicologiche».

Da lunedì fino ad agosto la rassegna teatrale

Beethoven e Edipo nel maniero di Vincigliata per l'Estate

Una grossa «coalizione» ha preparato un breve ma intenso cartellone - La tragedia di Sofocle tradotta da Sanguineti e presentata Spoleto apre la stagione fiesolana

Ludwig Van Beethoven, Edipo, Arden signore di Feversham, Basilio e Sigismondo ecco gli ospiti della stagione teatrale della XXXIII Estate fiesolana, divisa tra il Teatro Romano e il nuovo spazio scenico rappresentato da Castel di Poggio, incantevole maniero, dalle parti di Vincigliata, che viene ad arricchire la mappa dei luoghi deputati dello spettacolo toscano.

Mentre la stagione musicale della stessa Estate continua a mietere consensi di pubblico e di critica, i teatranti si preparano al debutto, assistiti da una associazione produttiva composta, come è stato detto nel corso di un incontro con la stampa, dall'Ente Teatro Romano, dal Comune di Fiesole, dall'Ater Emilia Romagna Teatro, dal Festival dei Due Mondi di Spoleto, dall'Estate Teatrale Veronese, da Asti Teatro 2, dallo Stabile di Torino più il Teatro di Roma, dal Piccolo di Milano e dal Comune di Firenze, l'adesione più recente.

Il lettore perdonerà questo mare di sigle d'altronde ineludibile per rendere pienamente conto degli sforzi che stanno dietro anche ai più

Ed ecco in dettaglio il cartellone con una ultima informazione: per raggiungere Castel di Poggio gli organizzatori hanno previsto un servizio di pullman in partenza, la sera della rappresentazione, dalla piazza di Fiesole.

Da lunedì 14 a giovedì 17 al Teatro Romano, ore 21,30, *Edipo tiranno* di Sofocle, traduzione di Edoardo Sanguineti, regia di Benno Besson, maschere di Werner Strub, scene e costumi di Ezio Toffolutti.

Dal 18 al 22: a Castel di Poggio, ore 21,30, il Gruppo della Rocca presenta *La lamentevole e vera tragedia del signor Arden of Feversham* di Anonimo elisabettiano, drammaturgia del Gruppo e di Luciano Damiani (che cura anche scene e costumi), traduzione di Fiorenza Brogi e Antonello Mendolia (al quale si deve insieme il coordinamento della regia).

Dal 23 al 27, ancora a Castel di Poggio, ore 21,30, l'interessante ripresa di *Quaderni di conversazione di Ludwig Van Beethoven*, proposti da Glauco Mauri

Infine, dal 29 luglio al 1. agosto, al Teatro Romano, ore 21,30, *La vita è sogno* di Pedro Calderon de la Barca, per la regia di Enrico D'Amato, scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, musiche di Fiorenzo Carpi.

a. d'o.

Ieri sciopero della categoria

Una lotta difficile in tutte le agenzie

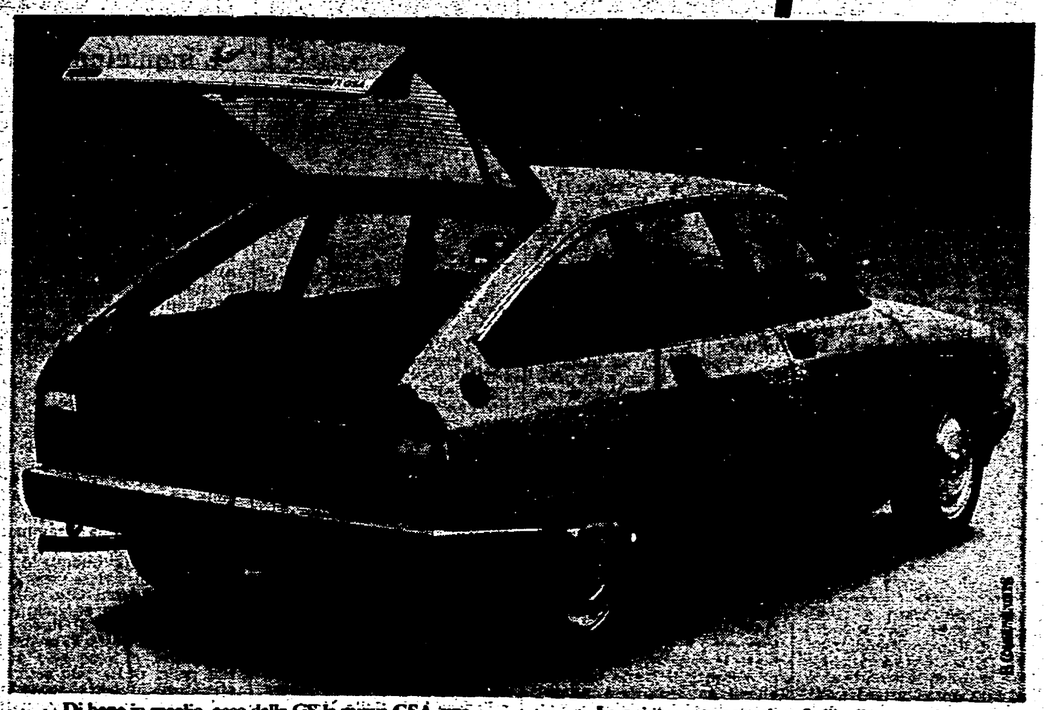
Gli assicuratori dimostrano ancora una volta di essere una controparte ottusa

Aderendo alla giornata di lotta proclamata dai sindacati nazionali di categoria, anche a Firenze hanno scioperato ieri mattina i dipendenti delle agenzie di assicurazioni per protestare contro il rifiuto della controparte padronale di applicare il contratto nazionale di lavoro, sottoscritto il 22 aprile scorso dopo mesi di lotta e numerose ore di sciopero. Come è noto, il comitato centrale dello SNA, a cui aderiscono i titolari delle agenzie in appalto, con una decisione grave e provocatoria, ha nei giorni scorsi sconfessato l'esecutivo nazionale dello SNA stesso, mettendo in discussione la positiva intesa faticosamente raggiunta fra le parti.

Questo grave comportamento è stato vivamente denunciato ieri mattina nel corso di un'assemblea della categoria, a cui hanno partecipato anche alcuni rappresentanti delle forze politiche, degli altri sindacati e della Federazione unitaria. Il sostegno delle forze sociali alla lotta che stanno portando avanti i dipendenti delle agenzie di assicurazioni può essere decisivo, se si pensa alla difficoltà che questi lavoratori incontrano nel portare avanti le proprie rivendicazioni.

La polverizzazione delle agenzie assicurative e il numero esiguo di dipendenti che ha ogni agenzia rende, infatti, obiettivamente più agevole il compito della controparte, che, anche in questa occasione, ha dimostrato ottusità e scarso livello imprenditoriale.

Citroën GSA. Più di prima.



Di bene in meglio, ecco dalla GS la nuova GSA, una auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni.

La linea della nuova GSA oggi è ancora più filante e aerodinamica, e il nuovo motore da 1300 cc. le consente di raggiungere i 160 Km/h e percorrere il chilometro da fermo in 36".

La quinta marcia rende ancora più economici i costi di esercizio di quest'auto che a 120 Km/h consuma solo 8,9 litri x 100 Km. Tutti i comandi nella nuova GSA sono centralizzati: raccolti nei due satelliti ai lati del volante evitano qualsiasi distrazione dalla guida.

Un quadro controllo indica costantemente lo stato delle diverse parti meccaniche della vettura.

La quinta porta posteriore facilita l'accesso al bagagliaio che da 435 dmc. passa a ben 1400 dmc. con il sedile posteriore abbassato. Silenziosità e confort, tradizionali caratteristiche Citroën, nella nuova GSA si sono ulteriormente evolute.

Le famose sospensioni idropneumatiche, che hanno rivoluzionato il concetto stesso di tenuta di strada, sono state adeguate alla maggiorata potenza del motore, e completano l'eccezionalità di questa nuova Citroën.

Nuova, 1300 cc., 5 marce, 5 porte.

Concessionari:

FIRENZE
F.LLI DE CESARE s.d.f.
Via Senese vino, 220/254 - Ang. Mariuli, 25R
Tel. 055/784532

GARAGE SIRENA s.r.l.
Via Nazionale, 29 - Tel. 055/215346

AREZZO
AUTOIMPORT s.r.l.
Via Fiorentina, 1 - Tel. 0575/357395

EMPOLI SOVIGLIANA DI VINCI
EUROCAR DI TROCCHI S. & C. s.a.s.
Via F. Filzi, 40 - Tel. 0571/509442

GROSSETO
SMAUTO s.r.l.
Via Aurelia Nord Km. 185 - Tel. 0564/24598

LA SPEZIA
DUVIA ORAZIO
Via Cavalieri, 85 - Tel. 0187/506472

LIVORNO
MOTORAUTO DR. CESARE PIANI
Viale Avvalorati, 74 - Tel. 0586/23237

LUCCA GUAMO CAPANNORI
S.A.R. s.n.c. di BARONI G. & C.
Via Provinciale Settemonte - Tel. 0583/94571

PIEVE DI SINALUNGA
GRAZIANI CATULLO s.r.l.
Piazza della Repubblica, 2 - Tel. 0577/60163

MASSA
S.A.R. di BARONI C. & G. s.n.c.
Via Democrazia, 41 - Tel. 0585/42342

PISA
EMILIO PALLANCA & C. s.a.s.
Via Cavalieri, 107 - Tel. 050/20191

PORTOFERRAIO
FANTOZZI ELVIO
Località Carpani, 100 - Tel. 0565/93019

PRATO
COMM. E. MASI s.r.l.
Via Galciana, 81 - Tel. 0574/34000

SIENA
BUCCIANTI MAURIZIO
Via Garibaldi, 68 - Tel. 0577/45100

PISTOIA
COMM. E. MASI s.r.l.
Via Monfalcone, 16/28
Tel. 0573/367022

CITROËN GSA
CITROËN Automobili TORINO

E' una delle tante iniziative delle feste dell'Unità

Il «Banco del mutuo soccorso» domani a S.G. Valdarno

La festa dei compagni della federazione del PCI di **Prato**, nel parco dell'ex ippodromo, ha in programma per oggi alle 17,30 semifinali del torneo di calcio per «piccoli azzurri», alle 18,30 gimkana per ragazzi, alle 19 allo spazio dibattiti attivo generale del PCI su «Rafforzare e sviluppare la stampa comunista», alle 21,30 spettacolo teatrale e alle 22 proiezione del film «Quadrophenia».

Concerto del complesso i «Dik-Dik», in programma stasera alle 21 alla festa di **Dicomano**. Si apre oggi la festa della sezione di **Pian di Mugnone** con una serata di ballo liscio nella nuova casa del popolo.

La festa dei compagni di **Certaldo** prevede per oggi alle 18 un torneo di mini volley e alle 21,30 ballo con gli «Antenati» e esibizione della scuola di danza «Kangarà».

Domani la festa si conclude con un incontro con il sindaco di Torino Diego Novelli e uno spettacolo di fuochi artificiali.

A **Chiesanuova** la festa dei compagni delle sezioni «Togliatti» della Romola e quella di Chiesanuova intitolata al compagno Valarioti, ha in programma per oggi alle 17 animazione per ragazzi e alle 21 ballo liscio. Per domani alla festa di **San Giovanni Valdarno**, alle 21,30 nello stadio comunale concerto del «Banco del mutuo soccorso».

A **Vinci** la festa prende il via oggi in piazza Garibaldi alle 17, con una gara podistica e prosegue alle 21,30 con una manifestazione per la pace e il disarmo con il compagno Tasselli e, canzoni con il Canzoniere del Valdarno.

La festa di **Sesto Fiorentino**, allestita al campo sportivo comunale oggi alle 21 ha in programma un concerto del cantautore Beppe Dati. Prende il via oggi anche la festa di **Ponte a Ema**, dove alle 21 è in programma la sfilata per le vie del paese della filarmonica G. Verdi e alle 22 concerto. Nella zona sportiva di **Castelfiorentino** la festa prevede alle 21,30 all'arena centrale «botta e risposta» con il compagno Diego Novelli, sindaco di Torino.

La festa di **Borgo San Lorenzo** alle 21 ha in programma un incontro-dibattito su «Prospettive politiche dopo il voto» con un compagno della direzione del PCI, alle 23 discoteca con il «Topo e Rolando» e «Un'ora di liscio», alle 21 film «Oceano».

A **Limite sull'Arno** alle 15 corsa ciclistica amatoriale, alle 21,30 cabaret: Pierfrancesco Poggi presenta «Aspettando Tarzan». La festa de **Le Sieci** inizia oggi alle 17,30 con l'esibizione del gruppo degli sbandieratori di Sansepolcro per le vie del paese che alle 21 si esibiranno in piazza in evoluzioni acrobatiche. La festa della sezione Ciapi delle **Cascine del Riccio** ha in programma alle 21,30 un recital di folklore toscano presentato da Caterina Bueno.

La sezione di **Baccaiano** ha organizzato per oggi alle 21,30 film per ragazzi e ballo liscio in piazza. La sezione di **Peretola** per stasera ha in programma la proiezione del film «Totò cerca casa».

Alla festa della sezione Taddei di **San Quirico** per oggi alle 14 raduno cicloturistico denominato «Trofeo Bartoluzzi» e, alle 21,30, il «Gran teatro Mascarà» presenta «Puntinella».

A **Greve in Chianti** nel parco di Sant'Anna, la festa prevede alle 21,30 musica con Radiocentofiori e, alle 22 incontro con il compagno Bonaccini, deputato al Parlamento europeo. La festa della sezione di **Capannuccia** di Bagno a Ripoli ha in programma per oggi alle 18 una scarpinata nel parco di Monderggi e, alle 21,30, ballo liscio. In piazza Aldo Moro a **Campi Bisenzio** la festa prevede alle 21 un comizio del compagno Giulio Quercini e, il concerto della filarmonica Michelangiolo Paoli.

Prende il via oggi anche la festa dei compagni di *Sambuca Val di Pesa:* dopo l'apertura del villaggio, alle 17,30 si terranno le finali per il 3. e 4. posto del torneo di calcio e, alle 21, ballo liscio.

dipartito

Lunedì alle 21.15 in federazione, si terrà un attivo operaio del PCI per discutere su «Situazione economica, provvedimenti del governo, la posizione dei comunisti». Concluderà i lavori il compagno Michele Ventura. I compagni segretari delle sezioni di strada e segretari comunali sono invitati ad allargare la partecipazione alle cellule aziendali

* * *

Sempre lunedì alle 17 in federazione si terrà la riunione dei compagni segretari comunali e sindaci del comprensorio fiorentino, coordinatori dei quartieri della città per discutere su «Trattativa della formazione delle giunte e iniziativa del PCI».

* * *

Lunedì alle 9,30 presso il Comitato regionale del PCI in via L. Alamanni 41 a Firenze, si terrà la riunione del Comitato direttivo regionale per discutere su: 1) stato della trattativa regionale con il PSI; 2) andamento della consultazione sindacale sui decreti del governo; 3) linee nazionali e regionali di un piano di lavoro per il 1980 sui temi economico-sociali; 4) varie.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

Dopo l'accordo raggiunto alla Regione

Riprende il lavoro alla Solvay Ora si guarda alle trattative

Lunedì fissato il primo incontro direzione-sindacati - Rimessa in moto la sodiera - Rimane aperta la questione delle denunce - Rientrano le 800 sospensioni - Il movimento di lotta non smobilita

ROSIGNANO — Dopo l'incontro di giovedì convocato dalla Regione Toscana, la Solvay ha presentato al consiglio di fabbrica il programma per la rimessa in marcia della sodiera che avverrà fin da lunedì prossimo. Nel frattempo i primi lavoratori sono rientrati in fabbrica per predisporre nuovamente il reparto alla produzione. L'accordo sulla ripresa produttiva permetterà altresì di comporre il giudizio pendente presso la pretura di Cecina, aggiornata a lunedì, per la denuncia che il consiglio di fabbrica ha presentato per condotta antisindacale della Solvay, al momento che decise la serrata.

L'intervento della Regione, che ha reso possibile anche la ripresa delle trattative, sempre da lunedì prossimo, è stato salutato con favore dalle maestranze e dopo l'acutezza a cui era giunta la lotta predispone gli animi a un cauto ottimismo, conoscendo troppo bene l'interlocutore. Infatti rimangono le denunce, il ricordo che la polizia ha fatto la sua ricomparsa in fabbrica, i problemi portati dalla piattaforma aziendale. Occorre ricominciare tutto da capo per quanto riguarda la trattativa, mentre la ripresa della produzione, oltre a far rientrare, sebbene gradualmente, le oltre 800 sospensioni, permetterà di sostenere altresì i processi produttivi delle piccole e medie aziende del vetro, della concia, dei detergenti che già avevano iniziato a collocare il personale in cassa integrazione, a minacciare licenziamenti o, nella migliore delle ipotesi ad anticipare i programmi delle ferie per il blocco delle produzioni per mancanza di soda sul mercato.

Solo le grandi aziende hanno potuto far fronte all'emergenza importando soda fine dall'estero.

Si torna così a privilegiare il ruolo dei grandi complessi che sono al centro delle più accese vertenze, mentre viene penalizzato proprio quel settore produttivo minore che in questa fase di acuta crisi, ha il merito di avere impedito il crollo definitivo della nostra economia. Nella vertenza di Rosignano possiamo ben dire che la condotta della Solvay ha portato anche un attacco a quel tipo di imprese, poiché, riteniamo, vi sia stata consapevolezza che la serrata della sodiera per 15 giorni, significava assestare un colpo a quelle economie.

Forse la Solvay sperava in un loro schieramento a difesa del grande capitale, vista anche la svolta verificatasi al vertice della Confindustria? Da più parti viene posto anche l'interrogativo del perché la direzione aziendale abbia respinto la disponibilità del consiglio di fabbrica a riprendere immediatamente la produzione al termine dello sciopero. D'altra parte pure nella lettera di comunicazione dell'ultimo sciopero alla sodiera, fu confermato che erano esclusi dall'agitazione i lavoratori della depurazione Salamoia e dell'ossigeno per la sicurezza e le necessità produttive dei rimanenti reparti non interessati allo sciopero.

Né la Solvay ha mai voluto accettare, in occasione di scioperi alla sodiera, la marcia al minimo della produzione. Ha preferito la serrata accusando poi l'organizzazione sindacale, magari con comunicati a pagamento dati a giornali, di non ascoltare ragioni «trascinando nella crisi una fra le poche aziende chimiche che in Italia era sana, efficiente e senza problemi».

Ma i problemi restano della complessa vicenda della ristrutturazione aziendale si vuol portare avanti escludendo il consiglio di fabbrica che rimane l'unico interlocutore della società nelle questioni aziendali.

La ripresa sia delle produzioni che delle trattative, trova ancora intatto il movimento di lotta costruito dai lavoratori, attraverso le loro organizzazioni sindacali e arricchito dal consenso di tutta una popolazione. Ed a questa ripresa si guarda con fiducia perché nell'intervento della Regione Toscana si vede l'interlocutore nei confronti del quale la Solvay definì i piani di investimento che nel corso della vertenza la società belga intendeva ridimensionare.

g. n.

Commissionava lavori senza delibere a Ortignano Raggiolo

Paga il Comune di sinistra i giochi dell'ex sindaco dc

Non sempre chi rompe paga. C'è sempre infatti qualcuno capace di far pagare ad altri i propri errori. Un esempio è contenuto nella sentenza emessa dalla prima sezione civile del tribunale di Arezzo che ha condannato il Comune di Ortignano Raggiolo a pagare 4 milioni e 637 mila lire più gli interessi all'impresa Giabbani di Arezzo. Ecco i fatti.

Siamo nel 1972: le elezioni amministrative nel Comune casentinese sono alle porte. Il sindaco democristiano, senza delibera né della giunta né del consiglio comunale, affida ai Giabbani i lavori di sbancamento e sistemazione di un terreno da adibire a campo sportivo. Non solo. Ormai che c'è pensa che sarebbe utile sistemare il tratto di strada comunale Acquai-Carbonaia-Granchiaia. L'impresa Giabbani si mette al lavoro. Si vota. La DC perde il Comune. La nuova amministrazione si vede piovere sul tavolo una fattura di cui non conosce l'origine.

Per i lavori di sbancamento del campo sportivo non c'è mai stata delibera. L'ex sindaco dc nega di aver ordinato i lavori. Per quanto riguarda la strada comunale l'amministrazione afferma di non aver mai ricevuto la certificazione di regolare esecuzione dei lavori: ragion per cui non può pagare. Ma intanto le varie opere sono state realizzate e giustamente, dal suo punto di vista, l'imprenditore vuol essere pagato.

L'amministrazione di sinistra è stata così portata in giudizio e costretta a pagare per un allegro modo di gestire la cosa pubblica da parte della DC.

PERUZZI CAPOGRUPPO IN COMUNE

Per un malaugurato errore nel sommarietto al pezzo sulle trattative è apparso sbagliato il nome del capogruppo del Pci in Palazzo Vecchio. Il gruppo ha infatti confermato nella responsabilità il compagno Silvano Peruzzi.

Nella divisione dei consiglieri dell'ULS

A Lucca la DC costretta a fare marcia indietro

LUCCA — Con un'intesa «tecnica» di emergenza, che consente il governo dell'Unità Sanitaria Locale della Piana di Lucca fino al prossimo mese di settembre, si è risolto la grave situazione di paralisi dovuta al colpo di mano perpetrato dalla Democrazia cristiana e dai suoi alleati (PRI e PSDI). La prima convocazione dell'assemblea intercomunale si era infatti conclusa con l'irregolare elezione di ben dieci consiglieri di maggioranza, contro gli otto che espressamente la legge regionale prevede. Il comitato di controllo, di fronte alla plateale irregolarità che aveva privato le opposizioni di due seggi, aveva mandato indietro la delibera con numerose eccezioni e richieste di chiarimenti. In apertura dell'assemblea di giovedì sera, comunisti e socialisti hanno chiesto e ottenuto che la precedente delibera venisse annullata.

Sono così stati eletti gli otto consiglieri di maggioranza: Bertuccelli, Bullentini, Lucchesi, Viviani, Lazzari e Moscardini della DC, Cortopassi del PRI e Consani del PSDI; e i 5 consiglieri di minoranza: Dardini e Pieretti per il PCI, Colucci e Galleri del PSI e Mennucci del PLI. In un comunicato unitario PCI e PSI dichiarano «la loro relativa soddisfazione per il risultato raggiunto.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Chiusura estiva

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 Tel. 284.332
(Inizio spett. ore 15,30)
Monique un corpo che brucia, in technicolor, con Roswitha Nowak, Pierre Laurant, Eddy Sailer. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
«Gran Festival del Terrore»
Delitto per delitto, di Alfred Hitchcock, con Farley Granger, Ruth Roman. (Ried.)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
La porno diva, in technicolor, con Raquel Evans. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
Frenzy, di Alfred Hitchcock, con Jon Finch, Barry Foster, in technicolor. (VM 14) - Ried.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
Chiuso per lavori

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria cond. e refrig.)
Seduzione sui banchi di scuola, in technicolor, con Helen Thomas, Susi Vendervelt. (VM 18)
(15,30, 17, 18,30, 20, 22,15, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
I due superpiedi quasi piatti, di E.B. Clucher, in technicolor, con Terence Hill e Bud Spencer.
(15,50, 18,05, 20,25, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva

ODEON
Via del Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon in: A qualcuno piace caldo, di Billy Wilder. Per tutti! (Ried.)
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Il più emozionante «thrilling» sceneggiato e diretto da Dario Argento: Il gatto a nove code, a Colori, con J. Franciscus, Karl Malden e Catherine Spaak. (VM 14) - Ried.
(Vedere dall'inizio: 16, 18,10, 20,20, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Chiuso per ferie

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiuso per ferie

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere, di Woody Allen, in technicolor, con Woody Allen, Gene Wilder, Burt Reynolds. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16,30)
Quella sporca dozzina, di Robert Aldrich, in technicolor, con Charles Bronson, Lee Marvin e Ernest Borgnine. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Il supermolleggiato colpisce ancora nel suo più divertente film: Super rapina a Milano, a Colori, con Adriano Celentano, Claudia Mori e tutto il clan.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 16)
Manhattan, diretto da Woody Allen, con Woody Allen e Diane Keaton.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard core rigorosamente vietato minori 18 anni: Sex emotion, a Colori, con Danielle Amerel, Marie Therese Lemoine.

EDEN
Via della Fonderia - Tel 225 643
La terrazza, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, J. Louis Trintignant, Stefania Sandrelli, C. Gravina, M. Mastroianni. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Il superdivertente film di Woody Allen: Prendi i soldi e scappa, in technicolor, con Woody Allen, Janette Margolin e Lonnny Chapman. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Tre ore di divertimento garantito da Bolognini, Sordi e Salce: Dove vai in vacanza, a Colori, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio, Stefania Sandrelli. Per tutti!
(16,30, 19, 22,30)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
Per qualche dollaro in più, di Sergio Leone, in technicolor, con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Gian Maria Volonté.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Il tamburo di latta (Oscar 1980 per il miglior film straniero e vincitore del Festival di Cannes 1979), Diretto da Wolker Schlondorff, in technicolor, con Mario Adorf, Angela Winkles, David Bennet. (VM 14)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. ore 10 antim.)
Macabro, diretto da Lamberto Bava, in technicolor, con Bernice Stegers, Stanko Molnar. (VM 14)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
Chiusura estiva

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Chiuso per ferie

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
Impianto «Forcedair»
(Ap. 16)
Il west tutto da ridere di Mel Brooks: Mezzogiorno e mezzo di fuoco, technicolor, con Gene Wilder, Madeline Kahn, Mel Brooks. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Sean Connery in: Cuba, con Brooke Adams, Jack Weston, Hector Elizondo, Martin Balsam, Chris Saradon, Alejandro Rey. Avventuroso scopocolori, per tutti!
(16,30, 18,30, 20,30 22,40)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
L'uccello dalle piume di cristallo, di Dario Argento, in technicolor, con Tony Musante, Suzy Kendal e Enrico Maria Salerno. (VM 14)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Ciclo «Risate d'estate»
Una girandola di «gags» per: Sì... sì, per ora, colori, con Elliott Gould, Diane Keaton e Paul Sorvino. L. 1.500.
(Ult. Spett.: 22,45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo Tel. 282.137
(Ore 21,15): La fuga di Tarzan, di Richard Thorpe, con John Weissmuller. (Ore 22,30): Il Gattopardo, di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Alain Delon, Claudia Cardinale. (In caso di pioggia proiezioni presso il cinema Alfieri). Ingresso per tutti gli spettacoli L. 1.500, AGIS e anziani L. 1.000.

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 Tel 226.196
(Ap. 16, dalle 21 apertura delle porte laterali: fresco assicurato). Rassegna «Thrilling Parade». Famoso, carico di angoscia e suspence: L'amico sconosciuto. Colori, con Elliott Gould e C. Plummer. L. 1.000. (VM 14) - Solo oggi.
(Ult. Spett.: 22,30)

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Chiusura estiva)

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Monteuliveto - Tel. 220.596
Avventuroso in technicolor: Il cacciatore di squali, con Franco Nero, Werner Pochat. Per tutti!

CINEMA ESTIVO GIGLIO - Galluzzo
Via S. Silvani - Tel. 204.94.93
(Ore 21): Porno nude look. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,50)
(Se maltempo in sala!)

ARENE ESTIVE ARCI

S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 303
Avventuroso: Capitan Nemo.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 r - Tel. 221.106
(Inizio ore 21,30, si ripete il primo tempo)
Sabato, domenica e venerdì, con A. Celentano e L. Banfi.

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. 21,30)
Assassinio sull'Orient Express, di Sidney Lumet con Sean Connery. In caso di maltempo le proiezioni si svolgeranno al chiuso.
Rid. AGIS

LA NAVE
Via Villamagna, 111
(Inizio spett.: ore 21,30, si ripete il 1. tempo)
Per il sabato del ragazzi: Ballet, Il drago invisibile. Cartoni animati. L. 900/700.
(In caso di pioggia al coperto)

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Inizio ore 21)
Arapaima e cannibale, con E. Montesano e J. Agren.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema - Bus 31 - 32
Oggi riposo

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Chiusura estiva

GIGLIO (Galluzzo)
Tel 204.94.93
Vedi: Estivi a Firenze

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Vedi: Arene estive Arci

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Vedi: Arene estive Arci

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiuso per lavori di restauro

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30 continuato)
Sulle ali dell'arcobaleno, musicale a Colori di F. Ford Coppola, con Fred Astaire e Petula Clark. - (Solo oggi)
(Ult. Spett.: 22,30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiuso

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 459.177
Chiusura estiva

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
Vedi: Estivi a Firenze

ROMITO
Via del Romito
(Ap. ore 15, dalle 21 all'aperto)
Il gatto e il canarino, di A. Christie, a Colori. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,50)

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. ore 20,30)
Dove vai in vacanza? con A. Sordi, U. Tognazzi, P. Villaggio.
Domani: L'importante è non farsi notare.

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 Tel. 701.035
Vedi: Arene estive Arci

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Vedi: Arene estive Arci

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Tel 442.203 (Bus 28)
Chiuso

CINEMA ROMA (Peretola)
Nuovo programma

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel 640.062
(Ore 21,30) Il gatto e il canarino, di A. Christie, colori. Per tutti!

C.R.C. ANTELLA
Via Pulciano, 53 - Tel. 640.207
Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective, colori, di Bruno Corbucci, con R. Pozzetto e O. Karlatos. (VM 14)

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2 - Tel. 257.99.66
Chiusura estiva

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Chiusura estiva

TEATRI

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.932
Tutte le sere alle ore 21,30, lunedì chiuso per riposo. La Compagnia del teatro fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: «Chi disse donna... disse dannno!», 3 atti comicissimi di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini
Lungarno Ferrucci - Tel. 681.05.50
Locale freschissimo privo di zanzare, ma con tante risate con Ghigo Masino e Tina Vinci in: «Borgalleri in mutande». Spettacoli: venerdì, sabato, domenica ore 21,45 anche se piove. Prenotarsi al 68.105.50.

CORTILE DEL BARGELLO
(Ingresso via Ghibellina)
Tutti i giorni, ad esclusione del lunedì, alle ore 21,30: La Compagnia di prosa Città di Firenze cooperativa Oriuolo presenta: «La Mandragola», di N. Machiavelli. Regia di Domenico De Martino.

TEATRO ROMANO
(Fiesole) - bus 7
XXXIII ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30: ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO, con la partecipazione del vincitore del Premio Casadò KAMIMURA NOBORU. Direttore: SCHAMBADAZ.

PALAZZETTO DELLO SPORT
(Castelfiorentino)
XXXIII ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30: GIAMPAOLO MUNTONI (pianoforte). Musiche di W.A. Mozart, F. Liszt, F. Chopin.

AUDITORIUM DELLA NUOVA SCUOLA MEDIA
(Bagno a Ripoli)
XXXIII ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30: MARGIT SPIRK (violino), GIANCARLO PARODI (clavicembalo). Bach: Le sonate per violino e clavicembalo.

TEATRO SCRIBE
Via delle Seggiole, 4
Compagnia lirica marionette: Sabato 12 e Giovedì 17 ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia», di Rossini, con Riccardo Stracciari, Mercedes Capsir, Pino Borgioli, Salvatore Baccaloni.

PRATO DELLE CORNACCHIE
(Parco delle Cascine)
In collaborazione con il Comune di Firenze. Radio Canto Fiori 95/96,4 F.M. propone. Giovedì 17 luglio ore 21,30 Claudio Lolli e Francesco Guccini in Canzoni. Biglietto Posto Unico L. 3.000. Prevendite: Libreria Rinascita, via Alamanni; Galleria del Disco, Sottopassaggio Stazione; Dischi Marchi, Piazza Duomo; Dischi Alberti, Via dei Pucci; Via dei Pecori. Informazione: Radio Canto Fiori tel. (055) 229.81.23.

Firenze Estate 1980

Firenze Estate '80 - Comune di Firenze, Arci di Piazza in MUSICA. Oggi Piazza S. Croce, ore 21,30: Concerto del gruppo Whisky Trail. Ingresso gratuito!

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/b (bus: 1/8/20)
(Ore 21,30) BALLO LISCIO con: Quintetto Gaio.

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.400

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 418218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

EL SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 ● Festivi pomeriggio e sera

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
DITTA VACANZE

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Editori Riuniti
Leonid Brežnev
LA VIA LENINISTA
6° volume
Negli interventi di questi ultimi anni il segretario del PCUS traccia un quadro generale dei problemi interni e della politica internazionale dello Stato sovietico.
«Varia», L. 12.000
Editori Riuniti

In Campania giornata di forti tensioni nelle fabbriche: l'attacco al lavoro è pesante, quello al salario pure

Operai decisi: al Sud è anche peggio

Parla il segretario dei metalmeccanici Eduardo Guarino - I provvedimenti economici e fiscali, in assenza di una politica industriale, hanno inasprito la situazione - Il bluff dei nuovi posti di lavoro - Indesit, telecomunicazioni, Alfasud e cantieri navali: sono questi i « punti caldi »

« Il partito della Fiat è ancora all'offensiva. L'ipotesi della svalutazione della lira ritorna. La scala mobile non è stata intaccata, ma, per quanto riguarda la difesa del salario, la politica industriale e il Mezzogiorno non possiamo dirci soddisfatti. Le prossime settimane per la Campania si preannunciano difficili. La situazione economica e produttiva è seriamente pregiudicata ».

Eduardo Guarino, segretario regionale della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM), il maggior sindacato di categoria, traccia un quadro a tinte fosche; la « stangata » decretata dal consiglio dei ministri il 2 luglio scorso ha suscitato le reazioni della FLM campana. A Caserta si è riunito l'attivo regionale dei metalmecanici e ne è venuto fuori un documento molto critico: le scelte del governo vengono passate al setaccio e la conclusione è che alimentano la spinta inflazionistica, anziché frenarla.

Insomma anacora una volta a pagare sono sempre i lavoratori dipendenti e le masse popolari. La stessa federazione CGIL, CISL, UIL viene chiamata in causa: la FLM ha proposto che non oltre il 22-23 luglio, a conclusione della consultazione nelle fabbriche, si tenga un'assemblea regionale intercategoriale con la partecipazione di Lama, Carniti e Benvenuto.

« L'apparato produttivo napoletano e campano è in pieno sconquasso — commenta Guarino —. E gli impegni presi dal governo sono completamente inconsistenti ». Il consiglio dei ministri, per giustificare la stangata, ha annunciato cinquemila nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno, la maggior parte dei quali concentrati nella nostra regione. Ma se si va poi a rileggere il testo presentato ai sindacati si scopre un vergognoso « bluff »: quei cinquemila posti, infatti, sono il ricavato di alcuni insediamenti industriali di cui ormai si parla da anni, come il famoso laminatoio di Gioia Tauro.

« E' inutile farsi illusioni — dice il segretario della FLM —. Quegli investimenti che il governo vuol far passare per «" aggiuntivi " sono frutto o di accordi aziendali o risalgono a precedenti impegni. Di nuovo non c'è proprio nulla ». Vediamo, dunque, quali sono le iniziative che dovrebbero creare nuova occupazione. Si parte dall'Alfasud; è prevista la realizzazione di due nuovi stabilimenti (Apomi 2 e Alfa-Nissan) con circa tremila dipendenti ma il tutto è subordinato all'accordo con la giapponese Nissan; e, come si sa, se l'accordo tra la casa del « biscione » e i nipponici non è andato ancora in porto la responsabilità è proprio del governo che ha rinviato ogni decisione.

Si prevedono poi circa trecento assunzioni all'Italtrafo e 550 alla Fag di Somma Vesuviana: nel primo caso è in corso sulla questione una vertenza aziendale, nel secondo un accordo è stato già raggiunto mesi fa e il nuovo stabilimento è in corso di costruzione. Infine per interventi « aggiuntivi » si fanno passare la ristrutturazione di Bagnoli, della Deriver di Torre Annunziata, nonchè il centro di ricerche agroalimentari, un non meglio identificato insediamento sostitutivo per Battipaglia e qualche altra generica promessa.

« Come si può dare un giudizio positivo di fronte a questo elenco raffazzonato (!). La verità è che manca un piano di politica industriale ». Per Guarino i settori che possono dirsi al riparo dalla bufera si assottigliano sempre più: Indesit e aziende telefoniche, Alfasud, cantieri navali rappresentano una fetta consistente dell'apparato produttivo le cui prospettive sono sempre più incerte.

Intanto proprio ieri i cantieristi aderenti alla FLM della Montefibre hanno bloccato lo stabilimento di Acerra: sono 500 da tre anni in cassa integrazione e non sanno che fine faranno. « La Fincantieri ha ottenuto 400 miliardi. Siamo andati a Roma per sapere come sarebbero stati utilizzati quei soldi. Non ci hanno risposto nulla. Stiamo ritornando ai tempi dei finanziamenti " a pioggia ". I soldi vengono dati alle finanziarie pubbliche senza alcun programma ». Altri 400 miliardi sono andati alla STET, la finanziaria della SIP, e contemporaneamente migliaia di lavoratori stanno andando in cassa integrazione: « Anche se le sospensioni dovessero slittare nel tempo, la situazione produttiva rimarrebbe grave ».

La FLM, nonostante le fabbriche stiano per andare in ferie, si è data alcune scadenze di lotta: dallo sciopero nazionale di due ore alla manifestazione di venerdì per l'Indesit a Roma. E intanto già si pensa allo sciopero generale di Napoli da tenere a settembre. La ripresa autunnale, infatti, sarà quest'anno ancora più dura.

Luigi Vicinanza

Giovedì per 24 ore

Capodichino chiuso al traffico aereo

L'aeroporto di Capodichino rimarrà chiuso giovedì 17 per uno sciopero di tutto il personale indetto da CGIL-CISL, UIL. L'astensione dal lavoro inizierà alle ore 8 di giovedì e si concluderà alla stessa ora del giorno successivo.

In un documento i sindacati di categoria motivano lo sciopero affermando che « l'aeroporto di Capodichino presenta gravissimi problemi di disorganizzazione e carenze di direzione ».

BRACCIANTI — Accordo raggiunto per il contratto integrativo dei lavoratori agricoli e floricoli della provincia di Napoli. Federbraccianti, FISBA e UISBA giudicano l'intesa positivamente. Tra l' altro è previsto un aumento mensile di 15 mila lire.

Sciopero alla Mecfond

Salerno: assemblee in venti aziende

Per mezz'ora hanno lavorato e per mezz'ora hanno scioperato: così ieri alla Mecfond di Napoli i lavoratori hanno voluto protestare contro i provvedimenti fiscali ed economici del governo.

Manifestazioni di protesta ieri si sono avute in numerose fabbriche di Napoli e della Campania.

In provincia di Salerno si sono svolte assemblee di protesta a Cossiga, alla Federazione sindacale unitaria e ai presidenti della Camera e del Senato; tra l'altro si protesta duramente contro l'adozione del decreto al posto del progetto di legge per l'istituzione del fondo di solidarietà alimentato con la trattenuta dello 0,50 per cento sui salari.

Snia, Montefibre, Fiat Fatme e Siemens: ovunque la crisi morde

In pericolo migliaia di posti di lavoro - Martedì assemblea dei chimici

La tensione sociale nella nostra regione cresce di ora in ora. La protesta nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro è rivolta verso due fronti tra loro strettamente intrecciati: l'attacco alla occupazione che ha ormai raggiunto livelli preoccupanti e puntare alla modifica dei provvedimenti governativi. Inoltre in alcune fabbriche del napoletano si inasprisce la lotta sulle vertenze aziendali e di gruppo aperte (come riferiamo in altra parte del giornale).

Incominciamo dalla chimica da tempo nell'occhio del ciclone. Sulla recente delibera approvata con cui il governo ha approvato i piani di ristrutturazione della Snia e della Montefibre che prevedono un radicale taglio dell'occupazione di 8.500 addetti negli stabilimenti disseminati in tutta Italia di cui 1.500 nell'area napoletana sono intervenuti con una dura presa di posizione la segreteria regionale della CGIL-CISL-UIL e la FULC, il sindacato chimici.

Essi esprimono — in una nota diffusa nella serata di ieri — la più netta opposizione a questo provvedimento. Come contropartita di questo indiscriminato taglio all'occupazione il governo — prosegue la nota — concede un generico impegno di attività sostitutiva da parte delle Partecipazioni statali, impegno per ora non chiarito nei suoi contenuti. Infine le organizzazioni sindacali criticano la supina acquiescenza del governo alle richieste dei due gruppi chimici, alla attuale struttura del mercato delle fibre e al colpo che viene arrecato all'economia meridionale.

Martedì 15 luglio l'attivo regionale dei delegati delle fabbriche chimiche deciderà le opportune iniziative di lotta. L'altroieri, inoltre, al centro assistenza Fiat di Napoli la direzione ha licenziato di botto ben quattro operai per assenteismo. Insomma il clima che promana da Torino si sta diffondendo. Le organizzazioni sindacali hanno criticato aspramente il provvedimento adottato calpestando la prassi ed ogni norma di legge (i lavoratori non sono stati neanche ammoniti) ed hanno chiesto un incontro all'Unione industriale di Napoli.

Intanto anche nel comparto delle telecomunicazioni e dell'elettronica si susseguono le proteste. La manovra congiunta di Sip-Stet e padronato ha prodotto, nella nostra regione, il collocamento in cassa integrazione di ben 8.000 addetti. I consigli di fabbrica della Sit-Siemens e della Fatme di Napoli — in una nota — condannano questa manovra con cui la Sip-Stet cerca di risolvere i suoi problemi finanziari agitando lo spauracchio della cassa integrazione per ottenere l'aumento delle tariffe.

« In altri paesi — prosegue la nota — il settore delle telecomunicazioni è un comparto trainante, mentre nel nostro paese, per l'assenza di programmazione, per le incapacità dei gruppi dirigenti aziendali, per le resistenze di quei partiti politici finora al governo, non è stato possibile ».

Critiche, infine, esprimono i due consigli di fabbrica ai recenti provvedimenti del governo. « I recenti provvedimenti — a giudizio dei lavoratori — danno soltanto un po' di respiro alle aziende, ma non creano le condizioni per uscire dalla crisi ». Sul cosidetto « fondo di solidarietà » i delegati della Siemens e della Fatme criticano la decisione del governo di far passare il provvedimento con decreto legge, mentre nel paese è in atto una consultazione di massa. « Di fronte a tutto questo — conclude il documento — il sindacato non può attendere, ma deve far sentire la sua ferma protesta ».

Disoccupati: non è un fuoco di paglia

Dopo la manifestazione di Roma prevista una assemblea per lunedì al Palasport — « Insieme vedremo se ci hanno detto chiacchiere » — Tra gli impegni strappati al governo un incontro a Napoli con i ministri De Michelis, Compagna e Foschi

« Lunedì terremo una grande assemblea, forse al Palasport e allora faremo un ulteriore punto della situazione: insieme vedremo se ci hanno detto "chiacchiere" o se siamo riusciti — come io credo — a svegliarli un po'... ». Studente, « millemestieri », un paio di concorsi alle spalle, Raffaele è uno dei cinquemila disoccupati che l'altro giorno hanno manifestato a Roma. « La gente — racconta — è rimasta con tanto di bocca aperta quando ci ha visto sfilare per le vie del centro. Noi stessi non pensavamo di riuscire ad organizzare un corteo così combattivo ».

Non eravate convinti di poter mettere insieme tanti disoccupati? « No, non mi riferisco al numero — risponde Raffaele — e del resto tieni conto che solo l'UDN è un movimento con più di 6.500 iscritti. Mi riferisco alla qualità degli obiettivi, delle parole d'ordine. Noi siamo andati a Roma non per ottenere un "posto" ma un "lavoro", con le liste di lotta, con le preferenze a chi ha lottato di più. E' venuto il momento di risolvere il problema alla radice; per questo chiediamo investimenti produttivi, la riforma del collocamento, corsi di qualificazione e anche — perchè non dirlo — un sussidio di disoccupazione più adeguato al quale però preferiremmo — e di gran lunga — un salario ».

Come ha risposto il governo a queste richieste? Il sottosegretario Quattroni ha dato assicurazioni su tutto, in modo particolare per quanto riguarda i tempi di approvazione della riforma del collocamento. « Certo — dicono i disoccupati — può aver "bluffato" e non sarebbe una novità, visto come sono andate finora le cose; ma noi gli abbiamo detto chiaro e tondo che stava giovando col fuoco e i cinquemila potevano diventare molti di più se il governo intendeva iniziare un altro, inutile "balletto" ». « State tranquilli — pare abbia risposto Quattroni — al più presto terremo a Napoli un incontro con i ministri ai Lavori Pubblici, alle Partecipazioni Statali ed al Lavoro ». In questa occasione, insieme con i rappresentanti di Comune, Provincia e Regione, si concorderanno una serie di misure urgenti per accelerare la spesa pubblica, e creare così nuovi posti di lavoro ».

Ma un primo quadro dei settori in cui intervenire lo hanno già delineato, nel corso della riunione romana, i parlamentari comunisti che accompagnavano la delegazione dei disoccupati. La metanizzazione della Campania, il disinquinamento del golfo di Napoli, la ristrutturazione di grandi azienle, la difesa e il potenziamento di tutto un tessuto produttivo che rischia di scomparire sotto i colpi della crisi: ecco i nodi da sciogliere. Per ognuno di questi settori — hanno ricordato i parlamentari napoletani — ci sono progetti già definiti, fondi già disponibili, ed ogni ulteriore ritardo potrebbe avere immediate ripercussioni sull'assetto civile ed occupazionale di Napoli e della Regione.

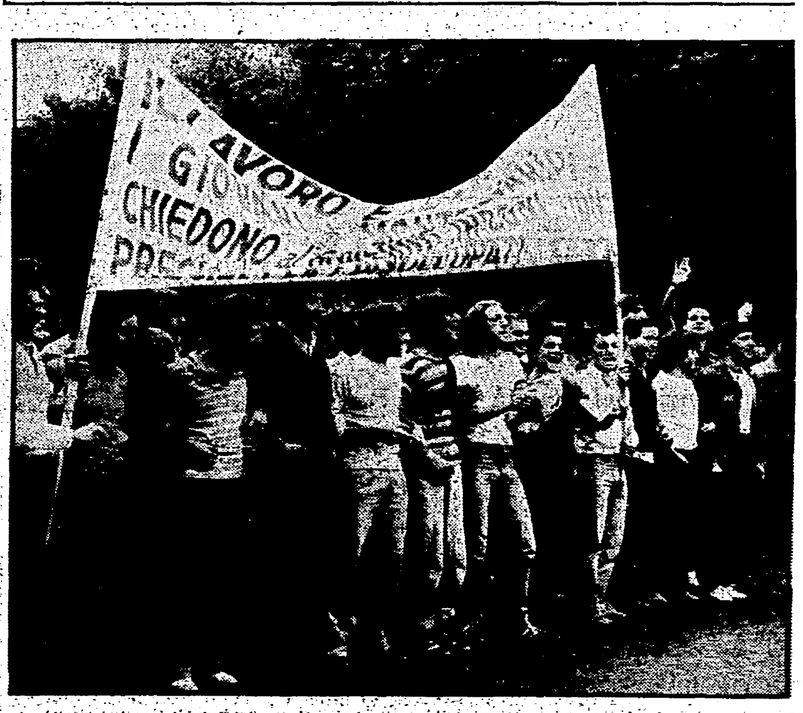
« Dunque — commentano gli iscritti all'Unione dei disoccupati napoletani — la manifestazione di Roma è servita a qualcosa. Tutto preso a spillar soldi ai lavoratori con la nuova "stangata" il governo rischiava di lasciare incancrenire i nostri problemi. Noi gli abbiamo rinfrescato la memoria e staremo a vedere se alle parole seguiranno i fatti ».

Che vuol dire?

« Tanto per incominciare — rispondono — nell'assemblea di lunedì non faremo solo il punto sull'incontro di Roma. Contemporaneamente discuteremo anche sulle nuove manifestazioni da organizzare per continuare la lotta. Il ferro, del resto, va battuto finchè è caldo e non abbiamo nessuna intenzione di farlo raffreddare... ».

Parole chiare, dette senza mezze misure, ma attenti a farsi ingannare dal tono. La voglia di lottare, di « vincere » c'è e si è vista. Ma alla lunga e in assenza di risultati immediati, le difficoltà di ogni giorno possono « fiaccare » il più combattivo dei movimenti. « Tutto vero — dicono i disoccupati — ma proprio per questo il nostro obiettivo è di riuscire a creare un saldo rapporto di collaborazione con le organizzazioni sindacali, con i lavoratori, con le forze politiche democratiche. Un simile fronte di lotta è molto più difficile da sconfiggere ».

m. dm.



Un uomo di trentadue anni arrestato per il furto a una trattoria

Se il bottino è due pezzi di formaggio...

Storia di Antonio Esposito, ragazzo « perduto » - Dal riformatorio alla casa di lavoro al tentativo di emigrare Rimandato in Italia per la tessera scaduta - Il ritorno a casa della madre ed il difficile clima in famiglia

Due pezzi di formaggio, un pezzo di lardo, un pacchetto di formaggini, una bottiglia di acqua minerale, una Coca-cola. Questo il « bottino » di Antonio Esposito, trentadue anni, di Milano. Li ha rubati ieri notte da una trattoria dei Colli Aminei. Li ha messi in una busta di plastica e si è nascosto dietro un cespuglio. Forse attendeva che il cuore smettesse di battere forte prima di addentarli, perché di sicuro non era nelle sue intenzioni cercare un ricettatore per vendere quella busta di plastica, piena solo di qualche pezzo di formaggio.

Antonio Esposito non ha avuto però il tempo di dedicarsi alla cenetta. E' stato sorpreso proprio dietro quel cespuglio dalla ... Volante. Ha finto di dormire giocando l'ultima carta; ma la busta bianca gli era troppo vicina e gli agenti sapevano che a pochi metri era stata divelta un'inferriata di una trattoria e che erano spariti alcuni pezzi di formaggio ed altre piccole cose.

Non ha opposto resistenza, si è lasciato condurre a Poggioreale; ha cercato però di spiegare; aveva litigato con la madre con la quale vive a Milano, in vico Parisi, 8 e non sapendo dove andare e cosa mangiare si era deciso a recuperare perlomeno il cibo laddove è sempre possibile trovarlo, in una trattoria appunto. Si è così armato di un grosso bastone di ferro e ha scassinato l'inferriata della trattoria di Salvatore Anatrella, in via Colli Aminei, 25. Era appena scappato e attendeva il momento buono per iniziare il « banchetto » quando è arrivata la polizia.

Non è la prima volta che Antonio Esposito viene preso per un piccolo furto o per un altro reato di piccola importanza. La sua educazione l'ha ricevuta in un riformatorio prima a Eboli, poi ad Avigliano. Quelle case di rieducazione, però, gli sono servite a poco: comincia così ad accumulare precedenti per piccoli furti, per resistenza a pubblico ufficiale, per porto abusivo di coltello; la sua « carriera » di emarginato viene così assicurata. Conosce anche le case di lavoro: è a Pianosa per un anno dagli inizi del 1979 agli inizi dell'80 e l'anno dopo è in libertà vigilata. Un poco di buono quindi, il classico ragazzo « perduto ».

Antonio però aveva cercato di cambiare strada. Voleva andare in Germania. Lì non era conosciuto, poteva lavorare, diventare un « normale », rientrare forse in Italia con un gruzzoletto di marchi. Non aveva fatto i conti, però, con l'altra faccia della legge, quella che regola la vita dei cittadini normali. La sua carta d'identità era scaduta. Se ne sono accorti in Germania, a Colonia e il giudizio è stato senza appello: E' stato rimandato nel suo paese, in tasca quella sola carta d'identità non più valida.

E' tornato a Miano, a casa della madre Raffaelina Sessa; di nuovo un peso per la donna, di nuovo un peso per se stesso. Il clima in famiglia però, è ormai diverso.. Liti sempre più frequenti, facce tese, tensioni continue. E Antonio, l'altra notte, se ne va di nuovo. Non in Germania, stavolta, ma in giro per la città. Non fa molta strada, i Colli Aminei non sono così lontani da Miano; ma è tardi e forse l'ultima lite gli ha impedito di mangiare. La trattoria è a pochi passi e basta levare l'inferriata. La grossa mazza di ferro gli è sufficiente. Con il lardo ed il formaggio è poi scappato. Qualcuno deve averlo visto e la polizia è stata avvertita. Antonio Esposito è stato così arrestato, accanto a sè ha ancora il corpo del reato e l'arma del delitto.

Ora a Poggioreale forse si chiede se ci sarà ancora, una volta che avrà espiato per la sua colpa, un'altra Germania. Ha trentadue anni, non è vecchio, chissà che non ci riesca a portare in patria un gruzzoletto di marchi e, insieme, un po' di dignità.

Dopo tutto la cosa importante è non avere in tasca una carta d'identità scaduta...

Maddalena Tulanti

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 12 luglio 1980. Onomastico: Felice (domani: Enrico).

CORSI PER LAVORATORI

L'assessore alla P.I. Ettore Gentile ha dato assicurazione che presso la scuola media statale « Francesco De Sanctis in via Tommaso Campanella a Mergellina sede del 41. Distretto scolastico, sono aperte le iscrizioni ai corsi per lavoratori (150 ore) e che i termini di scadenza sono improrogabilmente fissati al 31 luglio.

LAUREA

Relatore il chiarissimo professor Giancarlo Valletta si è laureato in medicina e chirurgia con il massimo dei voti Gilberto Sammartino. Al neo-dottore e ai familiari vivissime congratulazioni.

AD OGNI MORTE DI PAPA

Lunedì 14 luglio, alle ore 18, nel salone del Circolo della stampa, avrà luogo la presentazione del libro « Ad ogni morte del papa », di Giulio Andreotti. Parleranno del volume edito da Rizzoli, il professor Giuseppe Galasso e lo scrittore Mario Pomilio. Sarà presente l'autore.

ANNULLO A SORRENTO

Il ministero delle P.T. ha comunicato che, in occasione della manifestazione del 1. centenario dell'incoronazione della Madonna del Carmine, in Sorrento, in piazza Tasso 39 sarà attivato oggi dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 20, un servizio postale temporaneo, che utilizzerà un annullo speciale, con la dicitura « 1. centenario dell'incoronazione della Madonna del Carmine ».

NOZZE

Si uniscono oggi in matrimonio i compagni Gobello Luigi e Grieco Patrizia. Agli sposi gli auguri della sezione « Xenia Sereni » di Portici e della redazione dell'Unità.

* * *

Si sono sposati il compagno Giovanni Napoli e la signorina Lina Calabrese. Agli sposi gli auguri e le felicitazioni dei comunisti di Barra e della redazione de *l'Unità*.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia: via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148. Centro: via Roma, 348. Marcato - Pendino: piazza Garibaldi, 11. Avvocata: piazza Dante, 71. Vittoria San Lorenzo, piazza Nazionale, 16. Poggioreale: piazza Garibaldi, 218; Colete Ponte di Casanova, 30; Stazione Centrale corso Lucci, 5. Stella: via Foria, 201. San Carlo Arena: via Materdei, 72. Colli Aminei: Colli Aminei, 227. Vomero Arenella: via D. Fontana, 37; via Merliani, 33. Secondigliano: via P. Grimaldi, 76. Ponticelli: piazza Marc'Antonio Colonna, 21. Pianura: via Duca d'Aosta, 13. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano, 174. Chiaiano-Marianella-Piscinola: via Napoli, 46. Rione alle Vele: Campi Flegrei. Pendino: via Monteoliveto, 120. San Giovanni a Teduccio: Lupo (12 e 18/7); D'Errico (13 e 117/7); Lamonica (14 e 18/7); Ventorini (15/7).

Conferenza stampa dei sindacati alimentaristi

Sul pomodoro incombe lo spettro dell'AIMA

Gli industriali hanno disdetto l'accordo interprofessionale - Bloccato il ritiro del prodotto - Circa 1 milione di quintali non ancora contrattati

Ci sarà anche quest'anno l'indecorosa « strage » di pomodoro, di « oro rosso »? Lo spettro della distruzione dello « scamazzo » incombe: 1 milione di quintali di pomodoro è rimasto fuori dalla contrattazione tra produttori e industriali nella sola Campania. Quattro o cinque milioni nelle altre regioni in prevalenza del Mezzogiorno a termini di contrattazione scaduti: ma il dato non è certo (« non ci sono cifre precise »: è il commento amaro dei dirigenti sindacali). Che fare? Ieri i dirigenti delle federazioni sindacali dei lavoratori alimentaristi hanno fatto il punto e detto la loro sui modi per superare l'impasse.

Ovviamente è stata delineato un quadro ben più ampio, in cui si colloca la attuale e ricorrente congiuntura, andando alla radice delle annose distorsioni del settore. « Noi faremo di tutto per impedire hanno ribadito, riferendosi agli ultimi sviluppi — l'intervento dell'AIMA ». Ed hanno avanzato una proposta operativa per ridisegnare una strategia in grado di assorbire la sovraproduzione: difatti il 15 è stato fissato presso la regione Campania, un incontro cui prenderanno parte i responsabili della politica agricola delle regioni meridionali interessate, quello dell'Emilia e Romagna, i rappresentanti sindacali, delle associazioni dei produttori, degli industriali.

Intanto la questione pomodoro è, più in generale quella relativa alla trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, è stata assunta direttamente — a dimostrazione del rilievo che vi attribuiscono le organizzazioni sindacali — dalla federazione nazionale unitaria. E' stata aperta una vertenza con il governo e due incontri sono stati richiesti, rispettivamente, al ministro dell'Agricoltura per ridiscutere tutto il pacchetto mediterraneo (ossia quella serie di misure di sostegno decise dalla CEE); e, al ministro del lavoro, per esaminare i problemi che si pongono circa il collegamento ed il mercato del lavoro.

Ma torniamo agli eventi più recenti. L'ANICAV, l'associazione degli industriali, ha disdetto l'accordo interprofessionale firmato nel febbraio scorso, presso il ministero dell'Agricoltura, dopo il decreto di Marcora del 25 giugno scorso. Con quel provvedimento si riaprirono i termini, scaduti il 12 aprile scorso per la contrattazione che veniva consentita fino al 10 luglio. Dunque gli industriali bloccavano il ritiro del prodotto. Le motivazioni erano che così venivano messi in discussione tutti i programmi, calcolati su tempi diversi, e che si registrava una caduta sui mercati internazionali.

Una mossa, quindi, che ha molteplici scopi: si vuole, innanzitutto l'intervento dell'AIMA: non è escluso che abbia una qualche connessione con una lotta interna alla organizzazione che investe la stessa funzione del premio CEE (un colpo ai piccoli industriali?). Ma anche, con il ricatto del non ritiro, chiudere i varchi all'inchiesta della magistratura (che sta cercando di individuare, tra gli altri, gli industriali che hanno gonfiato l'entità del prodotto trasformato per intascare il premio CEE),

le organizzazioni sindacali approntearanno la loro risposta il 15 prossimo, quando si terrà una assemblea regionale dei delegati dei Consigli delle fabbriche alimentari a S. Antonio Abate. Ma ancora una volta nella congiuntura attuale si scontano ritardi di fondo: l'assenza di una programmazione (la regione non è stata capace di pervenire ad un accordo interprofessionale, interregionale e pluriennale) che produce una serie di rovinosi effetti a catena. Regna il caos, prospera la camorra e l'intermediazione, viene ostacolato l'accesso al credito di chi ne avrebbe diritto e così via. « Si vuole un esempio paradossale del punto cui sono giunte le cose? Ci sono 23 aziende, in Campania, che hanno contrattato 800.000 quintali in meno rispetto al plafond fissato nell'accordo ed oltre 100 che lo hanno superato di un milione ».

m. b.

E' la richiesta avanzata dai movimenti femminili del PCI e del PSI

Giunta di sinistra subito e con un «programma-donne»

All'incontro hanno portato il loro contributo anche i movimenti femministi - « Non accettiamo deleghe; vogliamo partecipare alle scelte » - Le cose da fare rapidamente e i problemi da risolvere in un documento conclusivo

Napoli deve avere subito una amministrazione. Una Giunta democratica di sinistra che dovrà impegnarsi immediatamente a proseguire, ampliandolo e arricchendolo, il discorso avviato tra quella precedente e le donne. Che dovrà confrontarsi con le loro richieste, con i loro bisogni.

E' questa l'indicazione di fondo emersa dall'incontro che si è tenuto l'altra sera nella sede della Federazione socialista, organizzato dalle commissioni femminili di quel partito e del PCI, cui hanno portato il loro contributo donne dei movimenti femminili e femministi della città.

Si è discusso molto. In certi momenti anche animatamente; segno positivo questo che gli incontri tra le donne non sono ancora, e fortunatamente, diventati un semplice rituale.

Si sono affrontati i diversi problemi e i diversi aspetti dell'ancora difficile rapporto tra le donne e le istituzioni. Ma con un dato positivo da mettere in evidenza. Che le donne non sono più disposte ad andare avanti per deleghe. Che la gestione diretta, attraverso le istituzioni, è entrata anche nel loro modo di essere soggetti sociali. La parte del leone in tutta la discussione l'hanno fatta gli argomenti, i problemi concreti, le difficoltà con cui ancora oggi le donne di Napoli sono costrette a scontrarsi. Di questi ampia traccia si ritrova nel documento conclusivo all'incontro, firmato dalle donne socialiste e comuniste, e approvato da tutte le presenti che ora diventerà punto di partenza per una discussione più articolata con tutti i partiti.

«L'aggravarsi della situazione economica e sociale del nostro paese — è detto nel documento — penalizza fortemente la città di Napoli e le fasce sociali meno garantite di cui le donne ancora oggi sono parte consistente. Tale situazione richiede a tutte le forze politiche, in particolare a quelle che si sono assunte la responsabilità del governo della città negli ultimi cinque anni, di affrontare con rinnovato impegno e sensibilità i problemi di questa città».

Il documento prosegue poi con le proposte che le donne portano alla discussione. Al centro di queste il problema dei servizi sociali la cui carenza ricade sempre sulle spalle delle donne. Ma in una visione di essi che va al completo superamento della concezione dei servizi separati tra di loro e favorisce, invece, le condizioni per una effettiva partecipazione dei cittadini alla gestione dei servizi stessi. A questo scopo — dice il documento — dovrebbero essere costituite unità locali dei servizi con finalità di prevenzione dei fattori emarginati, di socializzazione e di partecipazione.

In questa ottica vanno potenziati e completati i servizi già istituiti dall'amministrazione passata: espletare i concorsi per il personale dei consultori, estendere l'intervento del centro epidemiologico, attrezzare i cinque centri sanitari anche rispetto alla legge per l'aborto, rendere operanti i piani di istituzione degli asili nido ed estendere questo servizio e quello della scuola materna utilizzando le strutture esistenti, potenziare il Centro documentazione donna. Questo per quanto riguarda il già esistente. Da prevedere invece l'istituzione di un Centro studi della domanda e dell'offerta del lavoro femminile e della condizione delle lavoratrici: di centri di quartiere a tutela dei diritti della donna e della famiglia; di servizi centralizzati di quartiere. Al reale funzionamento di tutto questo dovrebbero provvedere i consigli di quartiere.

m. ci.

Al consiglio di quartiere

Presidente comunista eletto a S. Giovanni

Il vice è socialista - Pateracchio centrista al Vomero

Il comunista Raffaele Zinno e il socialista Raffaele Liccardo sono stati eletti rispettivamente presidente e vicepresidente del consiglio di quartiere di S. Giovanni a Teduccio. Per questa elezione — avvenuta ieri a tarda sera — hanno votato uniti PCI, PSI e PSDI; la DC si è astenuta.

Il consiglio di quartiere ha anche approvato un documento col quale si auspica la formazione al comune di Napoli di una giunta democratica e di sinistra. Un appello è rivolto a tutti i partiti democratici, e in particolare a quelli di sinistra, affinché le assemblee elettive possano svolgere al più presto il loro ruolo di governo.

Al Vomero, invece, sono stati eletti — grazie ad un vero e proprio «pateracchio» — il presidente e il vicepresidente. Si tratta, rispettivamente, del democristiano Mario Russo Cirillo e del socialdemocratico Lucio Pastore.

La DC ha sostenuto, con l'aiuto di PLI, PRI e PSDI, una formula — come si legge in un documento della locale sezione PCI — «di comodo e di chiara marca centrista». «La risicata soluzione minoritaria di 8 voti su 20 — continua il comunicato — è stata faticosamente messa assieme seduta stante, dopo un concitato conciliabolo e per giunta senza neanche uno straccio di programma, senza alcuna capacità di affrontare seriamente i gravi problemi del quartiere».

Per lunedì prossimo è previsto un incontro collegiale di tutti i partiti democratici per un esame delle prospettive politiche negli altri consigli circoscrizionali della città.

Oltre milletrecento firme dei lavoratori dell'Atan per il governo della città

Già milletrecento lavoratori dell'ATAN, funzionari, impiegati hanno firmato una petizione per dare un governo alla città nel più breve tempo possibile. «Il voto dell'8 e 9 giugno ha riconfermato la giunta democratica e di sinistra — è scritto nella petizione — ciò dimostra che la città vuole continuare a cambiare. Ora debbono essere affrontati con determinazione i problemi che assillano tutti i cittadini ed avviare a soluzione questioni irrisolte (casa, traffico). Verrebbe un grave danno alla città, alla sua vita democratica ed alla credibilità delle istituzioni se fosse lunga la fase di maturazione delle decisioni politiche che ciascun partito deve assumere dopo i risultati elettorali. Queste sono le ragioni per cui i lavoratori dell'ATAN invitano le forze politiche — conclude la petizione — che hanno già governato il comune a costituire subito la nuova giunta con un rinnovato programma di intervento sulle gravi questioni della città».

Le firme dei dipendenti dell'ATAN sono state raccolte — e continuano ad essere raccolte — all'officina Croce del Lagno, al deposito di S. Giovanni, al deposito di «Stella Polare», di piazza Carlo Terzo, di via delle Puglie, del Garittone, di Fuorigrotta, di Cavalleggeri, di Posillipo, oltre agli addetti dei servizi elettrici, ad ispettori ed ai lavoratori della funicolare.

Sempre sul problema delle elezioni dei governi degli enti locali le segreterie provinciali del SUNIA, del SICET e dell'UIL-Inquilini hanno emesso un comunicato nel quale esprimono il convincimento che è urgente la costituzione di giunte al Comune, alla Provincia e alla Regione. In particolare le organizzazioni sindacali ritengono urgente la soluzione del problema casa che sta assumendo risvolti drammatici ed al quale occorre dare in breve tempo risposte adeguate.

«Le segreterie provinciali del SUNIA-SICET-UIL/Inquilini — conclude il documento — rivolgono un appello alle forze politiche democratiche affinché operino uno sforzo per superare le attuali difficoltà, privilegiando così gli interessi dei cittadini».

La Questura di Salerno: «Fu una aggressione non una rissa»

SALERNO — Una secca nota della questura di Salerno ha risposto ieri alle dichiarazioni rese dall'avvocato Diego Cacciatore, rappresentante della famiglia di Luigi Limatola, l'uomo rimasto ucciso alcune sere fa da un agente di pubblica sicurezza in licenza, in circostanze ancora non del tutto chiarite «Non vi è prova che si sia trattato di una rissa tra gli agenti, il Limatola e gli altri che erano con lui — afferma il comunicato — bensì vi siano fondati motivi per ritenere che gli agenti abbiano subito una aggressione».

«Non vi è stato alcun trattamento di favore per l'agente di polizia Salvatore Moccia — continua il documento della questura — nei cui confronti non si è proceduto nè a fermo nè ad arresto perchè nel caso di eccesso colposo di legittima difesa (il reato ipotizzato per l'agente) il codice non prevede nulla di simile».

A sinistra la giovane uccisa, Laura Maria Lanciano; a destra, il fidanzato «sparatore»

Ha sparato davanti a tanta gente

I colpi sono risuonati all'improvviso. Ed è stato subito un fuggi fuggi generale. La strada di Pozzuoli dove Raffaele Menna ha ucciso ieri mattina la sua fidanzata, Laura Maria Lanciano (come diciamo anche in altra parte del giornale) è sempre affollata a quell'ora del giorno. Il mercatino rionale, poco distante la fermata della Cumana: C'è gente dappertutto. Sempre. Tanta gente che ieri mattina ha assistito impotente alla conclusione di una storia che doveva essere d'amore. Ma che si trattasse di un amore impossibile Laura Maria Lanciano l'aveva capito da tempo.

Raffaele Menna aveva una visione chiusa del loro rapporto, era un violento che in alcuni casi non voleva sentire ragioni. E per questo tutto era finito poco più di un mese fa. Ma, nonostante il carattere dell'uomo nessuno si sarebbe mai aspettato una fine tanto tragica.

Lo ripetono in queste ore i vicini, gli amici dei due, la famiglia che aveva forse salutato con un respiro di sollievo la fine del fidanzamento e che ora piange una giovane vita stroncata in un momento di folle gelosia.

L'albergo non ha riaperto per l'estate

Forse requisizione per l'hotel La Perla

La ha minacciata l'EPT che chiede la immediata riapertura - Vertenza del sindacato per la difesa del lavoro

Vivo malessere e preoccupazione tra i lavoratori del settore alberghiero ad Ischia per i colpi che vengono inferti all'occupazione e alla economia più in generale con la continua chiusura di esercizi. Dopo altri casi come quello dell'hotel Augusto di Lacco Ameno, dopo ristrutturazioni e licenziamenti al Jolly e riduzione di personale all'Airone, al Majestic, al Moresco, è di questi giorni la notizia che anche l'albergo «La Perla» di porto d'Ischia non ha riaperto per questa stagione estiva.

L'Ente provinciale per il Turismo ha affermato che la sospensione delle attività è arbitraria ed inaccettabile e ricorda, oltretutto che la direzione dell'albergo aveva chiesto ed ottenuto tempestivamente l'aggiornamento della tabella prezzi. Le organizzazioni sindacali intendono aprire una vertenza sia sulla situazione che si è creata, sia per il caso specifico, con l'obiettivo della difesa dei posti di lavoro ma anche per sostenere l'esigenza di migliorare e non di eliminare le strutture alberghiere presenti nell'isola.

Intanto l'Ente provinciale per il Turismo è già intervenuto sollecitando interventi del sindaco di Ischia porto, dell'azienda di soggiorno e turismo.

La posizione assunta dall'ente è molto energica e precisa. Nel comunicato che è stato diffuso viene adombrata la eventualità di speculazioni e di manovre per ottenere lo svincolo e si afferma che, qualora non saranno riprese le attività che l'esercizio alberghiero è tenuto a svolgere ai sensi di legge, si procederà ad azioni di requisizione.

Nominato il perito per la tragedia di via Salvator Rosa

Si dovrebbe chiarire tra qualche giorno il piccolo giallo sulle cause che hanno determinato la tragedia avvenuta giorni fa a via Salvator Rosa. Il procuratore Italo Ormano, ha infatti incaricato l'ingegner Antonio Consolazio per la perizia tecnica da effettuare sul Fiat 308, che uccise il sarto Antonio Minini e feri altre sei persone.

La perizia sarà effettuata sul sistema frenante dell'autobus (freni ad aria e freno a mano), e sulla batteria.

A Benevento guidati da una delegazione del PCI

Manifestazione degli sfrattati «Nessuno resti senza la casa»

SUNIA, comunisti, FILLEA-CGIL, sono riusciti ad ottenere alcuni impegni riguardo alla gradualità del procedimento — E' stato costituito un comitato di coordinamento

BENEVENTO — Una delegazione composta dal SUNIA, dalla FILLEA-CGIL, dal gruppo consiliare comunista al comune di Benevento e da rappresentanti di cittadini sfrattati si è recata dal prefetto e dal pro-sindaco Ferrara del Comune di Benevento per sollecitare l'intervento concreto delle autorità cittadine al fine di dare una risposta positiva alla drammatica situazione venutasi a creare in città con la scadenza del blocco degli sfratti.

La delegazione ha chiesto in particolare di costituire un comitato di coordinamento che provveda a formare una graduatoria degli sfratti esecutivi con lo scopo di non consentire alcuna esecuzione degli sfratti ma di gradualizzarli in modo da consentire agli sfrattati una sistemazione adeguata ai propri bisogni.

La delegazione ha richiesto al prefetto anche l'adozione di provvedimenti di urgenza per fronteggiare l'emergenza. Il prefetto ha accolto le richieste e si è impegnato ad intervenire presso la magistratura di Benevento.

All'assessore anziano del Comune di Benevento la delegazione ha anche consegnato una petizione popolare contro gli sfratti sottoscritta da oltre tremila cittadini. Il gruppo comunista ha inoltre chiesto al prosindaco Ferrara la immediata convocazione del consiglio comunale.

L'assessore si è impegnato a convocare la giunta comunale per discutere le proposte avanzate dal gruppo comunista. In occasione della riunione della giunta s'è svolta una forte manifestazione di tutti gli sfrattati sotto il municipio a garanzia del mantenimento degli impegni.

Il salone della calzatura aperto all'Oltremare

Seconda giornata, alla Mostra d'Oltremare apre il terzo «Mesh», Mercato mediterraneo della calzatura di esportazione, organizzato dall'ente mostra.

Piccole e medie imprese cercheranno di cogliere l'occasione, di questa rassegna, che è alla sua terza edizione, per fare spazio alle collezioni primavera estate 1981.

Il salone, infatti, pone in evidenza il costante evolversi dello stile in corrispondenza alle esigenze della moda e della produttività; il crescente numero degli espositori nella maggior parte provenienti dalla Campania, dal centro sud ma anche dal nord; la confermata presenza di operatori commerciali provenienti anche dall'estero.

Al «Mesh» si punta, infatti non solo a mettere in evidenza lo stile ma anche la qualità e il prezzo della nostra produzione, la sua competitività; la rassegna rappresenta quindi un fatto importante come punto di incontro per la incentivazione e per superare i momenti di difficoltà che il settore della calzatura attraversa.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

COMPARTIMENTO DI NAPOLI
DISTRETTO DELLA CAMPANIA

Avviso agli utenti con forniture per usi domestici con potenza impegnata fino a 3 kw

Si comunica che l'ENEL, per agevolare gli utenti, ha già inviato, come preannunciato in un analogo precedente avviso, una apposita comunicazione, per tutte le forniture di usi domestici con potenza impegnata fino a 3 kw, invitando ciascun utente a staccare e restituire debitamente firmata e per raccomandata, entro il 30 luglio c.a., la unita cartolina prestampata di risposta, **solo nel caso che la fornitura si riferisca ad una abitazione nella quale l'utente NON abbia la propria residenza anagrafica.**

All'approssimarsi della suddetta scadenza si invitano gli utenti interessati, che non avessero ancora provveduto a tale adempimento **ad effettuare la comunicazione all'ENEL entro la predetta data del 30 luglio 1980** — utilizzando la suddetta raccomandata — ad evitare che, qualora venga successivamente riscontrato l'illegittimo godimento delle agevolazioni previste per la cosiddetta «fascia sociale», l'ENEL, fatte salve le più gravi conseguenze, anche di natura penale, ove il fatto costituisca reato, oltre ad effettuare il normale conguaglio di tariffe a decorrere dall'entrata in vigore del Provv. CIP n. 71-79 del 29-12-1979, addebiti sui maggiori importi dovuti anche gli interessi di mora a decorrere dal 1. agosto prossimo.

Si ricorda che nessun adempimento compete agli utenti che utilizzano le forniture nell'abitazione dove hanno la propria residenza anagrafica.

Stasera Peter Tosh al S. Paolo

Questa sera alle ore 21 concerto di Peter Tosh e Peter Hammil allo stadio S. Paolo organizzato dall'ARCI regionale campano nel quadro della rassegna «Musica estate 80». Il musicista giamaicano ripropone in questa sua seconda tournée italiana i contenuti di quel messaggio che con rabbia e convinzione porta avanti sin dai tempi dei «Wailing Wailers» (i lamentatori che si lamentano), gruppo formato con lo stesso Bob Marley (re indiscusso del fenomeno reggae) e con Bunny Livingstone nel 1964. Di tempo da allora ne è passato, e con esso delusioni, incertezze ma anche fortuna, una fortuna che ha un nome molto preciso e famoso: Mick Jagger degli «Stones».

Questo incontro procurò infatti a Tosh la possibilità di entrare nel circuito discografico della «Rolling Stones Record», un'etichetta il cui solo nome è ovviamente una garanzia. Da allora Peter è divenuto una star internazionale, ma il suo background culturale non si è modificato. Qualche strizzatina d'occhio in più al rock forse, ma la cosa non guasta, il discorso è sempre quello, legato a brani come «400 years» o «Legalise it» o ancora «The day the dollar die», in cui con la voce acerba e graffiante di Tosh invoca la fine dei 400 anni di sofferenze patite o la legalizzazione della marijuana e per finire la morte del dollaro e dei suoi proprietari.

La band che lo accompagna è sempre quella, la stessa dello scorso anno. Sly Dumbar alla batteria, Robbie Shakespeare al basso; Michey «Mao» Chung alla batteria e percussioni, Robert Lyn e Keit Sterling alle tastiere, e naturalmente Peter alla voce e chitarra ritmica.

Apertura del concerto affidata invece a Peter Hammil, mente pensante e voce dei Van Der Graaf Generator, un gruppo inglese fra i più interessanti della grande stagione della «cultura pop» anni 70.

Per i biglietti (L. 3.500), ci si potrà rivolgere in mattinata ancora presso la sede provinciale dell'ARCI in via Palladino e nel pomeriggio ai botteghini dello stadio.

SCHERMI E RIBALTE

ESTATE A NAPOLI

AL MASCHIO ANGIOINO
Ore 21 Balletto del Teatro San Carlo: «Souvenir» «Duplex et Chelo».

AL CENTRO REICH (Salita San Filippo, 1/c - tel. 310.264)
Alle ore 21,30: Il cadavere de la Sardina, presentato dal Teatro Internazionale Domus De Janas. L. 500 (prenotazione obbligatoria).

TEATRI

POLITEAMA
Ore 21 Festival delle Canzone Napoletana.

STADIO S. PAOLO
Ore 21,15 concerto con Peter Tosh.

CINEMA OFF D'ESSAI

MARADONA (Via A. Cramsci, 19 Tel 682.114)
La fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

ROXY (Via dei Cimarosa - Tel. 388.870)
Chiusura estiva

RED KING SPAZIO
La notte dalla cometa, con P. Wyngarde - A (VM 14)

METZ D'ESSAI (Tel. 210.910)
Chiusura estiva

CORSO (Corso Garibaldino - Telefono 330.911)
Sabato, domenica e venerdì, con A. Celentano - SA

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Pianura/Cavalcavia - Tel. 377.057)
Chiusura estiva

ACACIA (Tel 370.871)
Chiusura estiva

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso e che non avete mai osato chiedere, con W. Allen - C (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

ARISTON (Tel. 377.352)
E ora parlo e o capo, con B. Reynolds - S (VM 14)

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Chiusura estiva

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Milioni da un miliardo di colori - A

DELLE PALME (Viale Velvario - Tel. 418.134)
Chiusura estiva

EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.566)
Chiusura estiva

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Il pirata, con J. Garland - M

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
A qualcuno piace caldo, con M. Noel - C

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel 418.880)
Padrino parte seconda, con Al Pacino - DR

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Quando rompo urlo meglio, con A. Girardot - S

ROXY (Tel. 343.149)
Macabro, con L. Bava - H

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Chiusura estiva

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Porno strike

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto Tasso - no 619.923)
Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616.303)
L'uomo dalla pistola d'oro, con G. Molner - A

ADRIANO (Tel. 313.005)
Oggetti smarriti, con B. Gam - DR (VM 14)

AMEDEO (Via Metrovai, 69 - Tel. 680.266)
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18)

AMERICA (Via Tito Angioni, 2 - Tel. 248.982)
Di che segno sei, con A. Sordi - C (VM 14)

ARCOBALENO (Tel. 377.583)
La supertestis

ASCO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Jeanne la pucelle furibolle

ASTRA (Tel. 238.479)
Alien 2, con S. Grammell - A

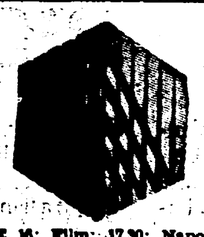
AVION (Via degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
L'uomo dalla pistola d'oro, con G. Molner - A

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Chiusura estiva

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel 341.222)
Chiusura estiva

VI SEGNALIAMO

- «Un uomo da marciapiede» (Amadeo)
- «El entierro de la sardina» (Centro Reich)



I programmi di Napoli 58

ORE 16: Film; 17,30: Napoli giovane si diverte così, a cura di Gigi Caramiello; 18: Ultime notizie; 18,10: Film (1. tempo); 18,50: Ultime notizie; 19: Film (2. tempo); 19,40: Uno contro uno vizi e virtù privati di uomini politici; 20,15: TG-sera; 20,45: Film; 22,15: Storia della canzone politica, a cura di Gino Mastrocola; 22,45: TG-sera (replica).

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Chiusura estiva

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Lovely sexual baby

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Que la bete, con A. Celentano - E. Montesano - SA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Corpi bagnati

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Chiusura estiva

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
L'omicrasta, con A. Celentano - S

GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Chiusura estiva

LUX (Via Nicotera, 7 - Tel. 616.925)
Analfabeta bravo, con J. Brolin - DR (VM 14)

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Jeanne la pucelle furibolle

TRIPOLI (Tel. 754.69.52)
Uomo da marciapiede, con D. Hoffmann - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
N. D.

LA PERLA (Tel. 708.17.12)
Chiusura estiva

MASSIMO (Via Manzoni, 24 Tel 7523442)
Porno love

MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel 310.062)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR (VM 14)

PIERROT (Via Provinciale Ottaviano Tel 75 67.002)
L'incredibile Hulk con B. Bixby - A

POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.96.741)
L'importante non farsi notare - C

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Tel. 616023)
Un maggiolone tutto matto, con D. Jones - C

VALENTINO (Tel. 767.85.58)
Riposo

VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)